



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

# Terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia



**Sessione europea 2022**

Indirizzi relativi alla partecipazione  
della Regione Friuli Venezia Giulia

alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea

## SOMMARIO

Introduzione del Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia

Risoluzione “Sessione europea 2022. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”. Deliberazione n. 101 del 30 marzo 2022

Verbali delle audizioni in V Commissione consiliare del 21 marzo 2022

Dossier di approfondimento. Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2022

## Contributi degli stakeholders

ARPA FVG

ConfCooperative

Università di Trieste

Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale

FederDistribuzione

UIL FVG

Confindustria Alto Adriatico

Società filologica friulana

LegaCoop

Confindustria Udine

Università di Udine

Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo del Friuli Venezia Giulia

Associazione italiana agricoltura biologica

AICCRE FVG

ANCI FVG

## **Introduzione del Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin**

Gentilissimi,

nell'introduzione al volume a compendio della Sessione Europea 2021 del Consiglio regionale, avevo definito il momento storico che vivevamo un anno fa "assolutamente particolare, probabilmente irripetibile". Mi riferivo alla nascita del Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia e alle opportunità di ripresa post-pandemia derivanti dalla messa a terra delle risorse previste dal PNRR.

Il 2022, invece, si è rivelato ancora più peculiare, riservandoci altre, purtroppo tragiche, novità. La vera straordinarietà di questi giorni consiste nel terribile conflitto che si sta consumando a neanche duemila chilometri da qui, nel cuore dell'Europa. Ed è qualcosa che nessuno di noi immaginava potesse di nuovo verificarsi in questo modo e con queste dimensioni. La guerra in Ucraina ha completamente cambiato i nostri paradigmi di riferimento, e le prospettive delineate nelle priorità del Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 sono, nei fatti, ormai alterate. Le famiglie stanno subendo conseguenze economiche durissime in termini di approvvigionamento energetico e di materie prime; l'aumento esponenziale dei costi dell'energia e dei carburanti ha addirittura costretto alcune importanti realtà industriali del FVG a fermare temporaneamente gli impianti, vista l'impossibilità di far fronte alle nuove tariffe. L'impatto è stato particolarmente devastante per le PMI, che peraltro costituiscono il cuore pulsante del tessuto produttivo regionale, e per i lavoratori autonomi.

In siffatto, drammatico contesto, se mai possiamo trovare qualcosa di positivo in quanto sta accadendo dobbiamo per forza individuarlo in un rinnovato spirito di unità europea, guidato dall'opposizione alla guerra e da una solidarietà popolare sincera, forte, niente affatto scontata. Una solidarietà basata su valori morali profondamente radicati nella nostra cultura e nella nostra società, dei quali anche la nostra Sessione Europea 2022 è stata significativo momento di riaffermazione: un ulteriore, piccolo tassello che abbiamo posto sulla strada della costruzione di quell'Europa dei popoli, unita e solidale, cui aspiriamo e che solo il profondo legame con le comunità locali cui apparteniamo potrà portare a pieno compimento.

La Sessione di quest'anno si è tenuta in anticipo rispetto agli anni scorsi: una scelta dovuta alla necessità di fare sistema con le altre Regioni che, parimenti, hanno tenuto i loro lavori entro i primi tre mesi dell'anno. Come coordinatore per le politiche europee in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, ho insistito su questa calendarizzazione per poter presentare in tempo utile alle Commissioni competenti della Camera dei Deputati e del Senato

della Repubblica un documento comune, nel quale affermare la posizione delle autonomie regionali italiane sul programma di lavoro della CE.

La risposta del “sistema FVG” è stata davvero soddisfacente: il dialogo con la *Rete stabile di referenti*, che abbiamo irrobustito nel corso di questi ultimi mesi e coinvolge tutti i portatori di interesse del FVG (associazioni di categoria e istituzioni scientifiche della regione, enti culturali, società civile, Autorità locali, Europarlamentari e Parlamentari eletti nel Friuli Venezia Giulia), è stato particolarmente fruttuoso e ricco di sollecitazioni. Mai come quest’anno la partecipazione alle Audizioni tematiche, tenutesi lo scorso 21 marzo a Trieste nell’Aula consiliare, è stata numerosa e attiva: l’apporto degli stakeholder è fondamentale al fine di delineare gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea, da veicolare poi a Bruxelles.

Mi fa molto piacere sottolineare che, per il secondo anno di fila, la Risoluzione è stata approvata all’unanimità dall’Assemblea legislativa; segno, questo, non solo della condivisione dell’importanza dei temi analizzati e del loro impatto sul nostro territorio, ma anche dell’ormai consolidato metodo di lavoro che caratterizza la Sessione Europea del Friuli Venezia Giulia: l’obiettivo non è far prevalere alcune delle posizioni in campo rispetto ad altre, ma al contrario trovare un minimo denominatore comune in grado di farne sintesi efficace.

In conclusione, nel presentarvi questo volume, invio il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che, partecipando dal vivo alle Audizioni, collegandosi in via telematica e inviando osservazioni e proposte scritte, hanno dato il loro contributo alla Sessione Europea 2022. Ringrazio anche la V commissione consiliare, competente per l’esame generale del Programma di lavoro della CE, e il suo Presidente Diego Bernardis, oltre che lo staff degli Uffici del Consiglio per il lavoro svolto. Troverete raccolti in questo testo, oltre alla Risoluzione finale e al dossier di approfondimento preliminare ai lavori realizzato dagli uffici del Consiglio regionale, documenti e *position paper* inviatici da soggetti rappresentativi di un amplissimo spettro dei portatori di interesse del nostro territorio. A testimonianza del fatto che, quando fanno sistema, le eccellenze del FVG sono davvero in grado di farsi portatrici di proposte concrete, volte a perseguire e tutelare nel contesto europeo gli interessi della comunità regionale nel suo complesso.

Il Presidente del Consiglio regionale

Piero Mauro Zanin



XII LEGISLATURA  
CONSIGLIO REGIONALE

**Deliberazione n. 101 del 30 marzo 2022 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale**

Oggetto: Risoluzione “Sessione europea 2022. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTI

- l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell'UE;
- il Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell'UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell'UE ed in particolare la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione Europea ovvero delle proposte di atti basate sull'art. 352 TFUE;
- l'art. 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell'UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all'art. 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell'UE;
- l'art 169 ter del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la Sessione europea, per l'esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione Europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l'Unione Europea, nonché della relazione di conformità dell'ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il “Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 - “Insieme per un’Europa più forte”, di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato

Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2021) 645 final e relativi allegati, del 19 ottobre 2021;

CONSIDERATO che il 7 gennaio 2022 il Presidente del Consiglio regionale ha avviato la Sessione europea ed ha assegnato ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti il Programma di lavoro annuale della Commissione Europea e i relativi allegati, e che successivamente è stata trasmessa la Relazione di conformità dell'ordinamento regionale agli atti dell'Unione Europea per il 2021, la Comunicazione della Giunta regionale, che individua le iniziative del Programma di lavoro della Commissione Europea 2022 ritenute di interesse per la Regione FVG, per l'esame ai sensi del regolamento interno consiliare;

CHE la Sessione europea costituisce il momento iniziale della partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione Europea e del dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, poiché in questo momento il Consiglio regionale, tenuto conto delle priorità espresse dalla Giunta, indirizza le proprie scelte sulle iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea, che presentano maggiore interesse ed impatto per il territorio della Regione;

CHE tale potestà è riconosciuta al Consiglio regionale dal Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, nonché dalla legge 234/2012, che prevedono la partecipazione delle Assemblee legislative regionali nelle primissime fasi dell'adozione degli atti legislativi e non legislativi dell'Unione Europea, per consentire la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;

CHE dalla Sessione europea del Consiglio regionale, che costituisce un momento di riflessione generale sulle politiche europee rilevanti per la Regione, possono derivare altresì, ai sensi dell'art. 169 ter del Regolamento interno consiliare, indirizzi per le attività della Giunta negli ambiti considerati;

PRESO ATTO che nella seduta del 11 febbraio 2022, la Giunta regionale ha approvato con proprio processo verbale n. 205/2022 il documento avente ad oggetto la "Partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea. Individuazione delle iniziative di interesse regionale nel programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022" in cui ha segnalato le iniziative della Commissione Europea per l'anno 2022 ritenute rilevanti per il Friuli Venezia Giulia, che si intendono far proprie;

ESAMINATO il citato Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 - "Insieme per un'Europa più forte", che raggruppa le attività programmate nelle seguenti 6 priorità:

- I. Un Green Deal europeo;
- II. Un'Europa pronta per l'era digitale;
- III. Un'economia al servizio delle persone
- IV. Un'Europa più forte nel mondo
- V. Promuovere il nostro stile di vita europeo
- VI. Un nuovo slancio per la democrazia europea

CHE ciascuna delle citate priorità comprende singole Iniziative, la cui adozione è prevista nel corso del 2022;

PRESO ATTO che di fronte all'acuirsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e all'impellente necessità di elaborare e sostenere le politiche messe in campo dalla Regione al fine di contrastare gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale regionale, con mozione n. 203 del 10 dicembre 2020, il Consiglio regionale ha istituito il "Tavolo per la Terza Ripartenza" del Friuli Venezia Giulia, composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, oltretutto dal Presidente della Regione, dall'Assessore alle

finanze e dall'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale, con il compito di delineare una strategia generale di ripresa da declinare nei vari settori, verificando la coerenza degli interventi specifici attuati, anche con riferimento alla governance del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR);

RITENUTO pertanto opportuno indire anche quest'anno le Audizioni dei portatori di interesse del territorio, previste per la Sessione europea dal regolamento interno del Consiglio regionale, presso la Commissione V consiliare congiuntamente al Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia, data la interconnessione delle iniziative oggetto del Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022, le azioni del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR) e le attività già poste in essere dal Tavolo stesso;

PRESO ATTO delle risultanze delle Audizioni, che hanno visto la partecipazione delle Università di Udine e di Trieste; dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale (OGS); dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA FVG); dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO; nonché delle Associazioni di categoria del territorio regionale, fra le quali Confindustria Udine, Confartigianato Udine, la Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia Legacoop FVG, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata CONFAPI, l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG, e Federdistribuzione; delle organizzazioni sindacali UIL FVG e CISL FVG; del Coordinamento Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi CUPLA FVG; di enti culturali quali la Società Filologica Friulana; nonché della Audizione dei rappresentanti istituzionali, fra i quali gli Europarlamentari eletti nella circoscrizione nord est, Elena Lizzi e Marco Dreosto, la parlamentare Tatjana Rojc, i rappresentanti delle istituzioni pubbliche territoriali locali, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ANCI e Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa AICCRE FVG, audizioni svoltesi il 21 marzo 2022 presso l'Aula del Consiglio regionale in Trieste;

TENUTO CONTO dei contributi scritti pervenuti dagli Europarlamentari Elena Lizzi e Marco Dreosto, dalla Senatrice Raffaella Marin, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO, da ARPA FVG, da UIL FVG, da Confcooperative Friuli Venezia Giulia, da Legacoop FVG, dalle Università di Udine e di Trieste, da Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine, dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS), da Federdistribuzione, da AICCRE FVG e ANCI FVG, da CUPLA FVG, dalla Società Filologica Friulana e dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG;

- delle relazioni pervenute alla V Commissione consiliare dai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti, che hanno sentito in audizione, sulle parti di rispettiva competenza, il Vicepresidente e Assessore regionale alla Salute, l'Assessore alle finanze, l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, l'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, l'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, l'Assessore alle infrastrutture e territorio e l'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna, nonché del contributo del Presidente del Comitato per la legislazione, la valutazione e il controllo del Consiglio regionale;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in Commissione consiliare V nella seduta del 24 marzo 2022 e in Assemblea in data 30 marzo 2022;

ESPRIME il proprio interesse a partecipare alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea e a monitorare pertanto le iniziative della Commissione Europea per le priorità indicate di seguito, in ordine alle quali formula alcune **considerazioni preliminari** derivanti

dal fatto che, a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, tutti i paradigmi economici, sociali, culturali di riferimento sono in rapida e quasi quotidiana ridefinizione;

OSSERVA come il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022, pubblicato a ottobre 2021, sconti necessariamente un disallineamento rispetto alla situazione attuale (marzo 2022), determinatasi a seguito del conflitto, con tutti i drammatici effetti che questo comporta prima di tutto in termini umanitari, nonché di gestione del flusso di migliaia di profughi che si stima giungeranno nel territorio regionale e ai quali dovrà essere garantita adeguata protezione e assistenza sociale, sanitaria, educativa, sia per affrontare i primi momenti di emergenza che, presumibilmente, nel medio lungo periodo;

RITIENE che le prospettive delineate nelle priorità del documento della Commissione siano, nei fatti, ormai alterate: basti pensare alle conseguenze economiche subite da famiglie e imprese in termini di approvvigionamento energetico e di materie prime, con un aumento esponenziale quanto sovente ingiustificato dei costi dell'energia e dei carburanti che, oltre a impattare pesantemente sui bilanci familiari di ogni cittadino, ha addirittura costretto alcune importanti realtà industriali del FVG a chiusure o fermi produzione temporanei o anche prolungati, vista l'impossibilità di far fronte alle nuove tariffe. L'impatto è stato particolarmente devastante per le PMI, che costituiscono il fulcro del tessuto produttivo regionale, e per moltissimi lavoratori autonomi. Il tutto ha fatto riemergere la necessità di riconsiderare la possibilità, seppure residuale, di riprendere l'utilizzo delle fonti fossili, imprimendo così una frenata, auspicabilmente di breve periodo, ai progetti di transizione energetica che prevedano l'utilizzo del gas e di altre energie rinnovabili;

RACCOMANDA quindi, in questa situazione contingente, che a livello comunitario si concertino azioni utili a riequilibrare nel breve periodo i prezzi di mercato, così da rendere nuovamente attuabili progetti improntati alla transizione verde;

RITIENE inoltre, alla luce degli eventi e delle tensioni su scala globale di queste settimane, ormai ineludibile la definizione di una strategia atta a delineare una politica industriale europea che abbia come target una maggiore autosufficienza su materie prime critiche e semilavorati, al fine di ridurre la dipendenza strategica delle nostre filiere produttive dalle forniture provenienti da mercati extraeuropei. Significa altresì difendere posti di lavoro sul territorio e garantire maggiore stabilità al sistema economico nel suo complesso, stimolando le possibilità di investire in progetti imprenditoriali capaci di garantire uno sviluppo sostenibile;

RICONOSCE, infine, che il rapporto inter-generazionale è regolato dai principi di responsabilità, equità, cura e solidarietà; e garantisce la tutela dell'ambiente come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività onde promuovere le condizioni per uno sviluppo umano sostenibile e integrale.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia formula le seguenti osservazioni in merito al Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022:

## **SULLE NUOVE INIZIATIVE**

### **I. Quanto alla priorità 1. "Un Green Deal europeo"**

RITIENE d'interesse per la Regione FVG le iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea che sono ricomprese nell'obiettivo n. 1, **Pacchetto "Inquinamento zero"**, un piano d'azione che prevede precisi target per ridurre l'inquinamento di aria, acqua e suolo al fine di arrivare a una neutralità di inquinamento in un percorso che va di pari passo con gli obiettivi dell'UE in materia di neutralità climatica;

RAPPRESENTA l'esigenza di disciplinare quanto prima il livello tollerabile di nanoparticelle odorifere, e di quelle particelle che svolgono un ruolo rilevante anche nella trasmissione delle patologie respiratorie e nell'insorgenza di malattie neoplasiche;

RICHIESTE anche la definizione di specifici limiti normativi alle emissioni derivanti dalla combustione di materiali legnosi come, ad esempio, il pellet, in ragione del fatto che anche le microparticelle così emesse svolgono azioni molto nocive per la salute;

RICONOSCE la necessità dell'introduzione di una normativa europea che contempli una misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti pesanti e della logistica portuale, a tutt'oggi assente;

RITIENE necessario, nel contesto del pacchetto "Inquinamento zero", monitorare l'iniziativa a carattere legislativo *b) Gestione integrata delle risorse idriche – elenchi riveduti degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee*;

SOTTOLINEA come, in materia di analisi degli inquinanti, il Laboratorio dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente del FVG operi all'interno della rete nazionale dei laboratori prevista dalla L.132/2016, e si ponga altresì come riferimento per la determinazione dell'elenco ("Watch List") degli inquinanti emergenti previsti dalla normativa europea (Decisione della Commissione (UE) 2015/495, aggiornata prima dalla Decisione 2018/840 e poi dalla Decisione 2020/161), e si pone all'avanguardia a livello nazionale nella ricerca di queste sostanze grazie a sempre nuovi importanti investimenti a supporto degli aspetti tecnologici e del know-how tecnico-scientifico;

PLAUDE al fatto che il laboratorio di ARPA FVG è attualmente il laboratorio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) con il numero maggiore di prove accreditate, e risulta il primo laboratorio ad aver sperimentato e accreditato entro il 2021 le nuove prove previste per le acque potabili dalla Direttiva (UE) 2020/2184, ponendosi quindi come punto di riferimento per altre Agenzie ed Enti di Protezione dell'Ambiente nazionali e a livello europeo;

AUSPICA che, a seguito della stagione di investimenti finalizzata alla riconversione verde, digitale e sostenibile che si avvierà a seguito dell'approvazione del PNRR, nell'ottica di un ulteriore rafforzamento del Laboratorio, nel prossimo triennio l'Agenzia possa usufruire di finanziamenti tali da consentire un ulteriore miglioramento di servizi e prestazioni, e un rafforzamento della ricerca di nuove sostanze introdotte nell'ambiente, sulla base delle indicazioni europee e delle attività produttive regionali e dai processi di consumo. Auspica altresì un potenziamento della dotazione organica dell'Agenzia;

SEGNALA che, nell'ambito della *"Iniziativa Faro 9: Consolidare i centri di conoscenze dell'UE per l'inquinamento zero"* contenuta negli allegati alla Comunicazione della Commissione COM(2021) 400 final, il Laboratorio di ARPA FVG possiede tutte le caratteristiche per diventare un centro di eccellenza nazionale; impegna pertanto le strutture competenti della Regione FVG a fare quanto nelle loro possibilità per giungere a tale prestigioso risultato;

RICONOSCE, con riferimento allo stato di qualità dei corpi idrici delle acque marino-costiere, che tra il periodo 2009-2014 e il 2015-2020 si registra un generale peggioramento dello stato ecologico;

EVIDENZIA contestualmente che il monitoraggio va analizzato nel più ampio contesto dei sistemi di misurazione e classificazione, senza limitarsi al puro dato numerico assoluto. Infatti, il peggioramento dello stato dei corpi idrici in mare e in laguna dipende dall'evoluzione della normativa europea, che ha introdotto dei limiti di mercurio da rilevare molto più bassi rispetto al passato. A ciò si aggiunge il fatto che la classificazione deve essere operata non più sulla base dei sedimenti ma del biota, con l'ulteriore aggravio di reperire pesci biota con determinate caratteristiche e dimensioni, che sono però piuttosto scarsi nell'ambiente lagunare. La normativa di riferimento che definisce come classificare i corpi idrici è la Direttiva quadro acque (Direttiva 2000/60/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006; attualmente il piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi orientali,

che assorbe il piano tutela delle acque regionale, contiene la classificazione dei corpi idrici eseguita ai sensi delle norme sopra citate. È quindi, in sintesi, dall'evoluzione della normativa di riferimento che origina il dato peggiorativo sullo stato dei corpi idrici in mare e laguna;

SI IMPEGNA di conseguenza, assieme alle altre strutture competenti in seno all'Amministrazione Regionale del FVG a segnalare questa criticità, rappresentando a livello di Unione Europea la necessità di rivedere i limiti attualmente previsti per definire lo stato di qualità dei corpi idrici delle acque lagunari, proponendo a tal fine l'adozione di un nuovo e specifico protocollo, diverso da quello marino attualmente utilizzato, per valutare la situazione delle acque di laguna in ragione delle loro specificità, che le differenziano in maniera sostanziale da quelle marino-costiere;

RACCOMANDA poi, in tema di verifica degli inquinanti, l'importanza di promuovere ulteriormente la digitalizzazione, in particolare mediante investimenti che consentano di realizzare sistemi di banche dati univoci, onde superare le criticità derivanti, anche per i decisori, dalla disomogeneità dei sistemi utilizzati a livello europeo e nazionale, e dalla conseguente difficile comparazione dei dati così raccolti. È necessario avere come obiettivo l'uniformità della performance analitica, almeno a livello europeo;

SOTTOLINEA, infine, l'impegno per una sempre maggiore sinergia tra i servizi regionali preposti a Salute e Ambiente, testimoniata anche dall'adozione della Delibera n.27/2021 con la quale la Regione FVG ha recepito il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (PNP), che persegue gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale e propone una strategia intersettoriale e integrata;

RITIENE di interesse nell'ambito dell'obiettivo politico **Pacchetto "misure climatiche"** la proposta *b) Quadro dell'UE per la misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti e della logistica (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 91 e 100, paragrafo 2 TFEU, 4° trimestre 2022)*, evidenziando come anche il settore dei trasporti e della logistica sia chiamato a contribuire alla decarbonizzazione dell'economia europea;

AUSPICA, con riferimento alla misurazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'adozione a livello quantomeno europeo di una modalità condivisa di raccolta ed elaborazione dati, che consenta di stimare con precisione il contributo di ogni settore economico alle emissioni a livello mondiale;

SOTTOLINEA, sempre nella cornice del Pacchetto "Misure climatiche", l'importanza che le attività legate al mare hanno nell'economia europea e, con tutta evidenza, per quella del Friuli Venezia Giulia, anche alla luce della recente strategia della Commissione Europea (17-21 maggio 2021) per la politica del mare per il decennio in corso, mirata a rendere la transizione prevista dal Green Deal europeo una realtà nell'economia dei mari e degli oceani (la cosiddetta "economia blu sostenibile");

RITIENE a tal proposito essenziali le azioni e attività volte a comprendere e mitigare le modificazioni in corso dell'ecosistema marino come conseguenza delle nuove pressioni climatiche e antropiche. Gli effetti di sostanze inquinanti di nuova generazione, come i farmaci e gli antibiotici, l'incremento del rumore sottomarino come conseguenza dell'aumento del traffico marittimo, si sommano alle problematiche già note incidendo sulla naturale resilienza degli ecosistemi costieri che, nella Regione Friuli Venezia Giulia, sono sede di importanti attività turistiche e industriali;

EVIDENZIA, in relazione alle modalità sostenibili di allevamento di pesci e molluschi, l'importanza di questo settore per la nostra Regione. Gli allevamenti sostenibili di molluschi rappresentano infatti una forma nobile di allevamento, come ampiamente dimostrato dalle ricerche scientifiche condotte;

ASSICURA l'adozione di politiche di gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, unitamente a politiche per la conservazione della biodiversità marina, così come specificato nella recente legge regionale 4 marzo 2022, n. 3 ("Disciplina del pescaturismo, ittiturismo e delle attività connesse alla pesca professionale e all'acquacoltura");

RICORDA il ruolo che la Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo attivo degli enti di ricerca e



delle Università del territorio e in collaborazione con istituti di eccellenza aventi sede in FVG, quale l'OGS, sta giocando a livello internazionale per la cooperazione allo sviluppo e, nel contesto del progetto REBUILD (diretto seguito del precedente PATH-DEV) nello specifico nei rapporti con alcune tra le più importanti municipalità della Libia per la formazione dei giovani e per il supporto al processo della certificazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura nel Mediterraneo;

SOTTOLINEA l'importanza dell'*energy storage*, lo stoccaggio di energia. Nella pur necessaria transizione verso forme di energia rinnovabile non vanno dimenticate quelle che ci consentono di gestire la transizione stessa: prima tra tutte la più "pulita", quella idroelettrica, ma va fatto un ragionamento per riportare al centro dell'attenzione e della discussione anche la creazione di invasi e depositi di gas metano e idrogeno sotterranei;

EVIDENZIA purtroppo, accanto all'incentivo di fonti energetiche alternative, la necessità in questa difficile congiuntura storica, data dal conflitto in Ucraina, di riattivare le produzioni energetiche ormai "obsolete" come il carbone per affrontare l'emergenza energetica, con sempre massima attenzione alla minimizzazione dell'impatto ambientale e alla sostenibilità;

ESPRIME interesse, sempre in ordine alla priorità "Un Green Deal europeo", per la tematica relativa alla *Rete dei Trasporti Transeuropea*. Le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (Trans-European Networks - TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche. A dicembre 2021 la Commissione Europea ha proposto un aggiornamento dell'attuale rete;

SALUTA con soddisfazione l'inclusione, a seguito del citato aggiornamento, dell'Interporto di Ferneti-Trieste tra i nodi della rete principale, il cosiddetto *core network*;

SI IMPEGNA ad attivarsi, assieme a tutti gli altri attori coinvolti, per il riconoscimento del Porto di Monfalcone come nodo della rete *core*, analogamente a quanto già avvenuto per il Porto di Trieste. Infatti, l'appartenenza alla rete centrale o globale non è questione di mero prestigio, ma di opportunità economiche e agevolazioni: i nodi presenti sulla rete *core* avranno accesso a molti più finanziamenti per il potenziamento infrastrutturale nell'ambito del Programma CEF2 2021-2027 ("Connecting Europe Facility") rispetto a quelli della rete *comprehensive*;

SI IMPEGNA, allo stesso modo, a sostenere anche l'inclusione di Porto Nogaro, che attualmente fa parte del network *comprehensive* come porto di navigazione interna sulla Rete Idroviaria del Norditalia, nella rete *core*. Un maggior flusso di finanziamenti su Porto Nogaro consentirebbe infatti di valorizzarne esponenzialmente la favorevole collocazione, a soli 11 km dall'Interporto di Cervignano che già fa parte della rete centrale, aprendo un ulteriore ventaglio di opportunità di miglioramento dell'intermodalità e della logistica a quelle già derivanti dalla posizione strategica all'intersezione tra il Corridoio Baltico-Adriatico che si sviluppa in direzione nord-sud, e il Corridoio Mediterraneo che si sviluppa da Barcellona a Kiev in direzione ovest-est;

ESPRIME invece profonda preoccupazione per l'intenzione da parte della Commissione Europea, contenuta nell'aggiornamento della rete presentato a dicembre 2021, di dare vita al nuovo corridoio "Western Balkans" che dovrebbe unire la Baviera ai Paesi dell'area balcanica, fino alla Turchia. Questo collegamento terrestre tra Turchia ed Europa Centrale, nel suo attuale disegno, bypassa completamente il territorio del Friuli Venezia Giulia: se realizzato, sottrarrà importanti flussi di traffico alle autostrade del mare che attualmente fanno scalo a Trieste, con conseguenze negative per l'intera filiera della logistica e per l'intera economia regionale;

RAPPRESENTA l'interesse della Regione FVG per le iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea che sono ricomprese nell'obiettivo n. 3, **Economia circolare**, con particolare riferimento alla *Iniziativa sul diritto alla riparazione*;

CONDIVIDE l'iniziativa della Commissione di rafforzare il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti in luogo della loro sostituzione *sic et simpliciter*, con speciale riferimento agli strumenti elettronici, e le definizioni dei concetti di circolarità e sostenibilità dei prodotti ivi introdotte: durabilità (*lifespan*), riutilizzabilità, aggiornabilità, riparabilità. Plaude, in particolare, al Regolamento (UE) 2021/341 nella parte in cui prevede che i produttori di apparecchi come televisori, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie debbano rispettare determinati criteri di progettazione e realizzazione affinché gli stessi risultino facili da riparare anche al di fuori dei circuiti ufficiali;

RITIENE poi di estrema rilevanza per il tessuto economico e produttivo del FVG il progetto di costituzione, con Slovenia e Croazia, della "North Adriatic cross-border Hydrogen Valley", primo cluster transfrontaliero dell'idrogeno la cui lettera di intenti è stata firmata nei giorni scorsi. Il progetto, che dovrebbe contribuire in maniera determinante alla transizione verso le energie pulite, intende coprire tutti i segmenti della filiera idrogeno, dalla produzione, allo stoccaggio, al trasporto e distribuzione a beneficio di diverse categorie di utenti e più settori;

RILEVA come l'idrogeno possa essere prodotto e utilizzato non solo per la movimentazione dei mezzi marittimi e ferroviari ad esso collegati, ma anche per la conduzione di attività trasformativa o industriale; vista la specificità del FVG come territorio marittimo in cui la portualità ha un ruolo decisivo, lo stesso potrebbe quindi potenzialmente diventare attrattivo per investimenti industriali privati da sviluppare nelle aree portuali, con ricaduta di effetti positivi in termini occupazionali per la nostra regione stimata prudenzialmente in centinaia di posti di lavoro;

ACCOGLIE con interesse la proposta giunta dai rappresentanti delle categorie produttive in ordine all'ipotesi di realizzare una filiera della produzione di tecnologia solare e fotovoltaica e di accumuli elettrochimici (batterie) sul territorio regionale, con l'obiettivo di smarcarsi almeno in parte dalla dipendenza da altri paesi in relazione a beni di così ampia rilevanza strategica;

ESPRIME parimenti interesse in merito alla previsione della chiusura del ciclo di questa ipotetica filiera tramite la progettazione e installazione sul territorio di impianti di recupero dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), compresi i pannelli fotovoltaici a fine vita, per l'estrazione dei metalli preziosi che a breve diventeranno il punto critico della supply chain delle energie alternative e dell'innovazione tecnologica;

AUSPICA inoltre, sempre in tema di economia circolare, l'adozione di misure che consentano lo sviluppo di insediamenti qualificabili come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, che con la gestione integrata dei servizi centralizzati possano puntare a soddisfare gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo locale incrementando di pari passo la capacità competitiva delle imprese insediate anche in termini di innovazioni di prodotto;

RIBADISCE, in un'ottica di autosufficienza energetica, il tema della rigenerazione a fini energetici di manufatti dismessi e di edifici all'interno di contesti urbani, aree industriali, ex zone militari, e l'importanza del sostegno delle Comunità energetiche;

ESPRIME a tale riguardo condivisione e soddisfazione per le numerose iniziative di sostegno alle Comunità energetiche stesse nell'ambito del programma di finanziamento Horizon 2020 della Commissione Europea e sostiene l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili, quali enti senza finalità di lucro, costituiti al fine di superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, e di agevolare la produzione e lo scambio di energie generate principalmente da fonti rinnovabili, nonché forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici;

RACCOMANDA di promuovere con sempre maggiore impegno lo sviluppo di una "coscienza critica ambientale" volta alla corretta gestione e smaltimento dei rifiuti urbani. Trattandosi di tematica trasversale che abbraccia le priorità del Green Deal, dell'Economia al servizio delle persone e della Promozione dello stile di vita europeo, auspica l'ideazione e la realizzazione sul territorio di campagne di educazione ambientale e di sensibilizzazione ecologica verso scuole, famiglie, adulti e comunità

locali, ove possibile anche mediante l'impegno di risorse comunitarie in tal senso;

RITIENE di interesse della Regione FVG l'obiettivo n. 5 **Strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore"**, che la Commissione Europea ha declinato negli obiettivi principali volti a: ridurre gli sprechi alimentari; garantire la sostenibilità della produzione alimentare riducendo del 50% l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030; ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per gli animali di allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030; destinare, entro la stessa data, il 25% della superficie agricola alle colture biologiche;

CONDIVIDE in particolare l'obiettivo di mettere a disposizione dei consumatori alimenti sani che derivino da un'agricoltura idealmente libera da erbicidi e pesticidi, a prezzi adeguati, e di garantire una produzione quantitativamente sufficiente e adeguata a raggiungere tale obiettivo;

INDIVIDUA a tal fine, come azioni da promuovere in linea di principio e da realizzare concretamente, l'incremento delle superfici da adibire a colture biologiche, e la diminuzione delle percentuali di utilizzo dei fitofarmaci, anche con riferimento alla tutela della salute delle persone;

EVIDENZIA tuttavia come in questo momento di grande instabilità, dovuto all'attuale situazione internazionale, lo scenario complessivo sia repentinamente cambiato. La guerra in corso in Ucraina ha causato un aumento esponenziale del costo delle materie prime che rischia di costringere molti agricoltori a uscire, temporaneamente o definitivamente, dal mercato a causa dell'insostenibilità economica dei costi di produzione;

EVIDENZIA altresì come le molteplici conseguenze di questo mutamento di scenario rischiano di rendere ancor più difficile da raggiungere il già di per sé stesso delicato obiettivo di temperare la necessità di diminuzione nell'utilizzo di agrofarmaci, incremento di terreni per le colture biologiche, produzione quantitativamente sufficiente e di buona qualità, e prezzi accessibili per il consumatore finale;

RITIENE che l'approccio da preferire e dunque incoraggiare sia quello di consentire al consumatore di scegliere gli alimenti da acquistare sulla base di una valutazione complessiva delle caratteristiche che definiscono la qualità del prodotto;

CONDIVIDE a tal proposito le critiche sul sistema di etichettatura nutrizionale "Nutriscore" proposto in ambito europeo per la classificazione degli alimenti. Il sistema, pur basato su un criterio teoricamente di facile lettura per i consumatori, induce a una eccessiva semplificazione che porta ad approssimazioni tali da pregiudicare la valutazione realistica del prodotto; si rischia addirittura il paradosso di vedere classificati come dannosi per la salute alimenti di alta qualità e pregio, quali a puro titolo di esempio l'olio extravergine di oliva. "Nutriscore", inoltre, mette sullo stesso piano, a livello di classificazione, alimenti di natura molto diversa tra loro, penalizzando in particolar modo le eccellenze agroalimentari e le filiere produttive legate alle denominazioni di origine protetta, di cui il FVG è ricco;

OSSERVA come, al fine di consentire al consumatore una scelta razionale, sia preferibile un sistema di etichettatura che non valuti i singoli cibi di per sé stessi, quanto la loro influenza all'interno della razione individuale e nella variabilità del regime alimentare soggettivo di ogni persona. È inoltre fondamentale, a tutela sia dei consumatori che degli stessi produttori, garantire la trasparenza non soltanto sull'etichetta dei prodotti, ma anche sulla provenienza e la tracciabilità delle materie prime utilizzate nel processo;

AUSPICA quindi, tutto ciò considerato, che la Regione FVG si faccia parte attiva in Europa per proporre una semplificazione della filiera produttiva, al fine di promuovere delle buone prassi che consentano di ridurre i costi per il consumatore finale;

RITIENE infatti che per garantire l'accesso ai prodotti alimentari di qualità a prezzi ragionevoli sia necessario intervenire sulle fasi della trasformazione e della distribuzione, allo scopo di trovare un

accordo tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera volto a riequilibrare le rispettive marginalità, affinché ai produttori sia riconosciuta una remunerazione equa in grado di consentire loro di rimanere sul mercato;

CONDIVIDE l'importanza di attuare campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione finalizzate a diffondere la cultura del consumo consapevole e della riduzione degli sprechi alimentari, nonché il loro recupero e donazione a fini di solidarietà sociale, e di promuovere percorsi didattici finalizzati all'educazione ad una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile;

SOTTOLINEA come, in considerazione del combinato disposto delle specificità climatiche e produttive del Friuli Venezia Giulia e della complessità del processo di conversione della produzione da tradizionale a biologica, la priorità debba essere data a trovare il giusto equilibrio tra soddisfare i parametri nazionali ed europei relativi alle colture *bio* da un lato, e garantire la sostenibilità complessiva del sistema dall'altro. Si tratta di definire una strategia che guarda al quadro generale, ispirata a un principio di flessibilità che consenta di gestire anche situazioni specifiche di *alert* (ad esempio, pur nel rispetto dei limiti al loro utilizzo come già stabiliti e periodicamente monitorati, considerare l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti qualora non si possa escludere la loro utilità in caso di fitopatie non ancora arginabili con metodi alternativi);

RICONOSCE comunque che il tema della strategia "dal produttore al consumatore" individuato dalla Commissione è estremamente vasto, per cui ogni valutazione che tenga conto solo del punto di vista dei produttori o, in alternativa, solo di quello dei consumatori rischia di essere parziale e fuorviante;

AUSPICA pertanto che vi siano azioni volte a favorire e stimolare una certa duttilità produttiva che consenta alle aziende di riconvertire in tempi brevi la loro produzione per riuscire a intercettare tempestivamente il cambiamento dei bisogni dei consumatori. Inoltre, sottolinea come l'approccio al tema non possa essere solo meramente economico, ma debba necessariamente tenere conto anche delle dinamiche sociali, in primis i livelli occupazionali degli addetti nel settore;

PLAUDE all'iniziativa della Commissione di cui alla comunicazione COM(2021) 689 *final*, volta all'adozione di un "Piano di emergenza al fine di garantire la sicurezza alimentare in Europa", che prevede la creazione di un meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. Sottolinea, a tal proposito, come le conseguenze dalla pandemia prima, e della situazione di conflitto in Ucraina in questi giorni impongano di considerare l'importanza di un'attenta programmazione e pianificazione, anche a livello europeo, volte a garantire l'approvvigionamento di prodotti alimentari anche in tempi difficili o emergenziali;

EVIDENZIA la rilevanza, per una regione a importante vocazione agricola quale il FVG, dell'adozione del "Patto Rurale", lanciato dalla CE il 20 dicembre 2021 nel quadro della visione a lungo termine per le zone rurali. Patto che deve essere l'occasione per ribadire il concetto che le aree rurali sono una risorsa, e non un problema; per rovesciare la dicotomia "centro-periferia" con il quale normalmente ci si approccia all'argomento; e per riportare al centro della discussione e della programmazione politica i territori marginali, in risposta a una domanda di riconoscimento politico che persiste da decenni;

RIBADISCE l'importanza del "Patto Rurale" anche in una logica, conseguentemente alle problematiche innescate dal conflitto ucraino, di accrescimento delle capacità produttive, mettendo al centro il produttore che va sostenuto con incentivi e formazione per una agricoltura sostenibile, biologica e caratterizzata da filiere corte;

RIVENDICA per le autorità regionali e locali, per la loro stessa natura di enti più vicini ai cittadini, il ruolo di attori chiave per poter dare concreta attuazione al Patto. Agricoltura, connettività digitale, mobilità ed energie rinnovabili sono le aree strategiche che devono supportare lo sviluppo delle zone rurali poiché hanno il potenziale intrinseco per poter combattere lo spopolamento di queste aree, facilitare il ricambio generazionale e generare nuove opportunità economiche e sociali. Giovani e

donne, in particolare, devono essere messi al centro del processo;

ESPRIME l'interesse a monitorare i risultati che verranno presentati in occasione della Conferenza ad Alto Livello del Patto Rurale, che si terrà a Bruxelles nel prossimo mese di giugno e sarà l'occasione per fare il punto sugli impegni assunti e le idee presentate, nonché per definire le prossime tappe del processo;

RITIENE necessario monitorare la iniziativa a carattere legislativo *Utilizzo sostenibile dei pesticidi – revisione delle norme dell'UE*. In special modo, trova di fondamentale importanza continuare a lavorare per la protezione degli insetti impollinatori e per il potenziamento della cooperazione tra agricoltori e apicoltori, ai fini dell'adozione di misure agroambientali volte a sostenere la presenza di vegetazione spontanea negli agro-ecosistemi, e di tecniche idonee a sostenere colonie d'api sane e resilienti, affinché da esse si ottengano prodotti salubri e di qualità e, al contempo, venga offerto all'agricoltura il supporto necessario in relazione all'impollinazione delle colture;

RIBADISCE la necessità di promuovere iniziative educative e di sensibilizzazione finalizzate alla comprensione dello stretto legame sussistente fra api, ambiente, agricoltura e uomo, per stimolare in questo modo l'acquisizione di una mentalità aperta alla comprensione delle profonde connessioni che legano tutte le componenti ambientali. Si impegna altresì a promuovere iniziative di educazione alimentare finalizzate alla conoscenza delle modalità di produzione e delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti derivati dall'apicoltura, e alla sensibilizzazione dei cittadini circa gli impatti ambientali e sociali delle proprie scelte di consumo, anche al fine di evidenziare l'importanza dell'acquisto di prodotti di produzione locale;

EVIDENZIA l'importanza della Strategia Europea per la biodiversità 2030 per il rafforzamento del ruolo delle aree protette, le attività e buone pratiche sui temi dell'educazione ambientale, le produzioni e filiere agro-alimentari di qualità, la nuova imprenditoria giovanile ed i processi partecipativi, temi che sono tra i fondanti del ricercato riequilibrio tra conservazione della natura e attività umane;

ESPRIME interesse per la recentissima comunicazione COM(2022) 133 final del 23 marzo 2022, "Salvaguardia della sicurezza alimentare e potenziamento della resilienza dei sistemi alimentari", in cui la Commissione Europea analizza l'aumento dei prezzi del cibo e le interruzioni lungo la filiera, in parte dovute alla guerra in Ucraina; nella stessa si ricorda la necessità di un "riorientamento fondamentale dell'agricoltura e dei sistemi alimentari dell'UE verso la sostenibilità" e si invita ad affrontare le carenze evidenziate dalla crisi in corso "con modalità che rafforzino la transizione verso sistemi alimentari sostenibili, resilienti ed equi".

## **II. Quanto alla priorità 2. "Un'Europa pronta per l'era digitale"**

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 10 **Competenze digitali nell'istruzione**, declinato nelle iniziative a) *Raccomandazione sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione* e b) *Raccomandazione sui fattori che favoriscono il successo dell'istruzione digitale*;

OSSERVA come vi sia un sostanziale allineamento tra le priorità definite nel Programma di lavoro della Commissione, la programmazione regionale e quella nazionale in materia di istruzione e ricerca, in particolare rispetto alle traiettorie definite dal PNRR. Il tema della digitalizzazione nel settore dell'istruzione è trasversalmente presente nelle politiche regionali del lavoro e dell'istruzione, essendo collegato sia alla Programmazione dei fondi strutturali (in particolare del Fondo Sociale Europeo), che a progettualità specifiche quali ad esempio le reti innovative sul Digital Innovation Hub IP4FVG (sistema ARGO);

SOTTOLINEA la necessità, condivisa trasversalmente dal tessuto imprenditoriale e dal sistema educativo e formativo regionale, di potenziare le competenze digitali non solo dei giovani, ma anche

negli adulti in età lavorativa, sviluppando tanto la formazione continua (c.d. *lifelong learning*) quanto l'orientamento professionalizzante;

RITIENE che la discrasia sempre più ampia tra il crescente fabbisogno di addetti da parte delle aziende, e la scarsa disponibilità sul mercato di persone con almeno una minima competenza costituisca la prova che i percorsi formativi vadano pensati e realizzati sempre più in corrispondenza delle reali necessità occupazionali manifestate dagli enti e dalle aziende;

RICONOSCE pertanto la fondamentale importanza del sistema della formazione duale (cui il PNRR destina oltre 600 milioni di Euro su scala nazionale), sviluppato in un contesto di sicurezza certificato, che formi i giovani sia nelle competenze strettamente operative che nella consapevolezza delle loro tutele e diritti in quanto futuri lavoratori; così come l'esigenza di valorizzare l'esperienza della formazione post diploma degli Istituti tecnici superiori (ITS), nella convinzione che sia la formula giusta da sostenere e promuovere ulteriormente;

EVIDENZIA come la formazione professionale, soprattutto se orientata in misura sempre maggiore allo sviluppo di competenze digitali, possa costituire oltretutto un fondamentale motore di contrasto al preoccupante fenomeno della dispersione scolastica;

RILEVA con favore come molte misure previste dal Fondo Sociale Europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021- 2027 - Piano di Azione Zonale per l'Apprendimento PiAZZA 2022/2024 - Programma Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) Misura 5, Componente 1, Investimento 1.1 finanziato da NextGenerationEU - Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori GOL 2022/2025 prevedano, con riferimento alla Regione FVG, specifici interventi e percorsi formativi per giovani e adulti, tra le cui attività rientrano il contrasto all'analfabetismo funzionale e lo sviluppo di competenze trasversali e digitali;

SOTTOLINEA come le possibilità offerte dalla tecnologia digitale e l'esperienza degli ultimi due anni di pandemia, che ha visto anche nel territorio del FVG un incremento esponenziale delle varie forme di lavoro "agile", possano costituire, assieme, un'opportunità di sviluppo. In particolare, invita alla realizzazione di studi e ricerche per valutare se, a seguito di opportuni investimenti infrastrutturali alcune aree soggette a spopolamento e all'abbandono da parte dei giovani, come quelle montane o interne, possano essere invece trasformate in poli digitali attrattivi anche a livello internazionale per gli "smart workers";

EVIDENZIA l'importanza di colmare il divario di genere sui percorsi delle discipline tecnico-scientifiche STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), e fa altresì appello alle università e agli enti di istruzione superiore affinché si impegnino, anche con progetti pilota, a creare e mettere in atto percorsi di formazione altamente specializzati che permettano ad alcune figure professionali, ad esempio del mondo artigianale, di ottenere certificazioni e crediti che al momento risultano di difficile riconoscimento;

RAVVISA l'importanza, al fine di affrancare l'Europa da un'eccessiva dipendenza dalle multinazionali del software, della promozione dell'educazione e della diffusione di misure volte all'utilizzo di Software Open Source. Questo, oltre a poter essere sviluppato, mantenuto, ispezionato e certificato in modo sicuro, potrebbe anche contribuire alla creazione di nuove opportunità lavorative sul territorio;

INDIVIDUA come linee di sviluppo da perseguire nell'ambito delle attività connesse all'integrazione europea la collaborazione tra tutti gli attori, pubblici e privati, del territorio e rivendica, in tal senso, il fondamentale ruolo di coordinamento che deve essere svolto dalla Regione;

RICORDA, in tema di istruzione connessa all'integrazione europea, anche la necessità di agire in modo da uniformare il più possibile le modalità di accesso degli studenti alle varie Università europee, poiché a tutt'oggi permangono troppe differenze tra Stati membri; ritiene inoltre



importante promuovere un automatismo che consenta un più agevole e immediato riconoscimento reciproco, all'interno dei 27 paesi dell'UE, dei titoli di studio e in particolar modo di quelli che consentono l'esercizio delle libere professioni;

ESPRIME apprezzamento per tutte le iniziative digitali volte a preservare il patrimonio e l'identità culturale delle varie anime di cui si compone la regione Friuli Venezia Giulia, segnalando ad esempio il vasto programma di digitalizzazione di fonti fotografiche, di audiovisivi e di pubblicazioni a stampa sviluppato già dal 2006 dalla Società Filologica Friulana. Questo lavoro, che comprende oltre 250 mila pagine digitalizzate, si configura non solo come offerta di contenuti di grande valore per l'istruzione e per la crescita professionale, per lo studio e per la ricerca, ma anche come opportunità di formazione permanente (*lifelong learning*), come risorsa importante per l'invecchiamento attivo, come straordinaria occasione per fornire contenuti "intelligenti" per il turismo, e anche occasione di occupazione per specialisti e giovani della regione.

### **III. Quanto alla priorità 3. "Un'economia al servizio delle persone"**

RITIENE rilevante l'obiettivo n. 14 Piccole e medie imprese che comprende specificamente l'iniziativa *Facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese*;

CONDIVIDE le forti preoccupazioni del mondo imprenditoriale, e in particolare delle PMI, in merito alla tassonomia UE introdotta dalla Commissione Europea, iniziativa volta a canalizzare gli investimenti verso le attività sostenibili e, in questo modo, supportare l'obiettivo di un'economia a zero emissioni entro il 2030. Le piccole imprese, in particolare quelle piccolissime e micro che costituiscono una parte importante del tessuto produttivo regionale, in special modo nel mondo dell'artigianato, soffrono di una strutturale sottocapitalizzazione e, per dimensioni e indici patrimoniali generalmente meno performanti rispetto alle grandi imprese, sono sovente penalizzate nell'accesso al credito. L'entrata in vigore di parametri troppo rigidi rischia di tradursi, per le PMI, in una stretta creditizia, o a poter accedere a finanziamenti a tassi più elevati;

RAVVISA quindi la necessità che il processo di definizione degli strumenti che verranno individuati a livello europeo tenga conto delle peculiarità e delle caratteristiche delle PMI, prevedendo per le stesse almeno una linea di applicazione graduale che dia loro più tempo per adeguarsi alle nuove norme. Ritiene inoltre importante anche l'individuazione di misure ad hoc per le imprese cooperative;

CHIEDE con forza che l'UE sostenga concretamente le imprese, in special modo le PMI, nei loro processi di gestione e miglioramento ambientale, facendosi soggetto attivo di una politica di promozione degli stessi da attuarsi mediante finanziamenti, contributi e agevolazioni a favore delle aziende che su base volontaria vi aderiscano, affinché gli esempi virtuosi, grazie a questi incentivi, possano fungere anche da stimolo per altri soggetti che decidano di seguire la stessa strada di "etichettatura ambientale";

ESPRIME, a tal proposito, particolare apprezzamento per il sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*), strumento inteso a promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, e per il marchio di qualità ecologica *Ecolabel UE*, che contraddistingue prodotti e servizi che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita;

SUGGERISCE inoltre che vengano previsti e messi in campo, a favore delle aziende in possesso della certificazione del Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro, meccanismi di premialità consistenti in agevolazioni di tipo economico-finanziario o in esenzioni da una serie di tributi, adempimenti e oneri;

RITIENE necessario, anche nell'ottica di attuazione del PNRR, prevedere risorse, strumenti e progetti specifici per il rilancio e la trasformazione del settore del commercio al dettaglio, propedeutici a

un'evoluzione del sistema che produca impatti positivi, diretti ed indiretti, in termini di redditività delle imprese e di tutela e crescita dei livelli occupazionali, sul sistema economico dei territori nei quali operano le imprese del settore;

CHIEDE che la Regione Friuli Venezia Giulia, in considerazione del fatto che alcuni dei primi bandi emessi del PNRR dedicati alla ricerca e sviluppo si indirizzano prevalentemente verso le esigenze delle grandi università e dei grandi enti di ricerca, si faccia promotrice di azioni volte a ricalibrare le caratteristiche dei bandi per venire incontro alle reali esigenze territoriali. Il FVG è infatti dotato infatti di strutture di assoluta eccellenza a livello internazionale, che sono però di norma di piccola e media dimensione: il sistema della ricerca e dell'innovazione regionale rischia quindi di uscirne penalizzato. Poiché l'obiettivo del PNRR è la crescita omogenea e la riduzione dei divari, si rende necessario un ripensamento delle azioni volto a creare effetti di redistribuzione a favore delle realtà della ricerca e dell'innovazione di dimensioni più piccole;

RITIENE che lo sviluppo delle aree interne vada stimolato con convinzione: gli *Smart Villages*, potenzialmente già stimolo forte per il territorio, vanno accompagnati da interventi in grado di incidere sulla residenzialità e sulle politiche demografiche, con attenzione specifica ai temi della casa e dell'abitare innovativo, al fine di aumentare l'attrattività di queste zone agevolando l'afflusso in entrata sia per quanto riguarda la manodopera qualificata che quella non altamente qualificata;

RICORDA, nel contesto della priorità "Un'economia al servizio delle persone", la storica esperienza del lavoro frontaliero che interessa il Friuli Venezia Giulia e i paesi confinanti (Austria e Slovenia) e limitrofi (Croazia) alla nostra regione, caratterizzata troppo spesso da ostacoli alla mobilità riguardanti i lavoratori stessi, penalizzati da legislazioni nazionali e regionali non armonizzate (con particolare riferimento a sicurezza sociale e fiscalità diretta) e che non tengono in adeguata considerazione le loro peculiarità;

RITIENE di interesse, anche al fine di combattere il fenomeno del lavoro transfrontaliero irregolare e sommerso purtroppo ancora non del tutto debellato, di valutare la possibilità di dotarsi di nuovi strumenti, uno dei quali potrebbe essere un meccanismo permanente di consultazione tra le autorità competenti di Italia, Austria, Slovenia e Croazia, al fine di esaminare le diverse criticità che si pongono come ostacoli alla mobilità dei lavoratori frontalieri;

PROPONE altresì di ipotizzare la possibilità di promuovere la nascita di un proprio organismo dedicato all'analisi delle dinamiche del lavoro frontaliero, sull'esempio dell'esperienza della Commissione speciale per i Rapporti tra Lombardia, Istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome del Consiglio regionale della Lombardia, la quale svolge questo compito in ordine ai lavoratori frontalieri impiegati nella Confederazione elvetica e residenti nel territorio lombardo.

#### **IV. Quanto alla priorità 4. "Un'Europa più forte nel mondo"**

SOSTIENE, data la collocazione geografica della nostra Regione, la necessità di monitorare con attenzione gli sviluppi relativi all'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali, e soprattutto all'evoluzione della situazione politica interna dei paesi della regione. Il percorso di alcuni di questi Stati, in progressiva ma non sempre lineare evoluzione, potrebbe soffrire di momenti di arresto a causa di influenze geopolitiche che potrebbero stravolgerne gli equilibri soprattutto alla luce della drammatica evoluzione di queste settimane;

RITIENE comunque importante l'azione dell'UE volta a dare priorità al vicinato orientale e meridionale, e ricorda il coinvolgimento attivo della Regione FVG in relazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento al già citato progetto REBUILD, di cui è ente co-contraente e che vede come destinatari dell'iniziativa le municipalità libiche di Sirte, Zliten, Bengasi, Tripoli, Tobruk. Obiettivi principali del progetto sono la tracciabilità e la certificazione del

pesce secondo l'attuale legislazione UE per consentire l'accesso dei prodotti del mare libico nei mercati europei; il rafforzamento delle istituzioni locali di formazione e dei processi di formazione per consentire ai giovani pescatori libici di acquisire le competenze adeguate necessarie a migliorare la loro possibilità di contribuire allo sviluppo locale; lo svolgimento di un test pilota per verificare la conformità delle infrastrutture alla normativa UE ai fini dell'esportazione del pescato libico verso i paesi dell'Unione.

## **V. Quanto alla priorità 5. "Promuovere il nostro stile di vita europeo"**

RITIENE che debba essere seguito con attenzione l'obiettivo n. 28 **Pacchetto "Istruzione"**, con specifico riferimento alle iniziative a) *Strategia europea per le università* e b) *Costruire ponti per una cooperazione efficace in materia di istruzione superiore*;

SOTTOLINEA che le università e gli istituti di istruzione superiore della nostra regione svolgono un ruolo chiave perché contribuiscono quotidianamente a rafforzare la capacità di innovazione dell'Unione sviluppando le capacità e le competenze degli studenti, e anche perché incoraggiano i gli stessi a diventare cittadini attivi, protagonisti della cooperazione e del cambiamento positivo per le nostre comunità locali, i territori e la stessa Europa nel suo complesso;

EVIDENZIA altresì come l'opportunità offerta dal 2022 - *Anno Europeo dei Giovani* possa essere di stimolo per consolidare ulteriormente i progetti e i nuovi metodi di cooperazione volti a creare uno "spazio europeo" dedicato all'istruzione superiore, ricordando nello specifico il partenariato per l'eccellenza *EUN - European Universities Network*, iniziativa del programma Erasmus + volta a creare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore come forma di cooperazione strategica tra atenei, organizzazioni studentesche, autorità governative e Commissione;

PLAUDE sia alla partecipazione dell'ateneo di Trieste al consorzio *Transform4Europe* che alla recente adesione, da parte dell'Università di Udine, al consorzio *European Cross-Border University - ACROSS* che comprende dieci università situate in quattro regioni di confine coprendo l'intera Unione Europea sotto coordinamento tedesco. Tra questi dieci atenei, il partner transfrontaliero di quello friulano sarà l'Università di Nova Gorica, con cui sono già in atto collaborazioni nel campo della didattica e della ricerca, ponendosi quindi in una prospettiva di sviluppo delle relazioni accademiche e scientifiche transfrontaliere ancora più rilevante in vista del 2025, anno in cui Gorizia e Nova Gorica saranno congiuntamente capitali europee della cultura;

RICORDA infine l'iniziativa di collaborazione transalpina promossa dalla Regione e volta a coinvolgere le Università di Udine e di Trieste nell'ambito dell'azione *Alpine Region's Universities for a Green Transition* della strategia macro-regionale EUSALP;

AFFERMA, sempre in relazione alla priorità "Promuovere il nostro stile di vita europeo", che il compito del legislatore regionale per le politiche culturali dev'essere in primo luogo incoraggiare, sostenere e favorire l'attività delle strutture esistenti e attive da decenni, al fine di prevenire non tanto l'adozione di stili di vita a noi estranei, caratterizzati dalla pedissequa imitazione di modelli tipici di altri contesti, quanto di evitare lo scadimento dei valori e la perdita della memoria collettiva della comunità, oltre che scongiurare la fuga all'estero dei giovani attratti da migliori condizioni di vita e di lavoro. È preciso dovere dei decisori e di tutti coloro che sono impegnati nelle attività culturali preservare il nostro patrimonio nel modo migliore: valorizzare la nostra identità è il primo, significativo tassello verso la costruzione di quell'Europa dei popoli, unita e solidale, cui aspiriamo e che solo il profondo legame con le comunità locali cui apparteniamo potrà davvero portare a compimento;

OSSERVA come il PNRR dedichi ampio spazio al tema del welfare e in particolare dell'invecchiamento attivo (*active ageing*), introducendo diverse misure, strettamente legate tra loro, sia riguardanti il rafforzamento dei servizi sociali territoriali finalizzato al mantenimento, per quanto possibile, di una

dimensione autonoma (Missione 5), sia attraverso il potenziamento dell'assistenza sanitaria, soprattutto radicata sul territorio nazionale (Missione 6);

RITIENE tuttavia che, sulla base delle proiezioni demografiche e delle modificazioni dello stile di vita degli anziani, la cui aspettativa di vita cresce e che sono sempre più attivi, in salute e aperti alla tecnologia, il tema dell'invecchiamento debba essere affrontato come un'opportunità che vede nella cosiddetta *Silver Economy* uno dei potenziali fattori di rilancio dell'economia, l'aumento di competitività e l'innovazione. Particolarmente urgente appare la necessità di contrastare il fenomeno crescente dell'isolamento e della solitudine, e più in generale del benessere mentale e psicologico dei cittadini: problematica, questa, non riferita unicamente agli anziani;

EVIDENZIA che, a maggior ragione in un territorio come il FVG caratterizzato da un tasso di invecchiamento della popolazione particolarmente elevato, si renda necessaria una strategia di sviluppo di politiche atte non a semplicemente contrastare, ma a guidare e veicolare il contesto globale del cambiamento demografico attraverso misure specifiche quali, ad esempio: favorire la domiciliarità rispetto alla residenzialità, progettando modalità abitative più "a misura di anziano" e/o innovative, con l'obiettivo di mantenere il più possibile le persone *senior* nel proprio domicilio potenziando i servizi socio-sanitari di supporto; sviluppare la telemedicina e un sistema informatico in grado di rilasciare i dati clinici in tempo reale; sviluppare altresì iniziative di carattere intergenerazionale sia a livello residenziale, che di formazione e di contrasto alla solitudine, all'isolamento, e alla sedentarietà;

RILEVA come sia auspicabile un cambiamento profondo del paradigma medico-sanitario, che ponga le problematiche sanitarie di carattere cronico e quindi di prevenzione, monitoraggio e continuità assistenziale, altrettanto prioritarie rispetto a quelle prestazionali;

CONDIVIDE pertanto la filosofia delle previsioni della Misura 5 del PNRR, una delle cui linee di attività più importanti (circa 300 milioni di Euro) punta a finanziare la riconversione delle RSA e delle case di riposo per gli anziani in gruppi di appartamenti autonomi, dotati delle attrezzature necessarie e dei servizi attualmente presenti nel contesto istituzionalizzato, per assicurare la massima autonomia e indipendenza della persona;

SOTTOLINEA l'importanza, in questo momento storico, di prestare la massima attenzione alla gestione dei flussi migratori acuiti dall'inasprirsi del conflitto ucraino, e in particolar modo quello dei minori stranieri non accompagnati. Ribadisce la necessità che la gestione complessiva del fenomeno migratorio venga affrontata unitariamente dall'UE con una visione strategica europea d'insieme sostenibile, e non lasciata a carico dei singoli paesi e territori su cui concretamente impatta.

## **VI. Quanto alla priorità 6. "Un nuovo slancio per la democrazia europea"**

RILEVA, con riferimento alla priorità "Un nuovo slancio per la democrazia europea", che le dinamiche di coinvolgimento delle Regioni nella *governance* del PNRR e in particolare sul piano dei rapporti tra il centro e la periferia sono state caratterizzate da una sostanziale compressione dell'autonomia regionale che, a fronte di una spiccata centralità statale, finisce per spingere ai margini le istituzioni territoriali e locali. Con uno specifico rischio di un indebolimento del ruolo dei Consigli regionali, i quali vengono tendenzialmente lasciati fuori dalla gestione della fase di ripresa;

RITIENE opportuno individuare metodi e meccanismi atti a valorizzare un ruolo delle assemblee legislative regionali nella fase implementativa del PNRR, soprattutto considerati gli ampi ambiti di potestà normativa delle Regioni in larga parte delle aree di intervento poste a missione dal Piano;

INTENDE in questa fase rafforzare il grado di coordinamento tra il Consiglio regionale del FVG e le altre Assemblee legislative regionali, soprattutto per quanto attiene ai progetti di carattere interregionale, a tale scopo privilegiando la sede istituzionale della Conferenza dei Presidenti delle

Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome;

PROPONE, per il riconoscimento del ruolo delle Assemblee legislative una fattiva collaborazione tra gli organi deputati, al fine di seguire una strategia basata sulla circolazione e la condivisione di buone pratiche e sul combinato disposto dell'azione di strumenti di indirizzo come le Sessioni europee da un lato, e di periodica informativa da parte della Giunta regionale al Consiglio, al fine di qualificare le Regioni come centro propulsivo per l'implementazione delle politiche europee;

AFFERMA che solo attraverso un effettivo coinvolgimento delle autorità regionali, e in particolare del Consiglio regionale, per quanto attiene il *Next Generation EU* e il PNRR, sarà possibile una efficace "messa a terra" a livello locale del Programma di lavoro della CE per il 2022, che fa leva proprio sulle ingenti risorse previste da questi due strumenti finanziari;

INTENDE sostenere i processi partecipativi dei cittadini affinché la crescita collettiva di consapevolezza porti a una cittadinanza attiva, capace di farsi carico responsabilmente dei beni comuni, di favorire forme di dialogo e quindi, in ultima istanza, a creare sinergie positive tra le iniziative promosse dai cittadini e le politiche delle pubbliche amministrazioni, al fine di convergere in pratiche collaborative efficaci;

RILEVA con interesse che in diversi paesi europei sono stati introdotti specifici approcci per promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, in materia di bilancio (ad esempio, lo strumento dei bilanci partecipativi) o di trasformazioni territoriali o ambientali, in particolare progetti di grandi opere infrastrutturali. Tali approcci specificano, di volta in volta, come vanno individuati i partecipanti, su quali temi, con quali poteri, attraverso quali percorsi e con quali esiti;

SOTTOLINEA comunque come la promozione delle varie forme di partecipazione dei cittadini e del loro diritto di iniziativa rafforza e integra il ruolo dei politici eletti, e in special modo di quelli eletti a livello regionale e locale: essendo i più vicini al territorio, di cui sono espressione immediata, è loro compito veicolare efficacemente le richieste e i bisogni delle comunità che rappresentano dal livello locale a quello più alto a Bruxelles, concretizzando in tal modo il principio di sussidiarietà così solennemente postulato nei Trattati;

CONSIDERA, poi, che la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche sui servizi ecosistemici e sull'equità inter-generazionale sia un'attività improcrastinabile per qualunque decisore pubblico. La valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche, basata su indicatori condivisi e dati scientifici concreti, comprensibili e trasparenti, consentirebbe di costruire il dibattito su evidenze oggettive, anche in ossequio ai principi del "legiferare meglio" postulati dalla Commissione Europea al fine di produrre una regolamentazione di qualità e adatta al futuro ("Fit for Future");

RITIENE, infine, che compito della politica a tutti i livelli, da quello europeo a quello regionale e locale, sia costruire le condizioni per la creazione di scelte condivise basate sui pilastri di trasparenza, consapevolezza e responsabilità.

## **INIZIATIVE REFIT**

RITIENE di interesse l'Iniziativa n. 21, *Revisione della normativa generale dell'Unione Europea nel settore farmaceutico*;

CONDIVIDE l'importanza dell'iniziativa stessa, ritenuta pertinente e centrale, in particolare alla luce degli insegnamenti che i due anni di pandemia finora vissuti hanno impartito ai cittadini dell'Unione Europea e ai sistemi sanitari nazionali e regionali, e dell'impatto del Covid-19 sulle comunità locali;

EVIDENZIA come da quasi vent'anni l'Europa non compie un riesame completo della legislazione farmaceutica generale;

RICORDA che a tutti i cittadini dell'UE dovrebbe essere garantita la parità di accesso a terapie sicure, moderne, a prezzi accessibili: a tale proposito, i medicinali svolgono un fondamentale ruolo in ordine

alle opzioni terapeutiche per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie;

RICORDA altresì che il settore farmaceutico europeo contribuisce notevolmente all'economia dell'UE in termini di creazione di posti di lavoro altamente qualificati e di investimenti nell'innovazione. La digitalizzazione e l'innovazione nell'uso dei dati statistici raccolti sul campo offrono peraltro nuove, ulteriori possibilità di sviluppo e utilizzo dei medicinali stessi;

CONDIVIDE la preoccupazione circa il fatto che la popolazione europea sta invecchiando e l'Unione si trova conseguentemente ad affrontare un onere crescente per le malattie e le minacce sanitarie emergenti, quali ad esempio il Covid-19;

EVIDENZIA come un ulteriore fattore da tenere in ampia considerazione sia la tendenza, sempre più marcata, che l'UE stia diventando progressivamente più dipendente da Paesi terzi in merito all'importazione di medicinali e dei loro principi attivi. Anche aspetti quali la resistenza antimicrobica e la sostenibilità ambientale dei prodotti medicinali destano preoccupazione;

PLAUDE al fatto che durante la pandemia l'Unione Europea abbia, al fine di dare risposte tempestive ai bisogni sanitari emergenti, avviato un percorso mirato ad accelerare e rendere omogenei la valutazione, l'immissione in commercio, il recepimento da parte degli Stati membri e l'approvvigionamento delle nuove opzioni terapeutiche finalizzate al trattamento del Covid-19, quali ad esempio i nuovi anticorpi monoclonali e antivirali;

ESPRIME compiacimento per il fatto che, a fronte di una situazione emergenziale, a tutt'oggi sia la Commissione Europea a gestire per conto di tutti gli Stati membri le procedure negoziali, l'acquisto e l'approvvigionamento dei medicinali sopra citati;

RACCOMANDA a tal proposito, a fronte dei benefici ottenuti in questo percorso, di estendere anche ad un più ampio insieme di farmaci, al di là dell'emergenza pandemica, sia il coordinamento e l'armonizzazione dei quadri regolatori (con particolare riferimento alle scadenze dei brevetti), che la messa a disposizione di strumenti che favoriscano un allineamento dei prezzi;

AUSPICA che gli insegnamenti derivanti dalle difficoltà nell'utilizzo dei medicinali (verificatesi soprattutto all'inizio della pandemia a causa della necessità di trovare un punto di equilibrio tra esigenza di rapidità nelle procedure, e di sperimentazione e utilizzo dei nuovi prodotti), così come i temi degli incentivi all'innovazione e della qualità dei medicinali rappresentino una spinta all'UE per una maggiore cooperazione in ambito farmaceutico, sia tra istituzioni e Stati membri che a livello internazionale: una maggior tutela della qualità della salute dei cittadini presuppone non solo la disponibilità di farmaci, ma anche un'adeguata organizzazione che ne garantiscano la sicurezza dell'approvvigionamento, la tempestività della distribuzione e prezzi ragionevoli;

RILEVA come nella strategia farmaceutica per l'Europa la Commissione intenda rispondere alle esigenze mediche non soddisfatte, con particolare riferimento alle malattie rare;

EVIDENZIA che le malattie rare siano da considerarsi un vero problema di salute pubblica a causa della loro ancora scarsa conoscenza che può portare a un ritardo diagnostico, e conseguentemente a una compromissione della qualità della vita anche a causa di trattamenti non conformi alle reali necessità del paziente;

PLAUDE pertanto all'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia nel trattamento delle malattie rare e al ruolo di eccellenza raggiunto dai suoi professionisti e dalle sue strutture, a livello nazionale ed europeo;

SOTTOLINEA come, nell'ambito delle 24 Reti Europee di Riferimento per le Malattie rare (ERN), tre siano italiane e di queste una, la Rete delle malattie rare metaboliche ereditarie, faccia riferimento al Centro di coordinamento regionale per le malattie rare della Regione FVG, collocato presso l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale.



## **LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA E IL 2022 ANNO EUROPEO DEI GIOVANI**

PLAUDE alla decisione della Commissione Europea di definire il 2022 come "Anno Europeo dei Giovani", riconoscendo la fondamentale importanza della loro partecipazione alla costruzione dell'Europa del futuro, le grandi opportunità offerte loro dalla transizione verde e digitale e l'importanza che gli stessi, in particolare quelli con minori opportunità e provenienti da contesti a vario titolo svantaggiati, vengano sostenuti anche attraverso l'animazione socioeducativa affinché acquisiscano conoscenze e competenze pertinenti e diventino quindi cittadini attivi e impegnati, ispirati da un senso di appartenenza all'Europa;

CONDIVIDE gli obiettivi di fondo dell'Anno Europeo dei Giovani, con specifico riferimento all'integrazione delle politiche a loro favore in tutti i pertinenti settori dell'Unione, in linea con la strategia dell'UE per la gioventù 2019–2027, al fine di incentivare la partecipazione consapevole dei giovani a tutti i livelli del processo decisionale;

RICORDA a tal proposito il *local dialogue* relativo alla Conferenza sul Futuro dell'Europa tenutosi nello scorso mese di settembre a Trieste, in Aula consiliare, alla presenza del Presidente del Comitato Europeo delle Regioni Apostolos Tzitzikostas, durante il quale oltre 40 giovani amministratori locali del FVG hanno esposto il loro punto di vista in merito alla costruzione e al consolidamento della "Casa della Democrazia Europea";

RACCOMANDA il più ampio coinvolgimento dei giovani politici e dei giovani amministratori locali: un collegamento più stretto con le autorità regionali e locali e, attraverso di loro, con il Comitato Europeo delle Regioni potrebbe contribuire a colmare la distanza tra l'UE e i suoi cittadini e a dare forma alle istituzioni europee del futuro;

RACCOMANDA altresì la creazione di reti stabili di interlocuzione e confronto, anche a livello transfrontaliero, tra giovani amministratori, al fine di scambiare e condividere buone prassi sulle politiche europee che impattano direttamente sui territori e le comunità locali. Queste reti, da aprirsi anche agli esponenti impegnati nel mondo dell'associazionismo, nei circoli culturali, nelle varie espressioni della società civile, possono e devono diventare un diretto interlocutore delle autorità regionali e locali e supportarle nell'elaborazione di leggi e politiche "a prova di futuro";

RITIENE però di fondamentale importanza, per i giovani che si affacciano all'esperienza di amministratori locali, il conseguimento di un'adeguata formazione politica: è necessario valorizzare, dando loro gli strumenti appropriati, i giovani che dimostrino capacità, passione politica e impegno sociale, talento e visione prospettica;

ESPRIME quindi apprezzamento per le numerose iniziative poste in essere a tale scopo da associazioni ed enti operanti sul territorio regionale. In particolare, segnala tra queste attività il supporto fornito da AICCRE FVG alle iniziative dello *European Youth Parliament*, il Parlamento Europeo dei Giovani, che sin dal 1987 è un network attivo con l'obiettivo di coinvolgere giovani cittadini europei nella vita istituzionale della società moderna, favorendo il dibattito e il confronto interculturale, e che quest'anno si riunirà dal 19 aprile al 23 aprile proprio nella nostra Regione, a Pordenone.

\*\*\*

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della

Commissione Europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato delle Regioni UE, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee - CALRE, ai portatori di interesse del territorio del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE  
Piero Mauro Zanin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Simone Polesello

IL SEGRETARIO GENERALE  
Franco Zubin



## XII LEGISLATURA

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia, beni e attività culturali, identità linguistiche, spettacoli e manifestazioni, attività sportive, corregionali all'estero)

Verbale n. 127

Seduta del 21 marzo 2022

Consigliere	Presente	Sostituito da
BERNARDIS Diego, Presidente	Sì	
DI BERT Mauro, Vicepresidente	Si	
HONSELL Furio, Vicepresidente	Sì	
TOSOLINI Lorenzo, Segretario	Si	
BIDOLI Giampaolo	Sì	
CAPOZZELLA Mauro	Sì	
CENTIS Tiziano	Sì	
DAL ZOVO Ilaria	Sì	
GABROVEC Igor	Sì	
GHERSINICH Giuseppe	Sì	
IACOP Franco	Sì	
LIPPOLIS Antonio	Sì	
MATTIUSSI Franco	Si	
NICOLI Giuseppe	Si	
POLESELLO Simone	Sì	
RUSSO Francesco	Si	
SIBAU Giuseppe	No	
SLOKAR Danilo	Sì	
ZALUKAR Walter	No	
ZANON Emanuele	Si	

## **Sono presenti:**

Presidente del Consiglio regionale Piero Mauro ZANIN; Assessore alle finanze, Barbara ZILLI; in modalità telematica: Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione, Pierpaolo ROBERTI.

## **Ordine del giorno**

**Convocazione: ore 10.00**

- 1. Sessione europea:** audizioni in merito ai temi di maggiore interesse per il territorio regionale, oggetto delle politiche dell'Unione europea, con i seguenti soggetti:
1. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
  2. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
  3. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
  4. CONSULTA DEGLI STUDENTI REGIONALE
  5. CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA - ICTP
  6. SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE DI STUDI AVANZATI - SISSA
  7. ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E GEOFISICA SPERIMENTALE - OGS
  8. CENTRO DI INGEGNERIA GENETICA E BIOLOGIA - ICGEB
  9. AREA SCIENCE PARK
  10. ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE IZSVE
  11. ARPA FVG
  12. ENAIP FVG
  13. IAL FVG
  14. IRES FVG
  15. CGIL REGIONALE
  16. CISL REGIONALE
  17. UIL REGIONALE
  18. UGL REGIONALE
  19. CONFISAL REGIONALE
  20. USB FVG Unione Sindacale di base
  21. SINDACATO PENSIONATI C.A.P.L.A. FVG
  22. CONFINDUSTRIA FVG
  23. CONFINDUSTRIA UDINE
  24. CONSIFINDUSTRIA VENEZIA GIULIA
  25. CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO PORDENONE
  26. GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI DELL'INDUSTRIA
  27. ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DEL FVG – CONFAPI FVG
  28. CONFARTIGIANATO IMPRESE FRIULI VENEZIA GIULIA
  29. FEDERAZIONE REGIONALE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL FVG
  30. C.N.A. – CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA
  31. SDGZ URES Unione Regionale Economia Slovena
  32. ASSOMICROIMPRESE
  33. LEGACOOP FVG
  34. CONFOPERATIVE FRIULI VENEZIA GIULIA
  35. AGCI FEDERAZIONE REGIONALE FVG – ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
  36. UECOOP FVG
  37. COLDIRETTI DEL FVG
  38. CIA - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
  39. CONFAGRICOLTURA FRIULI VENEZIA GIULIA
  40. KMECKA ZVEZA - ASSOCIAZIONE REGIONALE AGRICOLTORI

41. ERSA FVG
42. CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA - UDINE
43. CONFCOMMERCIO-IMPRESE PER L'ITALIA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
44. CONFESERCENTI FVG
45. FEDERDISTRIBUZIONE
46. CCIAA VENEZIA GIULIA
47. CCIAA PORDENONE-UDINE
48. UNIONCAMERE FVG
49. UDINE E GORIZIA FIERE SPA
50. PORDENONE FIERE SPA
51. CARNIA INDUSTRIAL PARK
52. CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA VENEZIA GIULIA – COSEVEG
53. CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE PONTEROSSO
54. CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO AREA DEL FRIULI – COSEF
55. AEROPORTO FVG
56. AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
57. RETE FERROVIARIA ITALIANA – RFI
58. AUTOVIE VENETE SPA
59. FVG STRADE SPA
60. ARLEF
61. SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA
62. FONDAZIONE AQUILEIA
63. FONDAZIONE PALAZZO CORONINI-CRONBERG
64. POLO MUSEALE DEL FVG
65. CONI FVG
66. ASSOCIAZIONE FRA LE PRO LOCO DEL FVG
67. PROMOTURISMO FVG
68. CONSORZIO PORDENONE TURISMO
69. CONSORZIO DI PROMOZIONE TURISTICA DEL TARVISIANO
70. FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA
71. FONDAZIONE FRIULI
72. FONDAZIONE CR TRIESTE
73. FEDERAZIONE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FVG

---

**Lavori****Inizio lavori: ore 10.15**

Nell'Aula del Consiglio regionale si riunisce la V Commissione consiliare; il Presidente BERNARDIS, verificato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

---

**Punto 1 dell'ordine del giorno**

Il Presidente del Consiglio ZANIN ringrazia i partecipanti all'audizione e, considerato che l'Unione europea interviene su molti aspetti della vita dei cittadini, sostiene che è molto più produttivo intervenire prima dell'adozione della normativa europea, nella c.d. fase ascendente; riferisce che quest'anno la sessione europea è stata anticipata nella prima parte dell'anno e che da alcuni anni è stata intensificata la fase di ascolto, ritenendo che abbia un ruolo importante; il documento conclusivo, la risoluzione che sarà approvata dal Consiglio regionale, sarà "pragmatica" in quanto arriverà all'attenzione delle competenti Commissioni di Camera e Senato, che riferiranno al Parlamento, inoltre i contenuti condivisi dagli altri Consigli regionali che parteciperanno

attivamente alla fase ascendente delle politiche dell'UE confluiranno in un documento di sintesi che sarà trasmesso al Parlamento.

Il Presidente BERNARDIS condivide l'intervento e, ringraziati i numerosi partecipanti all'audizione, cede la parola all'assessore Zilli.

L'assessore ZILLI porta i saluti del Presidente Fedriga e della Giunta regionale e dichiara che questo è un momento fondamentale per cogliere dalla partecipazione di tutta la comunità le proposte che permettano di fare in modo che le politiche europee siano il più possibile aderenti alle esigenze dei territori, e in particolare al territorio della nostra Regione. Ritiene che questa consultazione è l'occasione fondamentale per far emergere le criticità, ma anche le leve di forza che il territorio può esprimere riguardo alle politiche europee.

Il Presidente BERNARDIS invita quindi gli invitati all'audizione a intervenire.

Il prof. MONTANARI, prorettore dell'Università degli Studi di Udine, intervenendo da remoto, comunica che farà pervenire alla Commissione un contributo scritto dell'Università. Riferisce che la dimensione internazionale degli Atenei è importante quanto quella locale; per quanto riguarda l'obiettivo 10, inerente le competenze digitali, riferisce che l'Ateneo di Udine ha scelto la didattica in presenza senza preclusione nei confronti dei corsi digitali e aggiunge che stanno cambiando le modalità di ricevimento studenti. Osserva che la didattica a distanza sarà importante nel *longlife learning* e che nel piano strategico di Ateneo si sono programmati percorsi didattici e interdisciplinari. Continua dicendo che sono stati proposti i seguenti corsi: la scienza del cibo, intelligenza artificiale e cyber security, corso di filosofia e transizione digitale come percorso di carattere umanistico. Tavoli congiunti su energia e realizzazione di corsi legati a hub village ovvero laboratori sull'intelligenza artificiale che favorisca l'assunzione di ricercatori. Formazione, ricerca e trasferimento della conoscenza costituiscono elementi cardine: la rete universitaria regionale vanta ottime individualità e alcune eccellenze, ma anche un modello proiettato a livello internazionale da preservare.

Il Presidente BERNARDIS ringrazia i presidenti delle commissioni presenti in aula.

Il prof. Georg MEYR, direttore del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Trieste, dichiara di condividere quanto detto dal rappresentante dell'Ateneo di Udine. Espone le linee di sviluppo: massima internazionalizzazione, ampliamento dei progetti di scambio e dell'aumento delle potenzialità in ambito informatico. Riferisce che le linee di sviluppo passano attraverso la piena collaborazione con tutti gli attori pubblici e privati nell'ambito di attività connesse all'integrazione europea; riferisce sulla disponibilità a progetti per la formazione e il rafforzamento professionale degli operatori. Pone il problema dell'uniformazione delle modalità di accesso alle varie università in Europa e anche del riconoscimento automatico dei titoli di studio in uscita nei 27 Paesi partecipanti. Sostiene il riconoscimento dei titoli studio presi in Europa per l'esercizio delle libere professioni.

Il prof. Paolo GIANGASPERO ribadisce la necessità di fare rete tra Assemblee legislative ed evidenzia che, soprattutto in tema di PNRR, gli esecutivi hanno maggior peso. Indica l'obiettivo di bilanciare o riequilibrare i meccanismi di centralizzazione, partendo dal Parlamento, per favorire un maggiore coinvolgimento delle Assemblee con la circolazione delle buone pratiche, ai fini di un maggiore equilibrio tra Esecutivo e Legislativo.



Il Prof. Nicola CASAGLI, Presidente dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale OGS, osserva che il punto chiave del documento è l'economia biosostenibile e riferisce che le Nazioni Unite hanno lanciato il decennio delle Scienze del Mare per rilanciare la sostenibilità ambientale. Rileva che il punto debole riguarda il rumore sottomarino che impedisce di fare ricerca ed esplorazione. Sostiene che per far fronte al problema delle risorse energetiche alternative bisogna fare anche esplorazione, perché vi è la necessità di intervenire sulla resilienza dei sistemi. Aggiunge che i risultati che raccolgono vengono messi a disposizione per ottimizzare le risorse anche nel settore blu, ai fini di un'economia circolare. Dichiarò che la crisi energetica ci ha posto di fronte al tema della transizione ecologica confusa con quella energetica, bisogna puntare a forme di energia che ci consentano di andare verso la sostenibilità. Lamenta che in questi ultimi anni c'è stata una contrazione della spesa per la ricerca e che le risorse del PNRR attualmente vengono stanziare per le grandi realtà. Sostiene la necessità di semplificazione per il riconoscimento dei titoli.

La dott.ssa Anna LUTMAN, Direttore dell'ARPA FVG, in merito alle certificazioni ambientali, dichiara che vi è la necessità di avere dei riferimenti univoci per il monitoraggio, ovvero un unico sistema analitico in modo che i decisori possano muoversi allo stesso modo; ritiene che ai fini della certificazione EMAS (Sistema comunitario di ecogestione e audit) è opportuno puntare alla digitalizzazione delle banche dati. Aggiunge, riferendosi al concetto di tassonomia UE, che è importante incentivare le imprese a dotarsi delle certificazioni ambientali, e agevolarle nel sostenere i costi, affinché non abbandonino i sistemi virtuosi di gestione ambientale.

Il Presidente BERNARDIS interviene per condividere l'intervento sulla certificazione ambientale delle imprese.

Il dott. Alberto COZZI, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale di Trieste, osserva che il documento in esame è un po' superato, considerata l'emergenza della guerra in Ucraina che rende gli obiettivi del Green Deal sempre più complessi da raggiungere. Lamenta l'assenza a livello europeo di una modalità unica per il calcolo delle emissioni di CO<sub>2</sub> e l'impatto del trasporto e della logistica, aggiungendo che le emissioni di CO<sub>2</sub> nel trasporto delle merci via mare è minima. Infine, denuncia la vulnerabilità informatica e il fatto che il progetto Balkans lascia fuori Trieste.

Il dott. Michele NENCIONI, Direttore generale di Confindustria Udine, osserva che secondo l'obiettivo 1 si punta molto sugli impianti di messa a terra per catturare la CO<sub>2</sub>, si spinge molto sulla ricerca applicata e sull'economia circolare per la quale si ritiene utile l'installazione di impianti di recupero per apparecchiature elettroniche. Ritiene estremamente importante pensare ad una formazione *longlife learning* e ad un orientamento professionalizzante. Rileva un invecchiamento nell'offerta formativa, mentre c'è la necessità di recuperare il divario generazionale nell'uso dell'informatica e infine vi è la necessità di procedere lungo la strada della tassonomia per le aziende che procedono con attività compatibili e sostenibili a livello ambientale. Aggiunge altresì come sia importante creare un sistema più facile di accesso al credito.

Francesca COMELLO, Vicepresidente di Confartigianato Udine, osserva che quanto riferito da Confindustria è perfettamente in linea con il pensiero dell'associazione che rappresenta. Infatti, il 95% delle aziende rientra tra le micro e le piccole imprese, che l'Europa tende però a sottovalutare e c'è un problema di accesso al credito. Ritiene importante insistere su strumenti aggregativi che

lascino intatte le singole identità e puntare sulla formazione, perché emerge una discrasia tra la richiesta di addetti e la mancanza di persone specializzate.

Helene Hotellier, responsabile degli Affari pubblici europei di Federdistribuzione, osserva che le iniziative inserite nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2022 mirano ad accelerare la duplice transizione verde e digitale. Riferisce che, nell'ambito del pacchetto "misure climatiche", saranno oggetto di revisione le norme dell'UE sui gas fluorurati a effetto serra; la distribuzione moderna intende dare un segnale importante in tal senso e svolgere un ruolo da protagonista sulle iniziative di decarbonizzazione al fine di accelerare la transizione ecologica e puntare alla realizzazione di punti vendita climaticamente neutri. Si sofferma sull'iniziativa di carattere legislativo mirata a rafforzare il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti anziché alla loro sostituzione. Riferisce che, nei giorni scorsi, la Commissione europea ha presentato una proposta normativa sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. Infine, aggiunge che a livello di strategia industriale il commercio al dettaglio vede un gap di investimenti pari a 150 miliardi rispetto al livello europeo e a livello nazionale il settore è assente nel recovery plan.

Paolo FELICE, Vicepresidente di Legacoop, si sofferma sulla sostenibilità energetica e alimentare, lamenta che il PNRR prevede un accentramento con le periferie, Regioni incluse, purtroppo bypassate, mentre l'economia circolare andrebbe gestita da e con i territori. Ritiene importante in agricoltura la promozione dell'autonomia delle piccole imprese, anche in forma cooperativa, considerando il ricambio generazionale nel settore. Giudica molto bene il tema della formazione permanente (*lifelong learning*), rileva invece la scarsa attenzione riservata al sistema del welfare e del sociale.

Il dott. Enea VIAN, consulente di CONFAPI, rileva in merito al Green Deal che le industrie sono interessate al verde però chiedere alle imprese di farsi carico della transizione è eccessivo; per questo ritiene necessari aiuti alla impresa.

La dott.ssa Cristina MICHELONI, dell'Associazione italiana agricoltori biologi AIAB FVG, giudica importante il metodo del coinvolgimento con le audizioni e dichiara di apprezzare il fatto di essere in questa sede e di costruire una strategia insieme. Aggiunge che non ci sono difficoltà con l'Europa, ma le difficoltà si manifestano nella costruzione a livello locale degli indirizzi comunitari. Giudica il documento interessante sul piano della strategia in quanto è lungimirante, non guarda solo all'immediato, ma esorta ad agire senza dimenticare che la sostenibilità non è qualcosa di poetico, ma rappresenta tutta una serie di cose da fare perché l'agricoltura è energivora. Ritiene importante puntare ad un piano d'azione regionale che riguardi la salute e la ricerca, perché ogni programma prevede che almeno il 25% delle risorse sia destinato a questo. Infatti, da qui parte la conoscenza agroalimentare, l'assistenza tecnica indipendente. Osserva che ci sono fondi per questo settore entro cui le aziende possono muoversi e che occorre rivedere i modi della formazione, non per farla subire ma affinché sia fruibile.

Michele BERTI della UIL osserva che questo documento rappresenta un vero e proprio "Rinascimento" utile per rinsaldare l'Europa. Interviene in merito ai lavoratori transfrontalieri, spesso irregolari. Ritiene che la Regione possa svolgere un ruolo di sollecitazione nei confronti dello Stato, affinché la normativa sia allineata a quella europea e l'assegno unico venga applicato anche a questi lavoratori, come accadeva con quello familiare. Poiché la legislazione regionale può attuare la legislazione comunitaria, nell'ottica del legiferare meglio, sollecita la Regione ad agire

come hanno già fatto altre Regioni, ad esempio la Lombardia, istituendo un'apposita Commissione che si occupi delle problematiche dei lavoratori transfrontalieri.

Marina BIGONI della CISL ringrazia per l'invito ritenendo importante il dialogo costante tra le politiche europee e quelle nazionali. Si sofferma sulla crisi energetica, rilevando che la crisi dell'approvvigionamento delle materie prime genera una nuova economia e quindi nuovi posti di lavoro. Osserva come in questo contesto sia fondamentale la formazione continua, ma anche la formazione verso nuove professioni e la formazione digitale.

Federico VICARIO, Presidente della Società Filologica Friulana, facendo riferimento all'obiettivo 10, competenze digitali, riferisce che numerose istituzioni, ben prima del Covid, hanno realizzato una serie di contenuti digitali, hanno diffuso l'uso di piattaforme per l'erogazione didattica nelle scuole e anche per tenere i corsi di lingua friulana. Ritiene che la globalizzazione non aiuta e c'è il rischio di uno scadimento e di una perdita della memoria storica. Esorta la Regione a occuparsi di come mantenere sistematicamente il materiale digitalizzato per la sua messa a disposizione nel tempo.

Il rappresentante del Coordinamento unitario pensionati lavoratori autonomi CUPLA pone all'attenzione temi socio-sanitari, esprimendo l'esigenza di un osservatorio e di un monitoraggio costante e puntuale di queste politiche, che devono essere volte a mantenere l'anziano nella propria abitazione con il potenziamento dell'assistenza domiciliare rispetto alla residenzialità, il potenziamento dei distretti, la realizzazione delle case di comunità e delle Centrali operative territoriali, lo sviluppo della telemedicina e dell'abitare collaborativo (*Cohousing*).

Il Presidente BERNARDIS ringrazia per gli interventi e i contributi forniti dagli auditi e cede la parola ai consiglieri per il dibattito.

Il consigliere IACOP osserva che la nostra Regione è stata la prima che ha visto il contributo del territorio, aggiunge che il documento dovrebbe essere aggiornato in seguito alla Guerra in Ucraina. Si deve procedere nella logica di rafforzamento della difesa europea, sulla strada di una nuova politica agricola, aggiunge che manca il discorso dell'invecchiamento attivo. Infine, osserva che in queste ore Draghi è in visita a Palmanova ed è un vero e proprio peccato che il Consiglio regionale non sia stato coinvolto.

Il Presidente ZANIN osserva che non è giunto al consiglio alcun invito per un eventuale incontro con Draghi e di questo si rammarica.

Il consigliere HONSELL ringrazia tutti gli intervenuti e si dispiace per la conclusione del dibattito in mattinata, ritenendo fondamentale essere propositivi. Rileva che il PNRR ha visto una concentrazione di tutti i poteri forti, ma è importante non perdere queste risorse e renderle accessibili.

Il Presidente BERNARDIS, visto che non ci sono altre richieste di intervento, sospende la seduta e ricorda che i lavori riprenderanno nel pomeriggio alle ore 15.00.  
Sono le ore 13.00.

\*\*\*

\*\*\*

Il Presidente Bernardis, alle ore 14.30, dichiara riaperta la seduta per proseguire le audizioni previste nel pomeriggio della seduta odierna.

### **Sono presenti:**

---

Assessore alle finanze, Barbara Zilli; in modalità telematica: assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione, Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti

Gli Europarlamentari Elena Lizzi e Marco Dreosto, Parlamentare Tatjana Tojc (in collegamento) Franco Brussa, Presidente dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) del Friuli Venezia Giulia, Dorino Favot, Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del Friuli Venezia Giulia

### **Ordine del giorno**

---

**Ore 14.30**

**Sessione europea:** incontro con gli Europarlamentari Elena Lizzi, Marco Dreosto, Marco Zullo, i Parlamentari nazionali eletti in Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) del Friuli Venezia Giulia, in merito ai temi di maggiore interesse per il territorio regionale, oggetto delle politiche dell'Unione europea.

### **Punto 2 dell'ordine del giorno**

---

**Ore 14.37**

Il Presidente BERNARDIS ringrazia tutti i partecipanti all'audizione e porta i saluti del Presidente del Consiglio regionale Zanin che non può essere presente, a causa di impegni concomitanti. Cede quindi la parola agli europarlamentari.

Interviene Elena LIZZI che espone una panoramica di ciò che accade e accadrà nei prossimi mesi a livello europeo, alla luce della sua esperienza, in quanto si occupa di numerosi dossier. Riferisce di essere membro effettivo nella Commissione per l'occupazione e gli affari sociali e nella Delegazione per le relazioni con i paesi del Mashreq; è membro sostituto nella Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE); nella Commissione per lo sviluppo regionale (REGI); nella Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (AGRI); nella Delegazione per la cooperazione settentrionale e per le relazioni con la Svizzera e la Norvegia (DEEA) e nella commissione parlamentare mista UE-Islanda e alla commissione parlamentare mista dello Spazio economico europeo (SEE).

Rileva che il mutamento radicale del contesto socio-economico, dovuto prima alla Brexit, poi alla pandemia e ora alla guerra, ha costretto le istituzioni europee a confrontarsi con i problemi di famiglie e imprese, per cui sarà necessario rivisitare alcune "politiche troppo idealistiche"; ritiene necessario rivedere il green deal e altri provvedimenti che ora mostrano tutti i loro limiti; prospetta cambiamenti di visione riguardo alle fonti energetiche, sostiene il rilancio del settore primario, attraverso la revisione della PAC. Accenna ai temi più interessanti trattati dai dossier di cui si occupa, dichiarandosi disponibile per un approfondimento: l'emancipazione dei giovani europei, scopo principale dell'Anno europeo dei giovani 2022, attraverso le opportunità offerte dalla transizione verde e da quella digitale, la digitalizzazione, i lavoratori transfrontalieri, la trasparenza salariale, le aree rurali, l'etichettatura dei prodotti, il nuovo Bauhaus europeo, la politica di coesione.

La senatrice Tatjana ROJC , in collegamento da remoto, elenca tre "conseguenze pesanti della guerra" che interessano in modo particolare il Friuli Venezia Giulia: costo di benzina e gasolio "da calmierare", "aumento del prezzo del grano e di conseguenza di quello del pane", "migliaia di immigrati che attraverso la Slovenia entreranno nella nostra regione e avranno bisogno di essere assistiti" per cui auspica "una presenza concreta dell'Europa, con mezzi e personale". Aggiunge il problema delle tensioni in Bosnia e dell'instabilità dei Balcani.

Marco DREOSTO, considerato drammatico l'attuale contesto storico, riferisce i temi di cui si occupa a livello europeo: l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, le ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione. Riferisce di far parte della delegazione al comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione UE-Montenegro e della delegazione per le relazioni con i paesi dell'Asia meridionale, come membro sostituto fa parte della commissione che si occupa di industria, ricerca e energia, si occupa della delegazione al comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione UE-Serbia.

Riferisce sulla crisi nei Balcani, sui problemi di natura energetica, sulla penalizzazione del mondo agricolo, sulla transizione ecologica che dovrà essere graduale per non causare problemi sociali. Si dichiara a favore della tassonomia, per stimolare investimenti sostenibili, e favorevole alla considerazione delle fonti energetiche: gas e nucleare di quarta generazione.

Franco BRUSSA, Presidente dell'AICCRE, ritiene importante la sessione europea e centrale il ruolo delle amministrazioni locali per promuovere i valori della Comunità europea. Riferisce dei concorsi per le scuole superiori indetti dall'AICCRE sul tema dell'Europa che vorrei, ricorda la ricorrenza quest'anno degli 80 anni del Manifesto di Ventotene e che il 9 maggio ci sarà la premiazione nell'Aula del Consiglio. Un'altra attività riguarda gemellaggi, che hanno coinvolto anche le scuole e hanno visto numero elevato di partecipanti.

Riferisce che prossimamente si terrà la Conferenza sul futuro dell'Europa e che si deve dare un senso affinché la conferenza non sia un'occasione persa. Richiama la Regione, che non ha dato seguito alla promessa di iniziative che avrebbero coinvolto i ragazzi definiti "non il futuro, ma il presente". Aggiunge che anche il tema del buon governo locale è importante. Infine, riferisce che il Consiglio d'Europa ha appoggiato la richiesta di realizzazione del progetto proposto da AICCRE, "*leadership academy program*", per migliorare la propria capacità amministrativa.

Dorino FAVOT, Presidente dell'ANCI FVG, osserva che questo è momento importante per dare un taglio al programma in riferimento all'emergenza sanitaria e alla guerra in Ucraina. Infatti, la situazione è molto particolare per le conseguenze che stiamo subendo come il caro energia che colpisce le famiglie e le imprese. Ritiene necessario evitare la riproposizione delle rigidità dei bilanci, come nel caso del patto di stabilità. In previsione del PNRR, le amministrazioni locali sono chiamate in tema di sviluppo locale e transizione digitale, per questo giudica fondamentale la Task force costituita dalla Regione per supportare gli enti locali in tema di PNRR.

Conclusi gli interventi degli auditi, il Presidente BERNARDIS invita i consiglieri a porre eventualmente delle domande.

Il consigliere LIPPOLIS, considerato che prima si parlava di inquinamento atmosferico, mentre ora l'attenzione si è spostata più su consumo energetico e centrali a carbone, chiede se il PNRR subirà delle modifiche.

L'eurodeputato DREOSTO dichiara che la transizione energetica ha subito un parziale arresto, ovvero i tempi di attuazione vanno rivisti per dare l'opportunità di avviare un cambiamento in tempi più adeguati.

L'eurodeputata LIZZI risponde che non è in grado di dare una risposta definitiva in un senso o nell'altro, pensa che le condizioni possano essere riviste.

Il consigliere HONSELL si rammarica della scarsa partecipazione dei consiglieri e chiede se corrisponde al vero che la Romania non ha ancora riconosciuto il Kosovo e se la fase ascendente ha prodotto qualche effetto.

L'eurodeputato DREOSTO osserva che la questione del riconoscimento del Kosovo è una questione aperta, la stessa Italia non l'ha ancora riconosciuto come Stato indipendente. Riguardo all'obiettivo di non inquinare, dichiara che bisogna andare verso un miglioramento con tempi e metodi compatibili con la crescita economica. Aggiunge che finché non avremo un'economia circolare perfetta non si potrà fare a meno di inceneritori e termovalorizzatori.

L'eurodeputata LIZZI sostiene che il percorso della fase ascendente serve, ma deve essere sostenuto da una partecipazione attiva che riesca ad affrontare le tematiche; il percorso partecipato è uno dei cardini per una migliore legislazione, tenendo presente che la politica europea è complicata.

L'eurodeputato DREOSTO riferisce che la Regione è stata la prima a muoversi per superare le limitazioni inerenti agli aiuti di stato dopo la crisi sanitaria.

Il consigliere DI BERT apprezza il metodo di lavoro e chiede informazioni sulle fonti di energia.

L'eurodeputato DREOSTO riferisce sul tema del nucleare, che la Commissione europea aveva inizialmente bandito.

L'eurodeputato LIZZI riferisce che oggi c'è una diversa consapevolezza rispetto all'iniziale diktat della maggioranza che aveva previsto il just transition fund, al fine di sostenere le aziende che avrebbero dovuto chiudere perché non prevedono la tassonomia. Prospetta una riapertura anche sul tema ogm.

Il Presidente BERNARDIS dà la parola all'assessore Zilli.

L'assessore ZILLI ringrazia tutti per il lavoro svolto e i portatori di interesse per il loro contributo nel momento di grande complessità che si sta attraversando. Esorta a essere proattivi e sostiene che la cabina di regia consente di mettere a frutto il maggior numero di risorse. Nota che l'Unione europea ha messo in luce la sua fragilità in piena pandemia, occorre quindi chiedersi quale sia oggi il ruolo della UE e favorire momenti di condivisione.

Il Presidente BERNARDIS, visto che non ci sono altre richieste di intervento, dichiara chiusa la seduta.

---

**Fine lavori: ore 18.00**



IL PRESIDENTE  
Diego BERNARDIS

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Lorenzo TOSOLINI

LA VERBALIZZANTE  
Elena GASPARIN

LA RESPONSABILE DELEGATA DI P.O.  
Anna LEONE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale



Servizio comunicazione e informazione

# SESSIONE EUROPEA 2022

DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2022





Il presente documento, ad uso interno del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, si prefigge di supportare i lavori della Sessione Europea per l'anno 2022. Rappresenta una rielaborazione degli autori, tratta dalle Comunicazioni ufficiali della Commissione Europea collegate al Programma di lavoro 2022 e dagli atti del Comitato europeo delle Regioni (CdR). Nota introduttiva a cura degli autori.

## Sommario

Sessione europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia .....	3
Programma di lavoro della Commissione europea 2022 .....	4
<b>UN GREEN DEAL EUROPEO</b> .....	6
Obiettivo n.1, pacchetto “inquinamento zero” .....	6
Il contesto normativo UE .....	8
L’elenco degli inquinanti.....	10
Gli inquinanti emergenti.....	11
La consultazione pubblica della Commissione europea .....	12
Il ruolo di ARPA FVG .....	13
Obiettivo n.3, Economia circolare .....	15
L’economia circolare: che cos’è e quali sono i suoi vantaggi? .....	15
Il piano di azione dell’Unione europea per l’economia circolare in sintesi.....	17
Il “diritto alla riparazione” e la consultazione pubblica della Commissione .....	18
Le principali novità introdotte dal Regolamento (UE) 2021/341 .....	19
La consultazione della Commissione europea su consumo sostenibile dei beni, riparazione e riutilizzo.....	20
Obiettivo n.5, Strategie di biodiversità e “dal produttore al consumatore” .....	22
Aggiornamenti 2021: il piano di azione per lo sviluppo della produzione biologica e gli interventi del Consiglio e del Parlamento europeo .....	23
Il piano di emergenza per garantire l’approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi.....	26
La nuova politica agricola comune (PAC) per il periodo 2023-2027.....	30
Una visione a lungo termine per le zone rurali: il lancio del “patto rurale” .....	36
Utilizzo sostenibile dei pesticidi – revisione delle norme dell’UE (carattere legislativo, con una valutazione d’impatto, articolo 192, paragrafo 1 TFUE, 1° trimestre 2022) .....	38
<b>UN’EUROPA PRONTA PER L’ERA DIGITALE</b> .....	42
Obiettivo n.10, Competenze digitali nell’istruzione .....	42
Contesto: il “digital education action plan” .....	42
La “bussola per il digitale 2030” e il “percorso per il decennio digitale” .....	45
I più recenti sviluppi.....	47
Apprendimento Misto .....	48

Proposte della Commissione Europea sul “ <i>Lifelong learning</i> ”: conti individuali di apprendimento e microcredenziali.....	49
La dichiarazione europea 2022 sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale .....	51
<b>UN’ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE.....</b>	<b>56</b>
Obiettivo n.14, Piccole e medie imprese.....	56
Come si è arrivati al Regolamento 2020/852/UE e ai successivi sviluppi? .....	58
Evoluzione della tassonomia: potenziali vantaggi e possibili rischi per le pmi .....	59
Il parere del Comitato economico e sociale europeo.....	61
La consultazione pubblica della Commissione europea .....	62
Iniziative refit.....	64
<b>PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO .....</b>	<b>64</b>
Perché è necessaria una riforma? Le principali sfide per il settore.....	65
L’Unione europea della salute .....	66
2021: la consultazione sulla riforma della legislazione farmaceutica dell’UE .....	68
Appendice 1 al dossier.....	70
La Conferenza sul Futuro dell’Europa.....	70
Il 2022 Anno Europeo dei Giovani .....	73
Il local dialogue di Trieste: “Dare forma alla Casa della Democrazia Europea” .....	75
Appendice 2 al dossier.....	78
Comunicazione 2021 della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni .....	78
La reazione alla pandemia .....	78
Lo stato dell’arte in merito ai negoziati di adesione .....	79
Il vertice UE-Balcani occidentali di Brdo Pri Kranju .....	81
Il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali.....	82

## Sessione europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Il combinato disposto del Trattato di Lisbona (2009), del Titolo V della Costituzione e della legge nazionale n.234/12 disciplina il ruolo delle Assemblee Legislative nazionali e regionali nel processo di formazione del diritto europeo, in particolare con riferimento al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia è chiamato, anche ai sensi del proprio Regolamento interno, a esercitare le sue funzioni partecipando attivamente sia alla fase ascendente di formazione delle politiche e degli atti dell'UE, sia alla fase discendente di recepimento della normativa comune sul piano interno.

Di particolare importanza, in questo contesto, è la **Sessione europea**: un momento di confronto generale, che consente all'Assemblea legislativa del FVG di raccogliere le istanze e i bisogni della comunità regionale, attraverso un dialogo diretto con i portatori di interesse del territorio: enti territoriali, istituti di formazione e ricerca, associazioni di categoria, cittadini e organizzazioni della società civile. Significativo è anche l'apporto e il contributo degli Europarlamentari e dei Deputati e Senatori della Repubblica eletti nel Friuli Venezia Giulia.

La Sessione europea **2022** avrà ad oggetto l'esame del **Programma di lavoro della Commissione europea** per l'anno in corso, oltre alla **Relazione di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo**, redatta annualmente dalla Giunta regionale e trasmessa al Governo. Le Commissioni consiliari sono chiamate, ciascuna per la propria competenza, ad indicare le priorità del Programma di lavoro della Commissione europea 2022 che ritengono necessario seguire nel corso dell'anno, considerando la rilevanza e impatto delle stesse sul territorio. Sono altresì previste le audizioni dell'Assessore di riferimento, che darà conto delle attività che la Giunta svolge su ciascuno dei temi trattati.

Dalle risultanze dei lavori delle Commissioni consiliari, dalle richieste e dalle osservazioni emerse a seguito delle audizioni tematiche dei portatori di interesse, e dagli esiti del dibattito scaturirà una proposta di Risoluzione della Commissione V consiliare, che verrà infine adottata in seduta plenaria dall'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia. Questa Risoluzione individuerà i progetti di atti dell'UE di maggiore interesse per il FVG su cui formulare osservazioni, e gli indirizzi rivolti alla Giunta regionale per la partecipazione alla formazione delle politiche europee.

La deliberazione consiliare sulla Sessione europea 2022 verrà quindi trasmessa al Presidente della Regione per il successivo inoltro al Governo, nonché alle Camere del Parlamento nazionale per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, al Comitato delle Regioni dell'Unione europea e agli Europarlamentari eletti nella circoscrizione del Friuli Venezia Giulia.

Rispetto al recente passato, i lavori della Sessione europea 2022 del Consiglio regionale del FVG partono in netto anticipo e dovrebbero concludersi entro i primi tre mesi dell'anno. Questa scansione temporale ha lo scopo di consentire alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome di raccogliere le osservazioni provenienti dai territori di quante più Regioni possibile, al fine di presentare in tempi congrui un documento comune alle Commissioni III e XIV, rispettivamente della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, così da affermare la posizione italiana sulle iniziative legislative e programmatiche della CE.

Il presente fascicolo si prefigge di supportare lo svolgimento della Sessione europea del FVG per l'anno

2022 offrendo alle Commissioni consiliari, agli stakeholder economici, culturali e istituzionali e a tutti coloro che a vario titolo prendono parte ai lavori, approfondimenti su alcune tematiche selezionate che compongono il Programma di lavoro della Commissione, oltre che aggiornamenti sulle iniziative trattate negli anni scorsi, e informazioni su argomenti di particolare interesse e impatto per il territorio regionale. Quest'anno, ad esempio, la Conferenza sul Futuro dell'Europa e l'Anno Europeo dei Giovani.

## Programma di lavoro della Commissione europea 2022

Ogni anno la Commissione europea adotta un Programma di lavoro in cui sono elencate le azioni che prevede di realizzare nell'anno successivo. Il Programma informa i cittadini e i legislatori degli impegni politici in termini di presentazione di nuove iniziative, ritiro di proposte in sospeso e riesame della normativa UE vigente.

In data 19 ottobre 2021 la Commissione europea ha adottato il suo **Programma di lavoro per l'anno 2022**, intitolato **"Insieme per un'Europa più forte"**<sup>1</sup>. Il programma in argomento si pone naturalmente in continuità con il precedente, in corrispondenza al terzo anno di mandato della Commissione.

Il Programma di lavoro della Commissione prevede 42 nuove iniziative strategiche, per quanto riguarda i sei obiettivi degli orientamenti politici della presidente Ursula von der Leyen, e dà seguito al suo discorso sullo stato dell'Unione<sup>2</sup> del 2021. Rispecchia inoltre gli insegnamenti tratti da una pandemia, quella da Covid-19, senza precedenti nella storia recente, pur prestando particolare attenzione alle nostre giovani generazioni grazie alla proposta di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani.

Nello specifico, il Programma è formato da un documento principale e da cinque allegati, suddivisi per aree tematiche in rapporto alle fondamentali sei priorità individuate, ossia:

1. Un Green Deal europeo
2. Un'Europa pronta per l'era digitale
3. Un'economia al servizio delle persone
4. Un'Europa più forte nel mondo
5. Promuovere il nostro stile di vita europeo
6. Un nuovo slancio per la democrazia europea

Il primo degli allegati è dedicato alle **"Nuove iniziative"** ossia alle nuove azioni, legislative o più semplicemente di indirizzo politico, che verranno declinate in specifici provvedimenti secondo un preciso cronoprogramma.

---

<sup>1</sup> COM(2021) 645 final, [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>2</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2021\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2021_it)

Il secondo allegato comprende le **Iniziative REFIT**, ossia le iniziative oggetto di revisione che la Commissione intende effettuare.

Il terzo allegato riguarda le “proposte prioritarie in sospeso”.

Il quarto allegato prevede i “ritiri” di proposte legislative rimaste in sospeso che la Commissione intende ritirare nell'arco di sei mesi.

Il quinto allegato, infine, contiene il ritiro di un regolamento riferito a un accordo scaduto nel 2018.

# UN GREEN DEAL EUROPEO

## Obiettivo n.1, pacchetto “inquinamento zero”

Gestione integrata delle risorse idriche – elenchi riveduti degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 192 tfue, 3° trimestre 2022)

Il pacchetto “inquinamento zero” e il contesto normativo in materia di gestione delle risorse idriche

Un Piano d'azione con obiettivi temporali al 2030 e al 2050, e precisi target per ridurre l'inquinamento di aria, acqua e suolo al fine di arrivare a una “neutralità” d'inquinamento in un percorso che va di pari passo con gli obiettivi dell'UE in materia di neutralità climatica.

La Commissione Europea ha adottato il **12 maggio 2021** il **Piano d'Azione** dell'UE “**Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo**”<sup>3</sup>, uno dei principali obiettivi del *Green Deal europeo*<sup>4</sup>, che definisce una visione integrata per il 2050: un mondo in cui l'inquinamento è ridotto a livelli che non siano più dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali.

Per orientare l'UE verso l'obiettivo 2050, il piano d'azione “Inquinamento Zero” stabilisce target chiave per il 2030 che mirano a ridurre l'inquinamento alla fonte, rispetto alla situazione attuale<sup>5</sup>:

- ✓ migliorare la qualità dell'aria in modo da ridurre del 55% il numero di morti premature causate dall'inquinamento atmosferico;
- ✓ migliorare la qualità dell'acqua riducendo i rifiuti, i rifiuti di plastica in mare del 50% e le microplastiche rilasciate nell'ambiente del 30%;
- ✓ migliorare la qualità del suolo riducendo del 5 % le perdite di nutrienti e l'uso di pesticidi chimici;
- ✓ ridurre del 25% gli ecosistemi dell'UE in cui l'inquinamento atmosferico minaccia la biodiversità;
- ✓ ridurre del 30% la percentuale di persone che soffrono di disturbi cronici dovuti al rumore dei trasporti, e
- ✓ ridurre in modo significativo la produzione di rifiuti e del 50% i rifiuti urbani residui.

Il piano delinea anche una serie di iniziative e azioni faro, tra cui, per quanto riguarda specificamente le risorse idriche, rivedere le norme relative alla **qualità delle acque**, anche nei fiumi e nei mari dell'UE. Per la prevenzione dell'inquinamento dell'acqua, la Commissione conta che da gennaio 2023 la recente direttiva sull'acqua potabile<sup>6</sup> porterà maggior protezione alla salute umana grazie a più stringenti standard di qualità. Nel programma la Commissione indica che nel 2023 valuterà se integrare ulteriori

<sup>3</sup> COM(2021) 400 final - [https://ec.europa.eu/environment/pdf/zero-pollution-action-plan/communication\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/environment/pdf/zero-pollution-action-plan/communication_en.pdf)

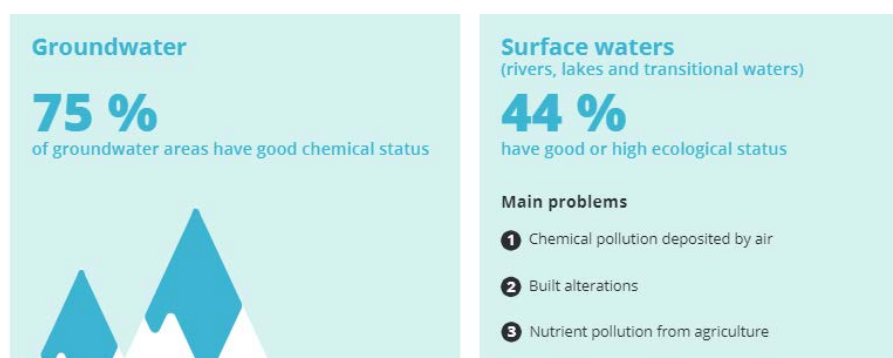
<sup>4</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en)

<sup>5</sup> <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/inquinamento-zero-piano-dazione-ue-con-obiettivi-e-target-per-risanare-aria-acqua-e-suolo/>

<sup>6</sup> Si veda oltre nella trattazione, “Il contesto normativo UE”

parametri nella direttiva per le acque di balneazione, mentre nella prossima revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane sarà verificato se integrare il monitoraggio di nuove sostanze dannose per la salute.

In linea generale, il livello di **attenzione** della Commissione **verso la tutela e il miglioramento della qualità delle acque è molto alto**, anche in considerazione di dati che non sempre inducono all'ottimismo. Se è vero, infatti, che il trattamento delle acque reflue e la riduzione delle perdite di nutrienti derivanti dall'agricoltura hanno portato a miglioramenti significativi della qualità dell'acqua in Europa, è altrettanto vero che molti bacini idrici d'acqua dolce in Europa continuano a non godere di buona salute e le condizioni dei mari europei sono generalmente poco soddisfacenti, in parte a causa dell'inquinamento<sup>7</sup>.



A ulteriore riprova dell'importanza della tematica, la Commissione, in collaborazione con il Comitato delle regioni, ha recentemente istituito una **piattaforma dei portatori di interessi in materia di inquinamento zero**<sup>8</sup> che contribuirà, nelle intenzioni dell'UE, a realizzare le iniziative faro e le azioni previste nel piano d'azione sull'inquinamento zero, riunendo attori di diverse comunità e settori di competenza, definendo una visione comune su come conseguire gli obiettivi in materia di inquinamento zero nonché sviluppando e condividendo buone pratiche su temi trasversali. La **prima riunione** preparatoria della piattaforma, finalizzata all'elaborazione del programma di lavoro 2022-2024 per l'attuazione del piano d'azione, si è tenuta il **16 dicembre 2021**<sup>9</sup>.

Il **Comitato Europeo delle Regioni** sostiene l'attuazione degli sforzi per l'inquinamento zero nell'ambito delle attività e della campagna "Green Deal going Local"<sup>10</sup>, garantendo che le comunità locali e regionali siano pienamente coinvolte nell'ambizione dell'inquinamento zero.

<sup>7</sup> Fonte: rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente "Segnali EEA 2020 – Europa verso un inquinamento zero", p.24 - reperibile al link <https://www.eea.europa.eu/publications/signals-2020/>

<sup>8</sup> Zero Pollution Stakeholder Platform - [https://ec.europa.eu/environment/zero-pollution-stakeholder-platform\\_en](https://ec.europa.eu/environment/zero-pollution-stakeholder-platform_en)

<sup>9</sup> [https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/green-deal-europeo-lanciata-la-piattaforma-dei-portatori-di-interessi-materia-di-inquinamento-zero-2021-12-16\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/green-deal-europeo-lanciata-la-piattaforma-dei-portatori-di-interessi-materia-di-inquinamento-zero-2021-12-16_it)

<sup>10</sup> "Green Deal a livello locale" - [https://cor.europa.eu/en/engage/Pages/green-deal.aspx?utm\\_source=SharedLink&utm\\_medium=ShortURL&utm\\_campaign=Green%20Deal%20Going%20Local](https://cor.europa.eu/en/engage/Pages/green-deal.aspx?utm_source=SharedLink&utm_medium=ShortURL&utm_campaign=Green%20Deal%20Going%20Local)



## Il contesto normativo UE <sup>11</sup>

L'acqua è un elemento essenziale per la vita umana, animale e vegetale, nonché per l'economia. La protezione e la gestione delle risorse idriche superano i confini nazionali. La direttiva quadro dell'UE sulle acque definisce un quadro giuridico teso a tutelare le acque pulite e ripristinare la qualità delle stesse all'interno dell'Unione, nonché a garantire il loro utilizzo sostenibile nel lungo termine. È integrata da norme più specifiche, quali la direttiva sull'acqua potabile, la direttiva sulle acque di balneazione, la direttiva sulle alluvioni e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, oltre che da numerosi accordi internazionali.

Nel 2012 la Commissione ha presentato il **Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee**<sup>12</sup>, una strategia a lungo termine volta a garantire un approvvigionamento idrico adeguato sul piano qualitativo e quantitativo per tutti gli usi legittimi, migliorando l'attuazione della politica vigente dell'UE in materia di acque, integrandone gli obiettivi all'interno di altre politiche settoriali e colmando le lacune del quadro esistente. Tale piano prevede lo sviluppo, da parte degli Stati membri, di una contabilità delle risorse idriche e di obiettivi di efficienza idrica, nonché la definizione di norme europee per il riutilizzo delle acque<sup>13</sup>.

La politica UE ha istituito un quadro giuridico per la tutela e la gestione delle risorse di acqua dolce mediante un approccio olistico basato sugli ecosistemi, e che vede la sua pietra miliare nella **direttiva quadro sulle acque**<sup>14</sup>. Essa definisce un quadro per la protezione delle acque interne superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee. Mira a prevenirne e ridurre l'inquinamento, promuoverne un utilizzo sostenibile, proteggere e migliorare l'ambiente acquatico nonché mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. L'obiettivo principale è quello di far sì che tutte le acque raggiungano un buono stato ecologico. Gli Stati membri sono pertanto tenuti a elaborare i cosiddetti piani di gestione dei bacini idrografici in base ai bacini idrografici naturali, nonché programmi specifici contenenti misure volte a conseguire detti obiettivi.

La direttiva quadro sulle acque è integrata da direttive più mirate, quali la direttiva sulle acque sotterranee, la direttiva sull'acqua potabile, la direttiva sulle acque di balneazione, la direttiva sui nitrati, la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, la direttiva sugli standard di qualità ambientale e la direttiva sulle alluvioni.

La **direttiva sulla protezione delle acque sotterranee**<sup>15</sup> dall'inquinamento e dal deterioramento stabilisce criteri specifici per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee, per individuare significative e durature tendenze all'aumento e per determinare i punti di partenza da utilizzare per l'inversione di tendenza. Tutti i valori di soglia per le sostanze inquinanti (ad eccezione dei nitrati e dei pesticidi, per i quali i limiti sono stabiliti da una specifica normativa dell'UE) sono fissati dagli Stati membri.

---

<sup>11</sup> Per un elenco estremamente dettagliato dei riferimenti normativi europei in tema di risorse idriche, si veda anche <https://www.mite.gov.it/pagina/riferimenti-normativi-comunitari-tema-di-acque>

<sup>12</sup> COM(2012) 673 final - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52012DC0673>

<sup>13</sup> <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/74/protezione-e-gestione-delle-risorse-idriche>

<sup>14</sup> Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32000L0060>

<sup>15</sup> Direttiva 2006/118/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32006L0118>

Il **12 gennaio 2021** è entrata in vigore la **nuova direttiva europea sull'acqua potabile**<sup>16</sup>, approvata dal Parlamento Europeo nel dicembre 2020. Gli Stati membri hanno due anni di tempo dall'entrata in vigore per recepire le modifiche nelle loro norme nazionali. La direttiva definisce norme di qualità essenziali per le acque destinate al consumo umano e impone agli Stati membri di monitorare regolarmente la qualità delle stesse, utilizzando un metodo che preveda l'istituzione di punti di campionamento. Gli Stati membri hanno la facoltà di includere requisiti supplementari specifici per il proprio territorio, purché ciò si traduca nell'imposizione di requisiti più rigorosi. La direttiva prevede altresì l'obbligo di informare regolarmente i consumatori. Inoltre, la qualità dell'acqua potabile deve essere oggetto di notifica alla Commissione ogni tre anni.

La direttiva sull'acqua potabile nasce innanzitutto con lo scopo di migliorare la qualità dell'acqua del rubinetto per incoraggiare le persone a berla invece di acquistare le bottiglie. Rafforzando la trasparenza per i consumatori in merito alla qualità e all'approvvigionamento di acqua potabile, dovrebbe aiutare così a ridurre il quantitativo di bottiglie di plastica e aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti del consumo dell'acqua di rubinetto. La verifica della sicurezza dell'acqua, basata sul rischio e condotta in tutta l'UE, contribuirà inoltre a identificare e affrontare gli eventuali rischi esistenti per le risorse idriche già nella fase di distribuzione. La qualità dell'acqua viene quindi migliorata attraverso l'introduzione di limiti più severi per alcuni inquinanti: vent'anni dopo l'entrata in vigore della prima direttiva sull'acqua potabile (98/83/CE recepita in Italia dal DLgs 31/2001), l'UE ha deciso di aggiornare e stringere la soglia per alcuni contaminanti "vecchi", tra cui il piombo, e i nuovi (precedentemente non tracciati)<sup>17</sup>, come le **microplastiche** e i **PFAS**<sup>18</sup>. La direttiva registra un importante primato, in quanto è la prima legislazione europea che viene adottata in seguito ad un'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), lo strumento di democrazia partecipativa dell'UE. Si tratta di *Right2Water*, l'ICE lanciata nel 2012 che ha esortato la Commissione a proporre una normativa che sancisse il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e la loro fornitura in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti<sup>19</sup>.

La direttiva sulle acque di balneazione<sup>20</sup> è intesa a migliorare la salute pubblica e la protezione ambientale mediante disposizioni per il controllo e la classificazione delle acque di balneazione, nonché a informare i cittadini a riguardo; la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane<sup>21</sup> ha invece lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative dello scarico delle acque reflue urbane e originate dall'industria.

---

<sup>16</sup> Direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020L2184&from=IT>

<sup>17</sup> [https://www.greenme.it/consumare/acqua/acqua-potabile-direttiva-europea/#Migliore\\_qualita\\_dellacqua\\_potabile\\_e\\_limiti\\_piu\\_severi\\_per\\_le\\_sostanze\\_inquinanti](https://www.greenme.it/consumare/acqua/acqua-potabile-direttiva-europea/#Migliore_qualita_dellacqua_potabile_e_limiti_piu_severi_per_le_sostanze_inquinanti)

<sup>18</sup> Le **microplastiche** sono minuscoli pezzi di materiale plastico, solitamente inferiori ai 5 millimetri. Possono essere rilasciate direttamente nell'ambiente sotto forma di piccole particelle, oppure essere prodotte dalla degradazione degli oggetti di plastica più grandi, come buste di plastica, bottiglie o reti da pesca. Le microplastiche sono state trovate negli alimenti e nelle bevande, compresa l'acqua del rubinetto. Con **PFAS** ci si riferisce invece alle *sostanze perfluoroalchiliche*: sostanze chimiche sintetiche non presenti in natura utilizzate, ad esempio, per aumentare la resistenza alle alte temperature dei tessuti, oppure nelle schiume antincendio, o per produrre rivestimenti impermeabili in piatti di carta o imballaggi alimentari). Essendo chimicamente stabili nell'ambiente e resistenti ai tipici processi di degradazione, sono persistenti e presenti sia nel suolo sia nell'aria, dove possono rimanere per giorni ed essere trasportati prima di cadere sul suolo. La principale fonte di esposizione per la popolazione è l'ingestione di acqua potabile e di cibi contaminati

<sup>19</sup> L'obiettivo principale della campagna era fare in modo che la legislazione dell'UE imponesse ai governi nazionali di garantire e fornire a tutti i cittadini acqua potabile pulita e servizi igienico-sanitari in misura sufficiente. Right2Water ha raccolto più di 1.600.000 firme e ha spinto la Commissione europea ad elaborare nel 2018 il testo, approvato dal Consiglio ed infine, nel mese di dicembre 2020, dal Parlamento. Fonte: <http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2021/005-21/entrata-in-vigore-la-nuova-direttiva-europea-sullacqua-potabile>

<sup>20</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A02006L0007-20140101>

<sup>21</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A01991L0271-20140101>

La **direttiva 2008/105/CE sugli standard di qualità ambientale (SQA)**<sup>22</sup> fissa dei parametri in relazione alla presenza nelle acque superficiali di sostanze o di gruppi di sostanze identificate come inquinanti prioritari in ragione del rischio significativo che presentano per l'ambiente acquatico o da esso generato. Stabilisce, nello specifico, i limiti di concentrazione per 33 sostanze prioritarie che presentano un rischio per l'ambiente acquatico, o trasmesso attraverso quest'ultimo, a livello dell'UE e per altre 8 sostanze inquinanti presenti nelle acque superficiali. A questa direttiva si collega la **Decisione di esecuzione (UE) 2018/840**<sup>23</sup> della Commissione, del 5 giugno 2018, che aggiorna l'**elenco di controllo ("Watch List") delle sostanze da sottoporre a monitoraggio** a livello dell'Unione nel settore della politica delle acque, istituito dalla precedente Decisione (UE) 2015/495.

## L'elenco degli inquinanti

L'elenco di controllo viene ulteriormente aggiornato dalla più recente **Decisione di esecuzione (UE) 2020/1161**<sup>24</sup> del 4 agosto 2020, che va ad abrogare la 2018/840. La Decisione è adottata ai sensi dell'articolo 8-ter della direttiva 2008/105/CE sugli standard di qualità ambientale. L'articolo prevede la costituzione di un elenco di controllo (da aggiornare ogni 24 mesi) delle sostanze per le quali devono essere raccolti dati di monitoraggio a livello dell'Unione, allo scopo di facilitare la definizione delle future priorità d'intervento. La Watch List contiene una selezione di sostanze da monitorare tra quelle che, stando alle informazioni disponibili, potrebbero presentare un rischio significativo a livello UE per l'ambiente acquatico o attraverso l'ambiente acquatico, ma per le quali l'insufficienza dei dati di monitoraggio non consente di giungere a una conclusione circa i rischi reali che esse possono presentare. Sono prese in considerazione per l'inclusione nell'elenco di controllo le sostanze altamente tossiche, impiegate in molti Stati membri e scaricate in ambiente acquatico, ma raramente monitorate<sup>25</sup>.

Gli Stati membri controllano ogni sostanza presente nella Watch List presso apposite stazioni di monitoraggio per un periodo di almeno dodici mesi. Per ciascuna sostanza presente negli elenchi successivi al primo, gli Stati membri devono iniziare il monitoraggio entro sei mesi dalla sua inclusione nell'elenco<sup>26</sup>.

Nella normativa italiana, il monitoraggio delle sostanze presenti nella Watch List è disciplinato dall'art. 78-undecies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172<sup>27</sup>. Le modifiche sono volte ad ampliare l'elenco delle cosiddette "sostanze prioritarie", vale a dire delle sostanze chimiche che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico e per le quali l'Unione Europea stabilisce priorità di intervento ai fini del loro monitoraggio nelle acque superficiali.

---

<sup>22</sup> Direttiva 2008/105/CE del 16 dicembre 2008 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32008L0105>

<sup>23</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018D0840&from=EN>

<sup>24</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32020D1161>

<sup>25</sup> Fonte: <https://www.legislazionetecnica.it/6621496/normativa-edilizia-appalti-professioni-tecniche-sicurezza-ambiente/dec-comm-ue-04-08-2020-n-1161/sostanze-inquinanti-nelle-acque-aggiornamento-dellelenco-controllo>

<sup>26</sup> Articolo 8-ter, paragrafo 3 della direttiva 2008/105/CE

<sup>27</sup> [http://pdc.minambiente.it/sites/default/files/allegati/dlgs\\_172\\_del\\_13\\_ottobre\\_2015.pdf](http://pdc.minambiente.it/sites/default/files/allegati/dlgs_172_del_13_ottobre_2015.pdf)

Di seguito, l'elenco delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione, aggiornato dalla Decisione 2020/1161, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea<sup>28</sup>:

ALLEGATO

Elenco di controllo delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione di cui all'articolo 8 ter della direttiva 2008/105/CE

Denominazione della sostanza o del gruppo di sostanze	Numero CAS <sup>(1)</sup>	Numero EU <sup>(2)</sup>	Metodi di analisi indicativi <sup>(3)</sup> <sup>(4)</sup>	Limite massimo ammissibile di rilevanza del metodo (ng/l)
Metaflumizone	139968-49-3	604-167-6	LLE-LC-MS-MS oppure SPE-LC-MS-MS	65
Amoxicillina	26787-78-0	248-003-8	SPE-LC-MS-MS	78
Ciprofloxacina	85721-33-1	617-751-0	SPE-LC-MS-MS	89
Sulfametossazolo <sup>(5)</sup>	723-46-6	211-963-3	SPE-LC-MS-MS	100
Trimetoprim <sup>(6)</sup>	738-70-5	212-006-2	SPE-LC-MS-MS	100
Venlafaxina e O-desmetilvenlafaxina <sup>(7)</sup>	93413-69-5 93413-62-8	618-944-2 700-516-2	SPE-LC-MS-MS	6
Composti azolici <sup>(8)</sup>			SPE-LC-MS-MS	
Clotrimazolo	23593-75-1	245-764-8		20
Fluconazolo	86386-73-4	627-806-0		250
Imazalil	35554-44-0	252-615-0		800
Ipconazolo	125225-28-7	603-038-1		44
Metconazolo	125116-23-6	603-031-3		29
Miconazolo	22916-47-8	245-324-5		200
Penconazolo	66246-88-6	266-275-6		1 700
Procloraz	67747-09-5	266-994-5		161
Tebuconazolo	107534-96-3	403-640-2		240
Tetraconazolo	112281-77-3	407-760-6		1 900
Dimossistrobina	149961-52-4	604-712-8	SPE-LC-MS-MS	32
Famoxadone	131807-57-3	603-520-1	SPE-LC-MS-MS	8,5

<sup>(1)</sup> Chemical Abstracts Services

<sup>(2)</sup> Numero Unione europea

<sup>(3)</sup> Per garantire la comparabilità dei risultati provenienti da diversi Stati membri, tutte le sostanze sono monitorate nell'intero campione d'acqua.

<sup>(4)</sup> Metodi di estrazione:

LLE — estrazione liquido-liquido

SPE — estrazione in fase solida

Metodi di analisi:

LC-MS-MS — Cromatografia liquida, spettrometria di massa (tandem) a triplo quadrupolo.

<sup>(5)</sup> Il sulfametossazolo e il trimetoprim sono analizzati insieme negli stessi campioni ma comunicati come concentrazioni individuali.

<sup>(6)</sup> La venlafaxina e l'O-desmetilvenlafaxina sono analizzate insieme negli stessi campioni ma comunicate come concentrazioni individuali.

<sup>(8)</sup> I composti azolici sono analizzati insieme negli stessi campioni ma comunicati come concentrazioni individuali.

## Gli inquinanti emergenti

Nelle attività di monitoraggio, particolare attenzione deve essere riservata ai cosiddetti **inquinanti emergenti**, dispersi nelle acque superficiali e sotterranee, e al loro possibile impatto sulla salute umana e sugli ecosistemi.

Questi inquinanti sono per lo più sostanze chimiche, di sintesi o presenti in natura, che non sono state finora oggetto di regolamentazione. Non esiste quindi un limite di legge oltre il quale le acque contaminate dagli inquinanti emergenti sono considerate pericolose, come invece accade per le altre sostanze già riconosciute come tossiche sia per gli esseri umani sia per l'ambiente naturale. Questo tipo di inquinanti può provenire dalla dispersione nell'ambiente di prodotti farmaceutici e per la cura della persona, pesticidi, prodotti industriali e domestici: una lista lunga, in continuo aggiornamento.

Secondo una nota diffusa dall'UNESCO, molti inquinanti emergenti sarebbero utilizzati e rilasciati continuamente nell'ambiente, anche in quantità molto basse, e alcuni potrebbero causare tossicità croniche, disturbi endocrini negli esseri umani e nella fauna acquatica, e contribuire allo sviluppo di resistenze ai patogeni batterici<sup>29</sup>. È possibile che in alcuni casi gli inquinanti emergenti venissero già

<sup>28</sup> GUUE 06/08/2020, n. L257

<sup>29</sup> Si veda <https://en.unesco.org/emergingpollutantsinwaterandwastewater>

rilasciati nell'ambiente da tempo, ma la loro scoperta ha dovuto attendere metodi di rilevamento adatti. In altri casi potrebbero essersi formati dalla sintesi di nuove sostanze chimiche o per via di cambiamenti nell'utilizzo o nello smaltimento di quelle esistenti.

Tra i più noti inquinanti vi sono **metalli pesanti** come l'arsenico, il cadmio, il piombo e il mercurio, mentre l'attenzione più di recente si è rivolta ai cosiddetti **PFAS**<sup>30</sup> o, ancora, a **medicinali** e **sostanze stupefacenti**. Per quanto riguarda i PFAS, sono numerosi gli studi in corso sul loro impatto sulla salute, e alcune indagini stanno già portando a risultati consistenti. Per esempio, oggi sappiamo che sostanze di questo tipo sono verosimilmente in grado di interferire con il controllo ormonale del sistema endocrino-riproduttivo umano<sup>31</sup>.

## La consultazione pubblica della Commissione europea

Nel **dicembre 2019** un **"Fitness Check"**<sup>32</sup> (controllo di adeguatezza) condotto dalla Commissione ha cercato di analizzare la rispondenza allo scopo della legislazione in materia di acque.

Il controllo di adeguatezza è stato una valutazione politica completa della direttiva quadro sulle acque, della direttiva sugli standard di qualità ambientale (EQSD), di quella sulle acque sotterranee (GWD) e di quella sulle alluvioni. Nel dettaglio, il Check evidenzia come i **risultati** della direttiva quadro sulle acque, integrati dalla direttiva sugli standard di qualità ambientale e dalla direttiva sulle acque sotterranee, siano **contrastanti**. Da un lato, la direttiva quadro sulle acque è riuscita a istituire un quadro di governance per la gestione integrata delle risorse idriche per gli oltre 110 000 corpi idrici dell'UE, rallentando il deterioramento dello stato delle acque e riducendo l'inquinamento chimico. D'altro canto, però, l'attuazione della direttiva è stata notevolmente ritardata e meno della metà dei corpi idrici dell'UE è in buono stato, anche se il termine per raggiungere tale obiettivo era il 2015, salvo casi debitamente giustificati. Uno dei fattori che hanno ostacolato il conseguimento di risultati migliori è stato il fatto che si è rivelato più difficile del previsto istituire un quadro di governance che tenga conto delle condizioni specifiche di ciascuno Stato membro. Inoltre, il buono stato dei corpi idrici dipende anche dalla piena attuazione di altri atti legislativi dell'UE, come la direttiva sui nitrati e la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, nonché da una migliore integrazione degli obiettivi in materia di acque in altri settori politici quali l'agricoltura, l'energia o i trasporti. Ciò non è ancora avvenuto in maniera soddisfacente<sup>33</sup>.

La conclusione del controllo di adeguatezza, tuttavia, è che le direttive siano sostanzialmente adeguate allo scopo, e hanno portato a un livello di protezione delle risorse idriche e della gestione dei rischi alluvionali maggiore di quanto ci si sarebbe potuti aspettare senza di esse<sup>34</sup>. Ci sono comunque alcuni margini di miglioramento relativi soprattutto a investimenti, integrazione della gestione delle risorse

---

<sup>30</sup> Si veda la nota n.16

<sup>31</sup> <https://wonderwhy.it/inquinanti-emergenti-nelle-acque-quali-sono/>

<sup>32</sup> Documento di lavoro (Staff Working Document) della Commissione Europea SWD(2019) 439 final del 10 dicembre 2019, reperibile al link: [https://ec.europa.eu/environment/water/fitness\\_check\\_of\\_the\\_eu\\_water\\_legislation/documents/Water%20Fitness%20Check%20-%20SWD\(2019\)439%20-%20web.pdf](https://ec.europa.eu/environment/water/fitness_check_of_the_eu_water_legislation/documents/Water%20Fitness%20Check%20-%20SWD(2019)439%20-%20web.pdf)

<sup>33</sup> Si vedano, a tal proposito, le pagine 1 e 2 dell'*Executive Summary of the Fitness Check*, documento SWD(2019) 440 final [https://ec.europa.eu/environment/water/fitness\\_check\\_of\\_the\\_eu\\_water\\_legislation/documents/SWD\\_2019\\_440\\_F1\\_SWD\\_FITNESS\\_CHECK\\_EXECUTIVE\\_SUMMARY\\_EN\\_V4\\_P1\\_1058675.pdf](https://ec.europa.eu/environment/water/fitness_check_of_the_eu_water_legislation/documents/SWD_2019_440_F1_SWD_FITNESS_CHECK_EXECUTIVE_SUMMARY_EN_V4_P1_1058675.pdf)

<sup>34</sup> SWD(2019) 440 final, p.3 "[...] the Directives are largely fit for purpose. The Directives have led to a higher level of protection for water bodies and flood risk management than could have been expected without them"

idriche con altre politiche dell'UE, inquinamento chimico, semplificazione amministrativa e digitalizzazione.

A seguito del Fitness Check, il 23 ottobre 2020 è stata avviata una **valutazione d'impatto iniziale**<sup>35</sup>, che affrontava i risultati del controllo di adeguatezza in relazione all'inquinamento chimico e all'obbligo giuridico di rivedere periodicamente gli elenchi degli inquinanti che interessano le acque superficiali e sotterranee. Il periodo di feedback si è concluso il 20 novembre 2020, dopodiché, il **26 luglio 2021** la Commissione ha avviato una **consultazione pubblica online**<sup>36</sup>, aperta fino al 1 novembre 2021, **per raccogliere pareri sulla prossima revisione degli elenchi degli inquinanti** presenti nelle acque superficiali e sotterranee e sulle corrispondenti norme di regolamentazione. La consultazione pubblica aperta si è resa necessaria per integrarne altre: una consultazione di esperti<sup>37</sup>, workshop con portatori d'interesse e consultazioni tramite i meccanismi della strategia comune di attuazione (che sostiene l'attuazione della direttiva quadro sulle acque). Ciò ha consentito alla Commissione di comunicare con gli stakeholder eventualmente non consultati in precedenza, e al grande pubblico di poter fornire un riscontro su un tema di così grande portata.

La consultazione ha ricevuto un totale di 152 feedback validi, di cui oltre la metà (oltre il 63%) provenienti da associazioni di categoria, imprese del settore e cittadini. I pareri raccolti costituiranno un fondamentale contributo, per la Commissione, ai fini dell'elaborazione dell'iniziativa a carattere legislativo sulla revisione dell'elenco delle sostanze inquinanti che è prevista per il terzo trimestre del 2022.

## Il ruolo di ARPA FVG <sup>38</sup>

**Dal 2016 il laboratorio ARPA del Friuli Venezia Giulia**, insieme a quello della Lombardia, è stato individuato dal Ministero dell'Ambiente e da ISPRA come **riferimento a livello nazionale per effettuare le analisi sui "nuovi inquinanti emergenti"** previsti dalla Decisione della Commissione (UE) 2015/495, aggiornata prima dalla Decisione 2018/840 e poi dalla Decisione 2020/1161.

La ricerca degli inquinanti previsti dalle recenti normative risulta particolarmente difficoltosa, poiché i laboratori devono essere dotati di strumentazioni molto sofisticate, in grado di rilevare le sostanze in concentrazioni molto basse. ARPA FVG è tra i pochi Enti pubblici ad essersi già dotati di queste attrezzature e dei metodi che permettono di raggiungere le prestazioni richieste.

Nella logica della sussidiarietà tra le strutture, introdotta in Italia dalla Legge 132/2016 istitutiva del SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) che ha organizzato i propri laboratori in una rete nazionale, questi si rendono disponibili ad aiutare le strutture in difficoltà ad adottare i metodi analitici conformi o supportarli nelle analisi. Infatti nel 2019 il Laboratorio di ARPA FVG ha analizzato campioni dall'arcipelago maltese confermando di essere una struttura all'avanguardia nell'ambito europeo.

---

<sup>35</sup> Documento Ares(2020) 5809213 del 23 ottobre 2020

<sup>36</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12662-Gestione-integrata-delle-risorse-idriche-elenchi-riveduti-degli-inquinanti-delle-acque-superficiali-e-sotterranee/public-consultation\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12662-Gestione-integrata-delle-risorse-idriche-elenchi-riveduti-degli-inquinanti-delle-acque-superficiali-e-sotterranee/public-consultation_it)

<sup>37</sup> [https://ec.europa.eu/environment/water/fitness\\_check\\_of\\_the\\_eu\\_water\\_legislation/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/water/fitness_check_of_the_eu_water_legislation/index_en.htm)

<sup>38</sup> Tutti i dati di questo paragrafo sono tratti dal sito web di ARPA FVG, e nello specifico dalle pagine <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/laboratorio/Eccellenze/Watch-List.html> e <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/laboratorio/Reti-di-Monitoraggio/Reti-di-Monitoraggio/Monitoraggio-Acque/Monitoraggio-acque-inquinanti-emergenti.html>





## Obiettivo n.3, Economia circolare

Iniziativa sul diritto alla riparazione (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 3° trimestre 2022)

“Oltre alle nostre iniziative sulla politica dei prodotti sostenibili, rafforzeremo il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti a prezzi equi. Ciò permetterà di prolungare la vita utile dei beni e quindi di promuovere gli obiettivi dell'economia circolare”.<sup>39</sup>

### L'economia circolare: che cos'è e quali sono i suoi vantaggi?

L'**economia circolare**<sup>40</sup> è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

In questo modo **si estende il ciclo di vita dei prodotti**, contribuendo a **ridurre i rifiuti** al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i **materiali** di cui è composto vengono infatti **reintrodotti**, laddove possibile, **nel ciclo economico**. Così facendo, il loro continuo **riutilizzo** all'interno del ciclo produttivo può **generare ulteriore valore**.

In estrema sintesi, quindi, *circularità significa ridurre al minimo i rifiuti e rigenerare le risorse*.

L'economia circolare è un modello pensato a sostituzione dell'economia lineare, diventata ormai insostenibile soprattutto in termini ambientali. Quest'ultima si basa su un ciclo di vita molto breve del prodotto, basato sul tipico schema “estrarre, produrre, utilizzare e gettare”. Questo modello economico tradizionale dipende quindi dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia, facilmente reperibili e a basso prezzo.



<sup>39</sup> Programma di lavoro della Commissione Europea per l'anno 2022, “Insieme per un'Europa più forte”, COM(2021) 645 final, p.4 – [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>40</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy_it)



Attualmente, ci troviamo di fronte a un aumento della domanda di materie prime e allo stesso tempo a una scarsità delle risorse: molte delle materie prime e delle risorse essenziali per l'economia sono limitate, ma la popolazione mondiale continua a crescere e di conseguenza aumenta anche la richiesta di tali risorse.

Questo bisogno di materie prime crea una situazione di **dipendenza**: alcuni Stati membri dell'UE dipendono da altri paesi per quanto riguarda l'approvvigionamento. Non dobbiamo poi dimenticare l'**impatto sul clima**: i processi di estrazione e utilizzo delle materie prime producono un grande impatto sull'ambiente e aumentano il consumo di energia e le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>). Un uso più razionale delle materie prime può contribuire a diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub>.

La **transizione verso un'economia più circolare** può dunque portare numerosi **vantaggi**, tra cui:

- Riduzione della pressione sull'ambiente
- Più sicurezza circa la disponibilità di materie prime
- Aumento della competitività
- Impulso all'innovazione e alla crescita economica (un aumento del PIL dello 0,5%)
- Incremento dell'occupazione – si stima che **nell'UE grazie all'economia circolare potrebbero esserci 700.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030** <sup>41</sup>.

Con l'economia circolare i consumatori potranno avere anche prodotti più durevoli e innovativi, in grado di far risparmiare e migliorare la qualità della vita. Ad esempio, ricondizionare i veicoli commerciali leggeri anziché riciclarli potrebbe portare a un risparmio di materiale per 6,4 miliardi di EUR all'anno (circa il 15% della spesa per materiali) e 140 milioni di EUR in costi energetici, con una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 6,3 milioni di tonnellate.

Infine, grazie a misure come prevenzione dei rifiuti, *ecodesign* e riutilizzo dei materiali, le imprese europee otterrebbero un risparmio e ridurrebbero nel contempo le emissioni totali annue di gas serra. Al momento la produzione dei materiali che utilizziamo ogni giorno è responsabile del 45% delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

---

<sup>41</sup> Servizio Ricerca del Parlamento Europeo, <https://www.europarl.europa.eu/thinktank/infographics/circulareconomy/public/index.html>  
Fonte: Progetto di Relazione sul nuovo piano d'azione per l'Economia circolare, (2020/2077(INI)), p.9; reperibile al link [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/ENVI-PR-652387\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/ENVI-PR-652387_IT.pdf)

## Il piano di azione dell'Unione europea per l'economia circolare in sintesi

In linea con l'obiettivo dell'UE di neutralità climatica entro il 2050 previsto dal Green Deal, nel marzo 2020 la Commissione europea ha proposto un nuovo **Piano d'azione per l'economia circolare**<sup>42</sup>. Tale piano è incentrato sulla prevenzione dei rifiuti e la loro gestione ottimale e promuove, inoltre, la crescita, la competitività e la leadership globale dell'UE nel settore.

Il Piano specifica una serie di misure, relative all'intero ciclo di vita dei prodotti, utili per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica. In estrema sintesi, queste misure sono volte a:

- Rendere i prodotti sostenibili;
- Dare potere ai consumatori e agli acquirenti pubblici;
- Focalizzare i settori che utilizzano più risorse e dove il potenziale di circolarità è alto come: *elettronica e ICT; batterie e veicoli; confezione; plastica; tessuti; edifici e costruzioni; cibo, acqua e sostanze nutritive*;
- Garantire la produzione di meno rifiuti;
- Fare in modo che la "circolarità" sia un concetto base di gestione dei territori (regioni e città);
- Guidare gli impegni delle politiche globali verso i concetti di economia circolare.



Il **10 febbraio 2021** il Parlamento Europeo ha approvato una **Risoluzione sul nuovo piano d'azione per l'economia circolare**<sup>43</sup>, chiedendo misure aggiuntive per raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare entro il 2050. Nel testo, stato approvato con 574 voti favorevoli, 22 contrari e 95 astensioni<sup>44</sup>, i deputati europei aggiungono, tra le altre, le seguenti raccomandazioni:

- definire obiettivi vincolanti per il 2030 basati su evidenze scientifiche per dettare una tabella di marcia per l'uso dei materiali e l'impronta di consumo;
- introdurre indicatori di circolarità armonizzati, comparabili e uniformi;
- definire obiettivi vincolanti sull' "impronta ecologica" dei materiali e dei consumi per l'intero ciclo di vita dei prodotti per ogni categoria di prodotto immessa sul mercato dell'Ue per prevenire scarti e ridurre l'utilizzo di risorse e energia;

<sup>42</sup> COM(2020) 98 final - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

<sup>43</sup> (2020/2077(INI)) - [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0040\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0040_IT.pdf)

<sup>44</sup> <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20210204IPR97114/economia-circolare-pe-chiede-regole-piu-severe-per-consumo-e-riciclo>

- l'introduzione di misure contro il *greenwashing*<sup>45</sup> e le false dichiarazioni ambientali, nonché misure legislative per fermare le pratiche che comportano l'obsolescenza programmata di beni;
- sostenere l'*Ecolabel UE*<sup>46</sup> come punto di riferimento per la sostenibilità ambientale;
- rafforzare il ruolo degli appalti pubblici verdi stabilendo criteri e obiettivi minimi obbligatori;
- l'integrazione dei principi dell'economia circolare nei Piani di ripresa nazionali degli Stati membri.

## Il “diritto alla riparazione” e la consultazione pubblica della Commissione

Uno dei tratti fondanti dell'economia lineare è la cosiddetta *obsolescenza programmata*: una strategia che, nell'economia industriale, viene impiegata per definire il ciclo vitale di un prodotto, così da limitarne la durata nel tempo. È una politica commerciale adottata da alcune aziende produttrici con lo scopo di accorciare la vita naturale di un prodotto, spingendo così il consumatore a comprare prima del tempo il modello nuovo.

Questa pratica, soprattutto negli ultimi anni, è salita all'onore delle cronache in particolare con riferimento agli strumenti elettronici, quali cellulari, lavatrici, frigoriferi: una volta acquistato, dopo appena un paio di anni, gli aggiornamenti di sicurezza non vengono più rilasciati, le nuove applicazioni non sono più compatibili con il sistema operativo esistente e diventa così tecnologicamente vecchio. L'argomento è ovviamente molto sentito dai consumatori: in Francia già dal 2016 esiste una legge che considera reato le tecniche messe in atto dalle aziende per ridurre la durata di funzionamento di un prodotto al fine di aumentarne il tasso di sostituzione<sup>47</sup>.

Per cercare di contenere il problema dell'obsolescenza programmata, il **23 febbraio 2021** è stato approvato il **Regolamento (UE) sul diritto alla riparazione (*right to repair*)**<sup>48</sup>.

Ma in che cosa consiste, nello specifico il diritto alla riparazione? Il concetto è ancora piuttosto vago, tanto che si può riferire, teoricamente, a tre situazioni distinte<sup>49</sup>:

- **diritto alla riparazione durante il periodo di garanzia.** I consumatori dell'UE hanno il diritto di ottenere la riparazione gratuita dei prodotti difettosi durante il periodo di garanzia legale. Ai sensi del diritto dell'UE, si tratta di due anni dal momento in cui hanno acquistato il prodotto. Tuttavia, la presunzione che il prodotto sia difettoso fin dall'inizio (in altre parole, che non vi sia colpa da parte del consumatore) è valida solo nei primi 12 mesi

<sup>45</sup> Strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo, con l'obiettivo di valorizzare la propria “reputazione ambientale”

<sup>46</sup> Marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un basso impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita [https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/labels-markings/ecolabel/index\\_it.htm](https://europa.eu/youreurope/business/product-requirements/labels-markings/ecolabel/index_it.htm)

<sup>47</sup> <https://economiecircolare.com/che-succede-ora-che-il-diritto-alla-riparazione-e-realta-il-parere-dei-parlamentari/>

<sup>48</sup> Regolamento (UE) 2021/341 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0341&from=IT>

<sup>49</sup> Briefing sul “Right to repair” a cura del EPRS – European Parliamentary Research Service (Servizio Ricerche del Parlamento Europeo) - [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698869/EPRS\\_BRI\(2022\)698869\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/698869/EPRS_BRI(2022)698869_EN.pdf)

- **diritto di riparazione dopo la scadenza della garanzia legale.** Una volta scaduta la garanzia legale, né i venditori né i produttori sono tenuti a riparare i prodotti. I consumatori non hanno più il diritto di ottenere la riparazione dei loro prodotti, anche se vogliono pagare essi stessi la riparazione. Si trovano quindi spesso a dover affrontare una situazione in cui la riparazione sarebbe troppo costosa rispetto all'acquisto di un nuovo prodotto; oppure i pezzi di ricambio non sono disponibili e/o non ci sono officine di riparazione nelle loro vicinanze; oppure i prodotti sono fabbricati in modo tale da non poter essere riparati
- **diritto dei consumatori di riparare i prodotti da soli** (anziché l'obbligo di utilizzare le officine ufficiali). In base al diritto dell'UE, i fabbricanti non sono tenuti a fornire informazioni tecniche (come manuali e manuali di servizio) ai consumatori, né sono tenuti a fornire ai consumatori pezzi di ricambio: solo i riparatori professionisti hanno il diritto di accedere alle informazioni tecniche e ai pezzi di ricambio, e solo per alcuni prodotti.

## Le principali novità introdotte dal Regolamento (UE) 2021/341

Il Regolamento 2021/341 obbliga i produttori di apparecchi elettronici come televisori, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie a rispettare determinati criteri di progettazione e realizzazione affinché risultino facili da riparare anche al di fuori dei circuiti ufficiali.

Con il diritto alla riparazione, i produttori sono obbligati anche a rendere maggiormente disponibili i pezzi di ricambio e le relative istruzioni per la riparazione, per il contenimento dei rifiuti RAEE<sup>50</sup>.

Inoltre ricambi dovranno essere disponibili per un tempo abbastanza lungo, in modo da allungare il ciclo di vita e di sostenibilità di un oggetto, evitandone la sostituzione precoce. Il documento della Commissione prescrive infatti che *“i fabbricanti o gli importatori saranno ora obbligati a mettere a disposizione dei riparatori professionisti una serie di pezzi essenziali (motori e spazzole per motori, pompe, ammortizzatori e molle, cestelli di lavaggio ecc.) per almeno 7-10 anni dall'immissione sul mercato dell'Unione europea dell'ultima unità di un modello”.*

Al consumatore dovrà essere garantita, in particolare, la disponibilità di **pezzi di ricambio** di motori elettrici, sorgenti luminose, sistemi refrigeranti, server e unità di archiviazione dati e display elettronici. I produttori dovranno quindi assicurare ai riparatori professionisti uno stock di ricambi per circa un decennio, in modo da **allungare il ciclo di vita e di utilizzabilità di un oggetto**, evitandone la sostituzione precoce. L'idea è quella di spingere perché venga creata una rete di tecnici indipendenti che abbiano realmente interesse a riparare un prodotto, contrariamente a quanto è avvenuto finora per cui, spesso, si suggerisce la sostituzione del prodotto a fronte di prodotti difficili da aggiustare o di un costo di riparazione troppo elevato. Inoltre, il diritto alla riparazione prevede la possibilità di aggiornare non solo i componenti, ma anche i **software** dei prodotti, sempre con l'obiettivo di ritardarne il fine vita.

Il diritto alla riparazione è strettamente connesso anche al **problema dell'impatto ambientale** derivante dai rifiuti elettronici. Secondo le stime, oggi l'80% dell'inquinamento ambientale e il 90% dei costi di produzione dipendono dalle decisioni che vengono prese dai produttori in fase di

<sup>50</sup> Con la sigla RAEE si indicano i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (in inglese E-waste, derivante dall'acronimo di Waste of Electric and Electronic Equipment - WEEE) ossia ciò che rimane di apparecchiature che per un corretto funzionamento hanno avuto bisogno di correnti elettriche o di campi elettromagnetici

ideazione dei dispositivi<sup>51</sup>. Ed è per questo che diventa fondamentale tenerne conto, visti gli obiettivi posti dal Green Deal. L'Europa è, infatti, il continente più "inquinante" in termini di produzione di RAEE: secondo il report "Global E-waste Monitor 2020"<sup>52</sup> delle Nazioni Unite, infatti, i consumatori europei producono mediamente 16,2 Kg di rifiuti elettronici in un anno, più di quelli delle Americhe (13,3 Kg) e molto più degli asiatici (5,6 Kg)<sup>53</sup>.

Il diritto alla riparazione, così come declinato dal Regolamento (UE) 2021/341, è comunque ai primi passi. Vi sono molti aspetti che ancora non sono disciplinati, a iniziare dal fatto che **le nuove norme al momento si applicano soltanto alle lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi e agli schermi**, inclusi i televisori. **Rimangono fuori** dalle previsioni normative, al momento, altre tipologie di dispositivi come gli **smartphone** e i **computer portatili**, per loro stessa natura particolarmente più soggette all'obsolescenza programmata.

Per quanto riguarda i pezzi di ricambio, poi, da parte di alcune think tank di consumatori si sottolinea come bisognerebbe andare verso la standardizzazione di alcuni componenti per limitarne così la variabilità, in modo da agevolare i riparatori che oggi hanno bisogno di diversi strumenti anche solo per smontare gli apparecchi e accedere alle parti da sostituire<sup>54</sup>. Un approccio al **design sostenibile**, infine, dalla nascita alla fine vita degli apparecchi, deve essere applicato a tutti i prodotti immessi sul mercato, non solo ai RAEE.

## La consultazione della Commissione europea su consumo sostenibile dei beni, riparazione e riutilizzo

Allo scopo di raccogliere riscontri sull'esistenza e sulla portata del problema dell'insufficiente durata dell'uso dei beni, la Commissione Europea ha lanciato, in data **11 gennaio 2022**, una **consultazione pubblica** su "*Consumo sostenibile dei beni – promuovere la riparazione e il riutilizzo*"<sup>55</sup>.

L'iniziativa intende affrontare in modo specifico il problema derivante dal fatto che le imprese hanno un interesse economico limitato a produrre o fornire beni più sostenibili dal punto di vista ambientale; le iniziative della CE sul versante dell'offerta punteranno ad affrontare questo aspetto. I consumatori disporranno di maggiori informazioni per operare una scelta sostenibile al momento dell'acquisto dei beni. Tuttavia, una volta acquistati i beni, la scelta del consumatore quanto alla durata del loro uso è fondamentale per garantire un ciclo di vita sostenibile: attualmente numerosi prodotti non vengono usati per il proprio intero ciclo di vita potenziale e diventano rifiuti prima del suo termine. I consumatori possono svolgere un ruolo importante per invertire questa tendenza. In primo luogo, per i prodotti difettosi al momento della consegna, la direttiva conferisce ai consumatori il diritto di scegliere (durante il periodo di responsabilità legale) tra due opzioni: fare riparare i prodotti dal venditore o farli sostituire. Nella pratica,

---

<sup>51</sup> <https://www.altroconsumo.it/vita-privata-famiglia/vivere-sostenibile/speciali/diritto-alla-riparazione>

<sup>52</sup> Reperibile al link [https://www.itu.int/en/ITU-D/Environment/Documents/Toolbox/GEM\\_2020\\_def.pdf](https://www.itu.int/en/ITU-D/Environment/Documents/Toolbox/GEM_2020_def.pdf)

<sup>53</sup> Global E-waste Monitor 2020, pp. 72, 74 e 76

<sup>54</sup> Right to Repair Europe: si vedano [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12095-Circular-economy-new-action-plan-to-increase-recycling-and-reuse-of-products-in-the-EU/F502565\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12095-Circular-economy-new-action-plan-to-increase-recycling-and-reuse-of-products-in-the-EU/F502565_en) e <https://repair.eu>

<sup>55</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13150-Consumo-sostenibile-di-beni-promuovere-la-riparazione-e-il-riutilizzo\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13150-Consumo-sostenibile-di-beni-promuovere-la-riparazione-e-il-riutilizzo_it)

solitamente i consumatori optano per la sostituzione. In secondo luogo, i consumatori non vengono incentivati ad acquistare beni usati o rigenerati.

Al di là della direttiva, quando i consumatori non possono beneficiare dei rimedi previsti dal periodo di responsabilità legale (perché il difetto è stato causato da essi stessi o il periodo di responsabilità legale è scaduto), spesso si trovano ad affrontare notevoli difficoltà nel riparare i beni, cosa che spesso li porta a gettarli via prematuramente (ad esempio perché dissuasi dai costi di riparazione, talora vicini o addirittura superiori al prezzo di un prodotto nuovo), con ripercussioni negative sull'ambiente. L'iniziativa si propone di affrontare questi problemi attraverso misure mirate ai consumatori; l'approccio adottato cercherà inoltre di creare sinergie con altre iniziative in corso, in materia di progettazione ecocompatibile<sup>56</sup>.

## Consultazione pubblica

Periodo di consultazione e per la presentazione di commenti

11 Gennaio 2022 - 05 Aprile 2022

La consultazione pubblica è aperta ai contributi di tutti i portatori d'interessi. In particolare, possono inviare contributi i cittadini e le imprese dell'UE, comprese quelle che svolgono un ruolo nel consumo sostenibile, come i fabbricanti di prodotti, i venditori, i fornitori di servizi di riparazione, i fornitori di servizi di gestione dei rifiuti e le imprese attive nei mercati della rigenerazione e dell'usato. Di particolare importanza saranno poi i contributi del mondo accademico, delle ONG e delle autorità regionali e locali degli Stati membri.

L'iniziativa promuove un uso più sostenibile dei beni nel loro ciclo di vita. Incoraggerà i consumatori a compiere **scelte più sostenibili** fornendo **incentivi e strumenti per utilizzare i beni per un periodo più lungo**, anche riparando i prodotti difettosi. Inoltre, intende:

- incoraggiare i produttori a progettare prodotti che durino più a lungo e siano facilmente riparabili
- contribuire a ridurre il consumo non sostenibile e il suo impatto negativo sull'ambiente e sul clima globali
- contribuire a costruire un'economia circolare.

L'obiettivo della consultazione è trarre, dai feedback ricevuti, indicazioni circa le possibili opzioni strategiche e il loro probabile impatto<sup>57</sup> economico e sociale; i commenti saranno presi in considerazione per sviluppare una relazione di sintesi contenente le proposte ricevute. Il tutto, in vista dell'iniziativa di carattere legislativo sul diritto alla riparazione che la Commissione prevede, da Programma, di adottare nel terzo trimestre del 2022. La Consultazione della CE resterà aperta fino al prossimo 5 aprile.

---

<sup>56</sup> Invito a presentare contributi per valutazione d'impatto Ares(2022) 175084 del 11/01/2022, p.2

<sup>57</sup> Ares(2022) 175084 del 11/01/2022, p.4

## Obiettivo n.5, Strategie di biodiversità e “dal produttore al consumatore”

“Continueremo ad adoperarci per un'**agricoltura più verde e sostenibile** e a realizzare le azioni definite nella strategia "Dal produttore al consumatore". Nel 2022 la Commissione collaborerà con gli Stati membri per concordare piani strategici nazionali ambiziosi che realizzino gli obiettivi della politica agricola comune e del Green Deal e proporrà, tra le altre iniziative, nuove norme sull'uso sostenibile dei pesticidi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 % nelle strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore" e una revisione delle norme di commercializzazione".<sup>58</sup>

Nel suo Programma di lavoro per l'anno 2022, la Commissione Europea riafferma il suo impegno in merito alle strategie sulla biodiversità e “dal produttore al consumatore”. Le due strategie, che si rafforzano reciprocamente, sono state presentate come elementi centrali e complementari del Green Deal europeo<sup>59</sup> per consentire la transizione verso sistemi alimentari sostenibili.

La **strategia UE sulla biodiversità per il 2030**, adottata dalla Commissione nel maggio 2020, ha come obiettivo riportare la biodiversità in Europa. Le azioni previste dalla strategia comprendono, tra le altre<sup>60</sup>:

- il rafforzamento delle zone protette in Europa;
- il ripristino degli ecosistemi degradati attraverso: a) il potenziamento dell'agricoltura biologica, b) la riduzione dell'uso e della nocività dei pesticidi e c) il rimboschimento, impiantando 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE
- lo stanziamento di **20 miliardi di EUR l'anno** per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati

Nell'ottobre 2020 il Consiglio "Ambiente" ha poi adottato le sue **conclusioni sulla biodiversità**, approvando gli obiettivi della strategia dell'UE in materia per il 2030. Gli Stati membri hanno riconosciuto la necessità di **integrare pienamente gli obiettivi in materia di biodiversità in altri settori**, come l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura, e di garantire un'attuazione coerente delle misure dell'UE in questi settori.

Quanto alla **strategia “Farm to Fork”**, in italiano “dal produttore al consumatore”<sup>61</sup>, la stessa si compone di una serie di obiettivi tra cui:

- garantire **alimenti in quantità sufficiente**, nutrienti e **a prezzi accessibili**;
- ridurre gli sprechi alimentari;

---

<sup>58</sup> Programma di lavoro della Commissione Europea per l'anno 2022, “Insieme per un'Europa più forte”, COM (2021) 645 final, p.4 – [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>59</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

<sup>60</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/>

<sup>61</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/from-farm-to-fork/>

- garantire la **sostenibilità della produzione alimentare**, tra l'altro riducendo del 50% l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030;
- ridurre le **perdite di nutrienti** di almeno il 50%, garantendo nel contempo che non si verifichi un deterioramento della fertilità del suolo; in tal modo si prevede di ridurre l'uso dei fertilizzanti di almeno il 20% entro il 2030;
- migliorare il benessere degli animali;
- ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030;
- destinare almeno il 25% della **superficie agricola** all'agricoltura biologica entro il 2030.

Tra le proposte più discusse contenute nella strategia vi è quella di introdurre un'**etichettatura nutrizionale obbligatoria fronte-pacco**, che ha riaperto lo scontro tra i sostenitori dell'etichettatura a semaforo e coloro che, invece, ritengono il sistema fuorviante e penalizzante per molti prodotti di eccellenza dell'agroalimentare UE<sup>62</sup>. Nell'ambito della strategia sarà valutata, inoltre, la possibilità di proporre l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle **indicazioni di origine o di provenienza**.

## Aggiornamenti 2021: il piano di azione per lo sviluppo della produzione biologica e gli interventi del consiglio e del parlamento europeo

Nella sua Comunicazione del 25 marzo 2021<sup>63</sup> la CE ha varato un piano d'azione per l'agricoltura biologica per l'Unione Europea. Il piano d'azione mira primariamente a conseguire l'**obiettivo** del Green Deal europeo di **destinare il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica entro il 2030**.

Il piano comprende 23 azioni suddivise in tre assi<sup>64</sup>:

- Asse 1: stimolare la domanda e garantire la fiducia dei consumatori
- Asse 2: stimolare la riconversione e rafforzare l'intera catena del valore
- Asse 3: il biologico che dà l'esempio: migliorare il contributo dell'agricoltura biologica alla sostenibilità ambientale

<sup>62</sup> Si veda oltre nella trattazione, "Infobox 1: il dibattito sull'etichettatura nutrizionale"

<sup>63</sup> COM(2021) 141 final/2, rettificata il 19 aprile 2021, con allegato il documento di lavoro SWD(2021) 65 final - [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2021\)141&lang=it](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2021)141&lang=it)

<sup>64</sup> [https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/organic-action-plan\\_it](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/organic-action-plan_it)





Nelle intenzioni della Commissione, la transizione a un sistema alimentare più rispettoso dell'ambiente creerà nuove **opportunità commerciali** che incideranno positivamente sugli introiti degli operatori agroalimentari. Va inoltre sottolineato come tra i principali obiettivi della riforma della politica agricola comune (PAC) vi sia proprio la modernizzazione dell'agricoltura grazie allo sviluppo di pratiche agricole più sostenibili, nel rispetto della natura e combattendo i cambiamenti climatici. La politica della PAC persegue dunque obiettivi **strettamente interconnessi** alla strategia "dal produttore al consumatore".

Il 19 luglio 2021 il Consiglio Europeo<sup>65</sup> ha adottato alcune **conclusioni**<sup>66</sup> sul piano d'azione proposto dalla Commissione. Di seguito i principali punti concordati dai ministri dell'UE:

- importanza dell'agricoltura biologica per la **sostenibilità dell'agricoltura europea**
- contributo dello sviluppo della produzione biologica alla **sicurezza dei redditi** e alla **creazione di posti di lavoro**
- garanzia della redditività del settore grazie **alla domanda e all'offerta equilibrate** di prodotti biologici
- necessità di tenere conto, nel definire gli obiettivi e gli interventi, delle specificità e delle **diverse situazioni negli Stati membri**
- coinvolgimento dei **portatori di interessi pubblici e privati** in quanto aspetto essenziale per raggiungere gli obiettivi della strategia

Il 20 ottobre 2021, poi, il **Parlamento Europeo**, con la **risoluzione** P9\_TA(2021)0425<sup>67</sup> ha approvato le sue raccomandazioni in merito a "Farm to Fork", accogliendo con favore l'impianto generale della strategia dalla Commissione per una **maggiore sostenibilità della filiera agroalimentare**, e condividendo la posizione del Consiglio in merito alla preoccupazione circa la garanzia di un **reddito equo per gli agricoltori**, che dovrebbero essere compensati per i maggiori sforzi a tutela delle risorse naturali

<sup>65</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/agrifish/2021/07/19/>

<sup>66</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10788-2021-INIT/it/pdf>

<sup>67</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0425\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0425_IT.pdf)

e sul fronte del contrasto ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'adeguamento delle regole di concorrenza.

La risoluzione, non legislativa, è stata approvata con 452 voti a favore, 170 voti contrari e 76 astensioni. In particolare, nel testo, gli eurodeputati hanno ribadito che tutti - dall'agricoltore al consumatore - hanno un ruolo da svolgere in ordine alla sostenibilità della filiera. Affinché gli agricoltori percepiscano una parte equa dei profitti ottenuti da alimenti prodotti in modo sostenibile, i deputati chiedono alla Commissione di intensificare gli sforzi per **rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera**.

Tra le altre raccomandazioni figurano:

- migliorare il processo di approvazione dei pesticidi e monitorarne il rispetto delle norme per proteggere gli impollinatori e la biodiversità;
- obiettivi di riduzione vincolanti sull'uso dei pesticidi. Gli Stati membri dovrebbero raggiungere questi obiettivi nei rispettivi piani strategici nazionali della PAC;
- il pacchetto "Pronti per il 55 % entro il 2030" ("*Fit for 55*") deve prevedere norme e obiettivi ambiziosi per le emissioni derivanti dall'agricoltura e dal relativo uso del suolo, e criteri rigorosi per la produzione di energia rinnovabile a partire dalla biomassa;
- indicatori comuni e scientificamente fondati sul benessere degli animali per una maggiore armonizzazione a livello UE;
- eliminare gradualmente l'uso delle gabbie negli allevamenti dell'UE;
- i prodotti animali non originari dell'UE dovrebbero essere autorizzati solo se rispettano standard in linea con quelli dell'UE;
- più terreni destinati all'agricoltura biologica nell'UE entro il 2030;
- iniziative (promozione, appalti pubblici e fiscalità) per stimolare la domanda di prodotti *bio* da parte dei consumatori

Anche nel testo della risoluzione del PE si sottolinea la necessità di estendere a tutti i prodotti agroalimentari un sistema di etichettatura di origine obbligatoria a livello europeo, garantendo nel contempo la tracciabilità del cibo che arriva sulle tavole dei cittadini dell'UE.

L'altro aspetto molto dibattuto ha riguardato l'urgenza di trovare un **giusto equilibrio tra la sostenibilità della filiera**, da un lato, **e** la necessità di **assicurare una retribuzione congrua agli agricoltori**, dall'altro. La strategia "dal produttore al consumatore" deve, in altre parole, diventare lo strumento con cui arrivare a sistemi sempre più sostenibili, in grado di produrre cibo sano, sufficiente e di qualità per i consumatori garantendo un adeguato guadagno e una maggiore competitività internazionale ai produttori europei.

Si è posto l'accento su alcuni fattori chiave:

- c'è una correlazione diretta tra l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990 e l'agricoltura. Stimolare modelli agricoli innovativi potrà contribuire a una maggiore tutela della biodiversità. Poiché oggi gli agricoltori usano sempre di più nuove tecnologie, basate su sensori, elementi di robotica e intelligenza artificiale, per raggiungere gli obiettivi climatici la chiave è **l'innovazione tecnologica**, grazie alla quale si potrà ridurre l'uso di fitofarmaci, fertilizzanti o acqua;
- di vitale importanza è anche porre l'accento sulla **formazione** degli agricoltori, che devono essere preparati ad affrontare le sfide del futuro;

- il fondamentale ruolo dei **consumatori**, che giocano un ruolo decisivo: sono loro che ogni giorno, con le loro scelte di spesa, decidono di fatto se prodotti sempre più sostenibili, con un valore più elevato e quindi anche più costosi, hanno o meno un futuro sul mercato. Un'agricoltura più sostenibile, in sostanza, richiede lo sforzo comune di agricoltori e consumatori. Se si chiede ai primi di ridurre ulteriormente l'uso di pesticidi, fertilizzanti e antibiotici, vanno poi sostenuti, sia mediante sussidi che tramite iniziative volte a promuovere il *bio* e a stimolarne la domanda, per garantire che i loro prodotti alimentari siano disponibili sul mercato a prezzi ragionevoli e quindi scongiurare che la produzione si sposti al di fuori dell'UE.

## Il piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi

La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la vulnerabilità della catena alimentare dell'Europa di fronte a gravi problemi di approvvigionamento. Le misure in atto nel quadro della politica agricola comune e di altre pertinenti politiche dell'UE hanno contribuito ad attenuare le carenze più gravi e ad accelerare la ripresa; tuttavia, la necessità di pianificare la risposta a crisi future è subito apparsa evidente.

A corollario della strategia "dal produttore al consumatore", la Commissione ha annunciato l'intenzione di adottare **misure specifiche per salvaguardare l'approvvigionamento alimentare dell'UE** da minacce quali la recente pandemia, eventi meteorologici estremi, malattie degli animali, carenze energetiche, perturbazioni delle relazioni commerciali, minacce informatiche o mutamenti geopolitici. Obiettivo delle misure: assicurare agli europei l'accesso ad alimenti sicuri, diversificati e nutrienti in ogni momento, anche durante un periodo di crisi.

Il **12 novembre 2021** la CE ha pubblicato una comunicazione<sup>68</sup> in cui illustra i provvedimenti che intende adottare per mettere in atto un **Piano di emergenza al fine di garantire la sicurezza alimentare in Europa**.



Nello specifico, la Commissione prevede la creazione di un **meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare (EFSCM - European Food Security Crisis preparedness and response Mechanism)**, da attivare in caso di crisi. Un gruppo di esperti, formato da specialisti degli Stati membri, pertinenti portatori di interessi e rappresentanti di paesi terzi

<sup>68</sup> COM(2021) 689 final - <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13761-2021-INIT/it/pdf>

che hanno stretti legami con la catena alimentare dell'UE, dovrà assicurare che l'UE sia pienamente preparata alle potenziali sfide relative all'approvvigionamento<sup>69</sup>.

L'EFSCM, il cui funzionamento sarà disciplinato da un insieme di norme procedurali (in particolare per scambiare dati e buone prassi e rafforzare il coordinamento) si riunirà periodicamente, e in caso di crisi con brevissimo preavviso e con la frequenza necessaria. Si concentrerà su attività specifiche e su una serie di **azioni da portare a compimento tra la metà del 2022 e il 2024**:

- previsione, valutazione dei rischi e monitoraggio: migliorare la preparazione avvalendosi dei dati disponibili (su condizioni meteorologiche, clima, mercati, ...);
- ulteriore analisi delle vulnerabilità e delle infrastrutture critiche della filiera alimentare;
- coordinamento, cooperazione e comunicazione: condivisione delle informazioni, delle migliori pratiche e dei piani di emergenza nazionali; elaborazione di raccomandazioni per affrontare le crisi;
- coordinamento e cooperazione con la comunità internazionale.

In linea generale, il Piano di emergenza adotta un approccio collaborativo tra tutti i soggetti pubblici e privati che fanno parte della filiera alimentare. Tra gli attori del settore privato figurano gli agricoltori, i pescatori, gli acquacoltori, le imprese trasformatrici di prodotti agricoli, i commercianti e i dettaglianti, nonché ad esempio i trasportatori e gli addetti alla logistica.

Rivestiranno un ruolo centrale in questo piano anche le autorità UE, nazionali e regionali.



Il Piano di emergenza proposto dalla Commissione è stato analizzato anche dal **Consiglio Europeo** nelle sue conclusioni<sup>70</sup> del **13 dicembre 2021**, che accolgono con favore le misure proposte, riconoscendo la necessità di allineare il sistema alimentare europeo alle esigenze future per far fronte ai potenziali rischi. Sebbene i meccanismi esistenti siano riusciti ad attenuare gli effetti peggiori della recente pandemia, i

<sup>69</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_21\\_5903](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_5903)

<sup>70</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14741-2021-INIT/it/pdf>

ministri convengono che gli **insegnamenti tratti dalla crisi COVID-19** dovrebbero orientare d'ora in poi l'approccio dell'UE in caso di calamità.

In particolare, gli Stati membri sottolineano l'importanza del mercato interno e sostengono che la **mobilità transfrontaliera delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali** debba essere mantenuta in caso di crisi. Sono inoltre favorevoli alla creazione di un **meccanismo permanente** per monitorare il livello di preparazione dell'Europa alle minacce per la sicurezza alimentare.

I ministri riconoscono inoltre che per affrontare le questioni di sicurezza alimentare occorre rafforzare gli strumenti esistenti e rispettare le competenze nazionali in linea con il principio di sussidiarietà. Pongono infine l'accento sull'importanza di una **comunicazione efficace** con i portatori di interessi e il pubblico in generale per combattere la disinformazione e mantenere la fiducia dei cittadini<sup>71</sup>.

#### INFOBOX 1

##### Il dibattito sull'etichettatura nutrizionale

*Il sistema di **etichettatura nutrizionale** obbligatorio che la **Commissione Europea** ha proposto nell'ambito della strategia Farm to Fork, da adottare entro la fine del 2022, sta alimentando un ampio dibattito. In prima battuta vi è il confronto in particolare tra due sistemi che si basano su principi completamente diversi, il "Nutri-Score" ideato dai francesi e l'alternativa italiana, il NutrInform. Sul tavolo, però, ci sono anche le tematiche dei profitti delle aziende produttrici e delle esportazioni dei Paesi europei, Italia compresa.*

*Il sistema a semaforo del **Nutri-Score** è stato sviluppato dal Gruppo di ricerca di epidemiologia nutrizionale (Eren) guidato da Serge Herberg, docente dell'Università Paris 13. È pensato per semplificare l'identificazione dei valori nutrizionali di un prodotto alimentare attraverso l'**utilizzo di due scale correlate: una cromatica**, divisa in 5 gradazioni dal verde al rosso, **ed una alfabetica** comprendente le cinque lettere dalla A alla E. Nell'etichetta, a ogni singolo alimento (su 100 grammi o 100 ml di prodotto) vengono assegnati una lettera e il relativo colore (A, verde scuro; B, verde chiaro; C, giallo; D, arancione; E, rosso), in base a un **algoritmo che tiene conto degli elementi nutrizionali da limitare** (calorie, grassi saturi, zuccheri e sale) **e da prediligere** (fibre, proteine, frutta, frutta secca e verdure).*



<sup>71</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/12/13/council-approves-conclusions-on-new-plan-to-safeguard-europe-s-food-supply/>

La lettura dell'etichetta che ne deriva è piuttosto immediata (il che ne ha facilitato la diffusione in diversi Paesi europei, tra cui **Francia**<sup>72</sup>, **Germania**<sup>73</sup> e **Belgio**): intuitivamente, i cibi con semaforo verde sarebbero da preferire a quelli con semaforo rosso. Classificazione ritenuta però troppo semplicistica dai critici del sistema, che temono possa addirittura spingere a eliminare o ridurre drasticamente il consumo di alcuni alimenti. L'algoritmo Nutri-score è stato criticato, oltre che da diversi governi e gruppi industriali, anche da numerosi nutrizionisti (non distinguerebbe, ad esempio, tra i diversi tipi di grassi che hanno funzioni ed effetti diversi) e dall'associazione degli agricoltori europei Copa-Cogeca, da Federalimentare, Coldiretti, Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani e Filiera Italia. Sono in molti a pensare che il sistema del Nutri-Score metterebbe sullo stesso piano alimenti molto diversi, ciò a discapito, ad esempio, delle eccellenze della dieta mediterranea, classificando con un colore vicino al rosso prodotti quali l'olio extravergine di oliva o il parmigiano. Inoltre, avvantaggerebbe la grande distribuzione penalizzando le filiere produttive legate alle denominazioni di origine protetta e alle eccellenze agroalimentari.

Il sistema a batteria **Nutrinform** proposto dall'**Italia** è frutto di un progetto guidato da quattro Ministeri (Salute, Sviluppo Economico, Agricoltura e Esteri). Per la sua realizzazione, sono stati consultati gli esperti nutrizionisti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e del Consiglio per la Ricerca Economica e Alimentare (CREA), ed anche rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera agroalimentare e dei consumatori<sup>74</sup>. Il logo indica il contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale presente **in una singola porzione** di alimento e anche la percentuale rispetto alle **quantità giornaliere di assunzione raccomandate** per un adulto medio (per le calorie siamo sulle 2mila). La parte carica della batteria rappresenta graficamente la percentuale di energia o nutrienti contenuta in ogni porzione.



Rispetto a Nutri-Score, quindi, la classificazione Nutrinform non valuta i singoli cibi, quanto la loro influenza all'interno della dieta. Il suo obiettivo non è sostituire la classica etichetta sul retro del prodotto, ma individuare un metodo per informare i consumatori in modo immediato circa le caratteristiche nutrizionali dell'alimento.

Anche Nutrinform viene criticata, sia perché non sarebbe di immediata lettura, se non addirittura contro-intuitiva, sia perché ritenuta da alcuni più frutto di pressioni di tipo economico e politico che basata su riscontri oggettivi sul lato scientifico<sup>75</sup>.

<sup>72</sup> Si veda: <https://www.foodnavigator.com/Article/2017/10/31/Nutri-Score-labelling-comes-into-force-in-France>

<sup>73</sup> Si veda: <https://www.foodnavigator.com/Article/2019/10/01/Germany-plans-to-introduce-Nutriscore-This-is-a-milestone-in-nutrition-policy>

<sup>74</sup> Si veda: <https://www.nutrinformbattery.it/>

<sup>75</sup> Il dibattito tra i sostenitori e i critici dei due sistemi è molto ampio e, sovente, basato su osservazioni e contro-osservazioni comparative, assumendo a volte i toni di quella che è stata definita una vera e propria "disfida delle etichette". Per una seppur breve panoramica si vedano, ad esempio: <https://www.agricolae.eu/nutriscore-ecco-cosa-dicono-in-europa-lobby-ed-estrema-destra-lo-screditano-a-favore-del-nutrinform-controintuitivo/?print=print>, oppure <https://www.carnisostenibili.it/nutrinform-battery-e-la-disfida-delle->

### **La consultazione pubblica della Commissione**

Il dibattito sull'argomento etichettatura è di estrema attualità, perché la strategia "dal produttore al consumatore" dell'UE prevede una **revisione delle norme sulle informazioni fornite ai consumatori: l'adozione** da parte della Commissione è **prevista per il quarto trimestre del 2022**. Il suo obiettivo è garantire migliori informazioni sull'etichettatura per aiutare i consumatori a compiere scelte alimentari più sane e sostenibili e a combattere gli sprechi alimentari, proponendo di: a) introdurre un'etichettatura nutrizionale obbligatoria sulla parte anteriore dell'imballaggio; b) ampliare le informazioni obbligatorie sull'origine o sulla provenienza per taluni prodotti; c) rivedere le norme dell'UE sull'indicazione della data (le date indicate con le diciture "da consumare entro" e "da consumare preferibilmente entro").

Dal 13 dicembre 2021 al 7 marzo 2022 la Commissione ha aperto una **consultazione pubblica**<sup>76</sup> che mira a raccogliere i pareri dei cittadini dell'UE e dei paesi terzi nonché delle parti interessate professionali e non professionali, che sono invitati a condividere le loro opinioni ed esperienze sui principali ostacoli che si trovano ad affrontare in questi settori di etichettatura dei prodotti alimentari e sui possibili modi per superare tali ostacoli.

## La nuova politica agricola comune (PAC) per il periodo 2023-2027

Gli obiettivi definiti dalla strategia "dal produttore al consumatore" sono inscindibili dalla Politica Agricola Comune (PAC). Dopo lunghi negoziati tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione Europea, è stato raggiunto un **accordo sulla riforma della PAC** e la nuova politica agricola comune è stata formalmente adottata il 2 dicembre 2021<sup>77</sup>. I tre regolamenti che compongono il pacchetto di riforma della PAC sono stati firmati dal Consiglio e dal Parlamento e sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale il 6 dicembre 2021<sup>78</sup>.

L'attuazione della **nuova PAC** è prevista a partire dal **1 gennaio 2023**.

Il processo di riforma della PAC è iniziato nel 2018, quando la Commissione ha pubblicato la sua proposta iniziale. Nell'ottobre 2020 il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno adottato le loro posizioni negoziali, dando il via a nove mesi di negoziati che sono culminati in un accordo politico raggiunto nel giugno 2021.

---

[etichette/](#) o ancora <https://nuovasocieta.it/nutrinform-vs-nutri-score-la-battaglia-delletichetta-italiana-per-tutelare-i-prodotti-made-in-italy/>

<sup>76</sup> La consultazione è alla pagina [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12749-Revision-of-food-information-to-consumers/public-consultation\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12749-Revision-of-food-information-to-consumers/public-consultation_it)

<sup>77</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/12/02/council-adopts-fairer-greener-and-more-performance-based-farming-policy-for-2023-2027/>

<sup>78</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/cap-introduction/cap-future-2020-common-agricultural-policy-2023-2027/>



## Cronistoria

---

### ○ 2023

Una volta concordato il nuovo quadro giuridico, i piani strategici della PAC saranno attuati in tutti i paesi dell'UE a partire dal 1° gennaio 2023.

### ○ 2021-2022

In questi anni è in vigore un regolamento transitorio. Il regolamento prorogherà la maggior parte delle norme della PAC in vigore nel periodo 2014-2020, garantendo nel contempo una transizione agevole verso il futuro quadro dei piani strategici della PAC.

### ○ 2013

La PAC viene riformata per rafforzare la competitività del settore agricolo, promuovere l'innovazione e l'agricoltura sostenibile, favorire la crescita e l'occupazione nelle aree rurali e spostare l'assistenza finanziaria verso l'uso produttivo della terra. La PAC riformata è in vigore per il periodo di programmazione 2014-2020.

Una **caratteristica fondamentale** della nuova politica è l'introduzione di **piani strategici a livello degli Stati membri**, che consentano ai governi nazionali di *adattare le disposizioni della PAC alle esigenze delle rispettive comunità agricole*, in cooperazione con le autorità locali e le pertinenti parti interessate. Questa politica è anche la più ambiziosa sinora dal punto di vista ambientale, dal momento che **un quarto dei pagamenti diretti sono riservati alle pratiche agricole ecosostenibili**. Inoltre, è la prima PAC a includere una **dimensione sociale** intesa a garantire condizioni di lavoro adeguate per i lavoratori agricoli.

La nuova PAC mira a:

- rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE
- fornire un sostegno più mirato alle aziende agricole di piccole dimensioni
- consentire agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'adattamento delle misure alle condizioni locali

Per il periodo 2023-2027, la politica agricola comune (PAC) si baserà su **nove obiettivi chiave**<sup>79</sup>. Incentrati su aspetti sociali, ambientali ed economici, questi obiettivi costituiranno la base su cui i paesi dell'UE elaboreranno i loro piani strategici della PAC.

---

<sup>79</sup> [https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27/key-policy-objectives-new-cap\\_it](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27/key-policy-objectives-new-cap_it)





Gli obiettivi sono:

**Garantire un reddito equo agli agricoltori**<sup>80</sup> → Obiettivo chiave: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare. Il documento analizza l'attuale situazione del reddito agricolo dell'UE, il ruolo della PAC nel sostegno al reddito e le differenze esistenti tra i vari paesi e settori dell'UE. Inoltre, valuta quale combinazione di misure sia necessaria per conseguire l'obiettivo strategico di un reddito agricolo sufficiente.

**Aumentare la competitività**<sup>81</sup> → Obiettivo chiave: aumentare la competitività e la produttività del settore agricolo in modo sostenibile, per far fronte alla sfida dell'aumento della domanda in un contesto di scarsità di risorse e incertezza climatica. Il documento presenta una serie di fattori trainanti e strumenti politici in grado di aumentare la produttività del settore agricolo dell'UE, ad esempio i programmi di ricerca e innovazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo e le infrastrutture rurali, sistemi di consulenza efficienti e la formazione continua per i gestori delle aziende agricole

**Riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare**<sup>82</sup> → Obiettivo chiave: migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore. Il documento analizza come la nuova PAC potrà migliorare la posizione degli agricoltori attraverso misure quali il rafforzamento della cooperazione tra agricoltori, l'aumento della trasparenza del mercato e l'attuazione di meccanismi efficaci contro le pratiche commerciali sleali.

<sup>80</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap\\_specific\\_objectives\\_-\\_brief\\_1\\_-\\_ensuring\\_viable\\_farm\\_income.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap_specific_objectives_-_brief_1_-_ensuring_viable_farm_income.pdf)

<sup>81</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-briefs-2-productivity\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-briefs-2-productivity_en.pdf)

<sup>82</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-3-farmer-position-in-value-chains\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-3-farmer-position-in-value-chains_en.pdf)

**Agire per contrastare i cambiamenti climatici**<sup>83</sup> → Obiettivo chiave: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile. Il documento analizza il ruolo che l'agricoltura potrebbe svolgere nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra mediante nuove tecniche di gestione agricola e del suolo. Inoltre, si sofferma sul rischio che i cambiamenti climatici rappresentino per l'agricoltura.

**Tutelare l'ambiente**<sup>84</sup> → Obiettivo chiave: promuovere lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria. Il documento si concentra sull'importanza del suolo, risorsa naturale che fornisce elementi nutritivi essenziali, acqua, ossigeno e sostegno alle piante. Prende anche in esame le preoccupazioni legate alla salute del suolo e sottolinea la necessità di politiche che ne promuovano la protezione.

**Salvaguardare il paesaggio e la biodiversità**<sup>85</sup> → Obiettivo chiave: contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. Il documento affronta il tema della biodiversità all'interno dell'UE, con particolare attenzione ai legami con il paesaggio agricolo e gli elementi caratteristici del paesaggio. Partendo da questa tematica presenta alcuni dei cambiamenti necessari nel settore agricolo, illustra gli strumenti pertinenti della PAC attualmente a disposizione e solleva questioni fondamentali riguardo allo sviluppo futuro della PAC.

**Sostenere il ricambio generazionale**<sup>86</sup> → Obiettivo chiave: modernizzare il settore agricolo rendendolo appetibile per i giovani e migliorare così il loro sviluppo imprenditoriale. Il documento identifica le difficoltà e le esigenze dei giovani agricoltori dell'UE e illustra come un sistema di sostegno più mirato, basato sulla valutazione delle esigenze e su aspettative maggiormente quantificabili, possa stimolare il ricambio generazionale e contribuire in modo più efficace al successo dei giovani nel settore agricolo.

**Sviluppare aree rurali dinamiche**<sup>87</sup> → Obiettivo chiave: promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile. Il documento analizza il ruolo della PAC nell'economia rurale e il modo in cui il sostegno al reddito e la spesa per lo sviluppo rurale contribuiscono a mantenere i tassi di occupazione e il tenore di vita

**Proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute**<sup>88</sup> → Obiettivo chiave: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, tra cui la disponibilità di alimenti sani, nutrienti e sostenibili, la riduzione degli sprechi alimentari e il benessere degli animali. Il documento si occupa della sfida rappresentata dalla resistenza antimicrobica nel settore zootecnico, dello stretto legame tra benessere e salute degli animali e malattie di origine alimentare e delle azioni dell'UE che possono offrire un sostegno agli agricoltori e agli Stati membri nella lotta contro la resistenza antimicrobica.

---

<sup>83</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-4-agriculture-and-climate-mitigation\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-4-agriculture-and-climate-mitigation_en.pdf)

<sup>84</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-5-soil\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-5-soil_en.pdf)

<sup>85</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-6-biodiversity\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-6-biodiversity_en.pdf)

<sup>86</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-briefs-7-structural-change\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-briefs-7-structural-change_en.pdf)

<sup>87</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-8-jobs-and-growth-in-rural-areas\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap-specific-objectives-brief-8-jobs-and-growth-in-rural-areas_en.pdf)

<sup>88</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap\\_briefs\\_9\\_final.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap_briefs_9_final.pdf)

Il nuovo sistema della PAC dà ai governi ampio potere di azione attraverso i **piani strategici nazionali**, su cui si sta già lavorando da tempo. Solo dall'analisi delle singole strategie nazionali si potrà capire quale direzione prenderà l'agricoltura dell'Unione Europea nel corso di questo decennio.

Un altro punto innovativo è quello dei cosiddetti **eco-schemi**. Il **25% dei pagamenti diretti** dovrà andare ad **agricoltori che nelle loro aziende attuino pratiche agricole innovative con standard ambientali elevati**, per esempio coltura biologica, protezione della biodiversità, risparmio idrico, riduzione dei prodotti fitosanitari. Tra le strategie che potrebbero uscirne rafforzate c'è la cosiddetta agricoltura di precisione, che attraverso l'utilizzo di tecnologie come il monitoraggio satellitare, droni, sensori, veicoli agricoli automatizzati, sistemi di dosaggio *ad hoc* di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, permettono di aumentare la produzione riducendo gli sprechi e l'impatto ambientale.

Tra le altre novità importanti, la regola per cui **almeno il 10% dei pagamenti diretti venga destinato a piccole e medie aziende agricole** e che **almeno il 3% del bilancio della Pac sia corrisposto a giovani agricoltori under 40 anni**. Da Bruxelles è stato poi istituito una sorta di fondo di crisi da 450 milioni di euro con cui aiutare gli agricoltori in caso di instabilità dei prezzi o del mercato

Infine, nell'ottica della *better regulation*, un documento della Commissione<sup>89</sup> analizza specificamente l'obiettivo chiave di semplificare la PAC, delinea gli oneri amministrativi nell'ambito della politica agricola comune (dove essi originano, se a livello di regolamentazione o di applicazione a livello nazionale) ed esamina le possibilità di razionalizzazione e le sfide associate a questo processo.

La CE, in particolare, sottolinea l'importanza della proporzionalità tra costi e benefici: una politica efficiente deve minimizzare le spese, comprese quelle burocratiche, mantenendo la massima efficacia possibile.

---

<sup>89</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap\\_briefs\\_10\\_simplification.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap_briefs_10_simplification.pdf)

## INFOBOX 2

### Codice di Condotta dell'UE sulle pratiche commerciali e di marketing responsabili nella filiera alimentare

Il 5 luglio 2021 la Commissione Europea ha presentato ufficialmente il **codice di condotta dell'UE sulle pratiche commerciali e di marketing responsabili nella filiera alimentare**<sup>90</sup>.

Uno dei risultati tangibili della strategia "Dal produttore al consumatore" della Commissione, il codice è un elemento essenziale degli sforzi dell'UE volti ad aumentare la disponibilità e l'accessibilità economica di opzioni alimentari sane e sostenibili che contribuiscono a ridurre la nostra impronta ambientale complessiva.

È stato elaborato insieme alle associazioni e le imprese dell'UE, con il coinvolgimento attivo e il contributo di altri portatori di interessi, tra cui organizzazioni internazionali, ONG, sindacati e associazioni di categoria. I 65 firmatari originari (26 produttori di generi alimentari, 14 aziende della vendita di alimenti al dettaglio, un'azienda del settore della ristorazione, 24 associazioni)<sup>91</sup>, tra cui alcune importanti imprese italiane, sono diventati gli apripista del settore. Con il loro impegno, approvano gli obiettivi stabiliti nel codice e incoraggiano le imprese del settore a partecipare.

L'iniziativa comprende due livelli di impegno<sup>92</sup>:

**Associazioni dell'UE:** serie di sette obiettivi, ciascuno corredato di traguardi e azioni indicative che promuovono il passaggio a modelli di consumo sani e sostenibili. Questa iniziativa mira a promuovere il passaggio a modelli di consumo sani e sostenibili al fine di migliorare l'impatto sulla sostenibilità delle operazioni di trasformazione alimentare, della vendita al dettaglio e dei servizi di ristorazione e di migliorare la sostenibilità della filiera alimentare. Le associazioni dovrebbero riferire annualmente sui progressi ottenuti.

**Imprese:** quadro per impegni ambiziosi con risultati misurabili per le imprese più all'avanguardia e in un ampio ventaglio di settori, quali il benessere degli animali, la riduzione del contenuto di zucchero e il taglio delle emissioni di gas a effetto serra in tutta la loro gamma di prodotti. Le imprese riferiranno annualmente sui progressi compiuti presentando una sintesi della loro relazione sulla sostenibilità.

<sup>90</sup> [https://ec.europa.eu/food/system/files/2021-12/f2f\\_sfpd\\_coc\\_final\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/food/system/files/2021-12/f2f_sfpd_coc_final_it.pdf)

<sup>91</sup> Qui l'elenco dei firmatari: [https://ec.europa.eu/food/system/files/en?file=2021-07/f2f\\_sfpd\\_coc\\_20210705\\_sig-overview.pdf](https://ec.europa.eu/food/system/files/en?file=2021-07/f2f_sfpd_coc_20210705_sig-overview.pdf)

<sup>92</sup> <http://www.euroconsulting.be/2021/07/05/strategia-dal-produttore-al-consumatore-65-imprese-e-associazioni-sottoscrivono-il-codice-di-condotta-dellue-sulle-pratiche-commerciali-e-di-marketing-responsabili-nella-filiera-alimentare/>

## Una visione a lungo termine per le zone rurali: il lancio del “patto rurale”

Nel quadro della visione a lungo termine per le zone rurali presentata nel giugno dello scorso anno<sup>93</sup>, il 20 dicembre 2021 la Commissione Europea ha lanciato il **Patto Rurale**.

Pensato per chiamare le autorità pubbliche e i portatori d'interessi ad agire in funzione delle esigenze ed aspirazioni delle comunità rurali, fornirà un quadro comune per coinvolgere e collaborare con i portatori d'interessi a livello UE, nazionale, regionale e locale.

Alcuni dati statistici fanno ben comprendere bene quanto rilevante sia la tematica, e come lo sviluppo di queste zone sarà fondamentale per la ripresa dell'intera Europa<sup>94</sup>:

- oltre l'**80% della superficie dell'UE** consiste di aree rurali
- nelle stesse vive **oltre il 30% della popolazione europea**
- la percentuale di popolazione a **rischio di povertà ed esclusione sociale è più alta** nelle aree rurali che nelle aree urbane
- **popolazione più anziana**: le zone rurali e remote presentano la percentuale più bassa della popolazione dell'UE nelle fasce di età inferiori ai 50 anni
- **minore accesso a servizi e infrastrutture, anche digitali**: in media in Europa, in una città, la distanza media dal medico più vicino è di 3,5 km, mentre per le zone rurali remote, la distanza media è di quasi 21,5 km. Inoltre, solo il 60% delle famiglie nelle zone rurali ha accesso alla banda larga veloce (>30 Mbps), rispetto all'86% della popolazione dell'UE nel suo complesso
- **minore sviluppo economico**: nel 2018 il PIL medio pro capite nelle regioni rurali si attestava a tre quarti di quello della media dell'UE
- **minore fiducia nelle istituzioni democratiche europee**: nel 2018 e nel 2019 il 50% dei residenti rurali tendeva a fidarsi dell'UE, rispetto al 55% dei residenti nelle città, mentre solo il 37% dei residenti nelle zone rurali tendeva a fidarsi del proprio governo nazionale (41% nelle città). I residenti delle zone rurali ripongono più fiducia negli enti locali e regionali (57%) rispetto al loro governo nazionale o all'UE

Il vicepresidente Šuica, il commissario Wojciechowski e il commissario Ferreira hanno lanciato pertanto un invito aperto a partecipare alla discussione sul patto rurale<sup>95</sup>. Tutte le parti interessate sono invitate ad esprimere il proprio impegno per gli obiettivi della visione ed a partecipare allo sviluppo e all'attuazione del patto rurale, anche aderendo alla “Comunità del patto rurale”<sup>96</sup> che, fino al giugno 2022, consentirà di condividere riflessioni e idee sulla sua attuazione e sviluppo.

Agendo dunque come facilitatore, la CE si propone di fare in modo che il Patto Rurale si sviluppi attraverso la collaborazione tra tutti i portatori di interesse coinvolti. Tra i partner espressamente citati nella

---

<sup>93</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_it)

<sup>94</sup> Fonte: [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas/eu-rural-areas-numbers\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas/eu-rural-areas-numbers_en)

<sup>95</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy\\_documents/documents/launch-rural-pact-2021.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy_documents/documents/launch-rural-pact-2021.pdf)

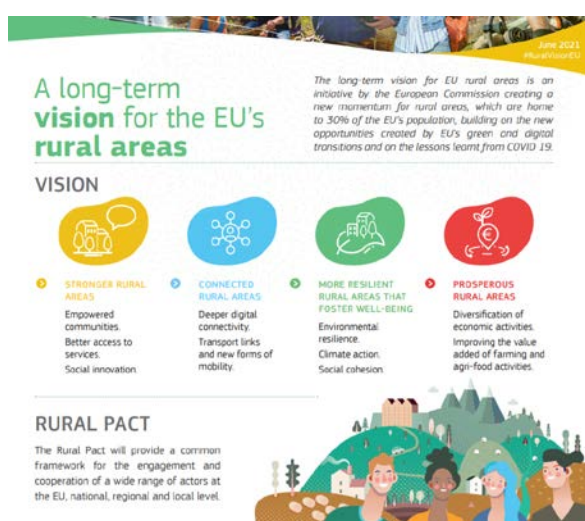
<sup>96</sup> <https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/RuralPact>

comunicazione<sup>97</sup> vi sono il Comitato Europeo delle Regioni (CdR), i network dell'Alleanza per la Coesione oltre che, naturalmente, tutti gli stakeholder a vario titolo interessati alla PAC.

La Commissione contribuirà a questo quadro attraverso i partner e le reti e incoraggerà lo scambio di idee e migliori pratiche a tutti i livelli. La visione a lungo termine per le zone rurali individua una serie di sfide urgenti ed evidenzia alcune delle opportunità più promettenti disponibili per queste aree, mirando a rendere le **zone rurali** dell'UE:

- più **forti**
- più **connesse**
- più **resilienti**
- più **prosperare**

entro il 2040<sup>98</sup>.



Proprio il **CdR**, nel corso della sua plenaria del 26 gennaio 2022, ha approvato un **parere**<sup>99</sup> sulla visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, secondo il quale le autorità regionali e locali sono, per la loro stessa natura di enti più vicini ai cittadini, gli attori chiave per poter dare concreta attuazione al patto. *Agricoltura, connettività digitale, mobilità ed energie rinnovabili* sono le aree strategiche che, secondo il documento del Comitato delle Regioni, devono supportare lo sviluppo delle zone rurali poiché hanno il potenziale intrinseco per poter combattere lo spopolamento di queste aree, facilitare il ricambio generazionale e generare nuove opportunità economiche e sociali. Giovani e donne, in particolare, devono essere messi al centro del processo.

Nel **giugno 2022**, la **Conferenza ad Alto Livello del Patto Rurale** che si terrà a Bruxelles sarà l'occasione per fare il punto sugli impegni assunti e le idee presentate, nonché per definire le prossime tappe del processo.

<sup>97</sup> COM(2021) 345 final, reperibile qui: [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy\\_documents/documents/ltvra-c2021-345\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy_documents/documents/ltvra-c2021-345_en.pdf)

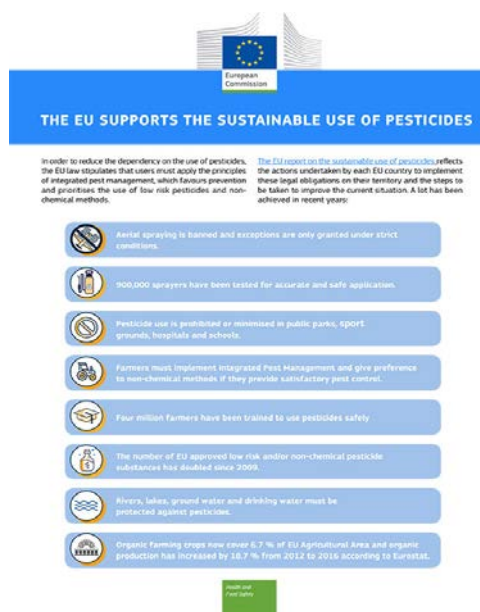
<sup>98</sup> Allegato 1 alla COM(2021) 345 final: [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy\\_documents/documents/ltvra-c2021-345-annex\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategy/strategy_documents/documents/ltvra-c2021-345-annex_en.pdf)

<sup>99</sup> COR-2021-03533-00-01-AC-TRA, <https://cor.europa.eu/EN/our-work/Pages/OpinionTimeline.aspx?opId=CDR-3533-2021>

## Utilizzo sostenibile dei pesticidi – revisione delle norme dell'UE

La legislazione dell'UE in materia di sostanze chimiche e di pesticidi mira a proteggere la salute umana e l'ambiente e a evitare che vi siano ostacoli agli scambi commerciali. Comprende norme che disciplinano la commercializzazione e l'uso di determinate categorie di prodotti chimici, una serie di restrizioni armonizzate riguardanti l'immissione sul mercato e l'uso di particolari sostanze e preparati pericolosi, nonché norme in materia di incidenti rilevanti e di esportazione delle sostanze pericolose. Con il termine «**pesticidi**» si fa riferimento alle sostanze utilizzate per sopprimere, eliminare e prevenire gli organismi considerati nocivi. Tali sostanze includono i biocidi e i prodotti fitosanitari<sup>100</sup>.

Nel 2009 è stato adottato un pacchetto sui pesticidi, la cui pietra angolare è la **direttiva 2009/128/CE**<sup>101</sup> sul loro utilizzo sostenibile, che mira a ridurre i rischi per l'ambiente e per la salute pur mantenendo la produttività delle colture e migliorando i controlli relativi al loro uso<sup>102</sup>. La direttiva ha imposto agli Stati membri l'obbligo di adottare **piani d'azione nazionali (NAP)**<sup>103</sup> per definire gli obiettivi quantitativi, gli obiettivi generali, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e dell'impatto dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente. Tali piani d'azione nazionali dovrebbero essere riesaminati almeno ogni cinque anni. La direttiva individua misure specifiche che i paesi dell'UE sono tenuti a includere nei loro piani per una corretta attuazione.



<sup>100</sup> <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/78/sostanze-chimiche-e-pesticidi>

<sup>101</sup> <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2009/128/2009-11-25>

<sup>102</sup> Accompagnano la direttiva in questione il Regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e il Regolamento (CE) n. 1185/2009 relativo alle statistiche sui pesticidi, che definisce le norme per la raccolta delle informazioni sui quantitativi annui di pesticidi immessi sul mercato e utilizzati in ogni Stato membro

<sup>103</sup> In Italia il Piano di Azione, adottato con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, promuove pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari maggiormente sostenibili e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole, nelle aree extra agricole (aree verdi urbane, strade, ferrovie, ecc.) e nelle aree naturali protette. Si vedano al proposito: <http://difesafitosanitaria.ersa.fvg.it/difesa-e-produzione-integrata/pan-uso-sostenibile-fitofarmaci/normativa-nazionale/> e <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14282>



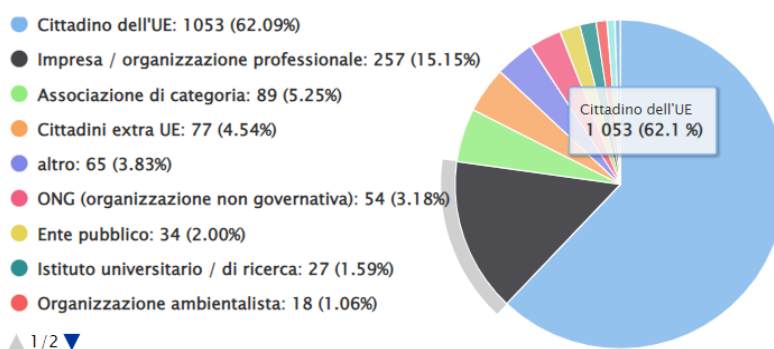
Le azioni principali riguardano:

- formazione di utenti, consulenti e distributori
- ispezione delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi
- divieto di irrorazione aerea
- la protezione dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile
- limitazione dell'uso di pesticidi in aree sensibili
- informazione e sensibilizzazione sui rischi dei pesticidi
- sistemi per la raccolta di informazioni sugli incidenti di avvelenamento acuto da pesticidi, nonché sugli sviluppi dell'avvelenamento cronico, ove disponibili

Una relazione sull'attuazione sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi<sup>104</sup>, del 20 maggio 2020, ha indicato che, nonostante i progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, meno di uno Stato membro su tre ha completato la revisione dei rispettivi piani d'azione nazionali entro il termine giuridico di cinque anni. Nell'ambito della strategia "dal produttore al consumatore" e di quella per la biodiversità, la Commissione ha intenzione di adottare provvedimenti per ridurre del 50% l'utilizzo dei pesticidi chimici entro il 2030.

A gennaio 2021 la CE ha lanciato la **consultazione pubblica "Pesticidi – uso sostenibile"**. Aperta fino al 12 aprile dello stesso anno, la consultazione ha raccolto le opinioni di cittadini, utilizzatori professionali e non professionali, ONG del settore sanitario e ambientale, associazioni di categoria e dei consumatori, esperti scientifici, autorità pubbliche competenti. Sono stati ricevuti oltre 1.600 contributi: a testimonianza dell'interesse suscitato dall'argomento, oltre il 60% dei partecipanti alla consultazione erano cittadini non legati professionalmente all'utilizzo dei pesticidi. I risultati della consultazione sono stati pubblicati sul portale della CE dedicato alla *Better regulation*<sup>105</sup>.

#### Categoria di rispondente



A seguito della consultazione, la Commissione ha pubblicato nel maggio 2021 un report<sup>106</sup> in ordine ai progressi compiuti in materia; in particolare, si focalizza sulle modalità di misurazione del raggiungimento

<sup>104</sup> COM(2020) 204 final [https://ec.europa.eu/food/system/files/2020-05/pesticides\\_sud\\_report-act\\_2020\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/food/system/files/2020-05/pesticides_sud_report-act_2020_en.pdf)

<sup>105</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12413-Sustainable-use-of-pesticides-revision-of-the-EU-rules/public-consultation\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12413-Sustainable-use-of-pesticides-revision-of-the-EU-rules/public-consultation_it)

<sup>106</sup> [https://ec.europa.eu/food/plants/pesticides/sustainable-use-pesticides/farm-fork-targets-progress\\_en](https://ec.europa.eu/food/plants/pesticides/sustainable-use-pesticides/farm-fork-targets-progress_en)



dei due obiettivi chiave della strategia, ovvero la riduzione, entro il 2030, del 50% nell'utilizzo dei pesticidi chimici, e la riduzione, nello stesso arco temporale, del 50% nell'utilizzo dei pesticidi più pericolosi.

Il 14 e 15 ottobre 2021 si è poi tenuta la **Farm to Fork Conference**<sup>107</sup>, l'incontro annuale degli stakeholder europei coinvolti nella strategia "dal produttore al consumatore": nell'ambito della stessa, si è tenuto un workshop tematico dedicato proprio alla riduzione dell'uso dei pesticidi e dei rischi ad esso correlati.

Sulla base di tutte queste risultanze è previsto che la Commissione, entro il primo trimestre del 2022, proceda alla **revisione della direttiva** sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi promuovendo un utilizzo maggiore di soluzioni alternative per proteggere i raccolti dai parassiti e dalle malattie.

In tal senso, sono molti gli attori a essere direttamente interessati: se le **aziende agrochimiche** temono che il loro fatturato possa diminuire, qualora la vendita dei loro prodotti fosse limitata, alcune **associazioni di categoria** degli agricoltori paventano il rischio che i loro iscritti risentano di un calo di produttività e possano avere difficoltà a soddisfare le richieste dei consumatori. Ecco quindi che da più parti si leva l'appello a soluzioni secondo cui la direttiva "revisionata" dovrebbe favorire e promuovere l'**adozione di un'agricoltura sempre più digitalizzata**, con tecnologie di precisione come i droni e nuovi strumenti che rendano possibile una distribuzione mirata dei pesticidi sul terreno da coltura.

Secondo attori quali le ONG ambientali, però, queste tecnologie non rendono i pesticidi meno nocivi di per se stessi. Negli ultimi decenni, insetti pollinatori come le api sono diminuiti drasticamente in presenza e diversità e i pesticidi sono stati ritrovati a distanze considerevoli dalle zone rurali, impattando anche nelle zone urbane. Nei mesi scorsi, oltre 140 tra organizzazioni non governative, associazioni di agricoltori e apicoltori, sindacati e istituzioni scientifiche hanno concluso la raccolta firme per un'iniziativa europea per la salvaguardia delle api e degli agricoltori<sup>108</sup>, al fine di portare le loro richieste in sede comunitaria.

Invece di puntare esclusivamente sull'innovazione tecnologica, questi attori chiedono invece un approccio basato sulla transizione verso pratiche che rispettino la natura: per rispondere alle sfide sanitarie, sociali e ambientali propongono una trasformazione del nostro sistema alimentare che guardi all'**agroecologia**.

---

<sup>107</sup> [https://ec.europa.eu/food/horizontal-topics/farm-fork-strategy/farm-fork-conference\\_it](https://ec.europa.eu/food/horizontal-topics/farm-fork-strategy/farm-fork-conference_it)

<sup>108</sup> <https://www.savebeesandfarmers.eu/ita/chi-siamo/>

### INFOBOX 3

#### IPM – Integrated Pest Management

Architrave della Direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi è la **IPM** – Integrated Pest Management<sup>109</sup> (ovvero, la difesa integrata al fine di ridurre la dipendenza dall'uso di fitofarmaci). La corretta difesa contro patogeni e parassiti si incardina sull'impiego di principi attivi e metodi che siano meno rischiosi possibile per gli ecosistemi agricoli e la salute umana, e che promuovano i meccanismi naturali di controllo, partendo dalla coltivazione di semi e materiale vivaistico sano, varietà resistenti o tolleranti e l'uso di pratiche agronomiche che limitino lo sviluppo di patogeni e parassiti.

La IPM si basa su 8 principi guida:

1 – **prevenzione e soppressione:** impedire agli organismi dannosi di raggiungere le derrate alimentari anche con mezzi fisici. Ma si possono anche compiere azioni per rendere l'ambiente non idoneo allo sviluppo degli insetti;

2 – **monitoraggio** della presenza degli organismi dannosi. Riveste in molti casi una grande importanza anche l'osservazione visiva della situazione (ispezzionamento e analisi delle tracce);

3 – **decisioni** da prendere: il monitoraggio permette di avere informazioni circa la numerosità poiché in certi casi gli interventi da attuare contro gli infestanti possono variare a seconda dell'entità della loro presenza. Pertanto, tali informazioni forniscono utilissime indicazioni per quanto riguarda le decisioni da prendere per affrontare l'infestazione. Il monitoraggio presuppone la registrazione in maniera precisa e corretta dei dati raccolti;

4 – **impiego di metodi non chimici:** nell'approccio IPM è fondamentale, dove ovviamente possibile, impiegare mezzi biologici, biotecnici e metodi fisici per contenere le infestazioni, sia in sostituzione dei prodotti chimici sia in affiancamento;

5 – **scelta degli antiparassitari chimici da impiegare:** a parità di efficacia sono da preferire quelli meno dannosi per la salute dell'operatore e del consumatore e, in caso si operi nell'ambiente esterno, sostanze chimiche specifiche per l'infestante bersaglio e con un basso impatto ambientale;

6 – **riduzione dell'uso delle sostanze chimiche antiparassitarie:** gli operatori sono chiamati a ridurre, dove possibile, le dosi di impiego dei prodotti chimici e a ridurre la frequenza dei trattamenti;

7 – **strategie per combattere la resistenza:** ad esempio, alternare l'uso di principi attivi differenti e, se possibile, aventi meccanismi di azione differenti per diminuire la possibilità di sviluppare resistenze vere e proprie da parte degli infestanti;

8 – **valutazione:** è il principio probabilmente più importante. L'analisi a 360 gradi dei dati raccolti permette di valutare il successo degli interventi e anche mettere in evidenza eventuali punti critici del piano e quindi apportare le dovute modifiche e aggiustamenti

<sup>109</sup> [https://ec.europa.eu/food/plants/pesticides/sustainable-use-pesticides/integrated-pest-management-ipm\\_en](https://ec.europa.eu/food/plants/pesticides/sustainable-use-pesticides/integrated-pest-management-ipm_en)

# UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

## Obiettivo n.10, Competenze digitali nell'istruzione

- a) Raccomandazione sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione (carattere non legislativo, 3° trimestre 2022)
- b) Raccomandazione sui fattori che favoriscono il successo dell'istruzione digitale (carattere non legislativo, 3° trimestre 2022)

*"Affinché i cittadini europei possano beneficiare appieno della tecnologia digitale, è fondamentale fornire competenze e un'istruzione digitali solide. Ciò è stato evidenziato dal fatto che l'apprendimento a distanza è diventato la norma durante la pandemia di COVID-19 ed è indicato come un obiettivo chiave nella "bussola per il digitale". Per colmare le lacune in termini di competenze e conoscenze, proporremo misure volte ad agevolare e promuovere le **competenze digitali nelle scuole e nell'istruzione superiore**"<sup>110</sup>*

## Contesto: il "digital education action plan"

Utilizzare un motore di ricerca per cercare il risultato di una partita di calcio, gestire i propri soldi attraverso l'online banking, o richiedere un certificato di nascita per un neonato: tutto ciò richiede competenze digitali. Ma le competenze digitali non riguardano solo ciò che è utile nella nostra vita personale; ci aiutano anche nei nostri luoghi di lavoro.

In Europa, oltre il 90% dei ruoli professionali richiede un livello minimo di conoscenze digitali, così come competenze alfabetiche e matematiche di base. L'uso del digitale si sta diffondendo in tutti i settori, dalle imprese manifatturiere ai trasporti, dai servizi di ristorazione al commercio. Tuttavia, circa il 42% degli europei, tra cui il 37% dei lavoratori<sup>111</sup>, non dispone di competenze digitali di base.

La necessità di migliorare le proprie competenze digitali, portandole al di là del livello base per essere più spendibili anche sul mercato del lavoro, non farà che aumentare progressivamente con il tempo. *Skills* digitali avanzate possono infatti essere di grande aiuto non solo nei posti di lavoro basati sui social media, ma anche in settori impensabili fino a pochi anni fa: basti pensare alle nuove tecnologie, basate su sensori, elementi di robotica e intelligenza artificiale e altro ancora, impiegate in agricoltura. Un maggior numero di europei con maggiori competenze digitali rafforzerà la competitività dell'Europa sulla scena internazionale.

Ecco perché l'UE ha deciso di investire in programmi e iniziative volte ad accrescere e consolidare le competenze digitali dei cittadini europei: nel settembre 2020, la Commissione Europea ha presentato il

---

<sup>110</sup> Programma di lavoro della Commissione Europea per l'anno 2022, "Insieme per un'Europa più forte", COM (2021) 645 final, p.6 – [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>111</sup> Fonte: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-skills>

**“Piano d’azione per l’istruzione digitale 2021-2027. Ripensare l’istruzione e la formazione per l’era digitale”<sup>112</sup>**, da attuarsi a tutti i livelli: europeo, nazionale e regionale.

Il Piano d'azione propone una serie di iniziative per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile in Europa, e invita gli Stati membri a utilizzare le conoscenze acquisite durante la pandemia di Covid-19 nel campo dell'istruzione e della formazione e basate sulla tecnologia, e a intensificare la cooperazione a livello europeo, con l'obiettivo di adattare i sistemi educativi e formativi all'era digitale.



Il Piano ha due priorità strategiche a lungo termine<sup>113</sup>:

- 1) incoraggiare lo sviluppo di un **ecosistema di istruzione digitale** ad alte prestazioni. Per realizzarlo, pone in evidenza la necessità di investimenti in competenze e connettività ad altissima capacità. Sottolinea l'importanza di garantire una connessione veloce e affidabile a istituti di istruzione e discenti, che non sia limitata a qualche aula o a un laboratorio informatico.

In relazione a questa prima priorità, si segnalano in particolare le seguenti azioni per il periodo 2021-2027:

- o azione 4 - connettività e apparecchiature digitali per l'istruzione, il cui obiettivo è ridurre le disparità e affrontare la diseguale diffusione dell'accesso a Internet ad alta velocità nelle scuole
- o azione 5 - piani di trasformazione digitale per gli istituti di istruzione e formazione, che attraverso il programma Erasmus+ <sup>114</sup> finanzia progetti di cooperazione che sostengono la pianificazione della trasformazione digitale degli istituti di istruzione e formazione, comprese le scuole primarie e secondarie, l'istruzione e la formazione professionale (IFP), gli istituti di istruzione superiore e di apprendimento degli adulti.

- 2) rafforzare e **migliorare le competenze digitali** necessarie per la transizione che l'UE intende compiere nei prossimi anni. La Commissione Europea sottolinea il ruolo essenziale dell'alfabetizzazione digitale nella vita quotidiana, l'importanza dell'educazione informatica nelle

<sup>112</sup> COM(2020) 624 final del 30 settembre 2020. Documento e allegati reperibili al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0624&qid=1637070363841&from=IT>

<sup>113</sup> <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/digital/education-action-plan>

<sup>114</sup> <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/about-erasmus/what-is-erasmus>

scuole e di iniziative per far crescere competenze digitali avanzate ed esperti, di cui si registra carenza in tutti gli Stati membri. Il Piano sottolinea inoltre la ridotta presenza delle donne nei settori professionali legati al digitale<sup>115</sup>.

In relazione alla priorità 2, si segnalano in particolare le seguenti azioni per il periodo 2021-2027:

- azione 9 - sviluppo di un certificato europeo di competenze digitali (European Digital Skills Certificate - EDSC) per aiutare le persone ad avere le loro competenze digitali rapidamente e facilmente riconosciute dai datori di lavoro, dagli erogatori di formazione e altro ancora
- azione 10 - raccomandazione del Consiglio sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione: è necessario che i sistemi di istruzione e formazione forniscano capacità e competenze digitali al maggior numero possibile di alunni a partire da un'età più precoce, dato che l'educazione informatica e informatica e tecnologica (IT) a scuola consente ai giovani di acquisire una comprensione critica e pratica del mondo digitale in cui vivono
- azione 13 – maggiore partecipazione e coinvolgimento delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics)

Nel Piano sono individuati alcuni principi guida alla base della trasformazione digitale dell'istruzione e della formazione, tra cui:

- **l'istruzione digitale** deve essere **inclusiva e di qualità** e richiede investimenti adeguati in connettività, attrezzature, capacità e competenze organizzative per garantirvi a tutti l'accesso. Il Piano ribadisce che l'istruzione è un diritto umano fondamentale che deve essere sempre garantito, indipendentemente dall'ambiente e dalle modalità di svolgimento, fisico, digitale o ibrido;
- l'istruzione digitale deve contribuire a rafforzare l'**uguaglianza** e l'inclusività;
- le **competenze digitali sono fondamentali per tutti gli educatori** che dovrebbero poter accedere a opportunità permanenti di apprendimento e sviluppo professionale e i **metodi di insegnamento digitale** dovrebbero essere integrati **in tutti i programmi di formazione degli insegnanti**;
- è essenziale l'**alfabetizzazione digitale**, anche in merito ai rischi e alle opportunità insiti nelle nuove tecnologie e alla capacità di valutare e filtrare le informazioni disponibili in ambiente digitale;
- le **competenze digitali di base** dovrebbero diventare parte integrante delle competenze di ciascuno e l'istruzione digitale dovrebbe **far parte dell'istruzione formale e non formale offerta in ogni istituto** di istruzione e formazione

Infine, nel Piano si sottolinea che il successo della sua attuazione dipenderà da una stretta collaborazione e cooperazione con il Parlamento europeo e gli Stati membri, con la partecipazione attiva del Comitato Europeo delle Regioni e delle autorità locali, e mediante la **creazione di reti a livello europeo** tra gli organismi nazionali che si occupano di istruzione digitale.

---

<sup>115</sup> Si veda anche il Dossier sulla Conferenza Interparlamentare sulla trasformazione digitale nell'istruzione del 7 dicembre 2021: <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/Rlo75.Pdf>

## La “bussola per il digitale 2030” e il “percorso per il decennio digitale”

Il **9 marzo 2021** la Commissione ha presentato la comunicazione “**Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale**”<sup>116</sup>. La comunicazione, che aggiorna la strategia “Plasmare il futuro digitale dell’Europa”<sup>117</sup> pubblicata nel febbraio 2020, tiene conto degli effetti della pandemia, soprattutto in ordine alla profonda accelerazione da questa causata nell’utilizzazione, da parte dei cittadini, degli strumenti digitali.

La visione per il 2030 delineata dalla Bussola si fonda su una trasformazione digitale di successo, basata sul rafforzamento dei cittadini e sulla leadership tecnologica, che si traduca in una società più resiliente e prospera. La comunicazione prevede un solido meccanismo di *governance*, e un sistema di monitoraggio che misura i progressi dell’UE rispetto agli obiettivi chiave per il 2030, per garantire che il nostro percorso ci conduca verso il conseguimento degli obiettivi comuni.

Nella Bussola, la Commissione propone **obiettivi** incentrati attorno a **quattro punti cardinali**<sup>118</sup>:

- Una popolazione dotata di competenze digitali e professionisti altamente qualificati nel settore digitale
- Infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti
- Trasformazione digitale delle imprese
- Digitalizzazione dei servizi pubblici



Il **15 settembre 2021**, la Commissione Europea ha integrato la sua Bussola, pubblicando una proposta di decisione che istituisce il programma strategico 2030 “**Percorso verso il decennio digitale**”<sup>119</sup>.

Si tratta di un’iniziativa che farà propria la necessità crescente di digitalizzazione, sottolineata dalla pandemia. Nel quadro di questo percorso, finalizzato fondamentalmente a porre rimedio alle lacune

<sup>116</sup> COM(2021) 218 final – reperibile al link [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>117</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0067>

<sup>118</sup> COM(2021) 218 final, pagine da 4 a 12: [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>119</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/DOC/?uri=CELEX:52021PC0574&from=EN>

europee in ambito digitale, saranno anche svolte azioni comuni ed effettuati investimenti su vasta scala per cogliere i benefici della digitalizzazione.

La Commissione intende, con questa proposta basata sui quattro punti cardinali già individuati nella Bussola, istituire un quadro di *governance* per garantire che l'Europa raggiunga i suoi obiettivi del decennio digitale. Tale quadro si baserà su un meccanismo di cooperazione annuale che coinvolgerà la Commissione e gli Stati membri. In un primo tempo la Commissione elaborerebbe le traiettorie previste dell'UE per ciascun obiettivo insieme agli Stati membri, che a loro volta proporrebbero tabelle di marcia strategiche nazionali per raggiungerli.

Il meccanismo di cooperazione comprenderà<sup>120</sup>:

- ✓ un sistema di **monitoraggio** strutturato, trasparente e condiviso basato sull'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)<sup>121</sup> per misurare i progressi compiuti verso ciascuno degli obiettivi per il 2030;
- ✓ una **relazione annuale sullo "stato del decennio digitale"**, in cui la Commissione valuterà i progressi compiuti e raccomanderà eventuali azioni. Nei cinque mesi successivi alla pubblicazione della relazione, la Commissione e gli Stati membri collaboreranno strettamente per individuare i settori in cui i progressi sono risultati insufficienti e per concordare misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi. Gli Stati membri potranno allora adeguare le tabelle di marcia strategiche nazionali per tenere conto delle raccomandazioni contenute nella relazione, nonché proporre ulteriori azioni e/o progetti correttivi anche a carattere multinazionale. La relazione fungerà, quindi, da valutazione annuale della trasformazione digitale europea, individuando i settori in cui si rendono necessari ulteriori interventi, analizzando le carenze in merito agli investimenti e valutando le azioni intraprese a livello UE e di Stati membri<sup>122</sup>;
- ✓ tabelle di marcia strategiche pluriennali per il decennio digitale in cui gli Stati membri delineeranno le politiche e le misure adottate o previste a sostegno degli obiettivi per il 2030;
- ✓ un quadro strutturato per discutere e affrontare i settori in cui i progressi sono insufficienti mediante impegni comuni fra la Commissione e gli Stati membri;
- ✓ un meccanismo per sostenere l'attuazione di **progetti multinazionali**. Si tratta di progetti su vasta scala, che nessuno Stato membro potrebbe sviluppare da solo, concepiti per agevolare il conseguimento degli obiettivi riguardanti la trasformazione digitale dell'Unione e la ripresa industriale. La CE ne ha individuato un elenco iniziale, fra cui figurano settori di investimento quali le infrastrutture per i dati, la comunicazione 5G, la pubblica amministrazione, i poli dell'innovazione digitale e le competenze digitali. Questi progetti potrebbero:
  - combinare investimenti provenienti dal bilancio dell'UE, anche dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, dagli Stati membri e dal settore privato
  - colmare le lacune dell'UE nelle capacità critiche individuate
  - sostenere un mercato unico digitale interconnesso, interoperabile e sicuro

---

<sup>120</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it)

<sup>121</sup> Si veda più avanti nella trattazione, "Infobox 1: DESI – L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società"

<sup>122</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/it/qanda\\_21\\_4631/OANDA\\_21\\_4631\\_IT.pdf](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/it/qanda_21_4631/OANDA_21_4631_IT.pdf)





È prevista la costituzione di una nuova struttura giuridica – il **Consorzio per l'infrastruttura digitale europea (EDIC)**<sup>123</sup> – strumento proposto dalla Commissione Europea e aperto a tutti gli Stati membri interessati per contribuire ad accelerare e semplificare l'elaborazione e l'attuazione di progetti multinazionali nei casi in cui altri quadri giuridici esistenti potrebbero non essere adeguati. L'EDIC, dotato di personalità giuridica, potrà essere costituito su domanda alla Commissione da parte di almeno tre Stati membri, e anche aperto alla partecipazione di soggetti diversi dagli Stati, tra cui anche organizzazioni internazionali e soggetti privati<sup>124</sup>.

## I più recenti sviluppi

Gli obiettivi della CE nell'elaborazione e implementazione della sua strategia sono affrontare il divario di competenze digitali, e promuovere progetti per migliorare il livello delle competenze digitali in Europa.

Tutti gli europei hanno bisogno di competenze digitali per studiare, lavorare, comunicare, accedere ai servizi pubblici online e trovare informazioni affidabili. Tuttavia, l'indice DESI mostra che 4 adulti su 10, e una persona su tre che lavora in Europa non dispongono nemmeno di competenze digitali di base. Vi è inoltre una scarsa rappresentanza delle donne nelle professioni e negli studi tecnologici, dato che solo 1 su 6 specialisti in TIC e 1 su 3 in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) sono donne.

Oltre il 70% delle imprese ha affermato che la mancanza di personale dotato di adeguate competenze digitali costituisce un ostacolo agli investimenti. L'Europa si trova inoltre ad affrontare una carenza di esperti digitali in grado di sviluppare tecnologie all'avanguardia a vantaggio di tutti i cittadini.

La Commissione Europea ha quindi fissato obiettivi nell'agenda europea per le competenze e nel piano d'azione per l'istruzione digitale per garantire che il 70% degli adulti disponga di competenze digitali di base entro il 2025. Queste iniziative mirano a ridurre dal 30% (2019) al 15% nel 2030 il livello di persone di età compresa tra i 13 e i 14 anni che presentano prestazioni insufficienti nel campo dell'informatica e dell'alfabetizzazione digitale<sup>125</sup>.

<sup>123</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_21\\_4630](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_4630)

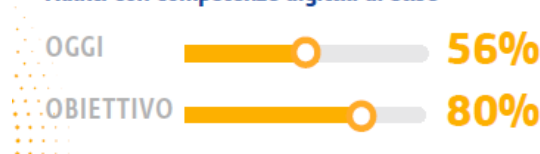
<sup>124</sup> Artt. 15, 16, 17 e 18 della Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2021) 574 final, del 15 settembre 2021 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021PC0574>

<sup>125</sup> Fonte: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-skills-and-jobs>



## COMPETENZE DIGITALI

### Adulti con competenze digitali di base



## TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLE IMPRESE

### IMPRESE CHE UTILIZZANO

#### Servizi di cloud computing



#### Big data



#### Intelligenza artificiale



## Apprendimento Misto

Il **29 novembre 2021** il Consiglio Europeo ha adottato<sup>126</sup> la proposta di **raccomandazione** della CE sull'“**apprendimento misto per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva**”<sup>127</sup>, relativa ad approcci di apprendimento integrato per conseguire l'obiettivo di un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva. L'apprendimento integrato può essere definito come l'adozione di più di un approccio al processo di apprendimento, che mira a combinare nel modo più efficiente ambienti scolastici in presenza e altri ambienti fisici al di fuori dei locali scolastici, come pure strumenti di apprendimento digitali (compreso l'apprendimento online) e non digitali.

Secondo la CE l'apprendimento misto può contribuire a migliorare l'inclusività dell'istruzione, nelle zone remote e rurali, o ad esempio tra le comunità nomadi, negli ospedali e nei centri di assistenza. Tutti gli ambienti e gli strumenti di insegnamento dovrebbero essere accessibili in egual misura ai gruppi minoritari e ai minori con disabilità oppure provenienti da contesti svantaggiati dal punto di vista socioeconomico, e non dovrebbero dar luogo a discriminazioni o segregazioni. Secondo la proposta di raccomandazione gli Stati membri dovrebbero fornire ulteriori opportunità di apprendimento e sostegno mirato ai discenti con difficoltà di apprendimento o con bisogni educativi speciali, perché appartenenti a gruppi svantaggiati o interessati dalle interruzioni scolastiche. Nell'ambito di tali opportunità formative dovrebbero trovare largo impiego le nuove tecnologie e gli Stati membri dovrebbero promuovere lo sviluppo delle competenze digitali dei discenti, delle loro famiglie e degli insegnanti e dei formatori e incoraggiare gli investimenti a livello di scuola e comunità nei dispositivi disponibili e nella connettività<sup>128</sup>.

<sup>126</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/11/29/drawing-lessons-from-the-pandemic-council-adopts-recommendation-on-blended-learning/>

<sup>127</sup> COM(2021) 455 final del 5 agosto 2021 - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0455&from=EN>

<sup>128</sup> <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/Rl075.Pdf>

## Proposte della Commissione europea sul “Lifelong learning”: conti individuali di apprendimento e microcredenziali

Il **10 dicembre 2021**, la Commissione ha presentato due **proposte di raccomandazioni** del Consiglio, sui **conti individuali di apprendimento** e sulle **microcredenziali**. Tramite queste due proposte la CE cerca di supportare gli Stati membri a raggiungere l'obiettivo, fissato al vertice sociale di Porto del maggio 2021, di far partecipare ogni anno alla formazione il 60% di tutti gli adulti entro il 2030.

Una forte formazione di competenze apre opportunità agli individui, fornisce una rete di sicurezza in tempi di incertezza, promuove l'inclusione e il progresso sociale e fornisce all'economia la forza lavoro qualificata necessaria per crescere e innovare. Il successo delle transizioni sia digitali che verdi dipende dai lavoratori con le giuste competenze. La pandemia di Covid-19 ha ulteriormente accelerato la necessità di riqualificazione e miglioramento delle competenze della forza lavoro per adattarsi all'evoluzione del mercato del lavoro e soddisfare la domanda in diversi settori.

Il miglioramento delle competenze è una parte fondamentale della risposta a queste sfide: eppure, in tutta Europa sono troppo poche le persone che partecipano regolarmente ad attività di apprendimento una volta completata l'istruzione iniziale. Molti si trovano esclusi dalle opportunità di miglioramento delle competenze o di riqualificazione a causa della loro situazione lavorativa o di circostanze personali, come la mancanza di mezzi economici, tempo o motivazione per seguire un percorso formativo. O, ancora, non sono del tutto consapevoli delle opportunità di apprendimento e dei loro benefici. Basti pensare che, sebbene un certo livello di competenze digitali sia richiesto in oltre il 90% dei posti di lavoro attuali e in quasi tutti i settori, solo il 56% degli adulti disponeva di competenze digitali di base nel 2019<sup>129</sup>.

### Conti individuali di apprendimento <sup>130</sup>

La proposta della Commissione mira a garantire che tutti abbiano accesso a opportunità di formazione adeguate alle loro esigenze, per tutta la vita e indipendentemente dal fatto che siano attualmente occupati o meno. A tal fine, la proposta individua i due fattori generali all'origine delle principali strozzature per le persone che intraprendono oggi una formazione: il **sostegno finanziario che le persone ricevono per partecipare a percorsi formativi è insufficiente**, anche per superare gli ostacoli che impediscono di trovare tempo da dedicare alla formazione, e la **motivazione a seguire corsi di formazione non è sufficiente**<sup>131</sup>. Pertanto, la raccomandazione chiede agli Stati membri, insieme alle parti sociali, di:

- a) *creare conti individuali per l'apprendimento* e fornire diritti di formazione a tutti gli adulti in età lavorativa;
- b) *definire un elenco di corsi di formazione pertinenti al mercato del lavoro* che possono essere finanziati dai singoli conti di apprendimento e renderlo *accessibile attraverso un registro digitale*, ad esempio da un dispositivo mobile;

---

<sup>129</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=1223&furtherNews=yes&newsId=10118>

<sup>130</sup> COM(2021) 773 final: <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=24993&langId=en>

<sup>131</sup> COM(2021) 773 final, p.4

- c) *offrire opportunità di orientamento professionale e convalida delle competenze acquisite in precedenza, nonché di congedo di formazione retribuito.*

L'aspetto innovativo di questa proposta è che pone l'individuo direttamente al centro dello sviluppo delle competenze. Invita inoltre gli Stati membri a modulare i finanziamenti in funzione delle esigenze dei singoli in materia di formazione.



## **Microcredenziali** <sup>132</sup>

Una cultura efficace dell'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*) è fondamentale per garantire che tutti abbiano le competenze di cui hanno bisogno per prosperare nella società, nel mercato del lavoro e nella loro vita personale<sup>133</sup>. Le **microcredenziali** sono qualifiche che certificano i risultati acquisiti a seguito di un breve corso o modulo valutato in maniera trasparente e seguito in presenza, a distanza, o in formato misto. Offrono un modo flessibile e mirato per aiutare le persone a sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per il loro sviluppo personale e professionale.

La natura flessibile di queste qualifiche consente di allargare il gruppo di destinatari dell'offerta formativa, includendo le persone occupate a tempo pieno. Ciò rende le microcredenziali una **forma di apprendimento altamente flessibile e inclusiva** che consente l'acquisizione mirata di abilità e competenze. Le microcredenziali vengono offerte da istituti di istruzione superiore e di istruzione e formazione professionale, nonché da organizzazioni private.

La proposta della Commissione mira a far riconoscere le microcredenziali in tutte le istituzioni, le imprese, i settori a livello UE. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero concordare:

- a) *una definizione comune di microcredenziali;*
- b) *elementi standard per la loro descrizione;*
- c) *principi fondamentali per la loro progettazione e il loro rilascio.*

L'obiettivo è garantire che le microcredenziali siano di alta qualità, e siano emesse in modo trasparente per creare fiducia in ciò che certificano. Ciò dovrebbe sostenere l'uso delle microcredenziali da parte di discenti, lavoratori e persone in cerca di lavoro che possono beneficiarne. La proposta introduce inoltre raccomandazioni sulle microcredenziali nell'istruzione e nella formazione e nelle politiche del mercato del

<sup>132</sup> COM(2021) 770 final: <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=24995&langId=en>

<sup>133</sup> COM(2021) 770 final, p.10

lavoro. Ciò dovrebbe consentire alle persone di apprendere competenze nuove o aggiuntive in modo personalizzato, inclusivo per tutti.

## La dichiarazione europea 2022 sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale

Il **26 gennaio 2022**, la Commissione ha proposto<sup>134</sup> una **dichiarazione solenne interistituzionale sui diritti e i principi digitali** per il decennio digitale<sup>135</sup> che sarà a firma congiunta del Parlamento Europeo, del Consiglio e della Commissione, e intende definire una serie di **principi** che fungeranno da **guida per una trasformazione digitale sostenibile, antropocentrica e basata sui valori**.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio sono invitati a discutere il progetto di dichiarazione e ad approvarlo al più alto livello entro l'estate 2022.

La dichiarazione propone principi digitali al servizio di tutti gli europei, con particolare riguardo a questi elementi:



I diritti e i principi digitali delineati nella dichiarazione integreranno i diritti esistenti, come quelli sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, e la legislazione in materia di protezione dei dati e di privacy. Forniranno un quadro di riferimento per i cittadini sui loro diritti digitali, nonché orientamenti per gli Stati

<sup>134</sup> COM(2022) 27 final, proposta della CE - <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/83040>

<sup>135</sup> COM(2022) 28 final del 26 gennaio 2022 – Dichiarazione Europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/82877>

membri dell'UE e per le imprese che si occupano di nuove tecnologie. Il loro obiettivo è aiutare tutti i cittadini europei a trarre il massimo vantaggio dalla trasformazione digitale<sup>136</sup>.

**I diritti e i principi proposti** riguardano i seguenti obiettivi<sup>137</sup>:

1. porre **le persone e i loro diritti al centro della trasformazione digitale**. *Le persone sono al centro della trasformazione digitale nell'Unione europea. La tecnologia dovrebbe essere al servizio e andare a beneficio di tutti gli europei e metterli nelle condizioni di perseguire le loro aspirazioni, in tutta sicurezza e nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali*
2. sostenere la **solidarietà e l'inclusione**. *Ogni persona dovrebbe avere accesso a una tecnologia che mira a unire, e non a dividere. La trasformazione digitale dovrebbe contribuire a una società e a un'economia eque nell'Unione. Ognuno dovrebbe avere accesso alla connettività digitale ad alta velocità a prezzi accessibili; poter acquisire tutte le competenze digitali di base e avanzate; usufruire di condizioni di lavoro eque, giuste, sane e sicure e a una protezione adeguata nell'ambiente digitale come nel luogo di lavoro fisico; avere accesso a tutti i servizi pubblici principali online in tutta l'Unione*
3. garantire la **libertà di scelta online**. *Ogni persona dovrebbe essere messa nelle condizioni di godere dei benefici offerti dall'intelligenza artificiale facendo le proprie scelte informate nell'ambiente digitale, e rimanendo al contempo protetta dai rischi e dai danni alla salute, alla sicurezza e ai diritti fondamentali*
4. promuovere la **partecipazione allo spazio pubblico digitale**. *Ogni persona dovrebbe avere accesso a un ambiente online affidabile, sicuro, diversificato e multilingue e ha diritto alla libertà di espressione nell'ambiente online*
5. aumentare la **sicurezza**, la **protezione** e la **responsabilizzazione** delle persone. *Ogni persona dovrebbe avere accesso a tecnologie, prodotti e servizi digitali che siano sicuri e protetti e tutelino la vita privata e i propri dati personali e alla riservatezza delle proprie comunicazioni e delle informazioni sui propri dispositivi elettronici*
6. promuovere la **sostenibilità** del futuro digitale. *Per evitare danni significativi all'ambiente, e al fine di promuovere l'economia circolare, i prodotti e i servizi digitali dovrebbero essere progettati, prodotti, utilizzati, smaltiti e riciclati in modo da ridurre al minimo il loro impatto a livello ambientale e sociale*

Nella stesura della Dichiarazione, la CE ha tenuto anche conto dei risultati di una consultazione pubblica tenutasi dal 12 maggio al 6 settembre 2021. I 609 feedback ricevuti dalla CE (dei quali il 65% da privati cittadini e il 10% da organizzazioni della società civile<sup>138</sup>) hanno dimostrato un ampio supporto dei rispondenti all'iniziativa, indicando che la società digitale europea dovrebbe basarsi su valori europei quali pluralità, inclusività, non discriminazione, apertura, privacy, democrazia e sostenibilità.

Tra i risultati più significativi della consultazione citati dal report<sup>139</sup> della CE: il 92% degli intervistati ritiene importante che nessuno debba essere limitato o volutamente indotto da sistemi algoritmici contro la loro autonomia e il libero arbitrio; il 96% desidera che tutti possano avere accesso a Internet attraverso una connessione adeguata e a prezzi accessibili; il 92% ritiene che tutti dovrebbero avere un accesso digitale

---

<sup>136</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it)

<sup>137</sup> COM(2022) 27 final, p.4 e COM(2022) 28 final da p.2 a p.6

<sup>138</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/consultation-results-europeans-express-strong-support-proposed-digital-rights-and-principles>

<sup>139</sup> <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/81253>

sicuro alle proprie cartelle cliniche elettroniche, e l'84% che i prodotti e i servizi digitali vengano prodotti e utilizzati con il minor impatto ambientale possibile.

#### INFOBOX 4

##### DESI – L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società

*Il 12 novembre 2021 la Commissione Europea ha pubblicato i risultati dell'edizione 2021 dell'**Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società** (Digital Economy and Society Index – DESI)<sup>140</sup>. L'Indice misura, su una scala da 0 a 100, lo stato di avanzamento dell'Unione Europea e dei Singoli Stati membri rispetto alle principali aree tematiche della politica digitale.*

*Si tratta di un **indice composito** il cui scopo principale è aiutare ogni singolo stato dell'Unione Europea a identificare le aree maggiormente carenti e che richiedono **azioni** ed **investimenti prioritari**. In questo senso, si rivolge principalmente a governi, amministrazioni regionali e comunali, funzionari ma anche ad aziende, organizzazioni e PMI perché offre informazioni sulle tendenze del mercato del lavoro nazionale e di altri stati. Inoltre, è di interesse ai cittadini per migliorare le competenze ed usufruire dei servizi digitali pubblici e privati.*

*Il DESI 2021 si basa su dati relativi al 2020 e presenta la situazione dell'economia e della società digitali nel primo anno di pandemia. Rispetto alle edizioni precedenti, il DESI 2021 è stato modificato nella sua impostazione, per tenere conto degli obiettivi della trasformazione digitale europea al 2030 individuati dalla Commissione nella Bussola per il digitale 2030 (Digital Compass), adottata nel marzo 2021. Il DESI è ora organizzato sulla base di queste quattro dimensioni considerate dalla Digital Compass<sup>141</sup>:*

#### 1. CAPITALE UMANO

MISURA LE COMPETENZE DIGITALI DI BASE, AVANZATE E RELATIVE AGLI SPECIALISTI NELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC) ANCHE RELATIVAMENTE AL GAP DI GENERE.

<sup>140</sup> <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>

<sup>141</sup> La metodologia dell'indice DESI è descritta nel documento "DESI Methodological Note", reperibile al link <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/80560>. Si veda in particolare a p.4

## 2. CONNETTIVITÀ

OLTRE LA DIFFUSIONE E LA QUALITÀ DELL'INFRASTRUTTURA A BANDA LARGA FISSA E MOBILE (DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA FISSA AD ALMENO 100 MBPS E LA DIFFUSIONE AD ALMENO 1 GBPS), VIENE MISURATA LA DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA ULTRAVELOCE, LA COPERTURA E PREPARAZIONE AL 5G.

## 3. INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI

LE AZIENDE POSSONO ADOTTARE LE TECNOLOGIE DIGITALI PER MIGLIORARE COMPETENZE ED EFFICIENZA DEI PROCESSI PRODUTTIVI E OTTIMIZZARE I MODELLI DI BUSINESS E AUMENTARE, COSÌ, IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE. L'INDICE VA A MONITORARE LA PRESENZA DI TECNOLOGIE COME INTELLIGENZA ARTIFICIALE, CLOUD E BIG DATA O TIC PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

## 4. SERVIZI PUBBLICI DIGITALI

MISURA IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E DI E-GOVERNMENT RELATIVI A CITTADINI E IMPRESE E LA DISPONIBILITÀ PUBBLICA DEI DATI. SI PARLA DI SERVIZI PUBBLICI CHIAVE, COME AD ESEMPIO L'ACCESSO ALLE CARTELLE CLINICHE SANITARIE O IDENTITÀ DIGITALE.

L'indice DESI consente **quattro tipi di analisi**: 1) Valutazione generale delle prestazioni (per ogni stato membro si può osservare il punteggio complessivo dell'indice e il punteggio delle principali dimensioni dell'indice); 2) Ingrandimento (individuare le aree in cui le prestazioni dei paesi potrebbero essere migliorate analizzando i punteggi delle sottodimensioni e dei singoli indicatori); 3) Follow-up (per valutare se ci sono progressi nel tempo); 4) Analisi comparativa (raggruppare gli Stati membri in base ai loro punteggi dell'indice consente di confrontare paesi in fasi simili di sviluppo digitale).



Per l'**edizione 2021**, l'**Italia** si colloca, nel complesso degli indicatori, al **20° posto** fra i 27 Stati membri dell'UE. La performance del nostro paese è in miglioramento, rispetto al 25° posto occupato l'anno precedente.

Per quanto riguarda gli **Open Data**, le performance dell'Italia evidenziano che l'indicatore relativo passa da un punteggio di 76.7% per il 2019 a 86.9% per il 2020; questo indicatore misura l'impegno dei governi dei paesi membri verso gli Open Data e le politiche di apertura delle informazioni pubbliche<sup>142</sup>.

In termini di **connettività**, l'indice segnala come nonostante il tasso relativamente elevato di preparazione al 5G (60%), in Italia, **solo l'8% delle zone abitate è coperto dal 5G**, un dato inferiore alla media UE pari al 14%.

Resta e si riconferma il **gap delle competenze digitali**: solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede perlomeno competenze digitali di base mentre la media UE è del 56%. Solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base, rispetto al 31% della media europea.

Infine, nei **servizi pubblici digitali** siamo al 18° posto: gli italiani che ricorrono a servizi di e-government sono il 36% al di sotto della media UE che corrisponde al 64%<sup>143</sup>.

---

<sup>142</sup> <https://www.dati.gov.it/notizie/desi-2021-e-open-data>

<sup>143</sup> <https://www.zerounoweb.it/cio-innovation/indice-desi-cose-come-si-calcola-e-come-si-posiziona-litalia-nel-2021/>



# UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

## Obiettivo n.14, Piccole e medie imprese

Favorire l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2022)

*"[...] la crisi sanitaria ha riconfermato la necessità di mercati europei dei capitali pienamente sviluppati. La ripresa richiede investimenti massicci che il denaro pubblico e i prestiti bancari tradizionali da soli non sono in grado di realizzare. La Commissione adotterà misure [...] al fine di aumentare l'efficienza, agevolare gli investimenti transfrontalieri e ridurre gli oneri. I requisiti di quotazione saranno semplificati per rendere i mercati dei capitali pubblici più attraenti per le imprese dell'UE e facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese"<sup>144</sup>*

Con la sua comunicazione "Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo"<sup>145</sup> del 21 aprile 2021, la Commissione Europea ha adottato un ambizioso **pacchetto completo di misure intese a favorire i flussi di capitale verso attività sostenibili in tutta l'Unione.**

La comunicazione trae fondamento dalla normativa europea chiave in materia di tassonomia (la classificazione delle attività economiche dal punto di vista ambientale), il **Regolamento 2020/852/UE**<sup>146</sup>, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il 22 giugno 2020 ed entrato in vigore il 12 luglio dello stesso anno. Il Regolamento ha lo scopo di contribuire a ridurre ulteriormente le barriere al funzionamento del mercato interno, mediante l'individuazione di criteri armonizzati di eco-sostenibilità degli investimenti. Questi criteri dovrebbero permettere di favorire il finanziamento di progetti ecosostenibili, consolidando al tempo stesso la fiducia degli investitori.



<sup>144</sup> Programma di lavoro della Commissione Europea per l'anno 2022, "Insieme per un'Europa più forte", COM (2021) 645 final, p.7 – [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>145</sup> COM(2021) 188 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0188&from=ES>

<sup>146</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT>

Secondo il Regolamento 2020/852/UE, per essere considerata sostenibile dal punto di vista ambientale, un'attività economica deve:

- contribuire in modo sostanziale a uno o più obiettivi ambientali, quali:
  - la mitigazione dei cambiamenti climatici
  - l'adattamento ai cambiamenti climatici
  - l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine
  - la transizione verso un'economia circolare
  - la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento
  - la protezione degli ecosistemi sani il ripristino della biodiversità
- senza danneggiare in modo significativo nessuno degli obiettivi ambientali
- essere svolta nel rispetto delle salvaguardie minime in materia di diritti umani (secondo le linee guida OCSE<sup>147</sup> e i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani<sup>148</sup>).

La **tassonomia UE** per le attività sostenibili è uno degli **strumenti principali con cui l'Unione Europea intende canalizzare gli investimenti verso le attività sostenibili e, in questo modo, supportare l'obiettivo di un'economia a zero emissioni entro il 2030**. È stata sviluppata con l'obiettivo di aiutare imprese, stakeholder finanziari e enti pubblici ad individuare ciò che è realmente sostenibile secondo criteri oggettivi e ben definiti. Un'economia al servizio delle persone significa prima di tutto transizione in grado di creare occupazione senza lasciare indietro nessuno. Non sarà un processo semplice: alcune aziende, soprattutto tra le PMI, potrebbero non avere la forza finanziaria per i necessari investimenti; per molte altre sarà l'occasione per un salto tecnologico che potrebbe proiettarle in una nuova fase.

Nel concreto, la tassonomia rappresenta un sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili (*vedi sopra*) e delle attività abilitanti (quelle che, fornendo i propri prodotti o servizi, consentono di dare un contributo fattivo allo sviluppo delle prime). Questa classificazione è fondamentale perché sarà alla base delle regole che guideranno chi finanzia l'economia, dando una corsia preferenziale per investimenti in attività sostenibili e disincentivando le attività che non lo sono.

Il Regolamento ha operato un'**armonizzazione dei criteri di classificazione delle attività ecosostenibili** volta a scongiurare il rischio che più Stati finiscano per adottare un proprio sistema di classificazione nazionale. Una pluralità di criteri di classificazione, infatti, potrebbe fungere da deterrente per coloro che, interessati ad investire al di fuori dei confini nazionali, devono comparare diverse opportunità d'investimento.

Il Regolamento, inoltre, influisce anche sul tema della **trasparenza delle informazioni** allo scopo di informare gli investitori e favorire delle scelte più consapevoli in materia di investimenti ecosostenibili. Questa finalità è stata per prima perseguita dal Regolamento 2019/2088/UE<sup>149</sup> che ha previsto l'obbligo di trasmettere un'adeguata informativa in merito al **rischio di sostenibilità di un**

---

<sup>147</sup> <https://pcnitalia.mise.gov.it/index.php/it/linee-guida-ocse-2>

<sup>148</sup> [https://www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr\\_en.pdf](https://www.ohchr.org/documents/publications/guidingprinciplesbusinesshr_en.pdf)

<sup>149</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=IT>

**investimento**, definito come un “evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell’investimento”. A integrazione di questo quadro normativo, il Regolamento 2020/852/UE descrive le ulteriori informazioni da fornire nel caso in cui un **prodotto finanziario investa in un’attività ecosostenibile**.

## Come si è arrivati al Regolamento 2020/852/UE e ai successivi sviluppi?

I criteri su cui si basa l’attuale tassonomia dell’UE si basano sul parere di un **Gruppo di esperti tecnici sulla finanza sostenibile**, istituito dalla CE nel luglio 2018. Al gruppo di esperti è stato chiesto di elaborare raccomandazioni sui criteri tecnici di classificazione per le attività economiche che possono apportare un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento ad essi, evitando nel contempo danni significativi agli altri quattro obiettivi ambientali (uso sostenibile delle risorse idriche e marine, economia circolare, controllo della prevenzione dell’inquinamento e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi). Nel corso del suo mandato, il gruppo ha inoltre collaborato con oltre 200 esperti supplementari al fine di implementare il parere. Il 9 marzo 2020 il gruppo ha pubblicato la sua **relazione finale** sulla tassonomia dell’UE<sup>150</sup>, che contiene raccomandazioni relative alla concezione generale della tassonomia dell’UE, nonché ampi orientamenti di attuazione rivolti a imprese e istituti finanziari.

Parallelamente alla Comunicazione del 21 aprile 2021, è stato approvato un **primo atto delegato**<sup>151</sup> sulle attività sostenibili per gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione degli stessi; l’atto è stato formalmente adottato il 4 giugno 2021.

Il 6 luglio 2021 la Commissione ha adottato un altro **atto delegato**<sup>152</sup>, che integra l’articolo 8 del Regolamento sulla tassonomia. L’atto **specifica il contenuto, la metodologia e la presentazione delle informazioni che le imprese finanziarie e non finanziarie devono comunicare in merito alla percentuale di attività economiche ecosostenibili** nelle loro attività, investimenti o prestiti.

Il 2 febbraio 2022, la Commissione Europea ha approvato, in linea di principio, un nuovo **atto delegato complementare sul clima**<sup>153</sup> che include, a condizioni rigorose, attività specifiche nel settore dell’energia nucleare e del gas nell’elenco delle attività economiche coperte dalla tassonomia dell’UE. I criteri per le attività specifiche relative al gas e al nucleare sono in linea con gli obiettivi climatici e ambientali dell’UE e contribuiranno ad accelerare il passaggio dai combustibili fossili solidi o liquidi, compreso il carbone, a un futuro climaticamente neutro. L’inserimento di gas naturali ed energia nucleare nella tassonomia e dunque il riconoscimento per loro di “tecnologie verdi” è una scelta sicuramente divisiva, che ha già trovato opposizioni e consensi, ma dovrà ottenere un ampio riscontro per avere effettiva applicazione.

---

<sup>150</sup> [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/business\\_economy\\_euro/banking\\_and\\_finance/documents/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy_en.pdf)

<sup>151</sup> Documento C(2021) 2800 final, reperibile al link [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d84ec73c-c773-11eb-a925-01aa75ed71a1.0013.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d84ec73c-c773-11eb-a925-01aa75ed71a1.0013.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>152</sup> Documento C(2021) 4987 final, reperibile al link [https://ec.europa.eu/finance/docs/level-2-measures/taxonomy-regulation-delegated-act-2021-4987\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/finance/docs/level-2-measures/taxonomy-regulation-delegated-act-2021-4987_en.pdf)

<sup>153</sup> [https://ec.europa.eu/info/publications/220202-sustainable-finance-taxonomy-complementary-climate-delegated-act\\_it](https://ec.europa.eu/info/publications/220202-sustainable-finance-taxonomy-complementary-climate-delegated-act_it)

L'atto delegato complementare sarà formalmente adottato, una volta disponibile in tutte le lingue, per l'esame da parte dei colegislatori<sup>154</sup>.



Con l'adozione del Regolamento 2020/852/UE e dei successivi atti delegati, dunque, si è inteso fornire una risposta concreta alla necessità di **ridurre le barriere al funzionamento del mercato interno** e di **stimolare gli investimenti verso progetti ecosostenibili**. La definizione armonizzata di investimento ecosostenibile, infatti, consente di svolgere più agevolmente un confronto tra più opportunità di investimento e, oltretutto, agevola gli operatori economici nella raccolta di fondi transfrontalieri. Questo quadro normativo è quindi teso da un lato a rafforzare la fiducia degli investitori, mentre dall'altro pone le basi per incoraggiare anche gli operatori economici non soggetti al Regolamento a diffondere le informazioni utili a favorire la raccolta di capitali da investire in progetti ecosostenibili.

## Evoluzione della tassonomia: potenziali vantaggi e possibili rischi per le PMI

Ad oggi, l'ambito di applicazione della tassonomia (*i settori che contribuiscono maggiormente alle emissioni di CO<sub>2</sub>: produzione di energia elettrica, agricoltura, silvicoltura, manifattura, trasporti e immobiliare*) include circa il 40 per cento delle imprese quotate in borsa, provenienti da settori responsabili dell'80 per cento delle emissioni dirette di gas serra in Europa<sup>155</sup>. A partire da quest'anno, saranno obbligate ad applicarla: a) le **imprese** soggette alla Non Financial Reporting Directive<sup>156</sup>, che dovranno rendicontare le informazioni allineate alla tassonomia; b) le **pubbliche amministrazioni** che definiscono politiche e incentivi pubblici: la Tassonomia sarà il benchmark di riferimento per attribuire incentivi europei; c) gli **investitori** che offrono prodotti finanziari nell'Unione europea, inclusi i fondi pensione.

Quello della **tassonomia** è comunque un **percorso in evoluzione**, che si amplierà includendo nel perimetro anche attività che oggi non sono state considerate e aggiornando ciclicamente i criteri di vaglio tecnico. Gli **impatti** della tassonomia saranno quindi molto **concreti**, nel corso del tempo, anche **per le**

<sup>154</sup> Al momento della realizzazione di questo dossier (22 febbraio 2022) la traduzione in tutte le lingue dell'UE non è ancora disponibile

<sup>155</sup> <https://www.nonsoloambiente.it/tassonomia-verde-ue-per-certificare-ai-mercati-lattivit%C3%A0-sostenibile-delle-aziende-quotate-e-le-pmi-volontarie>

<sup>156</sup> Direttiva 2014/95/UE, che impone ad alcune imprese e gruppi di grandi dimensioni la pubblicazione di informazioni di carattere finanziario e non finanziario (anticorruzione, trattamento dei dipendenti, rispetto dei diritti umani e di criteri ambientali, ecc.) - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=EN>

**imprese**, che dovranno dimostrare la sostenibilità del proprio business e dei propri investimenti, per poter ricevere finanziamenti a buone condizioni.

Per il nostro Paese, il processo di transizione sostenibile attivato dalla tassonomia rappresenta un'opportunità storica di ammodernamento del sistema produttivo, ma non sarà privo di **rischi**. L'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali (ad esempio con l'imposizione di imposte sulle emissioni particolarmente pesanti) o la necessità di modificare gli impianti produttivi al fine di abbattere le emissioni e ridurre i consumi energetici richiede infatti investimenti e cambiamenti strategici che potrebbero mettere a rischio molte imprese, specialmente per quanto riguarda le PMI.

Basandosi sulla tassonomia, Cerved ha elaborato una valutazione che, integrando un'analisi settoriale con osservazioni puntuali sulle singole imprese, definisce il rischio che il processo di transizione possa compromettere la continuità di un'impresa. Secondo questo studio <sup>157</sup>, i settori individuati dalla tassonomia hanno un peso rilevante sul sistema produttivo italiano, sia in termini di indotto economico ed occupazionale che di esposizione finanziaria: le imprese operative nei settori identificati dalla tassonomia sono 203.023 (il 27,5% delle società di capitale italiane), impiegano 1 milione e 800 mila addetti (17,5%) e generano nel complesso un fatturato di oltre 400 miliardi di euro (15,1%). Le imprese operanti in attività *transitional*<sup>158</sup> sono circa 148 mila (il 73% delle imprese della tassonomia) e impiegano 840 mila addetti (il 53,5% degli addetti della tassonomia). Dati di maggiore dettaglio indicano che una parte consistente della riconversione energetica riguarderà quindi imprese piccole e microaziende, società generalmente caratterizzate da flessibilità e capacità di adattamento ma anche da maggiori difficoltà a reperire esternamente le risorse finanziarie necessarie per affrontare la trasformazione.

La classificazione UE crea **difficoltà**, evidenziate da tutte le associazioni di categoria europee, anche per i piccoli mestieri tradizionali. Sono esenti dalla segnalazione, ma possono comunque essere influenzati indirettamente, poiché molte imprese artigiane fungono da fornitori o prestatori di servizi alle imprese, che a loro volta devono fornire adeguate prove di sostenibilità. Le imprese committenti "possono richiedere certificati di sostenibilità alle aziende artigiane in modo da poter adempiere ai loro obblighi di segnalazione"<sup>159</sup>, ha affermato il segretario generale dell'Associazione centrale dell'artigianato tedesco (ZDH - Zentralverband des Deutschen Handwerks), Holger Schwannecke. E anche la paura di problemi di finanziamento nelle professioni qualificate è un problema, secondo Schwannecke: "I prestiti potrebbero diventare significativamente più costosi per le nostre aziende, ad esempio, se le banche non classificano le attività artigianali sufficientemente "verdi" secondo i nuovi criteri di rating"<sup>160</sup>.

C'è un ulteriore fattore potenziale di rischio: un'eventuale stretta creditizia. Le banche, prima di prestare denaro, dovranno valutare l'allineamento dell'attività dell'azienda richiedente alla tassonomia UE. Infatti, gli organismi di vigilanza europei (EBA e BCE) hanno introdotto un nuovo indicatore del livello di esposizione ai rischi climatici del settore creditizio: il GAR (Green Asset Ratio), che le grandi banche europee dovranno comunicare già da gennaio 2023. Poiché questo indice degli asset *green* delle banche dipenderà dai dati comunicati loro dai clienti, in primis le aziende, c'è la possibilità teorica di una stretta creditizia. Se le aziende non forniranno alle banche i dati richiesti o non avranno attività allineate con la

---

<sup>157</sup> <https://know.cerved.com/imprese-mercati/tassonomia-ue-cerved/>

<sup>158</sup> Imprese attualmente in transizione verso un'economia a emissioni zero, ma che ancora non si possono definire "zero carbon"

<sup>159</sup> „Diese könnten von den Handwerksbetrieben Nachhaltigkeitsnachweise einfordern, um ihren eigenen Berichtspflichten genügen zu können“ - <https://www.handelsblatt.com/politik/deutschland/nachhaltigkeitsfinanzierung-wie-die-eu-taxonomie-dem-mittelstand-sorgen-bereitet/27845872.html?ticket=ST-11476394-OgoCBwF7eAqsKp1SZ3rq-ap4>

<sup>160</sup> „Darlehen könnten sich für unsere Betriebe spürbar verteuern, etwa wenn Banken die Geschäftstätigkeit eines Handwerksbetriebes nach den neuen Kriterien der Taxonomie als nicht hinreichend ‚grün‘ einstuft“ - <https://www.handelsblatt.com/politik/deutschland/nachhaltigkeitsfinanzierung-wie-die-eu-taxonomie-dem-mittelstand-sorgen-bereitet/27845872.html?ticket=ST-11476394-OgoCBwF7eAqsKp1SZ3rq-ap4>

tassonomia green, potrebbero ottenere il finanziamento a un prezzo più elevato o non riceverlo del tutto. Dal canto loro, gli istituti di credito dovranno applicare i criteri imposti dalle authority, a pena di penalizzazioni, anche dal mercato.

Dall'altro lato, la tassonomia può generare anche una serie di **vantaggi** per tutte le imprese, **in particolare per le PMI**. Infatti, anche le imprese che non sono obbligate a rendicontare aspetti ESG<sup>161</sup>, se presenti nella catena di fornitura delle grandi imprese soggette ad obbligo, saranno coinvolte nel loro processo di rendicontazione e potrebbero essere richieste questo tipo di informazioni per qualificarsi nelle loro supply chain. Inoltre, potranno intercettare importanti risorse pubbliche e private, messe in campo a livello europeo e nazionale, grazie agli strumenti finanziari ad hoc allineati alla tassonomia. Tra le principali opportunità offerte alle PMI dall'adeguamento su base volontaria alla tassonomia:

- per le imprese gli investimenti "obbligati" per adeguarsi alla tassonomia potrebbero tradursi in **vantaggi competitivi**, rendendo i processi produttivi delle aziende più moderni e digitalizzati. E le banche potrebbero accompagnarle per finanziare la riconversione;
- le necessità di informativa richieste dalla tassonomia permetteranno di far circolare tra analisti, compagnie di assicurazione, società di gestione del risparmio, agenzia di rating del credito, organizzazioni non governative, informazioni in grado di evidenziare i segnali di maggiore responsabilizzazione verso l'impatto sociale e ambientale. Inoltre, se da un lato gli obblighi di informativa aumentano i costi di rendicontazione, dall'altro contribuiscono alla **costruzione di consenso**, di una "tradizione di sostenibilità";
- inoltre, le PMI impegnate in percorsi di rendicontazione di sostenibilità osservano effetti positivi in termini di accesso a nuove linee di credito e miglioramento dei processi di pianificazione. Dalla recente ricerca "*PMI italiane e rendicontazione di sostenibilità*" condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile, in collaborazione con ALTIS Università Cattolica<sup>162</sup>, emerge che le PMI impegnate da più tempo in percorsi di rendicontazione di sostenibilità osservano effetti positivi in termini di accesso a nuove linee di credito (+15%) e miglioramento dei processi di pianificazione (+8,3%) rispetto alle aziende con un'esperienza più limitata su questo fronte.

## Il parere del Comitato economico e sociale europeo

Anche il **Comitato Economico e Sociale Europeo** si è recentemente espresso sulla tassonomia dell'UE. In un suo parere<sup>163</sup> approvato alla plenaria del 22 settembre 2021, il CESE sostiene pienamente le recenti misure della Commissione europea volte a stabilire norme per la definizione delle attività economiche sostenibili, ma sottolinea che alcuni elementi possono rivelarsi una sfida complessa e costosa, in particolare per le PMI, e si chiede se l'attuale versione del regolamento delegato sia adeguata allo scopo.

Nel parere, il CESE afferma che è **importante definire chiaramente i criteri tecnici per gli investimenti verdi** che contribuiscono direttamente agli obiettivi climatici dell'Europa e ai quali possono essere allineate le pratiche dei settori economici interessati e del settore finanziario. Definire norme che

---

<sup>161</sup> Fattori ambientali, sociali e di governance (Environment, Social, Governance) intesi come parametri che possono influenzare le performance delle società e delle emittenti di titoli

<sup>162</sup> [https://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2021/11/PMI-e-rendicontazione-di-sostenibilita\\_WEB.pdf](https://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2021/11/PMI-e-rendicontazione-di-sostenibilita_WEB.pdf)

<sup>163</sup> ECO/549-EESC-2021-02010, reperibile al link <https://webapi2016.eesc.europa.eu/v1/documents/eesc-2021-02010-00-00-ac-tra-en.docx/content>



si discostano dai requisiti massimi della legislazione dell'UE può creare confusione: il CESE raccomanda pertanto di rafforzare tali requisiti.

Il CESE accoglie in linea generale con favore l'obiettivo di stabilire una norma uniforme dell'UE che definisca le attività che possono essere considerate un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ad essi<sup>164</sup>. Ritiene inoltre che le attività economiche e i progetti definiti "sostenibili" debbano essere commercialmente appetibili per gli investitori dell'economia reale, i quali si attenderanno che un progetto sostenibile sia al contempo realistico, realizzabile, ragionevolmente redditizio e prevedibile per gli operatori del mercato.

Infine, il Comitato Economico e Sociale Europeo sottolinea come le misure, molto ambiziose, in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici possano rivelarsi una sfida complessa e onerosa, in particolare per le **PMI**, ad eccezione forse di un piccolo numero di operatori molto grandi. Il Comitato segnala pertanto il **rischio di costi troppo elevati** nell'applicazione dei criteri di tassonomia.

Tenendo quindi conto delle preoccupazioni degli operatori dell'economia reale circa i possibili effetti negativi del regolamento delegato sulle possibilità di finanziamento e sui costi, il CESE sottolinea che è importante che le autorità di vigilanza seguano da vicino gli sviluppi, per prevenire effetti distorsivi sui mercati finanziari.

## La consultazione pubblica della Commissione europea

Nel novembre 2021 la CE ha lanciato una consultazione pubblica, aperta fino al 25 febbraio 2022, relativa alla sua iniziativa *"Normativa sulle quotazioni - rendere i mercati pubblici dei capitali più interessanti per le imprese dell'UE e facilitare l'accesso delle PMI ai capitali"*.

I dati raccolti dalla Commissione evidenziano un contesto non pienamente soddisfacente per quanto riguarda le quotazioni in Europa. Numerose imprese dell'UE, in particolare le PMI, sono attualmente private della possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici (in titoli di capitale e titoli diversi dai titoli di capitale), il che le limita nella scelta di finanziamenti alternativi e le rende dipendenti da fonti tradizionali che potrebbero subire restrizioni in periodi di crisi. I mercati pubblici dell'UE rimangono sottodimensionati, soprattutto rispetto ai mercati pubblici di altre grandi giurisdizioni. La CE individua i tre fattori problematici seguenti<sup>165</sup>:

1. Le imprese, in particolare le PMI, non considerano la quotazione nell'UE un mezzo di finanziamento semplice ed economicamente accessibile e, a causa dei requisiti e dei costi di quotazione correnti, potrebbe risultare loro difficile rimanere quotate. Più specificamente, il nuovo piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali ha individuato alcuni fattori - oneri amministrativi elevati, ingenti costi di quotazione e di conformità alle norme di quotazione per le imprese quotate - che scoraggiano molte imprese, in particolare le PMI, dall'accedere ai mercati pubblici.

---

<sup>164</sup> <https://www.eesc.europa.eu/it/news-media/news/tassonomia-della-finanza-sostenibile-la-chiave-sostenere-gli-investimenti-verdi-e-prevenire-il-cambiamento-climatico>

<sup>165</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13238-Normativa-sulle-quotazioni-rendere-i-mercati-pubblici-dei-capitali-piu-interessanti-per-le-imprese-dellUE-e-facilitare-laccesso-delle-PMI-ai-capitali\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13238-Normativa-sulle-quotazioni-rendere-i-mercati-pubblici-dei-capitali-piu-interessanti-per-le-imprese-dellUE-e-facilitare-laccesso-delle-PMI-ai-capitali_it)

2. I mercati pubblici dell'UE non sono abbastanza flessibili da soddisfare le esigenze di finanziamento delle imprese. Questa mancanza di flessibilità può essere determinata da vincoli normativi (ad es. riguardo alla capacità degli imprenditori di mantenere il controllo sulle loro aziende, al momento della quotazione, mediante l'emissione di azioni a voto plurimo) e dall'opacità della legislazione pertinente (ad es. le condizioni alle quali una società può chiedere la doppia quotazione). I vincoli giuridici o l'incertezza di cui sopra possono quindi scoraggiare alcune imprese dal ricorrere ai mercati pubblici dell'UE
3. La mancanza di ricerche sulle imprese e l'insufficiente liquidità scoraggiano gli investitori dall'investire in alcuni titoli quotati. Spesso i titoli emessi da società di piccole dimensioni o poco conosciute nell'UE sono caratterizzati da una minore liquidità e da un premio per illiquidità più elevato, il che può dipendere direttamente dal modo in cui tali società sono percepite dagli investitori, in particolare quelli istituzionali, che non le reputano sufficientemente attraenti.

**L'obiettivo generale dell'iniziativa è rendere più attraente per le imprese, in particolare per le PMI, la quotazione dei titoli di capitale e dei titoli diversi dai titoli di capitale sui mercati pubblici dell'UE.** In tal modo sarebbe più facile per gli emittenti dell'UE finanziare la loro attività e crescere, innovare e creare posti di lavoro, mantenendo nel contempo un elevato livello di tutela degli investitori e di integrità del mercato. Questo a sua volta aumenterebbe la resilienza dell'economia dell'UE, con effetti positivi sulla crescita economica e sulle prospettive occupazionali nell'UE.

Nel rispetto dei principi per legiferare meglio, la Commissione ha deciso di avviare la consultazione pubblica aperta, di 12 settimane, disponibile in 23 lingue ufficiali dell'UE e volta a raccogliere dati sugli ostacoli normativi alla quotazione delle imprese: questi dati contribuiranno alla valutazione dell'impatto di eventuali misure legislative. Data la sua natura generale, può essere più adatta al grande pubblico.

Parallelamente alla consultazione pubblica aperta, la Commissione ha deciso di avviare una consultazione mirata di 12 settimane, disponibile solo in inglese, nella quale figurano anche domande che affrontano questioni più tecniche, che potrebbero essere più adatte agli operatori del mercato dei capitali, alle autorità competenti e al mondo accademico.



## Iniziativa Refit

### PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO

21) Revisione della normativa farmaceutica (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 114 e 168 TFUE, 4° trimestre 2022)

*“La revisione del quadro giuridico generale nel settore farmaceutico mira a garantire l'accesso a medicinali di qualità, sicuri, efficaci e a prezzi accessibili nell'UE. Intende promuovere l'innovazione, anche nei settori delle esigenze sanitarie non soddisfatte (compresi gli antimicrobici), e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, adattandosi nel contempo ai nuovi sviluppi scientifici e tecnologici e riducendo, ove possibile, gli oneri normativi. Traendo insegnamenti dalla pandemia di COVID-19, sosterrà un sistema farmaceutico a prova di futuro e resistente alle crisi.*

*L'iniziativa permetterà di semplificare la legislazione e di istituire un contesto normativo efficiente, anche attraverso la riduzione degli oneri amministrativi e la digitalizzazione dei processi e delle procedure, con effetti positivi previsti per le autorità di regolamentazione e le imprese”.<sup>166</sup>*

Adottata il 25 novembre 2020, la **strategia farmaceutica per l'Europa**<sup>167</sup> mira a creare un quadro normativo adatto al futuro e a sostenere l'industria nella promozione della ricerca e delle tecnologie, affinché raggiungano effettivamente i pazienti al fine di soddisfare le loro esigenze terapeutiche, affrontando nel contempo le carenze del mercato. Tiene inoltre conto delle carenze evidenziate dalla pandemia di coronavirus e intende adottare misure adeguate per rafforzare il sistema.



Si basa su **4 pilastri**, che prevedono un'azione legislativa e non legislativa<sup>168</sup>:

- 1) **garantire** ai pazienti l'**accesso a medicinali a buon mercato** e rispondere alle **esigenze mediche non soddisfatte** (per esempio per quanto riguarda la resistenza antimicrobica, il cancro e le malattie rare)

<sup>166</sup> Allegato II alla COM(2021) 645 final, Annexes 1 to 5, p.11 – [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC\\_2&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9fb5131e-30e9-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0015.02/DOC_2&format=PDF)

<sup>167</sup> COM(2020) 761 final - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0761&from=EN>

<sup>168</sup> [https://ec.europa.eu/health/medicinal-products/pharmaceutical-strategy-europe\\_it](https://ec.europa.eu/health/medicinal-products/pharmaceutical-strategy-europe_it)

- 2) favorire **la competitività, la capacità di innovazione e la sostenibilità del comparto farmaceutico dell'UE** e la produzione di medicinali di alta qualità, sicuri, efficaci e più ecologici
- 3) migliorare i meccanismi di **preparazione e risposta alle crisi**, predisporre **catene di approvvigionamento diversificate e sicure**, affrontare le carenze di medicinali
- 4) assicurare una **posizione solida dell'UE sulla scena mondiale**, promuovendo **standard elevati in termini di qualità, efficacia e sicurezza**.

Questa iniziativa è in linea sia con la nuova strategia industriale per l'Europa che con le priorità delineate nel Green Deal europeo, nel piano europeo di lotta contro il cancro e nella strategia digitale europea.

## Perché è necessaria una riforma? Le principali sfide per il settore

La **legislazione farmaceutica generale** stabilisce le definizioni principali, gli incentivi normativi e le procedure di autorizzazione, come pure le prescrizioni in materia di fabbricazione e autorizzazione dei medicinali nonché in relazione alla fase successiva all'autorizzazione. Una **revisione** della normativa si rende **necessaria**, perché l'ultimo riesame completo della legislazione farmaceutica generale risale a quasi vent'anni fa. Da allora, sono intervenuti cambiamenti sociali e scientifici e sono emersi nuovi temi preoccupanti, quali la resistenza antimicrobica, le sfide ambientali e le carenze di medicinali.

I cittadini di tutta l'UE si aspettano di beneficiare della **parità di accesso a terapie sicure, moderne e a prezzi accessibili**. A tale proposito i medicinali svolgono un ruolo di primaria importanza, offrendo opzioni terapeutiche per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il settore farmaceutico europeo contribuisce notevolmente all'economia dell'UE anche in termini di creazione di posti di lavoro altamente qualificati e di investimenti nell'innovazione.

La digitalizzazione e l'innovazione nell'uso dei dati del mondo reale offrono nuove possibilità di sviluppo e utilizzo dei medicinali. Tuttavia, le terapie innovative non raggiungono alla stessa velocità tutti i pazienti in Europa, che potrebbero non avere accesso ai medicinali di cui hanno bisogno a causa della loro carenza. La pandemia senza precedenti di coronavirus ha ulteriormente dimostrato quanto sia importante disporre di un sistema resistente alle crisi e **garantire la disponibilità di medicinali** in tutte le circostanze.

Allo stesso tempo, la popolazione europea sta invecchiando e l'UE si trova ad affrontare un onere crescente per le malattie e le minacce sanitarie emergenti come il Covid-19. Inoltre, i sistemi sanitari e i pazienti hanno **difficoltà a sostenere il costo dei medicinali**. L'UE sta, oltretutto, diventando sempre più **dipendente da paesi terzi per l'importazione di medicinali** e dei loro principi attivi; anche aspetti come la resistenza antimicrobica e la sostenibilità ambientale dei medicinali destano preoccupazione.

La strategia farmaceutica è lo strumento politico con cui la Commissione intende affrontare queste importanti sfide e ad adeguare il sistema farmaceutico dell'UE negli anni a venire.

## L'Unione europea della salute

La **strategia farmaceutica** per l'Europa non è un elemento a sé stante, ma è **parte integrante** di un progetto, la "**Unione Europea della Salute**"<sup>169</sup>, che la Commissione propone come risposta alle difficoltà dei sistemi sanitari e ai gravi rischi per i cittadini che la pandemia da Covid-19 ha messo in luce e accentuato. Anche in materia di salute, l'Europa deve imparare ad agire come un sistema unitario, coordinato e collaborativo, che faccia fruttare le risorse di ciascuno per un obiettivo comune: affrontare insieme i problemi sanitari.

La proposta sull'Unione Europea della Salute è articolata in un documento che sottolinea come la stessa sarà tanto più solida quanto più forte sarà l'impegno degli Stati membri a crearla. La Commissione invita l'Europa a **trarre insegnamenti dalla crisi pandemica** e a costruire una forte Unione della Salute per proteggere il nostro modo di vivere, le nostre economie e la nostra società. La pandemia ha messo in luce quanto sia importante il coordinamento tra i paesi europei per tutelare la salute delle persone, sia durante le crisi che in tempi normali, in cui è possibile occuparsi di questioni sanitarie ordinarie, investire in sistemi sanitari solidi e formare il personale sanitario. L'Unione Europea della Salute ha quindi l'obiettivo di migliorare la protezione, la prevenzione, la preparazione e la risposta nei confronti dei rischi per la salute umana a livello dell'UE.

### Insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID

- Rafforzare la nostra cooperazione e creare strutture solide a livello dell'UE
- Realizzare valutazioni del rischio comuni
- Cooperare alla messa in comune dei dati al fine di avere a disposizione maggiori informazioni e risorse più efficaci per la pianificazione della preparazione e della risposta



L'iniziativa della Commissione non viene semplicemente calata dall'alto ma tiene conto di sollecitazioni provenienti dai cittadini dell'Unione, che hanno in varie occasioni reclamato un impegno a livello europeo nella difesa e tutela della salute pubblica, soprattutto da quando si è presentato un problema che travalica confini e barriere nazionali, come il Covid-19. Un esempio è il manifesto dei cittadini "Right to cure" (Diritto alla cura)<sup>170</sup>, avente a oggetto la richiesta di anteporre la salute pubblica al profitto privato, e far sì che i vaccini e i trattamenti contro le pandemie siano considerati un bene pubblico mondiale, liberamente accessibile a tutti. Di seguito, i principali punti della Comunicazione<sup>171</sup> della Commissione, datata 11 novembre 2020 (in particolare evidenza quelli che riguardano il farmaco):

### Punti cardine per una Unione Europea della Salute

- garantire un livello elevato di protezione della salute umana

<sup>169</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/european-health-union\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/european-health-union_it)

<sup>170</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_1499](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1499)

<sup>171</sup> COM(2020) 724 final - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0724&from=EN>

- rafforzare le strutture e i meccanismi esistenti per una migliore prevenzione, preparazione e risposta collettiva
- rafforzare la cooperazione transfrontaliera contro le minacce sanitarie e il ruolo dell'Unione nel coordinamento e nella cooperazione internazionale

### **ECDC: il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie**

Secondo la Commissione, l'ECDC deve diventare l'Agenzia sanitaria della UE a cui gli Stati membri potranno rivolgersi come punto di riferimento. Il ruolo di agenzia autonoma dell'ECDC dovrà passare attraverso un rafforzamento (anche con l'aiuto delle tecnologie più avanzate) dei sistemi di sorveglianza europei, affinché siano in grado di migliorare la capacità di rilevamento, monitoraggio e controllo delle malattie e delle loro tendenze e capacità di diffusione e durata.

I rappresentanti del Consiglio e del Parlamento Europeo hanno concluso, in data 29 novembre 2021, un accordo politico<sup>172</sup> per rinnovare il mandato dell'ECDC, al fine di potenziarne il lavoro nei settori della sorveglianza, dell'allarme rapido, della preparazione e della risposta. In particolare l'ECDC avrà il compito di: a) istituire una task force sanitaria dell'UE per fornire assistenza alle risposte locali ai focolai di malattie; b) mettere a disposizione dei paesi dell'UE e della Commissione europea competenze, per esempio nell'ambito dello sviluppo, dell'esame e dell'aggiornamento dei piani di preparazione; c) sviluppare piattaforme digitali per la sorveglianza epidemiologica

### **Più poteri all'EMA contro le carenze di farmaci**

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha il ruolo essenziale di valutare efficacia e sicurezza di farmaci e vaccini. Ha però bisogno di maggiori poteri per controllare e affrontare il serio problema, di portata internazionale, delle carenze di medicinali fondamentali, che si trascina da anni. La Comunicazione pertanto propone di rafforzare l'attuale struttura dell'agenzia che si occupa del fenomeno delle carenze dei farmaci e del canale di comunicazione rapido con le agenzie nazionali del farmaco.

La soluzione è, secondo la CE, una struttura permanente all'interno dell'EMA, in grado di monitorare la situazione e prevedere tempestivamente la possibilità di future carenze.

Un accordo provvisorio tra il Consiglio e il Parlamento Europeo su un ruolo rafforzato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici è stato raggiunto il 28 ottobre 2021<sup>173</sup>.

### **Lo "Spazio europeo dei dati sanitari"**

Nell'epoca dei "big data", l'allestimento dello "Spazio europeo dei dati" permetterà all'EMA di accedere a informazioni qualitative e quantitative che rafforzeranno la sua capacità di regolamentazione e di raccomandazione sull'uso dei farmaci autorizzati a livello centrale e a livello nazionale.

---

<sup>172</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/11/29/stronger-european-centre-for-disease-prevention-and-control-council-and-european-parliament-reach-provisional-agreement/>

<sup>173</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/10/28/provisional-agreement-between-council-and-european-parliament-to-reinforce-european-medicines-agency/>

## Authority europea per le emergenze a partire dal 2023

Un capitolo del documento è dedicato alla creazione, per il 2023, di un'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie con la missione di mettere l'Ue e gli Stati membri nelle condizioni di adottare rapidamente le misure mediche e di altro tipo più avanzate in caso di emergenza sanitaria, coprendo tutta la catena del valore, dalla concezione alla distribuzione e all'uso.

## 2021: la consultazione sulla riforma della legislazione farmaceutica dell'UE

La comunicazione sulla strategia farmaceutica per l'Europa comprende una serie di azioni. L'attuazione della strategia coprirà il mandato dell'attuale Commissione e, come detto, vedrà una proposta di revisione della legislazione farmaceutica, prevista per la fine del 2022.

L'ultimo passo verso questa riforma è stato una **consultazione pubblica**<sup>174</sup>, che è rimasta aperta dal 28 settembre al 21 dicembre 2021.

La consultazione ha avuto l'obiettivo di raccogliere le opinioni delle parti interessate e dei cittadini al fine di sostenere la valutazione dell'attuale legislazione farmaceutica generale sui medicinali per uso umano e la valutazione d'impatto della revisione di tale legislazione, allo scopo di garantire un sistema normativo sui medicinali a prova di crisi e adeguato alle esigenze future.

I **temi fondamentali** su cui si è articolata la consultazione sono stati:

- *l'efficacia della legislazione farmaceutica della UE*
- *le esigenze mediche non soddisfatte*
- *gli incentivi all'innovazione*
- *la resistenza antimicrobica*
- *l'adeguamento alle esigenze future del quadro normativo per i nuovi prodotti*
- *un migliore accesso ai medicinali*
- *la competitività dei mercati europei per garantire medicinali a prezzi accessibili*
- *il riposizionamento dei medicinali*
- *la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali*
- *la qualità e la fabbricazione dei medicinali*
- *le sfide ambientali*

---

<sup>174</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12963-Revision-of-the-EU-general-pharmaceuticals-legislation/public-consultation\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12963-Revision-of-the-EU-general-pharmaceuticals-legislation/public-consultation_it)

In totale, la consultazione ha raccolto 478 feedback validi, provenienti in maggioranza da organizzazioni professionali, associazioni di categoria e ONG del settore<sup>175</sup> (che, sommate, danno quasi il 60% delle risposte).

### Categoria di rispondente



Al momento, i contributi pervenuti, resi pubblici e sintetizzati in un apposito Report<sup>176</sup>, sono al vaglio qualitativo degli esperti della Commissione, che ne terranno conto nella stesura della proposta di revisione della normativa. I temi chiave identificati come prioritari dagli stakeholder sono stati, nell'ordine:

- 1) necessità di sviluppare un sistema “a prova di futuro” per affrontare gli emergenti sviluppi tecnologici;
- 2) sistema di incentivi;
- 3) razionalizzazione e semplificazione della regolamentazione;
- 4) tutela della salute pubblica;
- 5) funzionamento del mercato dell'UE;
- 6) allineamento con altre normative dell'UE;
- 7) accesso ai medicinali;
- 8) pertinenza della legislazione;
- 9) sicurezza dell'approvvigionamento dei medicinali<sup>177</sup>.

<sup>175</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12963-Revision-of-the-EU-general-pharmaceuticals-legislation/public-consultation\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12963-Revision-of-the-EU-general-pharmaceuticals-legislation/public-consultation_en)

<sup>176</sup> Report Ares(2022) 977395 del 10 febbraio 2022

<sup>177</sup> Report Ares(2022) 977395, p.2

### La Conferenza sul Futuro dell'Europa

La Conferenza sul futuro dell'Europa è un'iniziativa comune di Parlamento Europeo, Consiglio e Commissione per **ascoltare la voce degli europei e consentire loro di esprimersi sul futuro dell'Europa** e sulle sue priorità, **attraverso** una serie di **discussioni e dibattiti** guidati dai cittadini.

Il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione Europea si sono assunti l'impegno di ascoltare la voce degli europei e dare seguito, nell'ambito delle rispettive competenze, alle raccomandazioni scaturite dalla Conferenza.

A tal fine, tramite una piattaforma digitale ed eventi a livello europeo, nazionale, regionale e locale sulle sfide e le priorità dell'Europa, i cittadini di tutta Europa potranno condividere le loro idee e contribuire a plasmare il nostro futuro comune.

I lavori della Conferenza, che avrebbero dovuto avviarsi il 9 maggio 2020 ma sono stati poi rimandati anche a causa della pandemia di Covid-19, dovrebbero giungere a conclusione entro la primavera del 2022.



#### Chi può partecipare?

La Conferenza è aperta ai cittadini di tutta l'UE, di qualunque provenienza e contesto. Un ruolo particolare è previsto per le generazioni più giovani, che svolgeranno un ruolo centrale nel plasmare il futuro del progetto europeo.

A questa iniziativa contribuiranno una vasta platea di soggetti, dalla società civile alle organizzazioni, dalle Autorità europee e nazionali agli enti regionali e locali.

#### Chi è alla guida della Conferenza?

La Conferenza è posta sotto l'egida delle tre istituzioni, rappresentate dal presidente del Parlamento Europeo, dal presidente del Consiglio e dalla presidente della Commissione Europea, che svolgono le funzioni di **presidenza congiunta**.

La presidenza congiunta è poi sostenuta da un **comitato esecutivo**, copresieduto dalle tre istituzioni dell'UE (Guy Verhofstadt, membro del Parlamento europeo, Clément Beaune, sottosegretario di Stato agli Affari europei per la presidenza francese del Consiglio, e Dubravka Šuica, vicepresidente della Commissione europea per la Democrazia e la democrazia).

Un **segretariato comune**, di dimensioni limitate e composto da funzionari che rappresentino in egual misura le tre istituzioni, coadiuva i lavori del comitato esecutivo.

## Quali sono gli elementi che compongono la Conferenza?

Gli elementi in cui si esplicitano le attività della Conferenza sul Futuro dell'Europa sono, sostanzialmente:

- ✓ **Piattaforma digitale multilingue**<sup>178</sup>, dove i cittadini possono condividere idee e inviare contributi online che sono raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati. È il centro nevralgico della Conferenza, il canale che più di ogni altro consente ai cittadini di partecipare ed esprimersi. Permette di condividere le riflessioni sull'Europa e sui cambiamenti che devono avvenire, scoprire che cosa pensano gli altri, trovare eventi nelle vicinanze, organizzare un evento e seguire i progressi e i risultati della Conferenza.
- ✓ **Eventi decentrati**<sup>179</sup>: ossia eventi virtuali, in presenza e ibridi organizzati da cittadini e organizzazioni come anche da autorità nazionali, regionali e locali di tutta Europa
- ✓ **Panel europei di cittadini**<sup>180</sup>: elemento chiave della Conferenza, ne sono stati organizzati quattro, per consentire ai cittadini di riflettere insieme sul futuro che vogliono per l'Unione Europea. Ogni panel è costituito da 200 cittadini europei, scelti in modo casuale e provenienti dai 27 Stati membri; i cittadini sono rappresentativi della diversità dell'UE in termini di origine geografica (cittadinanza e contesto urbano/rurale), genere, età, contesto socioeconomico e livello di istruzione. Un terzo di ciascun panel è costituito da giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni. È stato creato un legame speciale fra questo gruppo di giovani e l'Evento europeo per i giovani.  
I quattro panel si occupano dei seguenti temi:
  1. Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione/Istruzione, cultura, gioventù e sport/Trasformazione digitale
  2. Democrazia europea/Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza
  3. Cambiamento climatico e ambiente/Salute
  4. L'UE nel mondo/Migrazione
- ✓ **Panel nazionali di cittadini**<sup>181</sup>: gli Stati membri dell'UE contribuiscono alla Conferenza attraverso eventi aggiuntivi, in linea con le proprie specificità nazionali. Tali eventi sono registrati sulla piattaforma digitale e, come tutti i contributi presenti sulla piattaforma, confluiscono nel processo della Conferenza attraverso le relazioni<sup>182</sup> sulla piattaforma. Le raccomandazioni dei panel nazionali di cittadini, raggruppate per temi, sono discusse nella sessione plenaria della Conferenza
- ✓ **Sessione plenaria della Conferenza**<sup>183</sup>, dove si dibattono le raccomandazioni formulate dai panel nazionali e dai panel europei di cittadini e i contributi raccolti dalla piattaforma digitale multilingue, raggruppati per temi, senza un esito prestabilito. Dopo che le raccomandazioni sono state presentate dai cittadini e discusse con gli stessi, la plenaria sottopone, su base consensuale, le sue proposte al comitato esecutivo il quale, in piena collaborazione e trasparenza con la plenaria, elabora una relazione.

---

<sup>178</sup> <https://futureu.europa.eu/?locale=it>

<sup>179</sup> <https://futureu.europa.eu/meetings>

<sup>180</sup> <https://futureu.europa.eu/assemblies/citizens-panels?locale=it>

<sup>181</sup> <https://futureu.europa.eu/pages/ms-section>

<sup>182</sup> Le relazioni sulle attività offrono una panoramica dell'andamento complessivo della Conferenza, in particolare per quanto riguarda la piattaforma digitale multilingue <https://futureu.europa.eu/pages/reporting?locale=it>

<sup>183</sup> <https://futureu.europa.eu/pages/plenary>



La sessione plenaria della Conferenza è composta da 108 rappresentanti del Parlamento europeo, 54 del Consiglio e 3 della Commissione europea, nonché da 108 rappresentanti di tutti i parlamenti nazionali, su un piano di parità, e da 108 cittadini: 80 rappresentanti dei panel europei di cittadini, 27 membri dei panel nazionali o di eventi della Conferenza (uno per Stato membro) e il presidente del Forum europeo della gioventù. Partecipano anche 18 rappresentanti del Comitato Europeo delle Regioni e 18 del Comitato Economico e Sociale Europeo, 6 rappresentanti eletti delle autorità regionali e 6 rappresentanti eletti delle autorità locali, 12 rappresentanti delle parti sociali e 8 rappresentanti della società civile.

L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza è invitato quando si discute il ruolo internazionale dell'UE. Possono essere invitati anche i rappresentanti delle principali parti interessate.

Le riunioni plenarie della Conferenza sono presiedute dai tre copresidenti del comitato esecutivo e si tengono, di norma, presso il Parlamento europeo a Strasburgo.

### Come partecipare e dare il proprio contributo?

Basta scegliere un **argomento** tra tutti quelli proposti e condividere la propria opinione con la Conferenza. Tutte le idee vengono raccolte, analizzate, monitorate e pubblicate sulla piattaforma per tutta la durata della Conferenza e contribuiscono ad alimentare le discussioni in atto all'interno dei panel europei di cittadini e delle sessioni plenarie.



Cambiamento climatico e ambiente

▲ 923 Segui



Salute

▲ 514 Segui



Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione

▲ 749 Segui



L'UE nel mondo

▲ 782 Segui



Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza

▲ 691 Segui



Trasformazione digitale

▲ 710 Segui



Democrazia europea

▲ 902 Segui



Migrazione

▲ 511 Segui



Istruzione, cultura, gioventù e sport

▲ 657 Segui



Altre idee

▲ 477 Segui

Il risultato finale della Conferenza sarà presentato in una relazione destinata alla presidenza congiunta. Le tre istituzioni esamineranno rapidamente come dare un seguito efficace a tale relazione, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e conformemente ai trattati.

## Il 2022 Anno Europeo dei Giovani <sup>184</sup>

Il 14 ottobre 2021 la Commissione Europea ha adottato una proposta formale<sup>185</sup> per proclamare il **2022 Anno Europeo dei Giovani**: sulla proposta, Parlamento Europeo e Consiglio hanno trovato a fine anno l'accordo politico. Con questa iniziativa, l'UE si impegna a offrire ai giovani maggiori e migliori opportunità per il futuro. La Commissione ha contestualmente pubblicato anche l'ultima relazione dell'UE sulla gioventù<sup>186</sup>, che illustra la situazione dei giovani europei per quanto riguarda l'istruzione, la formazione, l'apprendimento, l'occupazione e la partecipazione civica e politica.

L'Anno Europeo dei Giovani perseguirà **quattro obiettivi**:

- **rinnovare le prospettive positive per i giovani**, con particolare attenzione agli effetti negativi che la pandemia di Covid-19 ha esercitato su di loro, evidenziando al contempo in che modo le **transizioni verde e digitale** e altre politiche dell'Unione offrono **opportunità** ai giovani e alla società in generale;
- **sostenere i giovani**, anche attraverso l'animazione socioeducativa, in particolare i giovani con minori opportunità, provenienti da contesti svantaggiati ed eterogenei o appartenenti a gruppi vulnerabili ed emarginati, affinché acquisiscano conoscenze e competenze pertinenti e diventino quindi **cittadini attivi e impegnati**, ispirati da un senso di appartenenza all'Europa;
- aiutare i giovani ad acquisire una **migliore comprensione delle varie opportunità a loro disposizione e a promuoverle attivamente**, a livello europeo, nazionale, regionale o locale, per sostenere il loro sviluppo personale, sociale, economico e professionale;
- **integrare le politiche a favore dei giovani in tutti i pertinenti settori strategici dell'Unione**, in linea con la **strategia dell'UE per la gioventù 2019–2027**<sup>187</sup>, al fine di incentivare l'integrazione della prospettiva dei giovani a tutti i livelli del processo decisionale.

L'impatto e il retaggio di tutte le attività e le opportunità di partecipazione attiva dovrebbero essere duraturi e andare oltre il 2022. I programmi dell'UE esistenti dedicati ai giovani, come il Corpo europeo di solidarietà, Erasmus+ e la Garanzia per i Giovani <sup>188</sup>, svolgeranno ovviamente un ruolo centrale nell'attuazione e nel finanziamento delle attività, ma l'Anno Europeo dei Giovani mira a essere comunque intersettoriale e a basarsi su tutte le politiche dell'UE.

---

<sup>184</sup> [https://europa.eu/youth/year-of-youth\\_it](https://europa.eu/youth/year-of-youth_it)

<sup>185</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP\\_21\\_5226](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_21_5226)

<sup>186</sup> COM(2021) 636 final con allegati i documenti di lavoro SWD(2021) 286 final e SWD(2021) 287 final, reperibili al link [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/api/files/COM\(2021\)636\\_0/090166e5e33b7435?rendition=false](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/api/files/COM(2021)636_0/090166e5e33b7435?rendition=false)

<sup>187</sup> COM(2018) 269 final, reperibile al link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0269&from=en>

<sup>188</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1079&langId=it>

Nel corso dell'Anno, si prevede l'avvio di diverse iniziative faro riguardanti vari settori strategici. Ad esempio **ALMA**, una nuova iniziativa volta ad offrire ai giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo, la possibilità di fare il loro ingresso nel mercato del lavoro abbinando un sostegno all'istruzione, alla formazione professionale o all'occupazione nel paese di origine con un tirocinio in un altro paese dell'UE.

L'Anno Europeo dei Giovani andrà inoltre di pari passo con *NextGenerationEU*, che ridà prospettive ai giovani, compresi posti di lavoro di qualità e opportunità di istruzione e formazione per l'Europa del futuro, e sostiene la loro partecipazione alla società. Sarà ovviamente anche collegato alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, in cui i giovani svolgono un ruolo cardine (un terzo di ciascun panel europeo di cittadini è costituito infatti da cittadini di età compresa tra i 16 e i 25 anni)<sup>189</sup>.



In linea generale, tutte le attività dell'Anno saranno incentrate sulle questioni che toccano più da vicino i giovani, in linea con le priorità evidenziate negli **obiettivi per la gioventù**, individuati a seguito sesto ciclo di dialogo dell'UE con i giovani, dal titolo *Giovani in Europa: prossime tappe*<sup>190</sup>:

1. collegare l'UE e i giovani
2. parità di genere
3. società inclusive
4. informazione e dialogo costruttivo
5. salute mentale e benessere
6. sostegno ai giovani delle aree rurali
7. lavori di qualità per tutti
8. apprendimento di qualità
9. spazio e partecipazione per tutti
10. Europa verde sostenibile
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

---

<sup>189</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_21\\_6648](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_6648)

<sup>190</sup> [https://europa.eu/youth/strategy/european-youth-goals\\_it](https://europa.eu/youth/strategy/european-youth-goals_it)

## Il local dialogue di Trieste: “Dare forma alla Casa della Democrazia Europea”

Lo scorso 22 settembre, nell’ambito della Conferenza sul Futuro dell’Europa, si è tenuto a Trieste, presso l’aula del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, un incontro con il Presidente del Comitato Europeo delle Regioni, Apostolos Tzitzikostas.

Questo evento<sup>191</sup> ha anticipato, in un certo qual modo, il rapporto sinergico tra la CoFoE e l’Anno Europeo dei Giovani: il dibattito su “**Dare forma alla Casa della Democrazia Europea**” ha infatti visto protagonisti una quarantina di **giovani amministratori locali** di questa Regione, che hanno dialogato con il Presidente del CdR, illustrandogli la loro visione di come l’Europa è e dovrebbe essere, e presentato proposte e suggerimenti in ordine all’evoluzione del progetto europeo. L’importanza dell’apporto dei giovani politici è essenziale: il loro punto di vista energico e vivace trasmette la visione di chi il futuro non solo lo vivrà da protagonista, ma è chiamato a guidarlo.



Dal *local dialogue* sono emerse le seguenti principali raccomandazioni e proposte:

- ✓ **Più ampio coinvolgimento dei giovani politici e dei giovani amministratori locali:** un collegamento più stretto con le Autorità regionali e Locali e, attraverso di loro, con il Comitato delle Regioni potrebbe contribuire a **colmare la distanza tra l’UE e i suoi cittadini** e a dare forma alle istituzioni europee del futuro
- ✓ Creare **reti di giovani amministratori locali** (anche internazionali, soprattutto nelle aree **transfrontaliere**) per **condividere esperienze e buone prassi sulle politiche europee** che impattano direttamente sui territori e le comunità locali. Queste reti, aperte non solo ai giovani che si affacciano all’agone politico, ma anche agli esponenti impegnati nel mondo dell’associazionismo, nei circoli culturali, nelle varie espressioni della società civile, possono e devono diventare un diretto interlocutore delle autorità regionali e locali e supportarle nell’elaborazione di leggi e politiche “a prova di futuro”
- ✓ Trovare il **giusto equilibrio tra “democrazia diretta”** (consultazioni della Commissione, proposte dei cittadini, sondaggi, ecc.) e **“democrazia rappresentativa”**. Il **ruolo dei politici eletti** non può essere

<sup>191</sup> L’agenda dell’evento è riprodotta nella pagina successiva

sottovalutato: è loro compito **veicolare** efficacemente **le richieste e i bisogni dei territori** che rappresentano dal livello locale a quello più alto **a Bruxelles**

- ✓ Importanza della **formazione politica per i giovani** che si affacciano all'esperienza amministratori locali. La competenza fa la differenza, e la competenza è figlia della formazione. Bisogna **trovare** il modo di valorizzare, dando loro gli **strumenti di formazione adeguati**, i giovani che dimostrino capacità, passione, talento e visione prospettica

## I GIOVANI AMMINISTRATORI LOCALI DEL FVG INCONTRANO IL PRESIDENTE DEL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

### DARE FORMA ALLA "CASA DELLA DEMOCRAZIA EUROPEA"

Trieste, Italia - 22 Settembre 2021 | 11.00 – 12.30

#### INTRODUZIONE

Saluti e presentazione dell'evento a cura di **Piero Mauro Zanin**, Presidente del Consiglio regionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Membro del Comitato Europeo delle Regioni e Coordinatore per le Politiche europee della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province Autonome

#### CONTRIBUTI

Interventi di:

- **Franco Brussa**, Presidente AICCRE FVG (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa – Federazione del FVG)
- **Dorino Favot**, Presidente ANCI FVG (Associazione Nazionale Comuni Italiani - sezione del FVG)
- **Dusolina Marcolin**, Presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna del Friuli Venezia Giulia
- **Barbara Zilli**, Assessore alle Finanze della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- **Roberto Ciambetti**, Presidente del Consiglio regionale della Regione Veneto, Capo delegazione italiana presso il Comitato delle Regioni, Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province Autonome

#### DIBATTITO

Intervento di **Apostolos Tzitzikostas**, Presidente del Comitato Europeo delle Regioni e Governatore della Regione della Macedonia Centrale (Grecia):

#### **Dare forma alla "Casa della Democrazia Europea"**

*Dialogo tra i giovani amministratori locali del Friuli Venezia Giulia e il Presidente del Comitato Europeo delle Regioni: il coinvolgimento dei rappresentanti eletti a livello locale nella costruzione della casa comune europea e il contributo di una rete stabile di giovani amministratori locali per colmare il gap tra le istituzioni dell'UE e i cittadini europei, tra "multilevel governance" e sussidiarietà*

#### CHIUSURA

Osservazioni finali e conclusioni a cura di **Piero Mauro Zanin** e **Apostolos Tzitzikostas**

## Comunicazione 2021 della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni

Nella sua Comunicazione del 19 ottobre 2021<sup>192</sup> la Commissione europea fa il punto degli sviluppi intervenuti dall'ultimo pacchetto allargamento, adottato nell'ottobre 2020. Passando in rassegna i progressi compiuti e le difficoltà incontrate dai paesi dei Balcani occidentali e dalla Turchia nel processo volto all'adesione all'UE<sup>193</sup>, la Commissione formula conclusioni e raccomandazioni per il prossimo futuro. Tiene inoltre conto delle circostanze specifiche, in particolare la pandemia di COVID-19, che hanno inciso sugli sviluppi della situazione nell'UE e nella regione nel corso degli ultimi mesi.



### La reazione alla pandemia

La pandemia di COVID-19 ha duramente colpito i Balcani occidentali nella seconda metà del 2020 e all'inizio del 2021. Al pacchetto iniziale dell'UE, di oltre 3,3 miliardi di EUR, a favore dei cittadini e delle imprese dei Balcani occidentali si sono aggiunti 9 miliardi di EUR del piano economico e di investimenti a sostegno della ripresa socioeconomica della regione nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA).

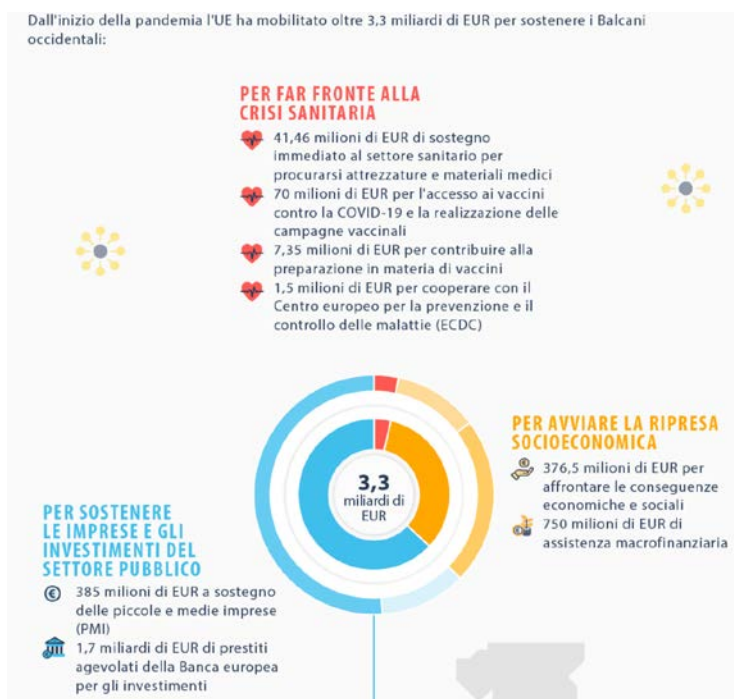
La dotazione complessiva comprende riassegnazioni dallo strumento di assistenza preadesione pari a 41,46 milioni di EUR di sostegno immediato, 88 milioni di EUR a sostegno della salute (compresi 70 milioni

<sup>192</sup> Documento della Commissione europea COM (2021) 644 final - [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:528faa55-30ea-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0022.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:528faa55-30ea-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0022.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>193</sup> Si vedano anche gli allegati alla Comunicazione COM (2021) 644 final: SWD(2021) 288 final; SWD(2021) 289 final; SWD(2021) 290 final; SWD(2021) 291 final; SWD(2021) 292 final; SWD(2021) 293 final e SWD(2021) 294 final, tutti reperibili su [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:528faa55-30ea-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0022.02/DOC\\_2&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:528faa55-30ea-11ec-bd8e-01aa75ed71a1.0022.02/DOC_2&format=PDF)

di EUR per garantire la disponibilità di vaccini anti COVID-19 affidabili, efficaci e autorizzati dall'UE e l'accesso ai medesimi), 761,5 milioni di EUR per sostenere la ripresa dalle ripercussioni sociali ed economiche della crisi, nonché 750 milioni di EUR di assistenza macrofinanziaria e un pacchetto di assistenza della Banca europea per gli investimenti pari a 1,7 miliardi di EUR<sup>194</sup>. L'obiettivo consiste nel generare potenziali investimenti aggiuntivi per un importo pari a 20 miliardi di EUR.

Tutti i partner dei Balcani occidentali hanno inoltre aderito allo strumento **COVAX**, a favore del quale l'UE ha stanziato oltre 3 miliardi di EUR. Lo strumento COVAX garantisce ai partner partecipanti l'accesso a vaccini sicuri ed efficaci contro la COVID-19 a un prezzo negoziato.



## Lo stato dell'arte in merito ai negoziati di adesione <sup>195</sup>

Il **Montenegro** e la **Serbia** hanno convenuto di applicare la metodologia riveduta del 2020, illustrata nella comunicazione della Commissione intitolata "Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali"<sup>196</sup>. Tale accordo è stato approvato nel corso delle prime conferenze intergovernative politiche tenutesi con questi paesi il 22 giugno 2021, che hanno dato un più chiaro indirizzo in merito ai progressi ancora da compiere nei negoziati di adesione.

<sup>194</sup> COM (2021) 644 final, p.1, nota 2

<sup>195</sup> Per una panoramica generale, si veda anche [https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/news/2021-enlargement-package-european-commission-assesses-and-sets-out-reform-priorities-western\\_it](https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/news/2021-enlargement-package-european-commission-assesses-and-sets-out-reform-priorities-western_it)

<sup>196</sup> COM (2020) 57 final



Per quanto riguarda la **Macedonia del Nord**, la Commissione nel suo report afferma che il paese ha proseguito a ritmo costante l'attuazione delle riforme, soprattutto in settori chiave quali lo Stato di diritto e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Tuttavia le questioni bilaterali in sospeso con la Bulgaria<sup>197</sup> devono essere risolte in via prioritaria, pena un rallentamento del processo di adesione.

Quanto all'**Albania**, la comunicazione della Commissione afferma che i progressi compiuti in materia di riforma elettorale e i buoni risultati costanti nell'attuazione delle riforme fondamentali relative allo Stato di diritto consentono di concludere che il paese soddisfa le condizioni necessarie per l'organizzazione della prima conferenza intergovernativa dei negoziati di adesione<sup>198</sup>.

Per quanto riguarda la **Bosnia-Erzegovina**, essa dovrà conseguire una notevole massa critica di riforme per realizzare le 14 priorità fondamentali individuate dalla Commissione prima che possa venire valutata l'opportunità di raccomandare la concessione dello status di "paese candidato".

In **Kosovo** si sono tenute elezioni politiche nel febbraio del 2021: queste hanno visto la vittoria del partito di ispirazione socialdemocratica Vetevëdosje ("Autodeterminazione") guidato da Albin Kurti, poi nominato Primo Ministro<sup>199</sup>. La chiara maggioranza risultante dalle elezioni dovrebbe, secondo la Commissione, fungere da traino per progredire nel percorso di avvicinamento all'UE. Il processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia è proseguito con due riunioni ad alto livello tra i due paesi tenutesi a giugno e luglio 2021<sup>200</sup>: le relazioni tra Belgrado e Pristina, tuttavia, restano ancora tese.

Nel 2021, a parere della Commissione, il dialogo e la cooperazione con la **Turchia** (già paese candidato all'ingresso nell'UE, e partner fondamentale in ambiti di comune interesse quali lotta al terrorismo, migrazione, energia e trasporti) si sono intensificati. Anche il Consiglio Europeo ritiene nell'interesse strategico dell'UE sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. Al tempo stesso, i leader dell'UE hanno ribadito il proprio impegno a difendere gli interessi dell'Unione e quelli dei suoi Stati membri<sup>201</sup>, in particolare tenendo conto del fatto che la situazione interna turca sembra continuare nella sua fase involutiva sia con riferimento al funzionamento delle istituzioni democratiche che in merito alle questioni inerenti la società civile<sup>202</sup>. Le relazioni bilaterali della Turchia con gli altri paesi dell'allargamento sono, secondo il report della Commissione, generalmente buone; tuttavia, le tensioni storiche con Grecia e Cipro non accennano ad affievolirsi e ciò contribuisce a minare la stabilità e la sicurezza nel Mediterraneo orientale<sup>203</sup>.

---

<sup>197</sup> Le controversie tra Macedonia del Nord e Bulgaria, che nel novembre 2020 ha posto il veto all'apertura dei negoziati, originano da rivendicazioni di tipo identitario e culturale. Nello specifico, la Bulgaria non ammette l'esistenza di una minoranza macedone sul proprio territorio né di una minoranza bulgara in Macedonia del Nord, sostenendo che si tratta in realtà della medesima popolazione. Inoltre, Sofia ritiene che non si possa parlare nemmeno di una "lingua macedone", considerandola un dialetto bulgaro artificialmente codificato come lingua ai tempi della Jugoslavia, al fine di instillare nella popolazione un sentimento anti-bulgaro. La Macedonia del Nord sostiene invece che il macedone sia una lingua slava ben distinta, pilastro della propria cultura, identità e appartenenza nazionale. Si vedano a tal proposito anche, ad esempio: <https://www.dw.com/en/bulgaria-asks-eu-to-stop-fake-macedonian-identity/a-55020781> e il paper dell'International Institute for Middle East and Balkan Studies <https://www.ifimes.org/en/researches/2021-north-macedonia-is-eu-heading-towards-its-next-historical-mistake/4906#>

<sup>198</sup> COM (2021) 644 final, p.3

<sup>199</sup> Si vedano al proposito <https://balkaninsight.com/2021/02/16/kurti-sets-his-priorities-following-kosovo-election-triumph/> e <https://balkaninsight.com/2021/03/22/kosovo-parliament-elects-albin-kurti-as-prime-minister/>

<sup>200</sup> COM (2021) 644 final, p.24

<sup>201</sup> COM (2021) 644 final, pp.4-5

<sup>202</sup> SWD(021) 290 final, pp.3-4: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021SC0290&from=EN>

<sup>203</sup> SWD(021) 290 final, p.72

Di seguito, una panoramica riassuntiva della situazione attuale in merito ai negoziati di adesione<sup>204</sup>:

### Situazione

#### Negoziati di adesione in corso

Serbia - gennaio 2014

Montenegro - giugno 2012

Turchia - ottobre 2005

#### Decisioni relative all'avvio dei negoziati di adesione

Albania - paese candidato da giugno 2014

Repubblica di Macedonia del Nord - paese candidato da dicembre 2005

#### Potenziali candidati

Bosnia-Erzegovina - domanda di adesione presentata nel febbraio 2016

Kosovo\* - accordo di stabilizzazione e di associazione entrato in vigore nell'aprile 2016

Nel corso del 2022 si esprimerà sulla politica di allargamento dell'UE anche il **Comitato Europeo delle Regioni** (CdR): la commissione Cittadinanza, Governance, Affari istituzionali ed esterni (**CIVEX**) sta infatti lavorando a un parere d'iniziativa<sup>205</sup> sul "Pacchetto sull'allargamento", la cui adozione è prevista per il 29 marzo e l'approvazione in assemblea plenaria per la fine di giugno 2022.

Il parere si focalizzerà, in particolare, sul possibile **contributo degli enti regionali e locali** al rafforzamento della resilienza della regione e sul coinvolgimento degli stessi in forme di cooperazione che uniscano l'UE ai paesi candidati all'adesione. Inoltre, attraverso il parere si cercherà di capire come il Comitato delle Regioni potrà porre maggiormente l'accento sul principio di sussidiarietà nei paesi candidati, e come coinvolgere gli enti locali dei paesi candidati nell'attuazione concreta del programma di allargamento<sup>206</sup>.

## Il vertice UE-Balceni occidentali di Brdo Pri Kranju

Il 6 ottobre 2021, a Brdo Pri Kranju in Slovenia, si è tenuto un **vertice** che ha riunito i leader degli Stati membri dell'Unione Europea e dei sei paesi partner dei Balceni occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Repubblica di Macedonia del Nord e Kosovo<sup>207</sup>.

<sup>204</sup> Fonte: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/enlargement/>

<sup>205</sup> Dossier CIVEX-VII/012

<sup>206</sup> Documento di lavoro COR-2022-00109-00-00-DT-TRA (EN)

<sup>207</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2021/10/06/>

L'intento del vertice, presieduto dal presidente del Consiglio Europeo Charles Michel (che assieme alla presidente della Commissione Ursula Von der Leyen ha rappresentato l'UE), era inviare ai sei paesi partner un forte segnale circa il fatto che il loro futuro è all'interno della cornice dell'Unione.

Durante l'incontro, i leader dell'UE hanno adottato una dichiarazione<sup>208</sup> alla quale si sono allineati anche i rappresentanti dei paesi dei Balcani occidentali.

Nella dichiarazione si riafferma il sostegno dell'UE alla prospettiva europea dei Balcani occidentali e vengono presentate iniziative a sostegno della connettività e delle transizioni verde e digitale nella regione, nonché gli impegni nel settore della cooperazione politica e in materia di sicurezza.

La dichiarazione di Brdo fa poi riferimento a una serie di **iniziative concrete a vantaggio dei Balcani occidentali**, tra cui:

- il piano economico e di investimenti da 30 miliardi di EUR
- l'impegno a incrementare i tassi di vaccinazione contro la COVID-19
- il percorso verso costi di roaming più bassi
- un'agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali
- corsie verdi e piani d'azione della Comunità dei trasporti

## Il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali

Il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali<sup>209</sup> mira a colmare il divario socioeconomico tra la regione e l'UE. Strumento fondamentale per la ripresa della regione, esso fornisce assistenza attraverso investimenti e iniziative strategiche nei settori dei **trasporti**, dell'**energia**, della **transizione digitale e verde**, del **sostegno al settore privato**, dell'**integrazione economica**, dell'**innovazione** e del sostegno allo sviluppo del **capitale umano**. Riconosce inoltre il ruolo fondamentale dello Stato di diritto quale pietra angolare dello sviluppo sostenibile e sottolinea che, insieme alle riforme economiche strutturali, i progressi nel settore degli elementi fondamentali dovrebbero proseguire parallelamente all'attuazione delle iniziative Faro<sup>210</sup>.

Il sostegno finanziario dell'UE ai paesi dei Balcani occidentali è stato rafforzato dal Regolamento (UE) 2021/1529 del Parlamento Europeo e del Consiglio<sup>211</sup>, adottato il 15 settembre 2021, che istituisce uno **strumento di assistenza preadesione (IPA III)**. Dotato di complessivamente di oltre **14 miliardi di euro**, per il periodo del quadro finanziario pluriennale **2021-2027**, lo strumento **sostiene i paesi**

---

<sup>208</sup> Dichiarazione di Brdo: <https://www.consilium.europa.eu/media/52298/brdo-declaration-6-october-2021-it.pdf>

<sup>209</sup> COM (2020) 641 final

<sup>210</sup> Le Iniziative Faro sono: 1) collegare l'Est all'Ovest; 2) collegare il Nord al Sud; 3) collegare le regioni costiere; 4) energia rinnovabile; 5) abbandono del carbone; 6) ristrutturazioni; 7) gestione dei rifiuti e trattamento delle acque reflue; 8) infrastrutture digitali; 9) investire nella competitività del settore privato; 10) garanzia per i giovani. Si veda: SWD(2020) 223 final (documento di lavoro allegato a COM(2020) 641 final), pp.1-5

<sup>211</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1529&from=EN> pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE, serie L330, del 20/09/2021

**candidati e i potenziali candidati nel percorso verso il rispetto dei criteri di adesione all'UE** mediante riforme profonde e globali.

Rispetto ai predecessori IPA I e IPA II, il nuovo strumento fornisce supporto all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, al Kosovo, al Montenegro, alla Macedonia del Nord, alla Serbia, all'Islanda e alla Turchia.

### THE INSTRUMENT FOR PRE-ACCESSION ASSISTANCE (IPA III)

Pre-accession assistance supports EU candidate countries and potential candidates in adopting and implementing key political, institutional, social and economic reforms to comply with EU values and to progressively align with its rules, standards and policies.

#### KEY ELEMENTS OF THE COMMISSION PROPOSAL

FUNDING 2021-2027	OBJECTIVES	WHAT'S NEW?
<p><b>€14.162 billion</b> in current prices*</p> <p><small>*€12.563 billion in 2018 prices</small></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li> Promote shared values</li> <li> Reforms to modernise society and economy</li> <li> Post COVID-19 recovery</li> <li> Alignment with EU rules and standards</li> <li> Long-term stability &amp; prosperity for all</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> More strategic</li> <li> Supporting fundamentals</li> <li> More investments and leverage of funds</li> <li> Greater impact through increased coherence</li> </ul>

L'**IPA III** segue una solida impostazione, basata sulla mobilitazione strategica e dinamica dell'assistenza, che **rafforza la condizionalità in relazione ai requisiti fondamentali per l'adesione** all'UE:

- la centralità dello Stato di diritto e del rispetto dei valori fondamentali;
- il rafforzamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione;
- la promozione della governance economica e delle riforme a favore della competitività.

Il nuovo strumento ha dunque lo scopo di rafforzare il ruolo guida dell'Unione, dal momento che la sua **programmazione si basa sulle priorità tematiche anziché sulle dotazioni per i singoli paesi**. Ciò dovrebbe consentire di ricompensare i risultati e i progressi registrati verso le priorità fondamentali e di aumentare la flessibilità per rispondere alle mutevoli esigenze dei partner nel percorso verso l'adesione <sup>212</sup>, promuovendo di conseguenza il desiderato modello di sviluppo socioeconomico sostenibile.

Il Regolamento, entrato in vigore il 20 settembre 2021 a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE, si applica con effetto retroattivo dal 1 gennaio 2021, al fine di assicurare l'efficacia dell'azione esterna dell'Unione e di garantire il mantenimento di un quadro di riferimento per la pianificazione e la prestazione dell'assistenza esterna per il periodo tra il 2021 e il 2027.



213

\* This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence

<sup>212</sup> <http://europa.formez.it/content/via-nuovo-strumento-assistenza-preadesione-ipa-iii>

<sup>213</sup> Fonte: IPA III Factsheet, su <https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/system/files/2021-10/IPA-factsheet-2021.pdf>

ARPA FVG

agenzia regionale PER LA  
PROTEZIONE DELL'ambiente  
DEL FRIULI venezia giulia



# SESSIONE EUROPEA 2022

## DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

**ARPA FVG**

Audizione Commissione V consiliare, lunedì 21  
marzo 2022

**Direttore Tecnico Scientifico**  
**Dott.<sup>ssa</sup> Anna LUTMAN**

## Temi di sviluppo:

➤ **IL RUOLO DI ARPA FVG**

➤ **I TEMI DI SVILUPPO STRATEGICO dell'ARPA FVG**

➤ **IL LABORATORIO**

➤ **L'Attività di ARPA: gli inquinanti emergenti**

➤ **Progettualità 2022-2024**

*Mantenimento dell'obiettivo strategico INQUINANTI EMERGENTI*

*Potenziamento del laboratorio unico*

*Potenziamento Banche dati a supporto delle decisioni*

Controllo dei fattori di **pressione**

Conoscenza dello **stato** dell'ambiente

**Supporto analitico** in materia ambientale. Laboratorio di riferimento regionale e nazionale

Sviluppo delle **conoscenze ambientali**

il **supporto tecnico scientifico** ai procedimenti e **Supporto** alle decisioni pubbliche

il **supporto alla sanità e alla protezione civile** per gli aspetti di competenza





## L'AGENZIA LE PRIORITA' IN EUROPA E IL PNRR

Le prestazioni dell'Agencia sono aggiornate in sintonia con le nuove sfide, anche alla luce delle recenti emergenze pandemiche e dei conseguenti strumenti strategici di sviluppo tra i quali il **PIANO NAZIONALE di RIPRESA e RESILIENZA - PNRR**

L'Agencia sta pertanto lavorando e investendo su:

- **Informatizzazione**, digitalizzazione, modernizzazione e innovazione
- **Reingegnerizzazione dei propri processi** ed utilizzo di **nuove tecnologie** e della **Modellistica numerica**
- Supporto tecnico qualificato all'introduzione del **5G**
- **Potenziamento delle attività laboratoristiche**
- Potenziamento del **personale** con nuove competenze e nuove e **innovative modalità di reclutamento** del personale

## L'AGENZIA LE PRIORITA' IN EUROPA E IL PNRR 3/3

Con Delibera n.27/2021 la RAFVG ha recepito il **Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (PNP)** che persegue gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale e propone una strategia intersettoriale e integrata finalizzata a realizzare sinergie tra i servizi preposti a Salute e Ambiente.

ARPA pertanto ha avviato un confronto con la Direzione centrale salute al fine di collaborare al raggiungimento degli obiettivi, in particolare fornendo:

- **dati ed informazioni** ambientali a supporto delle diverse linee di attività,
- partecipazione qualificata ai **procedimenti** nei quali è coinvolta *ex lege*

è inoltre disponibile a partecipare ai progetti di **predisposizione di piattaforme di conoscenza condivisa sui temi quali inquinanti emergenti, acque potabili e sostanze pericolose**

## INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE CLIMA E SALUTE

### FONDO COMPLEMENTARE AL PNRR

Grazie alle "Misure Urgenti relative al **fondo complementare** al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti" (DL 59/2021 convertito con L. 101/2021) per il riparto delle risorse nazionali e il relativo programma: "salute, ambiente, biodiversità e clima", l'Agenzia procederà, negli anni 2021-2026, ad integrare il **piano investimenti** aziendale con un piano dedicato all'acquisto di beni funzionali agli obiettivi «Ambiente-Clima-Salute» per un valore di 2.853.000,00 €.

I finanziamenti coinvolgeranno le attività in campo di monitoraggio su ambiente salute e clima.

## IL RUOLO DEL LABORATORIO UNICO NEL CONTESTO SNPA 1/2

Il Laboratorio di ARPA FVG opera all'interno della **rete nazionale** dei laboratori prevista dalla L.132/2016, ponendosi come riferimento per la determinazione degli **inquinanti emergenti** previsti dalla normativa europea (**WATCH LIST**) e si pone all'avanguardia a livello nazionale nella ricerca di queste sostanze grazie a sempre nuovi importanti **investimenti** a supporto degli aspetti tecnologici e del know-how tecnico-scientifico.

Il laboratorio di ARPA FVG è attualmente **il laboratorio del SNPA con il numero maggiore di prove accreditate** e risulta il **primo laboratorio ad aver sperimentato e accreditato entro 2021 le nuove prove previste per le acque potabili dalla Direttiva (UE) 2020/2184**.

Il laboratorio è **punto di riferimento** per altre ARPA e altri enti sia per alimenti, che per campioni di monitoraggio ambientale.

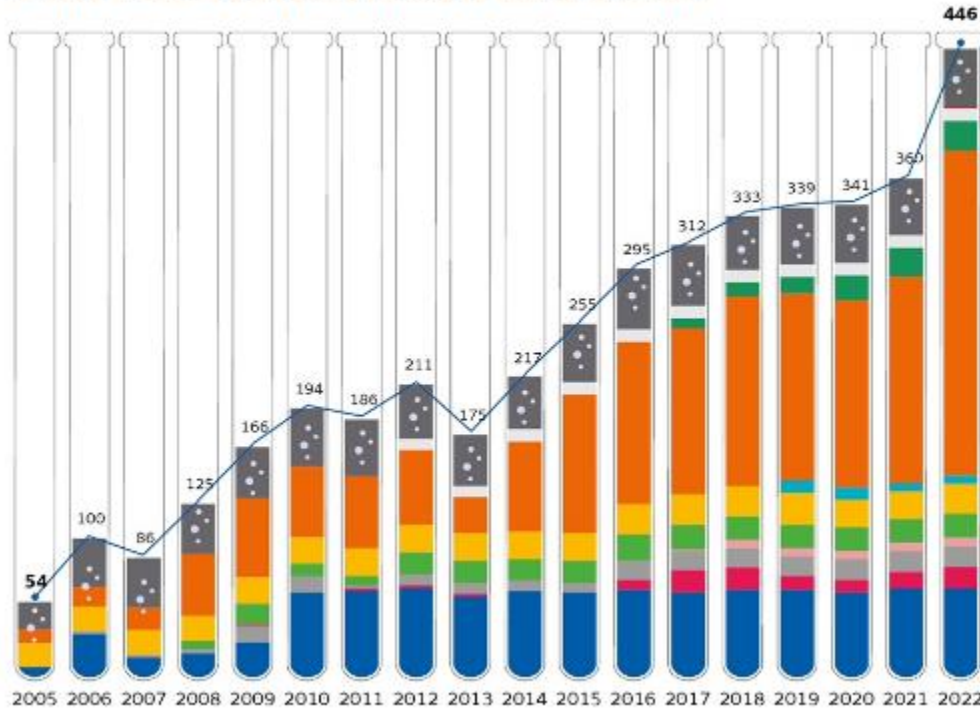
## IL RUOLO DEL LABORATORIO UNICO NEL CONTESTO SNPA 2/2

Con l'approvazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (**PNRR**) si avvia una importante stagione di **investimenti** e **ricostruzione** finalizzata alla **riconversione verde, digitale e sostenibile**.

Nell'ottica pertanto di un ulteriore rafforzamento del Laboratorio sia a supporto delle sfide locali, che di quelle nazionali, nel prossimo triennio l'Agenzia, fermo restando l'impegno nel miglioramento continuo di servizi e prestazioni, punta al rafforzamento della **ricerca di nuove sostanze** introdotte nell'ambiente, sulla base delle indicazioni europee e delle attività produttive regionali e dai processi di consumo.

A tal fine saranno predisposti **piani di sviluppo tecnologico** al fine di implementare nuova **strumentazione tecnologicamente avanzata** e consolidare, nel piano triennale del fabbisogno del personale 2022-24, le **risorse umane specialistiche** individuate quali indispensabili per supportare le attività.

PRINCIPALI CONTAMINANTI ANALIZZATI



IL NUMERO DI SOSTANZE ANALIZZATE DAL LABORATORIO ARPA FVG AUMENTA SEMPRE DI PIÙ

le prove continuano ad essere in aumento

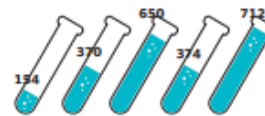
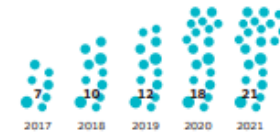
- Tipizzanti
- Cloroalcani
- Ritardanti Fiamma
- PFAS
- Pesticidi
- Nanoparticelle
- Metalli
- IPA
- Ftalati
- Fenoli
- Farmaci
- COV

[http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/primopiano/20220309 I-Principali-inquinanti-analizzati-da-Arpa-FVG-nelle-acque.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/primopiano/20220309-I-Principali-inquinanti-analizzati-da-Arpa-FVG-nelle-acque.html)

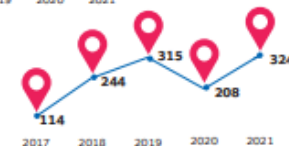
INQUINANTI EMERGENTI

PFAS

DAL 2017 AL 2021 IL LABORATORIO ARPA FVG HA TRIPLICATO IL NUMERO DEI PFAS ANALIZZATI



CAMPIONI ANALIZZATI



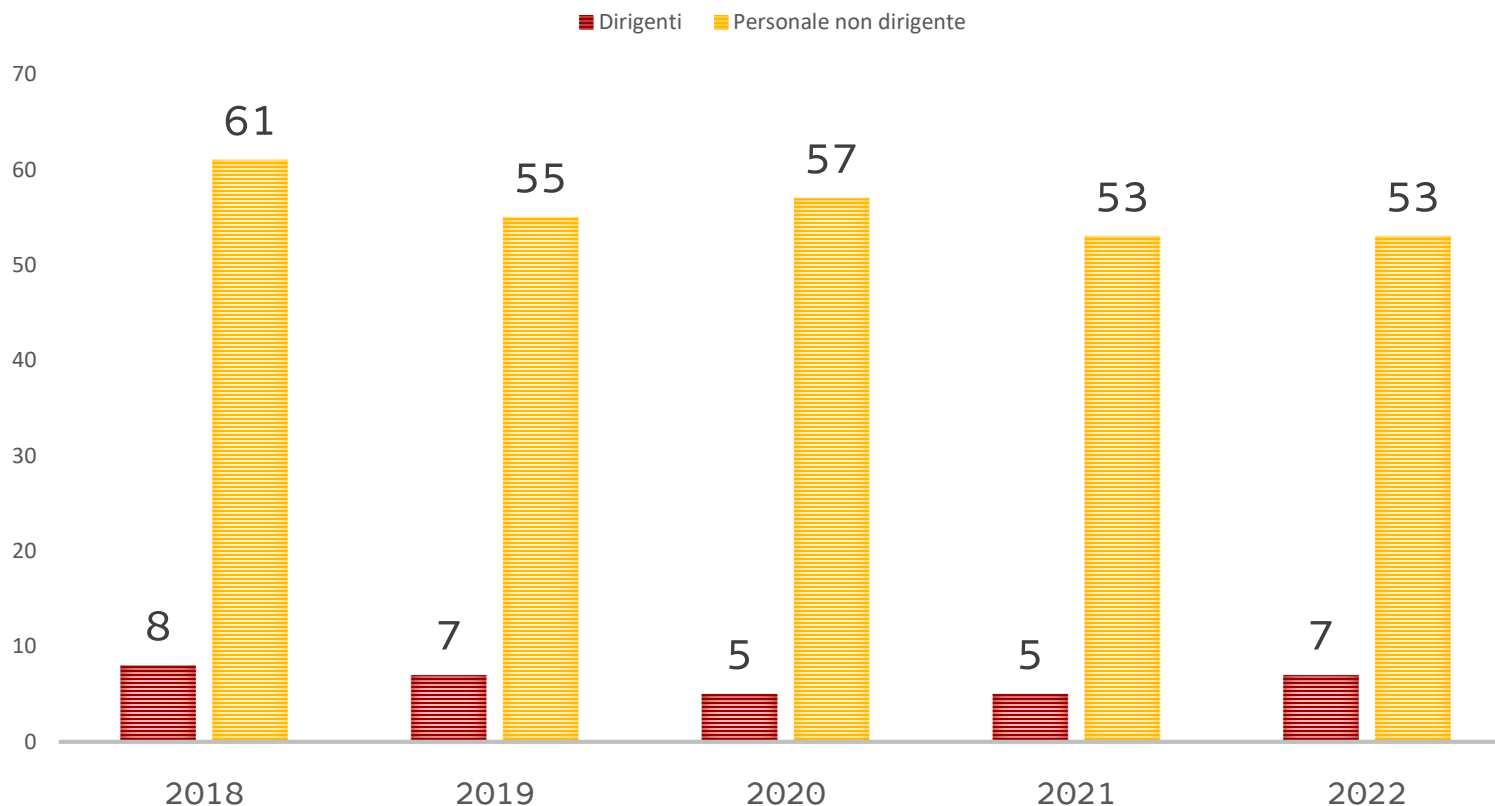
PUNTI MONITORATI

CLOROALCANI

DAL 2022 ARPA FVG ANALIZZA TUTTE LE SOSTANZE PRIORITARIE NELLE ACQUE SUPERFICIALI INTERNE, COMPRESI I CLOROALCANI

Stiamo investendo anche sul personale,  
nel 2022 la forza lavoro aumenterà di 5 unità

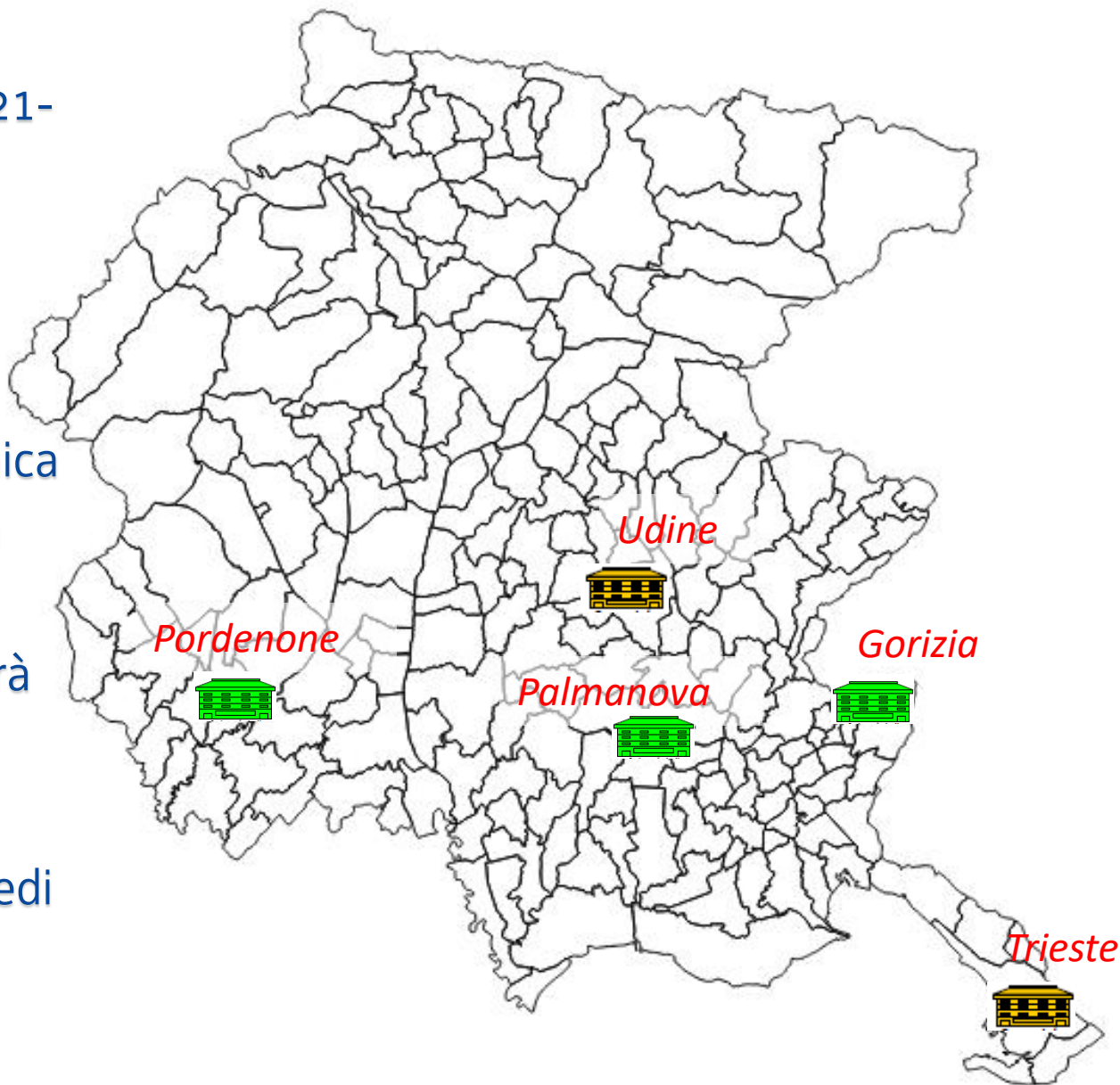
ANDAMENTO DEL PERSONALE 2018-2022







Nell'arco temporale 2021-2026 l'Agenzia ha programmato gli interventi necessari al superamento dell'inadeguatezza tecnica degli edifici, in primis, la vulnerabilità sismica. In questo contesto dovrà essere garantito un miglioramento ed un efficientamento delle sedi laboratoristiche





## 2016-2023

REFERENTE	cod	TITOLO	Descrizione progetto	Risultato atteso	Documenti di riferimento	Arco temporale di riferimento
SOC Laboratorio: Stefano De Martin	F_09	<b>INQUINANTI EMERGENTI</b>	Mantenere l'attività di monitoraggio degli inquinanti emergenti con estensione a nuove sostanze. Consolidare il laboratorio dell'Agenzia come punto di riferimento dell'SNPA	<b>Approfondimento della conoscenza</b> dello stato di qualità degli acquiferi regionali <b>INQUINANTI EMERGENTI:</b> <b>Estensione della ricerca di inquinanti emergenti</b> con l'ottenimento di una migliore conoscenza dello stato delle falde acquifere regionali e delle acque superficiali. Eventuale revisione dello stato idrico degli acquiferi del FVG ed aggiornamento della loro classificazione di qualità ambientale. Approfondimento delle conoscenze a seguito di impostazione di monitoraggi mirati legati a possibili future valutazioni epidemiologiche	Decisione di Esecuzione (UE) 2015/495 Decisione di Esecuzione (UE) 2018/840 D.Lgs. 172/2015	2016-2023

Dal 2016 ARPA investe strategicamente sull'obiettivo

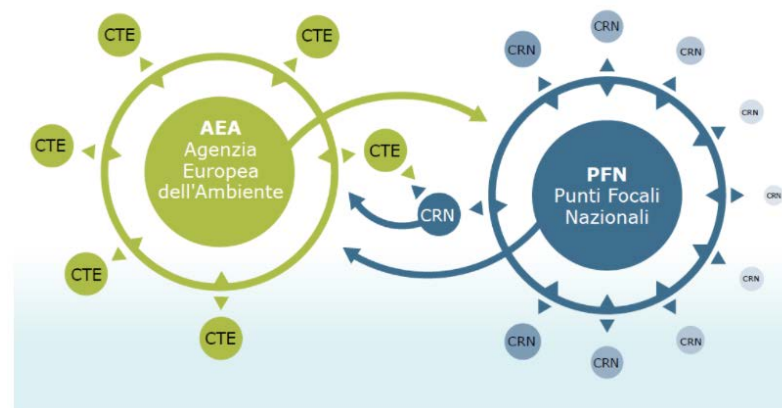
## 2016-2023

**Nel 2022 ARPA continua nel rafforzamento della linea di attività**

Obiettivo	Indicatore	Target
<p>Proseguimento della <b>ricerca degli inquinanti della WATCH List III</b> (secondo anno) e supporto analitico alle altre agenzie) Messa a punto del metodo analitico dei cloroalcani nelle acque superficiali; Esecuzione di analisi relativa alle microcistine sulle acque superficiali ad uso potabile e sulle acque di balneazione; Estensione di ulteriori inquinanti da ricercare negli acquiferi regionali</p>	<p>Numero di campioni analizzati della Watch List per la regione FVG ed per le richieste dalle altre ARPA regionali; Numero di campioni analisi di cloroalcani; Numero di campioni analisi di microcistine nelle acque destinate a potabilizzazione e balneazione; Numero di analiti aggiunti</p>	<p>Messa a punto del metodo e avvio attività analitica; 25 campioni per analisi microcistine; 25 campioni per cloroalcani. Incremento di ulteriori 5 inquinanti emergenti</p>
<p>Predisposizione di un <b>piano di campionamento per i nuovi inquinanti</b> (cloroalcani, microcistine e radionuclidi) individuando punti significativi delle varie Reti di monitoraggio e punti "extra" Reti.</p>	<p>Documento contenente il piano di campionamento e i punti individuati da trasmettere alle strutture LAB e CRR</p>	<p>N. 1 documento entro il 31/03/2022</p>
<p>Caratterizzazione radiometrica relativa ai radionuclidi naturali nelle acque sotterranee al fine della caratterizzazione dell'omogeneità del bacino idrico</p>	<p>n. misure e n. parametri</p>	<p>n. misure 5 e n. parametri 10</p>
<p><b>caratterizzazione dei radioinquinanti artificiali</b> a seguito delle nuove disposizioni allontanamento rifiuti D.lgs. 101/2020 . Messa a punto della procedura di preparazione dei campioni (ottimizzazione quantità di campione da prelevare, tempi di preparazione per raggiungere la MAR richiesta, ecc.) per aggiungere la matrice acque superficiali alla rete RESORAD</p>	<p>n. misure e n. parametri</p>	<p>n. misure 6 e n. parametri 120</p>

## In futuro...

ARPA ha le caratteristiche per diventare un laboratorio centro di eccellenza nazionale



### Iniziativa faro 9: Consolidare i centri di conoscenze dell'UE per l'inquinamento zero

Dal 2021 la Commissione consoliderà il ruolo dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA)<sup>121</sup> e del Centro comune di ricerca (JRC)<sup>122</sup> della Commissione, così come dei **centri di conoscenze d'eccellenza dell'UE** per il monitoraggio e le prospettive per l'inquinamento zero. Riunirà inoltre i soggetti pertinenti nell'ambito della piattaforma dei portatori di interessi per l'inquinamento zero in modo da favorire anche lo scambio dei migliori dati disponibili e **per informare il pubblico, in particolare attraverso l'applicazione "Air Quality Index" che sarà a breve disponibile.**

- ➔ **ARPA è in linea con il programma di lavoro previsto dall'OBIETTIVO n. 1 pacchetto «inquinamento zero»**
- ➔ **ARPA sta garantendo con obiettivi strategici dedicati un'attenzione elevata al tema degli INQUINANTI EMERGENTI**
- ➔ **Per mantenere alto lo standard sia a livello nazionale che a livello internazionale è necessario:**
  - Dotare il laboratorio unico di una adeguata sede*
  - Investire per la realizzazione di banche dati di riferimento per i decisori*
  - Porsi come centro di eccellenza nazionale*

Prot.n. 19  
Udine, 18 gennaio 2022

Al Consiglio regionale  
[cr.europa@regione.fvg.it](mailto:cr.europa@regione.fvg.it)

e p.c.

Al Presidente  
del Consiglio regionale  
Piero Mauro ZANIN  
[presidente.consiglio@regione.fvg.it](mailto:presidente.consiglio@regione.fvg.it)

**OGGETTO:      Sessione Europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia  
– Invio di osservazioni e proposte**

Con riferimento alla vs. comunicazione del 7 gennaio u.s., con la quale si inviava il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2022, al fine di raccogliere contributi e proposte in merito agli argomenti oggetto del Programma di lavoro, vogliamo innanzitutto ringraziarvi per l'attenzione prestata nel divulgare il programma di lavoro della Commissione europea, e manifestarvi la nostra condivisione per l'attenzione che il Presidente del Consiglio regionale intende attribuire alla Sessione europea.

Riscontriamo positivamente, nella documentazione diffusa, l'importanza che le Istituzioni europee intendono attribuire al tema della transizione ecologica e della sostenibilità, un tema ampiamente condiviso dalla Confcooperative che, infatti, a livello nazionale aderisce all'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile.

Cogliamo pertanto il vostro invito a voler contribuire con osservazioni e suggerimenti e, di seguito, vi inviamo i nostri contributi.

Con riferimento all'**Allegato I** ("**Nuove iniziative**"), si osserva in particolare quanto segue:

*Iniziativa n.14 (Facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese).* Si ravvisa la necessità che il processo di definizione degli strumenti che verranno individuati a livello europeo tenga conto delle peculiarità della forma d'impresa cooperativa, che a causa della strutturale sottocapitalizzazione è sovente penalizzata nell'accesso al credito a causa di indici patrimoniali generalmente meno performanti, ma che non considerano alcune peculiarità dell'impresa cooperativa. A questo proposito riteniamo necessario che misure ad hoc siano individuate per le imprese cooperative.



Con riferimento all'**Allegato II ("Iniziativa REFIT")**, si segnala:

*Iniziativa n.20 (L'IVA nell'era digitale: Revisione della direttiva IVA e del regolamento del Consiglio sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA)*. In quest'ambito il legislatore europeo dovrà prestare la dovuta attenzione agli speciali regimi IVA applicati negli Stati membri alle cooperative e imprese sociali. Per quanto attiene all'Italia, è opportuno che da parte italiana si presti attenzione alla valutazione delle misure più idonee, in sede UE, a non recare danno agli enti del terzo settore quali le cooperative sociali, anche in considerazione dell'armonizzazione con le nuove misure entranti in vigore a seguito della riforma del Terzo settore e che impattano ambiti di notevole sensibilità, quali appunto l'assistenza sociale prestata da cooperative sociali ed altri enti.

Con riferimento all'**Allegato III ("Proposte prioritarie in sospenso")**, si presentano le seguenti osservazioni in merito alle proposte elencate:

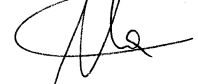
*Proposta n.12 (neutralità climatica entro il 2035 nel settore dell'uso del suolo, della silvicoltura e dell'agricoltura)*. Il tema della transizione ecologica in agricoltura è oggetto di ampio dibattito. In considerazione del particolare valore delle colture tipiche del territorio regionale, riteniamo indispensabile che siano individuate soluzioni atte a contemperare l'obiettivo della transizione ecologica con la necessità di non recare pregiudizio alla competitività dell'agricoltura italiana e regionale, sia rispetto ai competitor comunitari sia rispetto a quelli extraUE, nonché affinché le misure adottate non danneggino anche la redditività dei singoli imprenditori agricoli, che rappresentano un fondamentale presidio del territorio. Particolare attenzione riteniamo debba essere prestata ad esempio alla viticoltura, ma anche ad esempio alla zootecnia di montagna, due settori nei quali è particolarmente significativa, peraltro, la presenza di cooperative agricole.

Inoltre, urge segnalare alle autorità europee una problematica collegata alle politiche di transizione ecologica: è infatti necessario porre un argine alla posa di pannelli solari a terra su terreni agricoli che, già oggi, sta spingendo numerosi investitori a fare incetta di terreni determinando un forte innalzamento dei canoni di affitto dei terreni, a livelli ben superiori ai canoni di mercato per l'utilizzo agricolo: ciò rischia di penalizzare la destinazione dei terreni a colture tradizionali e impattare in maniera significativa su tutta la filiera agroalimentare.

Nel ringraziare per l'attenzione che vorrete porre alle note sopra riportate, colgo l'occasione per porgervi i miei più Cordiali saluti.

*Il Segretario generale*

Nicola Galluà





## Contributo scritto concernente la Sessione Europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

### 1. CONTESTO: LA SESSIONE EUROPEA 2022

La *Sessione Europea 2022* del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia rappresenta l'adempimento di un passaggio cruciale nel processo di partecipazione regionale alla fase ascendente del diritto dell'Unione europea, che si concreta in un collegamento tra Assemblee legislative regionali e statali, in un'ottica di implementazione delle iniziative europee attraverso la predisposizione di adeguate linee per gli organi esecutivi in relazione agli specifici obiettivi prioritari individuati dalla Commissione europea.

Questo *iter* procedimentale, già di cruciale importanza in circostanze "normali", diviene ora una tappa di significato del tutto peculiare proprio in relazione all'attuale fase di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Se, infatti, si confrontano i 6 obiettivi prioritari identificati dalla Commissione europea nel proprio *Programma di lavoro per il 2022*<sup>1</sup> (I. "Il Green Deal europeo"; II. "Un'Europa pronta per l'era digitale"; III "Un'economia al servizio delle persone"; IV. "Un'Europa più forte nel mondo"; V. "Promozione dello stile di vita europeo"; VI. "Un nuovo slancio per la democrazia europea"), con le varie linee programmatiche che animano la complessiva manovra italiana di ripresa economica e sociale, si possono agevolmente riscontrare amplissime aree di sovrapposizione.

In tale contesto, dunque, il passaggio consiliare di questi giorni, giustamente anticipato rispetto alla consueta calendarizzazione, appare, se possibile, ancora più strategico rispetto all'ordinaria attività annuale dell'Assemblea rappresentativa regionale. È, in effetti, ben vero che già nel corso della scorsa primavera, quando si tenne l'ultima *Sessione Europea* del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia<sup>2</sup>, il PNRR italiano era già stato approvato ed era appena stato emanato il d.l. n. 77/2021<sup>3</sup>, successivamente convertito dalla l. n. 108/2021, disciplinante la *governance* preposta alle modalità attuative del PNRR. E, tuttavia, a meno di un anno di distanza, il dibattito dottrinale ed il confronto tra i diversi attori istituzionali italiani evidenziano taluni profili problematici che, a parere di chi scrive, sembra opportuno mettere in adeguata luce nella presente sede<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> COMMISSIONE EUROPEA, *Programma di lavoro per il 2022. Insieme per un'Europa più forte*, comunicato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, in data 19 ottobre 2021, COM 2021/645 final.

<sup>2</sup> CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, *Deliberazione n. 89 del 23 giugno 2021*.

<sup>3</sup> Recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure".

<sup>4</sup> Cfr., *ex plurimis*, F. BASSANINI, *Le riforme, il "vincolo esterno europeo" e la governance del PNRR: lezioni da un'esperienza del passato*, in *Astrid Rassegna*, n. 8/2021, pp. 1 ss.; G. DE MINICO, *Il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una terra promessa*, in *Costituzionalismo.it*, n. 2/2021, pp. 113 ss.; M. FERRARA, *Il NRRP nei provvedimenti del Governo Draghi, tra centralismo della governance e questioni di genere ancora aperte*, in *Orizzonti del Diritto pubblico*, 14 giugno 2021; G. MENEGUS, *La governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la politica alla prova dell'attuazione*, in *Quaderni costituzionali*, n. 4/2021, pp. 945 ss.; F. SALMONI, *Recovery fund, condizionalità e debito pubblico. La grande illusione*, Padova, Cedam, 2021; A. SCIORTINO, *PNRR e riflessi sulla forma di governo italiana. Un ritorno all'indirizzo politico «normativo»?* , in *Federalismi*, n. 18/2021, pp. 235 ss.





## 2. QUADRO ISTITUZIONALE: IL COINVOLGIMENTO REGIONALE NELLA GOVERNANCE DEL PNRR

In estrema sintesi, la lettura delle disposizioni relative alla fase di *enforcement* del PNRR evidenzia come, nonostante le istituzioni dell'Unione europea e lo stesso regolamento istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility – RRF*)<sup>5</sup>, all'art. 18, par. 4, lett. q), avessero raccomandato, in linea con la prassi della *multilevel governance* europea, di coinvolgere in maniera effettiva tutti i livelli territoriali nella fase di implementazione dei Piani nazionali. E tuttavia l'architettura di governo accolta dal d.l. n. 77/2021 lascia trasparire un certo scetticismo rispetto alla capacità futura delle autonomie regionali di soddisfare i compiti di gestione del processo di ripresa euro-nazionale<sup>6</sup>. In questi termini, si può tentare di rimarcare due aspetti che paiono animare le dinamiche di coinvolgimento delle Regioni nella *governance* del PNRR.

Il *primo aspetto*, relativo ai rapporti tra piano nazionale e periferico, riguarda la sostanziale compressione dell'autonomia regionale che, a fronte di una spiccata centralità statale, finisce per spingere ai margini le istituzioni territoriali<sup>7</sup>. A tale proposito, per quanto il citato d.l. n. 77/2021 disponga che alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal Piano debbano provvedere, oltre alle amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, sulla base delle distinte competenze istituzionali (art. 9), la responsabilità della messa a punto degli interventi rimane in capo al solo Governo nazionale. Difatti, la composizione della Cabina di regia, che riflette un tendenziale monopolio della Presidenza del Consiglio e, più in generale, del potere statale sulla fase attuativa, non prevede specifiche garanzie in favore della possibilità per le Regioni di inserirsi nel processo di indirizzo sul Piano.

Il ruolo degli attori regionali viene, infatti, relegato a quello di enti che possono essere invitati, nelle eventualità in cui si affrontino questioni di loro *stretta* competenza, a partecipare ai lavori della Cabina, senza che però siano formalmente definite le funzioni che questi sono chiamati a svolgere (art. 2). In altri termini, sembra che una siffatta partecipazione, non permanente bensì solo contingente, si esaurisca in una semplice consultazione, ossia nella possibilità di esprimere un parere che può essere disatteso, senza alcuna necessità di motivazione, da parte del livello centrale.

Un ulteriore fattore, che esprime in modo particolarmente evidente l'impostazione *top-down*<sup>8</sup> propria della fase di implementazione del Piano nazionale, è senza dubbio rinvenibile nella previsione di pervasivi procedimenti *ad hoc* di sostituzione (art. 12) e di superamento del dissenso (art. 13). Si tratta, a ben vedere, di un complesso di leve posto in mano al potere statale, la cui attivazione, dipende da requisiti piuttosto ampi e generici, individuati rispettivamente nel fatto che sia messo a repentaglio il conseguimento degli obiettivi del PNRR e nell'eventualità che venga preclusa la realizzazione di un intervento rientrante nel PNRR. Queste previsioni rischiano di limitare significativamente le competenze attuative delle Regioni<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Approvato in via definitiva con il Regolamento (UE) 2021/241, che rappresenta lo strumento principale del *Next Generation EU*.

<sup>6</sup> In questo senso M. DELLA MORTE, *Il futuro dei territori (e del Sud). Rilanciare rappresentanza e partecipazione per una migliore attuazione del PNRR*, in *Costituzionalismo.it*, n. 2/2021, p. 13.

<sup>7</sup> C. MAINARDIS, *Il regionalismo italiano tra continuità sostanziale e le sfide del PNRR*, in *Le Regioni*, nn. 1-2/2021, pp. 139 ss.

<sup>8</sup> Così espressamente N. LUPO, *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alcune prospettive di ricerca per i costituzionalisti*, in *Federalismi*, n. 1/2022, pp. iv ss.

<sup>9</sup> Lo sostiene C. DI MARTINO, *La semplificazione normativa nel PNRR: il coinvolgimento dei legislatori regionali tra «progetti bandiera» e «poteri sostitutivi»*, in *Consulta online*, n. 3/2021, p. 953.





Il *secondo aspetto*, interno alle dinamiche delle istituzioni territoriali (e non estraneo anche a quelle delle istituzioni centrali), attiene all'influenza del momento attuativo del PNRR sugli equilibri della forma di Governo regionale. In particolare, l'impianto complessivo della *governance* sembrerebbe aver compiuto una precisa scelta a favore degli Esecutivi regionali a scapito delle Assemblee rappresentative. In effetti, anche nella limitata misura in cui, in seno ai processi decisionali legati all'*enforcement* del Piano di ripresa, prevale la ricerca del coinvolgimento regionale (si pensi ai tavoli tecnici settoriali), l'assetto organizzativo promosso dal d.l. n. 77/2021 predilige, quanto al funzionamento della Cabina di regia, l'interlocuzione con i Presidenti delle Regioni singolarmente considerati o al più con il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Inoltre privilegia, quanto alla possibile avocazione di poteri sostitutivi, il rapporto diretto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. In questo modo, viene, perciò, assegnato un ruolo chiave al circuito conferenziale, dove, nell'attuale disegno istituzionale, trova rappresentanza esclusivamente l'organo esecutivo e non quello legislativo dell'ente regionale.

Stando così le cose, si comprende come la normativa statale dedicata alla partecipazione delle autonomie periferiche alla fase di attuazione del *Recovery Plan* determini in una certa misura un rafforzamento degli Esecutivi regionali e, in seno a questi, un ulteriore rafforzamento dei Presidenti di Regione. Tali organi monocratici, infatti, rappresentando i soggetti istituzionalmente deputati a condurre il confronto con il piano centrale e potendo far leva sulla necessità di assumere decisioni su scala regionale i cui tempi sono totalmente scanditi dall'esterno, dal livello sovranazionale e nazionale, con precise sanzioni in caso di inadempimento e di inerzia, riescono a consolidare la propria posizione di primazia nell'alveo della struttura di governo regionale. L'immediato precipitato della strada prescelta a livello nazionale è, d'altro canto, il rischio di un indebolimento del ruolo dei Consigli regionali, i quali vengono tendenzialmente lasciati fuori dalla gestione della fase di ripresa, senza che a loro favore vengano configurati degli specifici obblighi informativi in merito ai processi decisionali seguiti dal Governo nazionale e dalle Giunte regionali.

In sostanza, l'impressione generale è che se, da un lato, le Regioni sono rimaste essenzialmente ai margini del processo propriamente ideativo del PNRR<sup>10</sup>, deciso a livello centralmente, dall'altro, hanno ottenuto una partecipazione solo limitata alla sua *governance* attuativa, attraverso previsioni non particolarmente attente al rispetto delle attribuzioni periferiche e lontane da una reale ispirazione sussidiaria. E questo malgrado gli ampi ambiti di potestà normativa delle Regioni in larga parte delle aree di riforma poste a missione dal Piano, che proprio per la sua natura sostanzialmente trasversale – si pensi al trasporto e alla produzione dell'energia, alla valorizzazione dei beni culturali e al governo del territorio, all'istruzione e alla ricerca scientifica – rischia di innescare, su ogni azione, una competenza regionale<sup>11</sup>. Questo complesso di scelte istituzionali pone tanto le Regioni quanto più specificamente i Consigli regionali di fronte ad una sfida di non poco momento, allo scopo di utilizzare gli spazi – che pure nel quadro normativo descritto possono essere individuati – per farsi portatori di idee e proposte utili all'attuazione del piano in un dialogo con le istituzioni centrali che renda ragione del ruolo centrale delle autonomie nell'organizzazione e nel funzionamento dell'amministrazione pubblica.

---

<sup>10</sup> Lo evidenzia A. POGGI, *Il PNRR come possibile collante dell'unità repubblicana? (riflessioni in margine al regionalismo e al divario Nord-Sud)*, in *Le Regioni*, nn. 1-2/2021, p. 207.

<sup>11</sup> V. M. TRAPANI, *Il sistema delle Conferenze e il regionalismo dimezzato: il difficile rapporto tra PNRR e Regioni alla luce delle recenti evoluzioni normative*, in *Rivista AIC*, n. 4/2021, p. 188.



### 3. QUALCHE SPUNTO CONCLUSIVO: UN MOMENTO CRUCIALE PER LE REGIONI E LE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

Da questo punto si può muovere per abbozzare qualche riflessione conclusiva che, traendo spunto dall'analisi dell'architettura di governo del PNRR, tenti di volgere lo sguardo al presente, ma soprattutto al futuro prossimo, quanto alla partecipazione regionale alla fase di implementazione del processo di ripresa euro-nazionale

Innanzitutto, si è osservato come la fase di attuazione, non molto diversamente da quella di predisposizione, si sia caratterizzata per un ruolo tendenzialmente preponderante degli organi esecutivi, tanto a livello tanto centrale quanto regionale, il che pone il problema della predisposizione di meccanismi idonei a veicolare la possibilità, se non di diretta codecisione, quanto meno di sindacato ispettivo e di indirizzo da parte delle Assemblee legislative verso gli organi di governo. Si tratta, per la verità, di un problema in certo senso "storico" del processo di partecipazione italiana alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche eurounitarie, che, tuttavia, nella presente congiuntura si appalesa, se possibile, ancor più urgente<sup>12</sup>.

Da tale angolo visuale, la *Sessione Europea* del Consiglio regionale<sup>13</sup> e, più in generale, il processo di confronto e dialogo politico tra Assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale, ai sensi della l. n. 234/2012<sup>14</sup>, può rappresentare, più che mai nella presente congiuntura, una fondamentale sede di confronto ed emersione di buone pratiche.

Pur scontando le indubbie differenze, circa la struttura organizzativa e circa le capacità di elaborare autonomamente le diverse informazioni, che intercorrono tra Assemblee parlamentari e Consigli regionali, sembra, infatti, a chi scrive, che la *Sessione Europea per il 2022* possa rivelarsi un adeguato banco di prova per l'individuazione di idonei strumenti di controllo ed indirizzo nei confronti degli esecutivi, volti a riguadagnare una centralità dei legislativi che tende ad essere in una certa misura offuscata. A questo si può aggiungere, peraltro, che, in armonia con l'impianto della summenzionata l. n. 234/2012, la *Sessione Europea* si presenta come un importante strumento al quale i vari Consigli regionali ed, in genere, le Assemblee legislative possono ricorrere per "fare rete" tra loro.

In questo contesto pare, in *primo luogo*, opportuno: valorizzare un ruolo attivo del Consiglio regionale nella fase implementativa del PNRR, soprattutto considerati gli ampi ambiti di potestà normativa delle Regioni in larga parte delle aree di intervento poste a missione dal Piano; rafforzare il grado di coordinamento tra il Consiglio regionale e le altre Assemblee legislative regionali in questa fase cruciale, soprattutto per quanto attiene ai progetti di carattere interregionale, privilegiando, in particolare, l'apposita sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome; incentivare gli strumenti di collaborazione con le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, favorendo lo scambio di informazioni, la collaborazione e lo scambio di buone prassi al fine di favorire un'efficace partecipazione della Regione al processo di ripresa non solo nazionale ma anche europeo.

In *secondo luogo*, sembra appropriato: impegnare la Giunta regionale ad attivarsi affinché la Regione non rimanga ai margini del processo implementativo del PNRR, secondo una reale

---

<sup>12</sup> Per tutti, C. FASONE, *Le assemblee legislative regionali e i processi decisionali comunitari: un'analisi di diritto comparato*, in *Il Filangieri-Quaderno* 2009, pp. 383 ss.

<sup>13</sup> Contemplata espressamente dall'art 169 *ter* del regolamento interno del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

<sup>14</sup> Cfr. artt. 9; 24, comma 3; 25. Si veda anche la legge regionale n. 17/2007 (*Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale*, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto di autonomia) che all'art. 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell'Unione europea.



ispirazione sussidiaria, considerata la presenza di interventi finanziati con fondi europei che, in quanto tali, presentano un potenziale assetto multilivello; impegnare la Giunta regionale ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le posizioni espresse dal Consiglio regionale in merito ai vari *step* di gestione della fase di ripresa, affinché aumentino i momenti di collaborazione con il potere regionale, anche legislativo, e non esclusivamente con gli esecutivi; impegnare il Presidente della Giunta regionale a riferire tempestivamente al Consiglio regionale sul processo di attuazione a livello nazionale del PNRR circa le eventuali decisioni e scelte strategiche intraprese, laddove, in particolare, comportino ricadute sul territorio regionale; impegnare il Presidente della Giunta regionale a presidiare attraverso la sua diretta partecipazione le varie sedi decisionali previste nell'ambito della *governance* del PNRR; impegnare la Giunta regionale a fornire alle competenti Commissioni consiliari il supporto documentale e informativo necessario per l'esame delle iniziative legate all'implementazione a livello regionale del PNRR, in un'ottica di condivisione e di leale collaborazione per la definizione di una posizione regionale unitaria; impegnare il Presidente e la Giunta della Regione ad informare il Consiglio in merito alle osservazioni della Commissione europea e delle altre Istituzioni europee sulle riforme, intraprese o da intraprendere, e sulle eventuali posizioni assunte a livello europeo e nazionale dalla Regione, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e alle ulteriori attività di partecipazione della Regione alle decisioni relative alla fase di implementazione euro-nazionale del PNRR.

In terzo, ed ultimo, luogo, sarebbe auspicabile: promuovere un modello di *governance* multilivello, rafforzando le competenze in capo alle autorità regionali che restano gli attori più adatti a programmare ed effettuare gli interventi grazie al loro radicamento territoriale; accrescere l'apporto della Regione Friuli Venezia Giulia in tutte le fasi di programmazione e realizzazione dei progetti contemplati dal PNRR, assicurandone un reale coinvolgimento nel percorso euro-nazionale di ripresa e resilienza; seguire la direzione di una programmazione coordinata tra le diverse fonti di finanziamento (europee, nazionali, regionali) destinate al rilancio economico-sociale del territorio della Regione, in modo da attingere a tutte le risorse disponibili per attivare ogni azione utile alla ripresa, scongiurando sovrapposizioni di misure e finanziamenti sugli stessi settori ed iniziative, secondo un percorso di collaborazione istituzionale e di coinvolgimento e confronto fra tutti i livelli territoriali; proseguire, anche alla luce degli obiettivi prioritari e dei settori di intervento individuati dalla Commissione nel suo Programma di lavoro, nella destinazione delle risorse, secondo una visione che non sia una semplice sommatoria di iniziative da finanziare, ma il risultato di un disegno coerente e organico, declinato in misure di riforma e di investimenti coerenti e sinergici per tutti i territori della Regione.

Infine, non si può non menzionare il ruolo fondamentale dei Consigli regionali, nell'esercizio delle loro competenze, nel favorire i percorsi di semplificazione (amministrativa, ma prima ancora normativa) che il d.l. n. 77/2021, sulla base delle linee di sviluppo individuate dal PNRR, considerano una precondizione per una tempestiva ed efficace realizzazione del Piano. Su questo terreno si misurerà la capacità dei Consigli regionali di individuare soluzioni che coniughino in maniera virtuosa celerità nelle procedure ed attenzione alle garanzie.<sup>15</sup>

In definitiva, è profonda convinzione di chi scrive che, unicamente attraverso un effettivo coinvolgimento del piano regionale e, in particolare, del Consiglio regionale nella fase euro-nazionale di gestione ed attuazione del *Next Generation EU* nonché del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sarà possibile valorizzare appieno un momento cruciale, e forse unico, per le sorti della

---

<sup>15</sup> Si v. a questo proposito la recente monografia di C. DI MARTINO, *La semplificazione normativa secondo il PNRR*, Napoli, 2021.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione - IUSLIT

nostra Regione, permettendo, al contempo, di garantire una corretta implementazione, anche a livello periferico, del *Programma di lavoro della Commissione per il 2022*, che sulle allocazioni contemplate da questi due strumenti finanziari fa fortemente leva.

Prof. Paolo Giangaspero  
Ordinario di diritto costituzionale  
Nell'Università di Trieste

Dott. Andrea Conzutti  
dottorando di ricerca nel dottorato  
interateneo in Diritto per l'innovazione  
nello spazio giuridico europeo

**OGS**Istituto Nazionale  
di Oceanografia  
e di Geofisica  
Sperimentale**Il Presidente**Borgo Grotta Gigante 42/c  
34010 Sgonico (Trieste)  
c. fisc./p.iva: 00055590327  
tel. +39 040 2140353  
presidente@ogs.it  
www.ogs.it

Sgonico, 21 febbraio 2022

Egr. Presidente  
del Consiglio Regionale  
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia[cr.europa@regione.fvg.it](mailto:cr.europa@regione.fvg.it)

Prot. 1247/2022

Rif. PRES/NCAS/seg-pr08

Oggetto: Sessione europea 2022 del Consiglio regionale del FVG - Contributo dell'OGS

Con riferimento alla vs. richiesta del 10 gennaio u.s. si invia il nostro contributo in merito agli argomenti oggetto del Programma di lavoro della Commissione Europea.

Per quanto riguarda il punto 2.1 "Green Deal europeo", riferendosi alla recente strategia che la Commissione Europea ha adottato (17-21 maggio 2021) per la politica del mare per il decennio in corso, al fine di rendere la transizione prevista dal Green Deal europeo una realtà nell'economia dei mari e degli oceani, e tenendo altresì in considerazione l'importanza che le attività legate al mare hanno per l'economia europea, nonché la necessità d'intervenire trasformando le stesse in un'Economia blu sostenibile, riteniamo utile suggerire azioni e attività volte a comprendere le modificazioni in corso dell'ecosistema marino come conseguenza delle nuove pressioni climatiche e antropiche. Gli effetti di sostanze inquinanti di nuova generazione, come i farmaci e gli antibiotici, l'incremento del rumore sottomarino come conseguenza dell'aumento del traffico marittimo, si sommano alle problematiche già note incidendo sulla naturale resilienza degli ecosistemi costieri che, nella Regione Friuli Venezia Giulia, sono sede di importanti attività turistiche e industriali.

Gli enti di ricerca e le Università presenti sul territorio hanno da sempre investito in ricerca, innovazione e alta formazione nel settore marino e marittimo e, pertanto, mettiamo a disposizione i risultati delle nostre ricerche e offriamo la nostra disponibilità per facilitare e promuovere lo sviluppo delle competenze e il trasferimento tecnologico nel settore blu. In collaborazione con altri enti, nazionali e internazionali attivi nel settore, siamo impegnati a promuovere e valorizzare la trasformazione della "crescita blu" in un'"economia blu sostenibile" per i mari europei. Ciò permetterà di promuovere concretamente gli obiettivi dell'economia circolare.

Sempre in relazione al punto 2.1 "Green Deal europeo" dove si parla di agricoltura più verde e sostenibile includendo le modalità sostenibili di utilizzo dei terreni agricoli e di allevamento di pesci e molluschi, suggeriamo di enfatizzare l'importanza di questo settore per la nostra Regione. Gli allevamenti di molluschi rappresentano una forma nobile di allevamento sostenibile e le ricerche condotte dall'OGS lo hanno dimostrato scientificamente. Ricordiamo, inoltre, il ruolo che ha la Regione Friuli Venezia Giulia sta giocando a livello internazionale per la cooperazione allo sviluppo,



**OGS**

Istituto Nazionale  
di Oceanografia  
e di Geofisica  
Sperimentale

per la formazione e per il supporto al processo della certificazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura nel Mediterraneo, con il contributo attivo degli enti di ricerca e delle Università del territorio.

Cordiali saluti.

prof. Nicola Casagli

## SESSIONE EUROPEA REGIONALE 2022 - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

---

### *“Programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2022”*

#### Osservazioni Federdistribuzione

#### Premessa

**Il settore del commercio rappresenta un settore fondamentale e strategico per la ricostruzione e rilancio del nostro sistema socio-economico**, in particolar modo il comparto della **Distribuzione Moderna** che costituisce la frontiera più avanzata e “industrializzata” del commercio. Il comparto ha potenzialità importanti per lo sviluppo del Paese e dei territori, soprattutto nella fase post-pandemia caratterizzata da cambiamenti nello stile di vita dei cittadini e nei modelli di consumo, sotto l’impulso di nuovi scenari di mercato e opportunità tecnologiche.

**La pandemia ha accelerato un percorso di trasformazione già in atto e ha amplificato certe evoluzioni ormai non più rimandabili.**

Questa transizione verso nuovi modelli di retail non può prescindere dall’avanzare del **digitale, dell’e-commerce e da un’attenta valutazione delle nuove esigenze di consumo che portano verso un sistema di commercio “omnicanales”**. A ciò si affianca la necessità di lavorare a **nuove forme di sviluppo “sostenibile”**, basate sulla razionalizzazione delle reti di vendita, sulle nuove localizzazioni commerciali più focalizzate sui centri città, con ridimensionamento delle superfici, sul recupero delle aree dismesse e del patrimonio edilizio.

**Si tratta di una vera e propria “trasformazione industriale”** che produrrà nei prossimi anni esternalità a più livelli, di carattere economico-sociale, occupazionale, urbanistico-ambientale, commerciale e culturale.

Per guidare questi processi è **indispensabile il supporto delle Istituzioni, sia nazionali che quelle più vicine alle esigenze del territorio**, dei cittadini e delle imprese che vi operano.

**Un passo importante è stato fatto a livello europeo** con l’individuazione, nella versione aggiornata della **Strategia Industriale dell’UE**, del **commercio come ecosistema industriale fondamentale per la ripresa e la doppia transizione verde e digitale**.

#### Programma di lavoro 2022 della Commissione europea

**Le iniziative inserite nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2022 mirano ad accelerare questa duplice transizione verde e digitale.**



Tra le **42 nuove iniziative** e le **proposte prioritarie rimaste in sospeso ma annunciate per le prossime settimane**, si evidenziano alcune, di particolare interesse ed impatto per la Distribuzione Moderna, tutte comprese nell'ambito del *Green Deal* europeo e che, come Federdistribuzione, vorremmo portare all'attenzione di Regione Friuli Venezia Giulia:

- **Nell'ambito del pacchetto "misure climatiche"**, saranno oggetto di **revisione le norme dell'UE sui gas fluorurati a effetto serra**. La refrigerazione commerciale è attualmente uno dei settori in Italia maggiormente impattanti per quanto riguarda l'emissione di gas serra. Nonostante i moderni sistemi di refrigerazione utilizzino refrigeranti naturali che non provocano effetto serra e tecnologie efficienti, sono ancora molto diffusi sul territorio installazioni datate, che necessitano di essere sostituite per ridurre le emissioni. Il settore della Distribuzione Moderna intende dare un segnale importante in tal senso e svolgere un ruolo da protagonista sulle iniziative di decarbonizzazione al fine di accelerare la transizione ecologica e puntare alla realizzazione di un punto vendita climaticamente neutro.
- **Nell'ambito del Nuovo Piano per l'Economia Circolare, l'iniziativa di carattere legislativo mirata a rafforzare il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti anziché alla loro sostituzione**, per la quale è in corso una consultazione pubblica.
- **Sempre in chiave di circolarità** ma in una logica molto più ampia, l'iniziativa molto ambiziosa che sarà presentata a fine marzo relativa alla **politica dell'UE sui Prodotti sostenibili e la loro progettazione ecocompatibile**. I due aspetti più sfidanti di questa iniziativa sono:
  1. **le definizioni su cui si baserà tutto l'impianto normativo**, in particolare quelle relative ai concetti di circolarità/sostenibilità dei prodotti: durabilità (*lifespan*), riutilizzabilità, aggiornabilità, riparabilità;
  2. **la trasparenza e i requisiti di informazioni per creare questo "Passaporto digitale del prodotto"** che raccoglierà i dati sul prodotto lungo tutta la sua catena del valore.
- **Nell'ambito del pacchetto "materie plastiche"**, le iniziative, a carattere legislativo e non, relative alla **riduzione delle microplastiche e alle sfide legate alla sostenibilità della plastica "biodegradabile" e "compostabile"**.
- Nei giorni scorsi, l'Esecutivo europeo ha presentato **una proposta normativa per un sistema di Governance societaria sostenibile che prevede una due diligence obbligatoria per imprese e amministratori**, al fine di garantire che gli interessi **ambientali e sociali** siano pienamente integrati nelle strategie aziendali a lungo termine e in tutta la catena di valore.

**Il settore della Distribuzione Moderna è favorevole alla definizione di un quadro normativo chiaro e armonizzato**, avendo già da tempo intrapreso un percorso verso una sempre maggiore integrazione degli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale nelle proprie attività.



Federdistribuzione auspica che la proposta normativa della Commissione:

1. **possa valorizzare** al meglio tutte **le iniziative che le aziende della Distribuzione Moderna hanno già introdotto** in chiave di sostenibilità, sia sociale che ambientale (*anche attraverso le certificazioni*), **prevedendo un regime di responsabilità proporzionale tra gli operatori delle filiere**;
2. possa creare **un sistema che non comprometta la competitività delle imprese europee**. Le aziende saranno disposte a esporsi e impegnarsi, se non rischiano in termini di concorrenza e se sono protette da contenziosi immotivati ed eventuali abusi.

Per quanto riguarda la **transizione digitale**, le iniziative già avviate dalla Commissione europea per **adattare le regole di concorrenza** all'era digitale dovrebbero **garantire un level playing field tra online e offline**. Sempre in ambito della politica di concorrenza, da segnalare tra le iniziative prioritarie in sospenso, ma previste per i prossimi mesi, la **revisione della Comunicazione in materia di definizione del mercato** che la Commissione applica nei casi di antitrust e concentrazione, al fine anche lì di prendere in considerazione gli sviluppi del mercato, come quelli associati alla digitalizzazione dell'economia.

Per concludere, riteniamo opportuno ricordare i lavori attualmente in corso per attuare la **Strategia Industriale aggiornata dell'UE**, una strategia che prende ora in considerazione l'impatto della pandemia e individua **14 ecosistemi industriali fondamentali per la ripresa e per la doppia transizione green & digital, tra cui il commercio al dettaglio**.

**Investimenti significativi** in digitalizzazione, sviluppo dell'omnicanalità, protezione dei dati, rivitalizzazione dei centri città, offerta di prodotti sostenibili, logistica sostenibile, sono tra le sfide individuate dall'Esecutivo europeo per l'ecosistema retail.

Nel mappare gli strumenti per accelerare la ripresa, la strategia pone **un forte accento sul ruolo del mercato unico** come, ad esempio, attraverso **una piena attuazione della Direttiva Servizi** per assicurarsi che gli Stati membri rispettino gli obblighi vigenti, tra cui l'obbligo di notifica dei progetti normativi, **al fine di individuare e abbattere eventuali nuovi ostacoli**.

Risulterà pertanto fondamentale a livello nazionale e territoriale mettere a disposizione gli strumenti normativi e per accompagnare questa trasformazione industriale in atto nel settore retail, **rimuovendo quegli ostacoli e resistenze all'innovazione del commercio**, che spesso si concretizzano in limitazioni di ogni genere, molte ormai del tutto anacronistiche, soprattutto con l'ascesa dell'e-commerce (*al quale tali limitazioni non possono essere "fisiologicamente" applicate*).

È dunque necessario, anche in ottica di attuazione del PNRR, **prevedere risorse, strumenti e progetti specifici per il rilancio e la trasformazione del settore del commercio al dettaglio**, finalizzati ad un'evoluzione del sistema, che produca impatti positivi, diretti ed indiretti, sull'intero sistema economico del Paese e dei territori nei quali operano le imprese del settore.



IL SINDACATO DEI CITTADINI

**UNIONE ITALIANA DEL LAVORO**  
Unione Regionale  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
Segreteria Confederale

**SEDE REGIONALE**  
34125 TRIESTE VIA POLONIO, 5  
TELEFONO 040 368522  
TELEFAX 040 367803  
E-MAIL [urfriuliveneziagiulia@uil.it](mailto:urfriuliveneziagiulia@uil.it)  
E-MAIL POSTA CERTIFICATA [urfriuliveneziagiulia@pecert.uil.it](mailto:urfriuliveneziagiulia@pecert.uil.it)  
SITO WEB [www.uilfv.org](http://www.uilfv.org)

**Cort. att.ne del Presidente del Consiglio regionale**

**Dott. Piero Mauro Zanin**

**c/o Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia**

**Piazza Guglielmo Oberdan, 6**

**34133 - Trieste**

Trieste, 17 marzo 2022

**OGGETTO: contributo scritto per l'audizione predisposta nell'ambito dei lavori della Sessione Europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia**

Egr. Sig. Presidente,

in vista della propria partecipazione all'audizione predisposta nell'ambito dei lavori della Sessione Europea 2022 del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, calendarizzata per il prossimo 21 marzo e dedicata alla riflessione sul *Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2022*, la UIL Friuli Venezia Giulia con la presente sottopone alla Sua attenzione il proprio contributo alla prossima discussione del Consiglio regionale in materia.

La UIL Friuli Venezia Giulia, come già avvenuto in passato, ritorna a insistere sulla necessità che, per quanto di sua competenza, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia governi in modo adeguato e opportuno la mobilità del lavoro frontaliero - fenomeno che interessa ampiamente il mercato del lavoro regionale e che proprio nella legislazione comunitaria trova il suo inquadramento più peculiare -, ritenendo di individuare in tre specifici punti del citato Programma altrettanti spunti che vertono direttamente e indirettamente su tale tema.

Si tratta dei seguenti paragrafi del documento programmatico della Commissione europea:

- 2.3. Un'economia al servizio delle persone;
- 3.1. Legiferare meglio, attuare e applicare in modo migliore il diritto dell'UE;
- 3.2. Attuazione e applicazione del diritto dell'Unione.

#### **L'economia al servizio delle persone**

In tale paragrafo del documento, la Commissione europea fa ampi riferimenti al mondo del lavoro, quale parte della governance del rilancio economico dell'Unione post-pandemia. Ed è proprio in tale contesto che la UIL Friuli Venezia Giulia ritiene vada finalmente affrontata la storica esperienza del lavoro frontaliero che interessa il Friuli



Venezia Giulia e i paesi confinanti (Austria e Slovenia) e limitrofi (Croazia) alla nostra regione, da sempre largamente confinata nel lavoro irregolare e sommerso. Si tratta, a giudizio della UIL Friuli Venezia Giulia, di costruire finalmente quel quadro giuridico corretto e coerente con la legislazione comunitaria, che solo può creare le condizioni per incentivare l'emancipazione di lavoratori e datori di lavoro dall'irregolarità.

Il Friuli Venezia Giulia, a causa della sua posizione geografica, si trova a essere una sorta di *cerniera* tra paesi che possono essere definiti "vetero-comunitari" e paesi che invece sono soliti essere indicati come "neo-comunitari". Il confine, dapprima tra l'Italia e la Jugoslavia, e, successivamente, tra l'Italia, la Slovenia e la Croazia, è sempre stato attraversato con estrema facilità da migliaia di persone, nonostante abbia rappresentato, per un importante arco temporale del secolo scorso, la separazione tra due mondi ideologici ostili e incompatibili. In tale contesto, il Friuli Venezia Giulia ha rappresentato un'esperienza unica a livello europeo, il cui territorio è stato vissuto contemporaneamente da popoli di paesi diversi, che a distanza di decenni ora fanno parte della comune casa europea. Sul territorio del Friuli Venezia Giulia, dunque, si "è costruita" e si "costruisce" l'Europa probabilmente più che da qualsiasi altra parte del vecchio continente.

Se si accetta l'assunto che la libera circolazione dei lavoratori rappresenti uno dei principi che maggiormente consentono alle persone di avere un'esperienza tangibile di cosa significhi far parte dell'Unione europea, si può dunque comprendere perché la corretta e completa regolamentazione del mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia rappresenti un concreto passo così decisivo per materialmente realizzare tale libertà costitutiva dell'architettura comunitaria. L'eliminazione degli ostacoli alla mobilità riguardanti i lavoratori frontalieri che si muovono tra Italia, Austria, Slovenia e Croazia, attualmente penalizzati e discriminati da legislazioni nazionali e regionali che non tengono in adeguata considerazione le loro peculiarità, rappresenta un'opportunità unica di togliere ogni alibi al mantenimento del lavoro irregolare e sommerso, che penalizza così tanto tutte le comunità nazionali dell'Alto Mar Adriatico.

Bisogna constatare come attualmente il *fil-rouge* che lega tutti gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori frontalieri impiegati nei paesi dell'Alto Mar Adriatico sia rappresentato dalla non corretta regolamentazione di alcune materie (legislazione sul lavoro e sull'accesso al mercato del lavoro, sicurezza sociale e fiscalità diretta), rispetto alla caratteristica tipica dei lavoratori frontalieri, ovvero la scissione tra il luogo della loro residenza e il luogo del loro lavoro, che si trovano in paesi diversi. Ancora troppo spesso, tali paesi (Italia compresa) legiferano ai loro diversi livelli esclusivamente a beneficio delle persone residenti nei propri territori, pur non essendo sempre tale tendenza in linea con i principi dell'ordinamento comunitario.

In buona sostanza, il legislatore (nazionale, regionale o territoriale) di ogni paese comunitario, proprio in ossequio alla legislazione dell'Unione europea, dovrebbe "cambiare paradigma", assumendo cioè l'attitudine che lo porti in determinate materie a legiferare sistematicamente non solo nell'interesse delle persone residenti nel territorio su cui esercita la sovranità, bensì anche di quelle persone che pur non essendo residenti in tale territorio, esercitano in esso la propria attività lavorativa, versando alle sue istituzioni competenti la propria contribuzione e pagando alle sue competenti autorità le proprie tasse sul reddito che lì vi producono.

La UIL Friuli Venezia Giulia auspica, dunque, che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, proprio mettendosi in linea con l'obiettivo di contribuire a costruire un'economia a servizio delle persone, così ben richiamato dal *Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2022*:

- dialoghi sistematicamente con il Governo italiano per segnalare le decisioni di competenza centrale e aventi ricadute sul proprio mercato del lavoro regionale, che appaiono non allineate alla legislazione comunitaria, promuovendo contestuali processi di rimozione delle stesse;



- riveda le proprie decisioni legislative nelle materie rilevanti per la libera circolazione dei lavoratori, che, similmente, si pongono in una linea di non conformità con i principi comunitari;
- nella consapevolezza che i problemi derivanti dai fenomeni di frontalierato possono essere adeguatamente risolti solamente in un'ottica di dialogo costante tra i paesi interessati, promuova un permanente meccanismo di consultazione tra le autorità di Italia, Austria, Slovenia e Croazia, al fine di esaminare una per una tutte le diverse criticità che attualmente si pongono (e in futuro potrebbero porsi) come ostacoli alla mobilità dei lavoratori frontalieri. Solo in questo modo, sarà infatti possibile individuare soluzioni, anche di compromesso tra i paesi coinvolti, che siano soddisfacenti per la mobilità dei lavoratori frontalieri.

### **Legiferare meglio, attuare e applicare in modo migliore il diritto dell'UE**

Il programma "Legiferare meglio" della Commissione europea fornisce adeguate garanzie in merito al fatto che eventuali nuovi oneri introdotti da nuove leggi saranno controbilanciati dalla riduzione di oneri precedenti nello stesso settore di attività. Inoltre, è previsto che i costi necessari per conformarsi alla legislazione comunitaria saranno quantificati in modo più trasparente e sistematico, ove possibile e proporzionato, e presentati sistematicamente nelle valutazioni d'impatto. I costi amministrativi saranno compensati. Infine, nella misura del possibile – afferma sempre il programma citato –, saranno adottate altre misure per compensare i costi di adeguamento. L'approccio indicato integrerà il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), che individua ed elimina sistematicamente gli oneri burocratici e i costi inutili.

In tale prospettiva, a giudizio della UIL Friuli Venezia Giulia, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia non dovrebbe avere timori che l'adeguamento della propria legislazione alla normativa comunitaria, al fine anche di favorire la corretta regolamentazione del lavoro frontaliero sul proprio territorio, possa comportare eccessivi oneri economici e burocratici. E ciò proprio in virtù delle assicurazioni che la Commissione europea fornisce con il suo programma "Legiferare meglio".

### **Attuazione e applicazione del diritto dell'Unione**

Nel *Programma di lavoro della Commissione europea per il 2022* è contenuto un pressante incoraggiamento indirizzato agli Stati membri e, dunque, pure a tutte le loro articolazioni territoriali con potestà legislativa, affinché si prodighino per attuare e applicare il diritto dell'Unione. In tal senso, la UIL Friuli Venezia Giulia ritiene di poter intravedere anche un invito alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, affinché si metta in linea con questa indicazione, pure per quel che riguarda la legislazione sulla libera circolazione dei lavoratori, frontalieri compresi.

Anche in questo caso, la UIL Friuli Venezia Giulia ritiene che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia non dovrebbe avere resistenze nell'accogliere l'invito della Commissione europea, posto che la stessa espressamente dichiara di volere sostenere gli Stati membri e collaborare con loro per garantire un'applicazione rapida e completa delle norme comunitarie, sia delle norme nuove, sia di quelle già in vigore.

### **Una proposta pratica di tipo operativo per il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia**

Infine, sempre per quanto riguarda la corretta regolamentazione del fenomeno del lavoro frontaliero e nell'ottica di entrare concretamente nella visione delineata dalla *Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2022*, la UIL Friuli Venezia Giulia si permette di avanzare una proposta concreta.

A giudizio dell'organizzazione scrivente, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia potrebbe valutare di costituire una propria commissione dedicata all'analisi delle dinamiche del lavoro frontaliero. Tale commissione

dovrebbe ricalcare l'esperienza della *Commissione speciale per i Rapporti tra Lombardia, Istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome* del Consiglio regionale della Lombardia, la quale, tra i suoi compiti, svolge anche una funzione di monitoraggio delle dinamiche dei lavoratori frontalieri impiegati nella Confederazione elvetica e residenti nel territorio lombardo.

Tale commissione dovrebbe avere, tra i propri scopi, anche quello di analizzare preventivamente i disegni di legge regionale del Friuli Venezia Giulia, al fine di verificarne la compatibilità con la legislazione comunitaria a sostegno della mobilità del lavoro frontaliero, ponendo eventualmente per tempo i dovuti correttivi necessari.

Se adottata, tale commissione rappresenterebbe una scelta per certo lungimirante che, oltre ad avere una ricaduta di tipo pratico, avrebbe anche lo scopo di ufficializzare l'esistenza di un fenomeno storico, quello del lavoro frontaliero per l'appunto, che – al contrario - oggi è nei fatti non contemplato nella legislazione regionale del Friuli Venezia Giulia, se non per un timido (e certamente benvenuto) accenno, esclusivamente di tipo programmatico, che di questo fenomeno è stato fatto nella Legge regionale 15 ottobre 2020 , n. 17 di revisione della precedente Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18.

Restando a disposizione per qualsiasi necessità di chiarimento e integrazione, si inviano

Distinti saluti,

Per la UIL Regionale

Friuli Venezia Giulia

Michele Berti



## **CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO**

### **Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia**

#### **Sessione Europea 2022**

**Trieste, 21 marzo 2022**

#### **Contributo alla discussione**

Gli obiettivi indicati attraverso queste iniziative di confronto, volte a definire una situazione di maggior sostenibilità sotto il profilo ambientale, sociale ed economico, promosse dalla Commissione Europea sono ampiamente condivisibili.

I recenti accadimenti che stanno accompagnando questa ultima fase della pandemia, in primo luogo il recente scoppio del conflitto in Ucraina, hanno prodotto un brusco cambio di orizzonte nella definizione di alcuni temi prioritari nella efficace proposizione di azioni utili a fronteggiare la situazione contingente.

Gli effetti sullo scenario generale prodotti dai balzi del prezzo per l'acquisto delle fonti energetiche, in una parte significativa dei paesi comunitari, ha riportato la bussola del ragionamento all'indietro, facendo riemergere la necessità di riconsiderare la possibilità, seppure residuale, di riprendere l'utilizzo delle fonti fossili, imprimendo una frenata, auspicabilmente di breve periodo, ai progetti di transizione energetica che prevedano l'utilizzo di gas che di altre energie rinnovabili, i cui prezzi sono oggetto di un elevato quanto ingiustificato rincaro. In questa situazione contingente, consideriamo opportuno che anche a livello Comunitario si concertino azioni utili a riequilibrare i prezzi di mercato, così a rendere nuovamente attuabili progetti improntati alla transizione verde.

Nel disegno di questo scenario prospettico, assegniamo anche grande attenzione allo sviluppo dei progetti legati all'economia circolare, per i vantaggi che sono in grado di portare, in particolare sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale, di innovazione di prodotto ed aumento di competitività del sistema. Come per altro verso sono degni di massima nota le azioni a sostegno dell'agricoltura biologica, della sicurezza della catena alimentare, in buona sostanza all'adozione di regole di attenzione e di salvaguardia delle peculiarità delle filiere alimentari.

Annettiamo rilevante importanza ai temi relativi alla promozione e diffusione delle competenze digitali nelle scuole e nell'istruzione e nella pubblica amministrazione, promuovendo attività formative mirate alla

diffusione dei percorsi di alfabetizzazione e aggiornamento rivolti al comparto pubblico, alla scuola quanto al settore privato. In parallelo a questo quadro d'interventi bisogna mettere mano ad un progetto volto a definire una infrastruttura informatica per ammodernare le reti di connessione, in particolare iniziando dalle aree più marginali del territorio.

In tema di formazione si deve ambire ad elevare competenze digitali, sia per assicurare l'adozione di migliori gli standard tecnologici da parte delle imprese, che per dotare i cittadini di servizi pubblici più veloci e performanti.

Altri aspetti, che soprattutto nella situazione attuale, richiedono una pronta riflessione sono relativi ad un percorso di aggiornamento e implementazione della dotazione di risorse da destinare alle imprese che si trovano ad affrontare sovraccosti relativi alle materie prime, ai trasporti, all'energia il cui brusco impatto rischia di mettere nuovamente le aziende in una situazione di grave difficoltà nei propri mercati di riferimento. E' auspicabile una riflessione mirata a dare avvio a progetti di sostegno delle più rilevanti filiere produttive.

Come appena ricordato il brusco e repentino innalzamento dei fattori di costo, se non fronteggiati con ulteriori interventi a sostegno delle attività economiche vedrebbero bruciare, nello spazio di poco tempo, qualsiasi segnale di ripresa appena affacciato durante la fase discendente della pandemia.

In linea generale, ma con ancor maggior enfasi nella situazione attuale, una politica industriale europea, date le tensioni registrate sul fronte dell'offerta e conseguentemente sul livello degli scambi indotti prima della pandemia e oggi dalla guerra, dovrebbe puntare a una maggiore autosufficienza su materie prime critiche e semilavorati.

Ridurre la dipendenza strategica delle filiere produttive da forniture provenienti da mercati extra comunitari, significa garantire maggiore stabilità al sistema economico nel suo complesso e capacità di concentrarsi su investimenti capaci di garantire una crescita duratura.

Ulteriore elemento di criticità che necessita analizzare, come fenomeno collegato all'attuale situazione Ucraina, è quello di adottare politiche di accoglienza dei profughi che scappano dai teatri di guerra presenti in quel Paese per trovare, in altri Paesi europei, una situazione di maggiore sicurezza.

Strettamente correlato all'esplosione del conflitto ucraino ed al problema migratorio, che ci tocca da vicino vista la collocazione geografica della nostra Regione, è quello degli spazi di agibilità politica in alcuni Paesi del Centro Est Europa, in particolare dei Balcani, impegnati nella fase di preadesione, il cui percorso ancora poco robusto, andrebbe vigilato con grande attenzione, in quanto potrebbe soffrire di momenti di arresto causa influenze geopolitiche che andrebbero a ridefinire i rapporti tra singoli Stati modificando anche gli assetti collettivi. Inserendo quindi ulteriori difficoltà nel già tormentato percorso di completamento d'integrazione europea.

Trieste, 17 marzo 2022.

**Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia  
Sessione Europea 2022**

**Udine, 21 marzo 2022**

**Contributo del dott. Alberto Cozzi – Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale**

La proposta di programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 sconta un disallineamento rispetto alla situazione attuale (marzo 2022), essendo stata scritta e approvata prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, con ciò che questo comporta in termini di approvvigionamento energetico e di materie prime.

Rispetto al programma di lavoro citato, due temi sembrano di stretta attualità, e le relative iniziative da parte della Commissione Europea sono le benvenute:

- 1) nell'ambito dell'obiettivo politico "pacchetto misure climatiche" la proposta di un "Quadro dell'UE per la misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti e della logistica (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 91 e 100, paragrafo 2 TFEU, 4° trimestre 2022)".

Anche il settore dei trasporti e della logistica è chiamato a contribuire alla decarbonizzazione dell'economia europea – nonostante il trasporto marittimo contribuisca per meno del 3% delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq a livello mondiale.

Tuttavia, attualmente non esiste un'unica modalità per calcolare questi valori, determinando l'assenza di una base di dati omogenea che consenta di individuare con precisione i principali fattori emissivi.

- 2) nell'ambito dell'obiettivo politico "ciberresilienza", la proposta di "Legge europea sulla ciberresilienza (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 3° trimestre 2022)".

La sicurezza cibernetica è oggi un'emergenza prioritaria per la filiera dei trasporti e la logistica, tanto da meritare uno spazio importante nell'agenda dei principali attori di questo comparto.

Allo stato attuale lo scenario che il mondo del trasporto e della logistica sta subendo è quello di fughe di dati, continui hackeraggi. La rete è vulnerabile e sempre di più c'è la necessità di mettere al riparo le proprie informazioni, i propri dati. Questo perché un attacco informatico oggi può bloccare anche un'intera catena produttiva, mettere in ginocchio e fermare la logistica e il mondo dei trasporti che per natura è tutt'altro che immobile.

Un altro tema da porre all'attenzione del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia è quello dell'aggiornamento della Rete dei Trasporti Transeuropea.

Le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (Trans-European Networks - TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche.



A dicembre 2021 la Commissione Europea ha proposta un aggiornamento dell'attuale rete, prevedendo due novità di rilievo per il territorio regionale:

- 1) l'inclusione dell'Interporto di Trieste (Ferneti) tra i nodi della rete principale („core network“
- 2) la creazione di un nuovo corridoio chiamato “Western Balkans” tra la Baviera e i Paesi balcanici, fino alla Turchia

Se il primo punto è uno sviluppo positivo, non si può dire la stessa cosa del secondo: il nuovo corridoio bypassa la Regione Friuli Venezia Giulia, con l'intenzione implicita di favorire il collegamento terrestre tra Turchia ed Europa Centrale, sottraendo questi flussi di traffico alle autostrade del mare che oggi fanno scalo a Trieste.

Inoltre, il Porto di Monfalcone dovrebbe essere riconosciuto come nodo della rete principale, al pari del Porto di Trieste.

Infatti, l'appartenenza alla rete centrale o globale non è questione di prestigio, ma di finanziamenti: i nodi presenti sulla rete “core” avranno accesso a molti più finanziamenti per il potenziamento infrastrutturale nell'ambito del Programma CEF2 2021-2027 (“Connecting Europe Facility”) rispetto a quelli della rete “comprehensive”.

Audizione V Commissione del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia  
Lavori della Sessione Europea del Consiglio regionale

Trieste, 21 marzo 2022

Ringrazio a nome della Società Filologica Friulana il Consiglio regionale, nelle persone del Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin e del Presidente della V Commissione Diego Bernardis, per l'invito a partecipare a questa audizione. Si tratta di un momento di confronto necessario, senza dubbio, un momento che vede la partecipazione di alcune tra le istituzioni pubbliche e private di maggiore rilievo della nostra Regione. La voce della Cultura e di quanti operano in questo settore, istituti e associazioni, ha pieno diritto di cittadinanza in questo consesso, quando cioè si ragiona delle prospettive di sviluppo del nostro territorio e delle decisioni che, come collettività, siamo chiamati a prendere. E' importante quindi per noi esserci per ascoltare, naturalmente, ma anche per portare il nostro contributo al dibattito con proposte concrete.

La riflessione parte dall'esame del *Dossier Europa* predisposto dal Consiglio regionale, che molto abbiamo apprezzato per equilibrio e prospettiva, e del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) approvato dal Governo italiano nel 2021 per rilanciare l'economia dopo la pandemia che ha afflitto il nostro Paese negli ultimi due anni. In particolare, l'attenzione della nostra Società Filologica Friulana si rivolge alle attività illustrate all'Obiettivo 10 "Competenze digitali nell'istruzione" del *Dossier Europa* e alla Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR.

Numerose istituzioni del Friuli - Venezia Giulia, come Biblioteche, Archivi e Istituti culturali come la Società Filologica Friulana - che, ricordo, è l'unico ente regionale a partecipare all'*Associazione degli istituti culturali italiani* (AICI), che riunisce le istituzioni sostenute direttamente dal Ministero della Cultura ai sensi della legge 17 ottobre 1996 n. 534 - ben prima dell'emergenza sanitaria hanno avviato progetti per mettere a

disposizione della comunità tutta una serie di servizi digitali. I momenti di crisi accelerano talora processi che si trovano già naturalmente in corso e anche la pandemia di covid-19 ha spinto enti e amministrazioni a dedicare un'attenzione maggiore alla produzione di contenuti digitali e alla fornitura di servizi da remoto, attenzione che già prima era per altro presente, sebbene, appunto, in misura meno rilevante. Pensiamo, ad esempio, allo sviluppo e soprattutto all'uso di piattaforme per l'erogazione della didattica da parte degli enti di formazione, *in primis* le scuole e le università, che hanno dovuto rapidamente convertire strumenti inizialmente pensati per la didattica integrativa e complementare in strumenti per la didattica curricolare.

Venendo alla Società Filologica Friulana, nello specifico, abbiamo inteso sviluppare fin dal 2006 un vasto programma di digitalizzazione del patrimonio culturale di proprietà, sia per quanto riguarda fondi fotografici e audiovisivi, che per quanto riguarda le pubblicazioni a stampa. Questo programma è stato portato avanti nel corso degli anni con coerenza e determinazione e ci consente ora di mettere a disposizione dell'utenza, costituita dalla comunità dei nostri concittadini residenti soprattutto in Regione, ma anche in Italia e all'estero, tutta una serie di documenti, cataloghi e contenuti relativi alla cultura regionale, in essa comprendendo la storia, le tradizioni, la storia dell'arte, l'ambiente, l'economia, la lingua e tutto ciò che va sotto l'etichetta di "identità culturale". Si tratta, in particolare, di decine di migliaia di contenuti per un totale di oltre 250 mila pagine digitalizzate – con i relativi apparati di indici e chiavi di interrogazione, per guidarne la consultazione – e migliaia di immagini restituite in alta definizione. La quantità di questo materiale è davvero molto rilevante, se mi permettete, ma è soprattutto la qualità dello stesso a rendere la misura e l'importanza di tutta l'operazione: si tratta, per quanto riguarda le sole pubblicazioni, di studi e ricerche prodotte dai più importanti specialisti delle singole discipline, a costituire una vera e propria enciclopedia del nostro territorio.

La realizzazione di questo lavoro ha visto la collaborazione di operatori del settore e ditte specializzate, in primo luogo, ma anche l'adesione di alcuni tra gli enti che, come noi, condividono la missione dello studio, della valorizzazione e della promozione della nostra

cultura. E' di tutta evidenza che questo vastissimo patrimonio culturale digitalizzato costituisca fin d'ora un'offerta di contenuti di grande valore per l'istruzione e per la crescita professionale, per lo studio e per la ricerca, una opportunità di formazione permanente (*lifelong learning*), una risorsa importante per l'invecchiamento attivo e una straordinaria occasione per fornire contenuti "intelligenti" per il turismo.

Tutte le iniziative sviluppate nel corso di questi anni sono state da noi realizzate senza una specifica fonte di finanziamento. Sarebbe oltremodo opportuno che, dopo il Bando ripartenza, il Consiglio regionale valutasse la possibilità di sviluppare uno strumento legislativo per sostenere, in maniera sistematica, la digitalizzazione dei contenuti culturali del Friuli - Venezia Giulia e che questi contenuti fossero messi a disposizione degli utenti della rete mediante progetti di catalogazione partecipata, naturalmente gratuita e di libero accesso. E ciò anche in considerazione del fatto che queste attività di digitalizzazione e di catalogazione possono essere un'occasione di occupazione per professionisti e imprese della nostra Regione: l'impatto dell'indotto, in termini economici e di impiego, sarebbe anch'esso rilevante. Compito del legislatore e dell'esecutivo regionale, per quanto riguarda le politiche culturali, resta, alla fine, quello di incoraggiare l'azione delle strutture esistenti e operanti sul territorio con qualificata e pluriennale esperienza, sostenendone e favorendone l'attività. Rendere accessibile lo straordinario patrimonio culturale che la nostra comunità possiede costituisce, senza dubbio, una delle priorità che il Consiglio regionale, attraverso il *Dossier Europa* o altri strumenti, deve perseguire.

Chiudo con una considerazione "morale", per così dire. Da più parti sentiamo deprecare, non certo da oggi e non senza ragione, gli effetti nefasti della globalizzazione, dell'adozione di stili di vita e di comportamenti a noi estranei, dell'imitazione talora maldestra e impropria, goffa e provinciale, di modelli pensati da altri, dello scadimento dei valori e della perdita della memoria delle nostre comunità, della fuga all'estero dei nostri giovani incantati dalle sirene di migliori condizioni di vita e di lavoro. Non intendo

Societât  
Filologjiche  
Furlane



Società  
Filologica  
Friulana

assolutamente sostenere che il nostro patrimonio culturale e valoriale, materiale e immateriale, sia superiore a quello di altri, ci mancherebbe, ma ritengo, piuttosto, che sia un nostro preciso dovere verso chi ce l'ha consegnato, questo patrimonio, e ancora più verso chi si troverà a riceverlo, fare di tutto per preservarlo e valorizzarlo nel modo migliore. Anche perché ho l'impressione che se non lo facciamo noi, non saranno altri a farlo al nostro posto.

Federico Vicario

Società Filologica Friulana "Graziadio Isaia Ascoli"

via Manin n. 18 - 33100 Udine

[www.filologicafriulana.it](http://www.filologicafriulana.it)

Via D.Cernazai, 8  
33100 UDINE  
Tel. 0432 299214  
Fax 0432 299218

E mail: [segreteria@fvg.legacoop.it](mailto:segreteria@fvg.legacoop.it)  
Pec: [legacoopfvg@legalmail.it](mailto:legacoopfvg@legalmail.it)  
Web: [www.legacoopfvg.it](http://www.legacoopfvg.it)

Egregio  
Presidente del Consiglio Regionale  
dott. Mauro Zanin  
Piazza G. Oberdan 6  
34133 Trieste TS

[presidente.consiglio@regione.fvg.it](mailto:presidente.consiglio@regione.fvg.it)  
[cr.europa@regione.fvg.it](mailto:cr.europa@regione.fvg.it)

RACCOMANDATA A MEZZO PEC: [consiglio@certregione.fvg.it](mailto:consiglio@certregione.fvg.it)

Udine, 23/03/2022

Prot. n. 240

**OGGETTO:** Osservazioni relative alla Sessione Europea 2022.  
Programma di lavoro della Commissione Europea anno 2022.

Egregio Presidente,

l'incontro tenutosi in data 21 u.s. in merito al Programma di lavoro della Commissione Europea anno 2022 è stato un importante momento di condivisione, non scontato, da parte del Consiglio regionale con i diversi portatori di interesse, su una tematica fondamentale per il futuro del "sistema Friuli". A partire dall'ottimo documento in discussione sono emerse dal confronto con le nostre associate le seguenti osservazioni, già in parte rappresentate nel corso dell'audizione:

1. Il programma di lavoro europeo presentato non può non tenere in considerazione le conseguenze del recente conflitto nel territorio ucraino, al pari del Piano di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.); l'impatto del conflitto in atto è tale da rendere obbligatorie alcune modifiche e implementazioni, in particolare in relazione ai temi della sostenibilità energetica e alimentare.

2. Un secondo elemento da rilevare riguarda il modello di governance che sarà agito nel dialogo tra i diversi livelli istituzionali; è fondamentale, infatti, la necessità di fare rete tra le diverse Assemblee legislative, nonostante le criticità rappresentate dal PNRR che, seppur motivate, spostano molto le dimensioni della concertazione verso gli esecutivi. Il tema della governance lancia inoltre la sfida della ripartizione delle competenze tra centro e periferia con una evidente e forte spinta accentratrice. Rispetto a queste riflessioni si ritiene imprescindibile perseguire l'obiettivo di bilanciare o riequilibrare i meccanismi di centralizzazione per favorire un maggiore coinvolgimento delle Assemblee e la diffusione di buone pratiche, nelle quali la nostra Regione rappresenta un'eccellenza, ai fini di un maggiore equilibrio tra il livello Esecutivo e Legislativo.

3. Un ruolo centrale sarà quello svolto dall'economia circolare, sapendo bene che il tema "circularità" deve diventare la base per la gestione dei nostri territori (regioni e città). Economia circolare deve essere in primis un volano culturale, prima che economico, al fine di evitare che questa traiettoria non coinvolga le piccole e medie imprese che rappresentano la maggior parte del nostro tessuto imprenditoriale. Aspetto culturale che, allargando lo sguardo, è altresì cruciale anche per il tema della sostenibilità e dell'Agenda 2030, argomenti centrali per il ns futuro che pretendono, anche da parte della Regione, un approccio trasversale a tutte le Direzioni regionali e a tutti i portatori di interesse delle nostre comunità.

4. In merito al tema agricoltura evidenziamo, tra le importanti riflessioni presenti nel documento, l'importanza delle filiere "corte" che sono rappresentate nella nostra regione soprattutto da aziende agricole, anche in forma cooperativa, di piccole dimensioni; da questo punto di vista ben venga la sottolineatura della nuova P.A.C. rispetto all'importanza delle piccole imprese e rispetto anche alla rilevanza del ricambio generazionale, tema quanto mai serio e urgente per il sistema imprenditoriale regionale. Da sottolineare l'importanza per il settore agricolo, ma non solo, delle possibilità date dai c.d. sistemi aggregativi (come, ad esempio, le reti di imprese) che rappresentano un'opportunità strategica per la competitività delle nostre imprese; recentemente Legacoop Fvg ha accompagnato proprio la creazione di una rete di imprese agricole, anche in forma cooperativa, con l'obiettivo di rifornire la filiera della ristorazione collettiva regionale.

5. Il tema delle c.d. "aree rurali", molto caro alla nostra associazione, viene affrontato inserendolo all'interno di un "patto" tra territori, con un approccio che purtroppo non ci sembra del tutto convincente. Rileviamo infatti come anche nel documento in oggetto compaia una visione delle aree rurali come "aree problema" e non risorsa, quali in realtà sono. I cospicui contributi alle aree

marginali dei ns territori non saranno efficaci se continueranno a essere inseriti in inadeguate politiche nazionali e regionali che, purtroppo, guardano alle aree rurali ancora con l'approccio "centro – periferia". I nostri territori marginali devono essere portati al centro della discussione e programmazione politica, in risposta alla domanda di riconoscimento politico che da decenni persiste con evidenti ricadute anche di natura politica (vedasi ad esempio il fenomeno della Brexit).

6. Un ruolo centrale nel documento presentato è dato al c.d. "Lifelong learning" che rappresenterà un elemento strategico per il "sistema nazione" del futuro. Elementi quali i conti individuali di apprendimento e le microcredenziali costituiscono infatti dei punti essenziali per il mercato del lavoro regionale, soprattutto in un periodo storico nel quale la carenza di figure professionali, generiche e specializzate, ha raggiunto livelli drammatici che mettono a serio rischio la tenuta delle imprese.

7. Di particolare rilievo è anche il tema della "tassonomia UE per le attività sostenibili" che rappresenta uno degli strumenti principali con cui l'Unione Europea intende canalizzare gli investimenti verso le attività sostenibili e, in questo modo, supportare l'obiettivo di un'economia a zero emissioni entro il 2030. Rileviamo, come in precedenza, l'esigenza di un'azione culturale rispetto a questi temi soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese che rischiano, come spesso accade, anche di essere le prime a subire eventuali difficoltà nell'accesso al credito.

8. Da ultimo una riflessione su un tema che riteniamo fondamentale per la nostra Europa del futuro e che non ritroviamo con la corretta attenzione nel documento ossia il welfare. Un tema centrale come il welfare, che trova ampio spazio nel PNRR nelle missioni 5 e 6, viene solo accennato nel documento in oggetto; riteniamo sia una dimenticanza rilevante, aggravata ancora di più per il ruolo che il Terzo Settore nazionale e regionale (con la cooperazione sociale in prima fila) svolge in termini di coesione sociale e di beni relazionali. Riteniamo pertanto fondamentale che il documento in oggetto riprenda una riflessione sui temi del sociale e del sociosanitario, temi centrali nelle nostre comunità sia in termini di presa in carico e cura dei cittadini sia in termini di prevenzione della salute.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti e certi del ruolo proattivo che il sistema della cooperazione potrà svolgere, Le porgo cordiali saluti.

Paolo Felice  
Vice Presidente Vicario



## SPUNTI DI RIFLESSIONE

### Dossier Sessione Europea 2022

Il dossier presenta molti obiettivi ma alcuni sono piuttosto distanti dai nostri interessi immediati: Agricoltura e Salute innanzi tutto, anche se si potrebbero trovare obiettivi di sinergia tra settori come nel caso dell'agroalimentare con l'industria chimica rispetto alla politica agricola e la farmaceutica e l'elettromedicale rispetto alla salute.

Alcuni obiettivi sono invece tipicamente di interesse industriale, diretto o indiretto e si possono saldare alle azioni che abbiamo indicato nel documento *“Prerogative per la consistenza manifatturiera”* sul PNRR.

In particolare:

**Sull'obiettivo 1** – Pacchetto inquinamento zero – si possono inserire tre osservazioni.

1. La prima riguarda il lavoro che si sta portando avanti nella Commissione sostenibilità in Confindustria Ud sulla messa a terra della ricerca su impianti industriali di cattura, stoccaggio e trasformazione della CO<sub>2</sub>. Per arrivare all'obiettivo della neutralità climatica **va infatti spinto uno sforzo sulla ricerca applicata e la prototipazione di questi impianti.**
2. La seconda osservazione è invece più di **“difesa” da fughe in avanti sul divieto totalizzante dei cosiddetti inquinanti emergenti nelle acque**, tipo i PFAS. Confindustria Nazionale sta monitorando la possibile applicazione di un divieto assoluto che creerebbe enormi problemi alle aziende per la mancanza di tecnologie depurative efficaci ed economicamente sostenibili a fronte di dubbi benefici ambientali.
3. La terza riguarda il sostegno alle **energie rinnovabili**, per le quali è imprescindibile cominciare a ragionare in ottica locale. Inoltre, il comunicato dell'UE sottolinea l'importanza dell'indipendenza nell'approvvigionamento di materie prime ed energetiche.

In Regione si possono realizzare diversi progetti che riguardano entrambi questi aspetti.

- **Progetto Rigassificatore in Regione:** per contribuire all'affrancamento nazionale dall'importazione di gas russo dalla rilevante pipeline presente in regione. Nuove tecnologie di rigassificazione anche off-shore (oltre le 12 miglia nautiche) permetterebbero di bypassare le problematiche ambientali legate alla tecnologia on-shore. Oppure prevedere l'installazione in prossimità di un porto industriale, anche tenendo in considerazione che l'impatto a livello di traffico navale, da esperienze pluriennali conclamate nel settore, è limitato a 1 nave/settimana a regime di funzionamento.
- **Filiere Idrogeno verde:**
  - a. **Valle idrogeno transnazionale (FVG-Slovenia-Croazia):** modello di sviluppo di un'area territoriale estesa nel cuore dell'Europa centro-orientale che intende coprire tutti i segmenti della filiera idrogeno, dalla produzione, allo stoccaggio, al trasporto e distribuzione a beneficio di diverse categorie di utenti e più settori.
  - b. **Filiera idrogeno SIN Caffaro di Torviscona:** attuazione “Accordo di Programma” per la realizzazione di interventi di risanamento ambientale. Coordinamento di Confindustria Udine di un gruppo di imprese operanti nel settore chimico-farmaceutico, dell'energia delle costruzioni e infrastrutture,

e delle energie rinnovabili, per la realizzazione di un progetto integrato di investimento finalizzato alla realizzazione di un parco fotovoltaico nel SIN Caffaro di Torviscosa collegato ad uno o più impianti per la produzione di idrogeno verde.

- **Fotovoltaico:**
  - a. **Incentivi:** installazione di almeno una potenza di non meno di 500 MWp di pannelli fotovoltaici, in modo da ottenere, considerando le latitudini del Friuli-Venezia Giulia, 600 milioni di kWh/anno. L'investimento dovrebbe essere portato avanti dai privati e richiederebbe circa 450 milioni di euro. RAFVG potrebbe concedere un finanziamento a fondo perduto per il 20% dell'investimento ovvero **90 milioni di euro**, a partire dallo spazio disponibile sulle coperture delle fabbriche.
  - b. **Individuazione aree idonee per l'installazione a terra** (es. aree dismesse, aree limitrofe a insediamenti industriali, ex. aree adibite a discariche, aree con basso pregio ambientale e agricolo. È necessario agevolare il processo autorizzativo per rendere utilizzabili in tempi brevi queste aree altrimenti inutilizzate.
  - c. Incentivazione dei **sistemi di accumulo** (per coprire esigenze di energia in fascia notturna). Previsione di sistemi di accumulo anche ad idrogeno.

### Sull'obiettivo 3 – Economia circolare

Le filiere dell'idrogeno verde e del fotovoltaico sono compatibili con le dichiarazioni del Comitato Europeo delle Regioni, il quale sostiene l'attuazione degli sforzi per l'inquinamento zero nell'ambito delle attività e della campagna “*Green Deal going Local*”, con l'obiettivo che le comunità locali e regionali siano pienamente coinvolte nell'ambizione dell'inquinamento zero.

All'interno di questa strategia, si inserisce l'utilizzo di energia prodotta in Regione e consumata in Regione. Tramite la stipula di PPA (Power Purchase Agreements) tra produttori e consumatori, l'energia potrebbe essere redistribuita direttamente alle aziende agricole e industrie locali ad un prezzo stabilito con contratti decennali formando il nucleo di quelle Comunità Energetiche che sono obiettivo del PNRR (a livello nazionale, l'obiettivo attuale è l'installazione di circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica, nei comuni con meno di 5000 abitanti, con l'apporto congiunto delle comunità e dell'autoconsumo, per una produzione di circa 2.500 GWh annui).

Sempre all'interno del concetto di economia circolare vi è poi la proposta di Confindustria Udine per far partire una **filiera della produzione di tecnologia solare/fotovoltaica** (moduli e celle) e di accumuli elettrochimici (batterie) in regione, per non dover passare dalla “Dipendenza Russa” alla “Dipendenza Cinese” su beni così strategici ai fini della Transizione Ecologica. A questo proposito sarebbe molto interessante prevedere anche la chiusura della filiera con la progettazione ed installazione di impianti di recupero e riciclo dei RAEE, compresi i pannelli fotovoltaici a fine vita, per l'estrazione delle terre rare e dei metalli preziosi che diventeranno a breve il punto critico della supply chain delle energie alternative e dell'innovazione tecnologica.

Importante anche fornire l'indicazione (presente anche nel documento regionale di strategia dello sviluppo sostenibile) di necessità di **spinta su appalti verdi con semplificazione, per noi molto importante, dei CAM.**

Infine, si dovrebbe indicare la necessità di **sviluppo nell'utilizzo dei sottoprodotti, EOW** (end of waste), e **simbiosi industriale**. In questo senso lo **sviluppo di APEA** in Regione (aree produttive ecologicamente attrezzate) sarebbe di grande aiuto.

### **Sull'obiettivo 10 - Competenze digitali nell'istruzione**

Lifelong learning e Orientamento professionalizzante.

Una cultura efficace dell'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita (lifelong learning) è fondamentale per garantire che tutti abbiano le competenze di cui hanno bisogno per prosperare nella società, nel mercato del lavoro e nella loro vita personale.

Corretto è agire sull'istruzione secondaria superiore a orientamento professionalizzante ma bisogna anche **sostenere finanziariamente le imprese nella formazione continua degli adulti in età lavorativa**.

Partendo dai dati delle regioni europee, Confindustria ha investigato sul legame tra intensità della formazione professionalizzante e la vocazione manifatturiera del territorio: le evidenze empiriche mostrano che le regioni europee a più alta specializzazione manifatturiera mostrano al contempo un'elevata quota di studenti iscritti all'istruzione professionalizzante. Tra le regioni italiane spicca la posizione di Veneto, Marche, Emilia-Romagna, Friuli e Piemonte per l'elevato valore sia della intensità manifatturiera sia del vocational.

I dati distinti per genere, evidenziano sia la disparità di partecipazione e coinvolgimento delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) che nella formazione professionalizzante donne (41%) e uomini (65%) amplificati da retaggi culturali che vincolano le scelte femminili verso percorsi di studio generalisti anche per i pregiudizi sulla qualità degli istituti tecnici e professionali.

La carenza di profili tecnici formati e delle competenze digitali, che frena la crescita industriale del nostro territorio, può essere affrontata attuando le seguenti azioni riportate nel documento in discussione e di cui si sottolinea l'importanza:

- **orientamento, alternanza scuola-lavoro e filiera terziaria professionalizzante;**
- **dare una prospettiva all'istruzione e alla formazione professionale partendo dal rafforzamento del sistema ITS (istituti tecnici superiori);**
- **supportare l'apprendimento delle competenze digitali degli adulti, con particolare riguardo agli adulti in età lavorativa;**
- **agire sui pregiudizi per superare il divario di genere sui percorsi formativi e competenze STEM;**
- **eliminare il digital divide nel più breve tempo possibile per garantire l'accesso alla banda larga su tutto il territorio regionale sia alle imprese che ai cittadini.**

### **Sull'obiettivo 14 – Piccole e medie imprese**

Favorire l'accesso al capitale delle piccole e medie imprese.

Il Regolamento UE 2020/852 ha introdotto nel sistema normativo europeo la **tassonomia delle attività economiche eco-compatibili**, ossia una classificazione delle attività che possono essere considerate "sostenibili" in base all'allineamento agli obiettivi ambientali dell'Unione Europea e al rispetto di alcune clausole di carattere sociale.

Le banche, in particolare, dovranno essere molto attente quando presteranno denaro per attività non allineate alla classificazione “green” e alcune imprese, soprattutto se di piccole dimensioni, potrebbero trovarsi di fronte al **rischio di una stretta creditizia**: se le aziende non forniranno alle banche i dati richiesti o non avranno attività allineate con la tassonomia Ue, potrebbero ottenere il **finanziamento a un prezzo più elevato** o non riceverlo del tutto.

**Si potrebbe proporre, pertanto, di adottare una linea più “morbida” per le Pmi e richiedere incentivi per consentire alle imprese di allinearsi ai criteri europei.**

## **Audizione - Sessione Europea del Consiglio Regionale del 21.03.2022**

Riteniamo opportuno introdurre questo nostro contributo scritto alla Sessione Europea del Consiglio Regionale con un riconoscimento all'Europa e alla lungimiranza dei padri fondatori (Adenauer, Schuman, De Gasperi). Non possiamo, infatti, non domandarci come ci sentiremmo in una situazione come quella odierna senza l'Unione Europea. Anche la presenza di una donna (Ursula von der Leyen) alla presidenza della Commissione Europea testimonia la rilevanza del cammino percorso dal secondo dopoguerra ad oggi.

Prima di formulare osservazioni e proposte a riguardo dei diversi obiettivi richiamati nel ricco dossier di approfondimento, vogliamo fare alcune brevi considerazioni di natura generale. La prima riguarda la **dimensione internazionale**, europea, ma non solo, dell'Università del Friuli. Tale dimensione è tanto importante quanto quella territoriale, nelle sue diverse dimensioni (città, regione, nazione).

Tre sono i piani d'azione dell'Ateneo, in verità, di ogni ateneo, che ne definiscono l'identità: formazione, ricerca, trasferimento della conoscenza. L'attività dell'Ateneo si sviluppa, infatti, lungo queste tre direttrici, all'interno del **modello policentrico** che caratterizza il sistema universitario italiano. A differenza di quanto accade in altre nazioni, dove a poche università di altissimo livello si affiancano numerosi atenei di livello medio e medio-basso, l'Italia si caratterizza per la presenza di una rete di università radicate nel territorio, ma con un respiro internazionale, nella grande maggioranza dei casi di buon livello, ciascuna con alcune eccellenze su tematiche specifiche. Riteniamo che tale modello vada preservato e rafforzato a fronte di alcune sfide molto forti, quali, in particolare, il covid e l'imporsi della didattica mista, il PNRR e il rischio della polarizzazione/sovrapposizione degli atenei di grandi dimensioni.

Come sta rispondendo l'Università degli Studi di Udine a tali sfide?

### **1. Competenze digitali nell'istruzione.**

In riferimento all'obiettivo n. 10, riguardante lo spazio crescente delle competenze digitali nell'ambito dell'istruzione, l'Ateneo ribadisce con forza la centralità della didattica in presenza, elemento distintivo e irrinunciabile della sua offerta formativa. Tale scelta non comporta assolutamente una chiusura nei confronti di quella che viene chiamata ibridazione digitale. L'Ateneo vede con favore l'utilizzo consapevole degli strumenti digitali in tutti quei casi in cui essi consentano di migliorare l'offerta didattica. Si collocano in questa prospettiva i corsi pensati e organizzati in modo da poter essere fruiti in modalità mista (è questo il caso, ad esempio, dei corsi di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, offerto dal Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, e in Filosofia e trasformazione digitale, offerto dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale), il passaggio dal tradizionale ricevimento studenti in presenza al question-answering online, che consente agli studenti di interagire in modo regolare con i docenti a riguardo dei contenuti delle lezioni, l'utilizzo di una didattica online modulare a supporto delle iniziative di lifelong learning, per le quali si registra un interesse in forte crescita).

### **2. Piano strategico di Ateneo.**

Lo strumento più organico di cui l'Ateneo si è dotato per affrontare le sfide sopra richiamate è il piano strategico. Esso consiste in un insieme di percorsi didattici e di ricerca

interdisciplinari, che intersecano in modo significativo la transizione digitale ed ecologica. Il piano si sviluppa lungo 8 direttrici fondamentali: (i) la scienza del cibo (corso di laurea triennale in Scienza e cultura del cibo), (ii) l'intelligenza artificiale (corso di laurea magistrale internazionale, in collaborazione con l'Università di Klagenfurt, Austria, in Artificial intelligence and cybersecurity – intelligenza artificiale e cyber-sicurezza sono i temi dei due partenariati estesi di area informatica del PNRR); le digital humanities (corso di laurea triennale in Filosofia e trasformazione digitale); (iv) la sostenibilità dei processi produttivi, l'energia, la green economy (corso di laurea triennale in ingegneria industriale per la sostenibilità, che interseca diversi temi dei partenariati estesi del PNRR); (v) l'active aging (di nuovo, uno dei temi dei partenariati del PNRR); (vi) la governance e la PA digitale; (vii) gli enti e le relazioni sovranazionali; (viii) l'interculturalità. Anche in riferimento agli ultimi 3 temi, sono in cantiere diverse iniziative sul versante della didattica che comprendono sia nuovi specifici percorsi all'interno delle lauree esistenti, sia nuovi corsi di studio.

### 3. Partecipazione dell'Ateneo al PNRR.

L'Ateneo è coinvolto in diversi progetti recentemente sottomessi per la valutazione.

Innanzitutto, l'Ateneo partecipa alla proposta di due **Centri nazionali**: il centro nazionale agritech (tecnologie dell'agricoltura), affiliato allo spoke di Padova, e il National Biodiversity Future Center, affiliato al CNR, che svolgerà anche il ruolo di hub del centro.

L'Ateneo è, inoltre, coinvolto nella proposta di un **Ecosistema dell'innovazione**, denominato iNEST (Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem). Si tratta di un'iniziativa a livello Triveneto, che coinvolge tutti e nove gli atenei. L'Ateneo è responsabile dello spoke sulla manifattura avanzata, che ha 7 affiliati (FBK, UniTn, UniBz, UniVe, IUAV, Polo Tecnologico dell'Alto Adriatico, Friuli Innovazione). Con quello dell'Università degli Studi di Trieste, è lo spoke più "corposo". I temi attorno ai quali si svilupperà l'attività dello spoke sono il frutto di un lungo lavoro preparatorio svolto in tavoli congiunti Università di Udine / mondo dell'impresa e del lavoro del nostro territorio: energia, materiali, manifattura intelligente, mecatronica e robotica, intelligenza artificiale e scienza dei dati. A supporto del progetto, si sono espressi diversi cluster, alcune delle maggiori aziende del territorio e le associazioni degli industriali attraverso delle lettere di endorsement. Il modello dell'UniUd Lab Village è stato assunto dall'intero progetto quale modello dei rapporti tra università ed enti di ricerca e mondo delle imprese. Il progetto prevede il coinvolgimento di ricercatori a tempo determinato, assegnisti di ricerca e dottorandi industriali, la creazione di start-up e la definizione di percorsi di alta formazione.

Infine, l'Ateneo è coinvolto nella proposta di un'**Infrastruttura tecnologica dell'Innovazione**, denominata Future Farm Lab, che intende proporre, inventare e sperimentare nuove forme di coltivazione di diverse forme di vita (virus, batteri, alghe, funghi, piante, insetti). Fra le aziende interessate, Zero Farms.

Qui come altrove è fondamentale il **ruolo di coordinamento** delle diverse iniziative della **regione**. In particolare, il suo coinvolgimento anche formale nell'iniziativa dell'ecosistema dell'innovazione è stato e sarà essenziale.

Nel seguito sono contenute specifiche proposte relative all'obiettivo n. 1 (Pacchetto "inquinamento zero"), all'obiettivo n. 5 (strategie di biodiversità), all'obiettivo n. 14 (Piccole e medie imprese) e al tema: "Il 2022 Anno Europeo dei Giovani".

### **Obiettivo n. 1 - Pacchetto "inquinamento zero"**

La riduzione dell'inquinamento di aria, acqua e suolo è una priorità del Green Deal Europeo. La diminuzione nell'uso di combustibili fossili da un lato e l'utilizzo di presidi per il trattamento delle emissioni dall'altro sono le principali armi a disposizione per poter raggiungere gli obiettivi di inquinamento zero. L'Università degli Studi di Udine ha concentrato gli interventi sia nell'investimento sulla ricerca che nella formazione sui temi della sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda la ricerca, è attiva con collaborazioni industriali e progetti nazionali e internazionali sui seguenti temi legati all'inquinamento di aria e acqua:

- sostenibilità del ciclo idrico integrato;
- **trattamento delle emissioni da fonti mobili;**
- trattamento delle emissioni da fonti stazionarie;
- **rimozione di inquinanti persistenti da corpi idrici.**

Inoltre, è attiva nella ricerca sull'**utilizzo del vettore idrogeno in campo energetico**. In particolare, sulla **cattura e valorizzazione di CO<sub>2</sub>**, sull'**uso vettori liquidi (Ammoniaca) per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno** e sull'**utilizzo di materiali per lo stoccaggio di idrogeno sotto forma di idruri**. Su questi temi, sono attive convenzioni industriali e posti di ricercatore e dottorati PON di recente istituzione. Insieme all'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine ha, inoltre, presentato alla regione un progetto (Legge 2) per la costituzione di laboratori condivisi per lo studio di processi di decarbonizzazione a beneficio dell'industria manifatturiera energivora.

Nell'ambito della formazione, è stato istituito nel 2020, primo in Italia, un **nuovo corso di laurea in Ingegneria Industriale per la Sostenibilità Ambientale** che propone un percorso incentrato sui temi della sostenibilità dei processi industriali e sullo sviluppo di tecnologie per il controllo e la riduzione dell'impronta ambientale incentrato sui **temi della transizione ecologica** e della **riduzione dell'inquinamento di aria, acqua e suolo**.

### **Obiettivo n. 5 - Strategie di biodiversità**

In riferimento alla raccomandazione in merito al "Farm to Fork", vogliamo evidenziare che - come dimostrano le drammatiche vicende contingenti - il **sistema agricolo e rurale regionale** ha bisogno di una **strategia condivisa** che potrebbe essere definita "**snait**", giocando su una parola in Friulano che è ancora più intensa di smart: intelligenza al servizio dell'innovazione, che non tralasci il perseguimento dell'equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economia, ambiente e società). Abbiamo bisogno di imprese agricole economicamente vitali e all'avanguardia nel campo della compatibilità e valorizzazione ambientale. Solo in questo modo, esse avranno la capacità di contribuire alla qualità della vita delle diverse aree della regione, comprese quelle interne marginali. Da un paio d'anni è attivo un gruppo, coordinato dal prof. Francesco Marangon, che comprende ricercatori dell'Università degli Studi di Udine, dell'Università degli Studi di Trieste, dell'ARPA e dell'APE, che collabora con la regione nella definizione di una **strategia regionale per lo sviluppo sostenibile**.

Sempre in riferimento al "Farm to Fork", l'Università degli Studi di Udine è particolarmente attiva sul fronte della **scienza degli alimenti**.

**Sviluppo di modelli predittivi della vita commerciale (shelf life) degli alimenti per la riduzione degli sprechi e realizzazione di sistemi web di supporto decisionale.** L'Ateneo ha una lunga e consolidata competenza, riconosciuta a livello internazionale, negli studi di shelf life degli alimenti, in particolare, nello sviluppo di modelli di stima e previsione. Su tale base, mette a punto sistemi integrati di supporto decisionale di date marking destinati a tutti coloro che a vario titolo (imprese alimentari e laboratori di analisi) sono chiamati a stimare la vita commerciale degli alimenti. Il fine ultimo è quello di gestire in modo razionale il date marking per ridurre il rischio di spreco di alimenti qualitativamente accettabili. Secondo uno studio della Commissione Europea pubblicato nel 2018, circa 9 milioni di tonnellate di alimenti vengono scartati annualmente nella Comunità Europea a causa del superamento della vita commerciale riportata in etichetta (date marking). Al momento, non sono disponibili sistemi efficaci di date marking, che consentano alle aziende di stimare in modo rapido, efficace e flessibile la vita commerciale dei loro prodotti. La limitata capacità di prevederne in modo preciso e accurato la vita commerciale induce le aziende ad attribuire ai propri prodotti una vita commerciale conservativa, inferiore a quella effettiva, ma in grado di tutelare l'azienda da reclami dei consumatori e richiami del prodotto già presente sugli scaffali dei punti vendita. Ne segue che agli alimenti, specie se caratterizzati da una vita commerciale medio-lunga, viene spesso attribuita una vita commerciale corrispondente ad una data alla quale il prodotto è ancora consumabile, generando ingenti quantità di scarti di prodotti ancora edibili.

**Sviluppo di nuove tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti e la valorizzazione di filiere di prossimità e tipiche.** L'Ateneo presenta una consolidata esperienza nello sviluppo di strategie tecnologiche innovative e sostenibili per migliorare security, safety e qualità di alimenti destinati a promuovere il benessere dei consumatori anche con l'obiettivo di valorizzare filiere di prossimità e produzioni tipiche e tradizionali. Nello specifico, l'Ateneo possiede competenze sullo sviluppo e ottimizzazione di tecnologie green non termiche (e.g., onde elettromagnetiche, onde meccaniche, campi elettrici, pressione) per il risanamento e la conservazione degli alimenti.

**Impiego di scarti alimentari come materia per la produzione di nuovi prodotti alimentari e non alimentari.** E' attivo in Ateneo un gruppo di ricerca con competenze multidisciplinari (tecnologie alimentari, ingegneria ed economia) impegnato nell'individuazione di interazioni virtuose tra filiere di lavorazione diverse attraverso il riutilizzo ed il riciclo degli scarti alimentari. Il fine è ottenere alimenti, ingredienti e materiali di confezionamento innovativi che consentano di massimizzare la sostenibilità ambientale ed economica delle produzioni. L'Ateneo sviluppa approcci razionali per la valorizzazione di materiali di scarto in derivati ad elevato valore aggiunto ottenibili attraverso processi specifici basati sia su tecnologie tradizionali (essiccazione ad aria, liofilizzazione, macinazione, estrazione solido-liquido) sia di nuova generazione (essiccazione supercritica con CO<sub>2</sub>, omogeneizzazione ad alta pressione, ultrasuoni, microonde, trattamenti iperbarici). L'Ateneo applica studi di fattibilità, LCA e analisi multi-obiettivo per valutare le modalità attraverso le quali i derivati degli scarti alimentari devono essere reinseriti nel ciclo produttivo per creare simbiosi industriali.

**Sviluppo di strategie di formulazione e di processo per l'ottenimento di alimenti in grado di mantenere il benessere e prevenire il rischio di insorgenza di malattie multifattoriali.** L'Ateneo sviluppa approcci integrati ed interdisciplinari per la progettazione di alimenti destinati alla promozione del benessere e alla gestione/prevenzione di malattie non trasmissibili. Queste attività vengono condotte da un team interdisciplinare di ricercatori con competenze che spaziano dalle tecnologie alimentari alla nutrizione umana, dalla biologia molecolare e all'immunologia. Attraverso un approccio integrato di "filiera lunga", si valuta l'effetto antinfiammatorio di biomolecole



contenute negli alimenti su tessuti e organi in relazione alle tecnologie di trasformazione e conservazione applicate e alle interazioni con il microbiota intestinale. L'infiammazione è, infatti, una malattia non trasmissibile associata a processi degenerativi e tumorali nonché all'invecchiamento. Una delle sfide è il controllo del processo infiammatorio sia per la prevenzione di patologie croniche degenerative che per rallentare la senescenza cellulare e migliorare le capacità di risposta del sistema immunitario. È stato dimostrato che la dieta è un fattore chiave nella prevenzione dello sviluppo di malattie non trasmissibili, nonché uno strumento per gestire i pazienti con malattie croniche anche in combinazione con la terapia farmacologica.

In particolare, gli studi di progettazione di alimenti funzionali prevedono una analisi preliminare multi-causale degli effetti antinfiammatori di bioattivi contenuti in alimenti sottoposti a diverse operazioni di trasformazione e conservazione. Gli esiti di tale indagine consentono di orientare formulazione e processo per ottenere alimenti funzionali destinati a consumatori sani o patologici. A tale fine si realizzano strutture di delivery di biomolecole che vengono incorporate nella matrice alimentare in grado di modulare bioaccessibilità e biodisponibilità di questi composti.

L'efficacia dell'alimento funzionale sviluppato viene inizialmente valutata analizzando bioaccessibilità e bioattività di nutrienti e composti bioattivi, nonché la biodisponibilità dei composti bioattivi derivati da processi fermentativi in un sistema di colon artificiale. Gli elementi isolati vengono, poi, analizzati in sistemi cellulari ex vivo per la loro attività senolitica/antinfiammatoria. Vengono, inoltre, condotti studi in soggetti sani, per valutare l'efficacia degli alimenti formulati nel modulare la risposta glicemica e insulinemica e i marker legati all'infiammazione e alla condizione di obesità. Al fine di individuare le possibili carenze alimentari nella popolazione e indirizzare la formulazione e lo sviluppo di alimenti, vengono condotti studi per rilevare le abitudini alimentari dei vari gruppi di popolazione anche con strumenti innovativi.

Riteniamo, infine, che la biodiversità vada declinata non solo nell'ambito agricolo/alimentare, ma anche, in linea con l'impostazione dell'Unione Europea, sul versante degli ecosistemi naturali, dove la biodiversità va preservata ed eventualmente ristabilita, prevedendo anche l'utilizzo di strategie di intensificazione sostenibile delle pratiche agricole al fine di ridurre l'uso di terreni per le colture agricole e intraprendere iniziative di ripristino di ecosistemi naturali sulle superfici così rese disponibili. Nel costituendo National Biodiversity Future Center – NBFC l'università di Udine lavorerà alla messa a punto e all'utilizzo di **metodi e strumenti per l'analisi e la salvaguardia della diversità genetica intraspecifica**. La diversità genetica è identificata come uno dei tre elementi fondamentali della biodiversità dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) in quanto rappresenta la base per i cambiamenti evolutivi ed è quindi fondamentale per l'adattamento delle specie alle variazioni nelle condizioni ambientali e per la resilienza degli ecosistemi. Da qui nasce la necessità di conservare tale diversità dopo averla ovviamente monitorata con misure appropriate. I progressi della genetica e della genomica rendono oggi possibile monitorare su larga scala anche in popolazioni naturali i livelli e la distribuzione della diversità genetica analizzandola direttamente a livello della sequenza di DNA. Integrare gli strumenti della genetica di popolazione con quelli della genomica strutturale e funzionale appare fondamentale per riuscire a migliorare la capacità predittiva in merito al potenziale adattativo delle popolazioni e specie e quindi per poter gestire efficientemente la conservazione della biodiversità. Lavorando su specie diverse, da piante a funghi a animali terrestri ed acquatici, e con un gruppo di lavoro che comprende non solo biologi, botanici e zoologi ma anche bioinformatici, andremo a sviluppare metodiche di laboratorio e di analisi per misurare la diversità genetica in specie chiave di ecosistemi scelti per il loro particolare valore con una particolare attenzione per specie endemiche della flora e fauna italiana. Di particolare importanza sarà anche il contributo che si darà al grande progetto internazionale Earth BioGenome Project (<https://www.earthbiogenome.org/>) andando a sequenziare in maniera sistematica i

genomi delle specie endemiche italiane grazie anche alla possibilità di collaborazione con l'Istituto di Genomica Applicata.

## **Obiettivo n. 14 - Piccole e medie imprese**

Con la "Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo" (comunicazione del 21 aprile 2021), la Commissione Europea ha adottato un pacchetto di **misure intese a favorire l'accesso al capitale per le PMI impegnate in progetti di investimento eco-sostenibili**.

Il regolamento UE 2019/2088 detta disposizioni in materia di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari. Tale regolamento in primis chiede ai partecipanti ai mercati finanziari di pubblicare informazioni circa le proprie politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei propri processi decisionali relativi agli investimenti. In secondo luogo, mira a ridurre l'asimmetria principale-agente relativa ai rischi di sostenibilità obbligando i partecipanti ai mercati finanziari ed i consulenti finanziari a produrre informative pre-contrattuali opportune sui prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali.

Pur nella sua articolazione normativa, il recente quadro regolamentare finalizzato all'armonizzazione dell'informativa in materia di sostenibilità in sede di offerta di prodotti e servizi finanziari, non consente di superare **alcune criticità sottese all'accesso delle PMI a fonti di finanziamento esterne**.

Tali criticità attengono alla domanda quanto all'offerta. Sotto il primo profilo si registra tuttora una limitata attenzione delle PMI alla rendicontazione di sostenibilità, concepita essenzialmente come uno strumento che assolve a finalità interne e non come strumento essenziale di comunicazione col mercato. Dal lato dell'offerta, è ravvisabile il rischio di una contrazione del credito bancario a fronte di imprese che non hanno attività allineate alla tassonomia green ovvero non forniscano agli istituti di credito le informazioni necessarie ad alimentare le comunicazioni relative all'indicatore del livello di esposizione ai rischi climatici del settore creditizio definito dalle autorità di vigilanza a livello comunitario. Si ravvisa altresì l'esigenza di incentivare la diversificazione delle fonti di finanziamento favorendo l'accesso a finanziamenti di mercato.

Sulla scorta delle considerazioni sopra esposte, si individuano le seguenti possibili aree di intervento finalizzate ad agevolare l'accesso a fonti di finanziamento per investimenti eco-compatibili.

**Fondo di garanzia delle PMI.** Nella fattispecie, un'efficace linea di intervento concerne la modulazione delle condizioni di accesso al fondo ed i modelli di valutazione del merito creditizio al fine di valorizzare opportunamente le imprese che rispondono ai criteri di ecosostenibilità degli investimenti individuati in sede comunitaria e si dotano di adeguati sistemi di rendicontazione non finanziaria e, segnatamente, in tema di rendicontazione di sostenibilità.

Gli ambiti di intervento riguarderebbero:

- la garanzia diretta degli intermediari che finanziano PMI "compliant";
- la controgaranzia a beneficio di Confidi che garantiscono finanziamenti erogati a valere su investimenti "compliant".

**Investitori istituzionali.** Nella fattispecie, l'obiettivo è favorire la diversificazione delle fonti di finanziamento per le PMI agevolando l'accesso a fonti non bancarie. Segnatamente, ambiti di intervento efficaci potrebbero riguardare l'investimento di fondi di venture capital o private debt.

Operativamente, uno strumento adeguato potrebbe essere un fondo di garanzia per i suddetti investitori sulla base delle seguenti logiche:

- selettività degli investimenti da ammettere a garanzia sulla base di una rigorosa analisi degli investimenti effettuati dalle imprese in coerenza dei criteri di ecosostenibilità individuati;
- formalizzazione di specifiche attività di monitoraggio del beneficiario finale (l'impresa) basate su KPIs opportunamente identificati e finalizzate alla modulazione della garanzia in funzione dei risultati raggiunti da investimenti eco-sostenibili.

**Mercati e piattaforme.** Infine, un obiettivo rilevante attiene l'incentivo delle PMI a raccogliere capitale mediante la quotazione. Le imprese, in particolare le PMI, non considerano la quotazione nell'UE un mezzo di finanziamento semplice ed economicamente accessibile a causa dei requisiti e dei costi di quotazione correnti. La Commissione ha deciso di avviare una consultazione pubblica volta a raccogliere dati sugli ostacoli normativi alla quotazione delle imprese.

Una linea di intervento potrebbe attenersi alla semplificazione delle procedure (e dei costi) di quotazione per le imprese che effettuano investimenti compliant rispetto ai criteri di ecosostenibilità individuati a livello comunitario ovvero la strutturazione di forme di finanziamento agevolato per le imprese che si quotano.

Infine, un settore di potenziale interesse riguarda l'equity crowdfunding nella prospettiva di potenziarne l'accesso alle imprese coinvolte in investimenti eco-sostenibili. La forma tecnica potrebbe essere ricondotta ad un fondo di investimento alimentato da contribuzioni del soggetto pubblico e da un panel di intermediari selezionati. Operativamente, il fondo comparteciperebbe direttamente alla campagna di crowdfunding congiuntamente con altri investitori privati mediante sottoscrizione di una quota dell'offerta presentata dall'azienda tramite una piattaforma di equity crowdfunding.

## **Il 2022 Anno Europeo dei Giovani**

*"L'unità dell'Europa era il sogno di pochi. È diventata una speranza per molti. È una necessità per tutti noi oggi"* diceva il cancelliere tedesco Konrad Adenauer nel 1954. Più di sessant'anni dopo, la profonda crisi politica e sociale che tutti percepiamo ci porta a interrogarci sul futuro dell'Europa. In tale dibattito, le università e gli istituti di istruzione superiore svolgono un ruolo chiave non solo perché contribuiscono quotidianamente a rafforzare la capacità di innovazione dell'Unione sviluppando le capacità e le competenze dei nostri studenti, ma anche perché incoraggiano i nostri studenti a diventare cittadini attivi, protagonisti della cooperazione e del cambiamento positivo per le nostre comunità locali, i territori e la stessa Europa. In questo particolare periodo di incertezza a livello internazionale, facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale è probabilmente la chiave per garantire pace e prosperità alle generazioni future e per costruire i ponti di cui abbiamo bisogno per superare i conflitti esistenti.

Nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani (vedi pagina 73 del dossier regionale), vanno anche ricordate, tra i partenariati per l'eccellenza, le **Università Europee** (EUN – European Universities Network). Si tratta di un'**iniziativa chiave del programma Erasmus+** volta a creare lo **Spazio Europeo dell'Istruzione superiore** come forma di cooperazione strategica tra gli istituti di istruzione superiore, le organizzazioni studentesche, le autorità governative e la Commissione europea. Questi partenariati hanno il compito di definire una strategia a lungo termine per raggiungere alti livelli di qualità nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione grazie a programmi di insegnamento in almeno due lingue straniere, che permettono agli studenti di scegliere e frequentare i corsi più adatti ai loro percorsi formativi presso i diversi istituti partner delle alleanze, fino al conseguimento

del titolo finale di laurea. Attualmente, l'Ateneo di Trieste è già partner di un consorzio denominato Transform4Europe mentre l'Università di Udine ha aderito un progetto per la costituzione di un consorzio di università europee denominato **European Cross-Border University (ACROSS)** che sarà presentato il 22 marzo e che comprende dieci università situate in quattro regioni di confine coprendo l'intera Unione Europea sotto coordinamento tedesco. Le attività del consorzio si concentreranno su quattro aree specifiche che si riallacciano alle tematiche individuate dal dossier regionale e che sono strategiche per le aree di confine come la nostra regione: educazione in contesti transfrontalieri; cultura, identità, patrimonio; sviluppo economico e sociale; gestione delle risorse naturali. In questi ambiti tematici, ACROSS intende realizzare diverse azioni congiunte in termini di formazione e ricerca come, ad esempio, l'applicazione di metodi di apprendimento innovativi, la digitalizzazione, la multi- e inter-disciplinarietà, il multilinguismo, la trasmissione della cultura e dei valori europei nonché lo sviluppo di capacità manageriali dei nuovi laureati. Tutte le università coinvolte hanno già sperimentato l'importanza della collaborazione transfrontaliera per poter rispondere in maniera efficace alle sfide esistenti in questi ambiti tematici ed a cui sono chiamati i nostri territori di riferimento. Tra questi dieci Atenei, il **partner transfrontaliero dell'Ateneo di Udine sarà l'Università di Nova Gorica** con cui abbiamo già collaborazioni in atto nel campo della didattica e della ricerca. Questa collaborazione sarà fondamentale anche alla luce del fatto che Gorizia e Nova Gorica saranno capitali europee della cultura nel 2025.

Va poi anche ricordata l'iniziativa di collaborazione transalpina promossa dalla Regione e volta a coinvolgere le università di Udine e di Trieste nell'ambito dell'azione **"Alpine Region's Universities for a Green Transition" della strategia macro-regionale EUSALP**. Le università sono coinvolte attivamente nel dibattito in corso sui temi relativi al "ruolo della ricerca e cambiamenti climatici", "modelli di innovazione verde" (focus filiera legno e bioeconomia) e "formazione per avvicinamento dei giovani ai temi del Green Deal EU" per portare un proprio contributo. Inoltre, partecipano al confronto sui temi di futuro sviluppo congiunto a livello macro-regionale con particolare riferimento ad individuare strumenti ed attività di collaborazione tra gli istituti di istruzione superiore dell'area alpina sempre con l'intento di rafforzare l'offerta didattica e di ricerca sui temi riportati sopra e che sono stati individuati come strategici sia dall'Unione europea che dalla regione.

A cura di Angelo Montanari, col contributo di Giorgio Alberti, Josanco Floreani, Francesco Marangon, Stefano Miani, Michele Morgante, Maria Cristina Nicoli e Alessandro Trovarelli.

# CUPLA FVG

**Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo del Friuli Venezia Giulia**

## **DOCUMENTO UNITARIO**

### **Premessa**

In considerazione dell'esperienza maturata e alla luce degli avvenimenti che hanno colpito le persone più fragili, CUPLA FVG (Coldiretti pensionati, 50&più Confcommercio, Fipac Confesercenti, Anp-Cia, Anap Confartigianato, Cna Pensionati, Anpa) hanno ritenuto di incontrarsi e confrontarsi per la predisposizione di un documento unitario con il quale fare una proposta alla Regione e all'Assessorato alla Salute e alle politiche sociali su alcuni temi di carattere socio-sanitario.

### **Informazione**

Va sottolineata l'importanza di un'informazione puntuale poiché al momento poco si sa sui sistemi di valutazione messi in atto (valgraf-audit svolto dal 2011 ad oggi – vigilanza e controllo che risulta eseguita solo sul 30% delle strutture – rilevazione operatori presenti in struttura – scheda di monitoraggio Covid di cui non si conoscono i risultati – cruscotto SAS sull'emergenza).

### **Osservatorio**

Va costituito e riunito l'Osservatorio regionale sui temi socio-sanitari, come è stato più volte richiesto anche dal CUPLA.

Ciò potrà permettere uno scambio puntuale di dati e informazioni su case di riposo, vaccinazioni ed altri temi sul fronte del sistema di protezione sociale.

### **Prevenzione**

Va incrementato e data attuazione al servizio di Prevenzione regionale, oltre che a quello socio-sanitario nel territorio anche attraverso monitoraggi costanti e puntuali.

### **Gli assi portanti della riforma del sistema**

Alla luce delle criticità che l'evoluzione della pandemia ha evidenziato, gli obiettivi della riforma dovrebbero essere indirizzati a mantenere il più possibile l'anziano nel proprio domicilio. A questo fine si propone:

- maggiore offerta qualificata di assistenza domiciliare pubblica, potenziando quella esistente per favorire la domiciliarità rispetto alla residenzialità, con l'obiettivo, come previsto nel PNRR, della presa in carico almeno del 10% della popolazione over 65 anni;
- definizione delle modalità di intervento, delle risorse e della qualità dei servizi a disposizione per rafforzare i servizi socio-sanitari pubblici a livello territoriale e di prossimità;
- potenziamento dei Distretti;
- realizzazione delle Case della Comunità (come previsto dal PNRR);
- realizzazione delle Centrali operative territoriali (COT);
- sviluppo della telemedicina e di un sistema informatico in grado di rilasciare i dati clinici in tempo reale;
- potenziamento dei servizi sociali pubblici territoriali e domiciliari e maggiore integrazione tra i due servizi;
- potenziamento dei servizi sanitari pubblici territoriali e domiciliari;
- potenziamento del numero dei MMG, riduzione del numero massimo di assistiti, riorganizzazione dei servizi e aggregazioni MMG;
- realizzazione delle case della salute, come indicato dal PNRR;
- potenziamento del servizio dell'infermiere di comunità;
- sviluppo ed estensione dei centri diurni;
- sviluppo ed estensione delle micro aree;

- sviluppo di modalità abitative innovative (co-housing, gruppi appartamento, abitare inclusivo e abitare possibile) con servizi socio-sanitari di supporto;
- presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari pubblici delle persone fragili e dei non autosufficienti a domicilio, prevedendo un piano sanitario assistenziale individualizzato; specifici programmi vanno previsti per le persone affette da cronicità (Alzheimer, demenza, ecc.) con il coinvolgimento delle famiglie, dei caregiver; (sviluppo e potenziamento di reparti e servizi dedicati alle cronicità così come le lunghe degenze);
- misure per garantire il fine vita attraverso la definizione di protocolli specifici.

### **Case riposo**

Il ricorso alle case di riposo dovrebbe avvenire solo a fronte della reale impossibilità di mantenimento dell'anziano al proprio domicilio o a strutture abitative leggere. In questo quadro, vanno evitate le presenze in case di riposo di persone auto sufficienti.

### **Budget di salute**

Per quanto riguarda il budget di salute, non risultano chiari diversi aspetti e le modalità di funzionamento.

Non è condivisibile una equivalenza tra sistema pubblico e quello privato poiché la sanità pubblica e universale deve essere garantita e rafforzata.

L'ipotesi di voucher non appare condivisibile, poiché va fermata e invertita la tendenza ad appaltare al privato l'assistenza sociale (e anche sanitaria) della popolazione anziana e delle persone fragili, compresa la residenzialità.

Si ritiene anche sulla base delle proiezioni demografiche, che vada previsto e quantificato un incremento programmato dei servizi pubblici, e, conseguentemente, delle previsioni di spesa, con il coinvolgimento degli EE.LL. per un rafforzamento dell'integrazione tra i servizi sanitari e sociali. Da approfondire il tema relativo all'individuazione di un ulteriore budget di assistenza qualora si renda necessario garantire i servizi aggiuntivi (badanti, famigliari, ecc.).

L'erogazione di contributi alle famiglie dovrà essere definita sulla base delle necessità individuate dal servizio sociale pubblico, e, poi, rigorosamente documentate sulla base di un protocollo che andrà definito.

Per quanto riguarda l'innovazione del sistema, è necessario che vengano definiti chiaramente programmi di intervento mirati e obiettivi di realizzazione, nonché le necessarie risorse aggiuntive.

L'erogazione dei servizi va prioritariamente assolta dal servizio pubblico sulla base di un'attenta programmazione e di un costante monitoraggio e controllo delle eventuali esternalizzazioni.

### **Elementi di maggiore qualità delle case di riposo**

Fermo restando quanto sopra in merito alla priorità del rafforzamento della domiciliarità, nell'eventuale necessità di istituzione di nuovi posti letto nelle case di riposo, va privilegiata la realizzazione di strutture pubbliche.

### **Modifica dei criteri di accreditamento**

Vanno sospese le deroghe, prevedendo qualità strutturali in grado di assicurare uno o al massimo due utenti per camera con servizi annessi, camere e spazi per eventuali isolamenti e percorsi dedicati. Miglioramento della qualità assistenziale e residenziale attraverso la definizione di nuovi standard qualitativi e quantitativi.

### **Condizioni contrattuali**

Applicazione di condizioni contrattuali adeguate al personale delle Case di riposo private accreditate, anche per evitare l'esodo degli operatori.

Per le strutture residenziali pubbliche, prevedere finanziamenti specifici per il miglioramento delle condizioni ambientali; va perseguita l'internazionalizzazione dei servizi, oggi in gran parte appaltati.

### **Controlli e verifiche**

Rafforzamento dei controlli a livello territoriale, con l'istituzione di una Commissione di verifica e di controllo sulle case di riposo, con la partecipazione delle OO.SS., in rappresentanza di utenti.

### **Remunerazione case riposo**

Per quanto riguarda la remunerazione delle Case di riposo, vanno chiariti meglio i criteri e le modalità della remunerazione stessa.

### **Tariffe**

In relazione alle tariffe a carico degli ospiti, va rivisto il piano tariffario riducendo la quota di compartecipazione degli utenti che non può superare il 50% della retta, garantendo nel contempo la gestione diretta dei servizi socio-sanitari pubblici anche nelle case di riposo private.

### **Pianificazione e tempi**

A fronte di queste direttrici, è indispensabile pianificare attraverso una definizione precisa i tempi di attuazione e contestualmente individuare le risorse per mettere in atto le azioni da intraprendere.



## Commenti alla sessione europea 2022

### 1. Premessa

Si ringrazia per l'opportunità offerta dal Consiglio di condividere le posizioni e proposte sulle principali politiche europee. Come associazione regionale di AIAB abbiamo un filo diretto con la definizione delle politiche a livello nazionale (attraverso AIAB Federale) ed comunitario (attraverso IFOAM EU), tant'è che sia alla strategia F2F e, ancor di più, al Piano d'Azione Europeo per il Biologico abbiamo contribuito in modo attivo. Paradossalmente, è più complessa e meno efficace l'interazione a livello Regionale, quindi un particolare apprezzamento per l'iniziativa odierna e l'auspicio che essa sia foriera di una costruttiva relazione.

### 2. Commenti

**Mai come ora è evidente la necessità di essere lungimiranti e non guardare solo alle esigenze dell'immediato, che ci troviamo a dover risolvere nell'emergenza proprio perchè non siamo stati lungimiranti. Dobbiamo invece imparare a prevenire, a partire dalla riduzione dello spreco alimentare (attualmente al 30%) e dalla costruzione di sistemi agro-alimentari autonomi ed efficienti, nonché rispettosi delle risorse naturali. In questo l'agricoltura biologica ha diverse esperienze da offrire.**

#### **Piano d'azione EU per il bio:**

La congiuntura internazionale rende ancora più urgente e sottolinea l'opportunità di ragionare sul biologico (anche in chiave di "bio come esempio"), perchè autonoma, efficiente e con entrambi i piedi sul territorio. Ad esempio, la zootecnia biologica, basata sul pascolo e le foraggere non è energivora, nè bisognosa di granelle provenienti da altri continenti. L'Agricoltura Biologica, però, non è fare agricoltura come una volta, ma usa e ha bisogno di conoscenza, di ricerca e di supporto tecnico. Non significa non produrre (come si sente dire dai detrattori), significa invece produrre in modo efficiente e competente.

Tutti questi elementi sono contenuti nel Piano d'Azione EU, ma, per renderlo efficace, c'è la **necessità di redigere un Piano d'Azione Regionale** che non coinvolga solo l'**agricoltura ma anche ambiente, industria, cultura e formazione, salute, ricerca (e relativi Assessorati)**...come dall'approccio europeo che si sviluppa su tre assi:

**AIAB FVG APS**





- Asse 1: stimolare la domanda e garantire la fiducia dei consumatori
- Asse 2: stimolare la riconversione e rafforzare l'intera catena del valore
- Asse 3: il biologico che dà l'esempio: migliorare il contributo dell'agricoltura biologica alla sostenibilità ambientale.

Prendiamo l'occasione per **sperimentare nel bio nuovi sistemi di assistenza tecnica indipendente, tema che rientrerà nella prossima PAC**. Dall'altro lato della filiera è fondamentale informare e formare i **consumatori ma anche chi viene un attimo prima, es. nella ristorazione collettiva** (mense scolastiche, ospedaliere ecc.) chi sceglie i prodotti e prepara i pasti. Proprio il **Green Public Procurement** nella ristorazione collettiva potrebbe essere una chiave potente (nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi, **CAM**) per impostare e strutturare un sistema agro-alimentare efficiente e circolare, con ricaduta positiva sul locale, sia in termini di ambiente, di economia, di salute e di educazione a sani stili di vita.

Sul tema della **formazione: rivedere i modi della formazione obbligatoria agricola**, rif. ai corsi per accedere alla Mis.11, concetto utilissimo ma non così come implementati, che ha comportato più il "subire" la formazione che "fruirlo", ciò a causa della burocrazia imposta.

**Digitalizzazione e disponibilità dei dati:** il bio è stato anche qui pioniere, tutti i dati di notifica sono digitalizzati, ma serve una struttura che elabori i dati e li renda disponibili in tempi utili (oggi abbiamo dati globali, non i dettagli, al 31/12/2020). Come si fa a programmare, a fare politica e a fare filiera, se non sappiamo dove stiamo?

**Patto Rurale:** l'attuale formulazione è troppo semplicistica e poco ambiziosa, tanto da risultare del tutto non incisiva né utile.

### 3. Conclusioni

Da parte nostra pieno supporto alla visione originale del F2F, ritenendo urgenti e fondamentali per prepararci al futuro ed alle incertezze che lo contraddistinguono, le misure orientate alla preservazione della biodiversità, all'adattamento al cambio climatico e alla salvaguardia delle risorse naturali. Comprendiamo le esigenze dell'immediato ma che non sia una scusa per non mettersi in discussione e continuare nel *business as usual*, giacché sarebbe deleterio. Le

**AIAB FVG APS**

**SEDE LEGALE: VIA DEI TIGLI 2 - 33034 FAGAGNA (UD) • C.F.: 940 825 603 04 • P.IVA: 027 236 203 04  
TEL.: 351 977 81 76 • E-MAIL: INFO@AIAB.FVG.IT • SITO INTERNET: WWW.AIAB.FVG.IT**



emergenze ambientali sono tuttora presenti e urgenti, spesso collegate alle emergenze umanitarie. L'incertezza sul futuro richiede un'agricoltura autonoma ed efficiente, quella biologica lo è!

Fagagna, 21 marzo 2022

**AIAB FVG APS**

**SEDE LEGALE: VIA DEI TIGLI 2 - 33034 FAGAGNA (UD) • C.F.: 940 825 603 04 • P.IVA: 027 236 203 04  
TEL.: 351 977 81 76 • E-MAIL: [INFO@AIAB.FVG.IT](mailto:INFO@AIAB.FVG.IT) • SITO INTERNET: [WWW.AIAB.FVG.IT](http://WWW.AIAB.FVG.IT)**



**SESSIONE EUROPEA 2022 DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**CONTRIBUTO DI AICCRE FVG**

**IN RELAZIONE AL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2022  
INSIEME PER UN EUROPA PIÙ FORTE**

## PREMESSA

La Sessione europea del Consiglio regionale del FVG rappresenta, anno dopo anno, indubbiamente, il momento più rilevante nel percorso politico e legislativo di confronto tra la nostra Assemblea regionale e la Commissione europea, in quel percorso virtuoso che contribuisce ad una partecipazione attiva, in particolare nella sua fase ascendente, di formazione delle politiche e degli atti della UE. Lo è anche per quanto riguarda la fase discendente, ma quest'ultima esula dalle competenze del nostro confronto odierno.

Come è noto, il Programma di lavoro della Commissione prevede 42 nuove iniziative strategiche che si muovono in coerenza con i sei obiettivi ed orientamenti politici alla base della Presidenza Von der Leyen.

In termini generali si può affermare che quasi tutti i 6 obiettivi europei, come anche molti dei sotto-obiettivi investono direttamente il ruolo delle Amministrazioni Locali, sia nella loro azione prettamente amministrativa, che in quella della loro proiezione europea.

Essendo AICCRE, come è noto, l'Associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa, sarà esclusivamente su questo fronte che si espliciterà il nostro odierno contributo, lasciando ad altre Associazioni di Comuni gli aspetti più prettamente amministrativi.

Contributo che è stato, come richiesto dalla presidenza del Consiglio regionale già formalizzato e di cui ora ne farò una sintesi.

Come AICCRE, ci siamo soffermati, in particolare, sul tema della **Promozione del Buon Governo Democratico** a livello locale ed, in parte, sui temi della **Promozione dello stile di vita europeo** e della **Conferenza sul Futuro dell'Europa**.

# 1 PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO

---

Come è noto, la Commissione prevede di dedicare un particolare sforzo all'inclusione dei giovani europei più svantaggiati, anche attraverso iniziative di mobilità transfrontaliera a livello europeo. Attraverso la strategia dell'UE per le Università, inoltre, la Commissione intende rafforzare le possibilità di cooperazione transnazionale nel settore dell'istruzione superiore, oltre che di potenziamento dell'aspetto digitale dell'istruzione a tutti i livelli. **In entrambi questi ambiti il ruolo delle Amministrazioni Locali può essere centrale**, al fine di favorire una piena inclusione dei giovani nella vita politica e sociale e una loro adesione alla dimensione valoriale e culturale europea.

Non da adesso su questo fronte si è mosso AICCRE FVG, promuovendo, anno dopo anno, un bando di concorso per le scuole superiori della Regione dal titolo **“L'Europa che vorrei”**, declinato ogni anno su un tema specifico. In particolare, per l'anno scolastico 2021-22, il tema su cui dovranno cimentarsi gli studenti è **“A 80 anni dal Manifesto di Ventotene”**, in quanto non quale rivisitazione del passato e di cosa abbia significato a suo tempo quell'atto, quanto quale forte sollecitazione a guardare avanti e ad attivarsi per completare il lucido e avveniristico disegno istituzionale elaborato da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

Particolarità significativa del bando di quest'anno è il fatto di averlo promosso unitamente al Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, nell'ottica dunque, di voler cogliere la ricorrenza del Manifesto di Ventotene, per incentivare i giovani studenti a ragionare sul loro futuro e sul futuro d'Europa. Sono previste due tipologie di progetti, che fanno riferimento l'uno alla realizzazione di cicli di lezione o seminari e alla realizzazione di eventi con rappresentanti delle istituzioni europee o esperti in materia; l'altro a progetti di tipo **“creativo”** quali elaborati che dimostrino, in modo appunto creativo, le riflessioni e gli approfondimenti operati dagli studenti nell'ambito dei percorsi rispondenti alle finalità del bando.

La dotazione economica non è banale ed ammonta a complessivi 12.000,00 euro (link al bando: <https://www.aiccre.fvg.it/2021/10/22/concorso-istituti-scolastici-superiori-a-s-2021-2022/>).

Su questo fronte, proprio venendo incontro alla **“promozione dello stile di vita europeo”** va considerata anche l'altra azione posta in essere quest'anno da AICCRE FVG nell'ambito del proprio bando **“Premio AICCRE per iniziative di gemellaggio”**, che prevede anche il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio di riferimento del singolo Comune partecipante, nell'ottica appunto di favorire, ora ed in futuro, una più completa conoscenza e auspicata presenza dei giovani nella vita politica e sociale delle loro comunità.

Queste due iniziative poste in essere da AICCRE FVG, riteniamo si muovano in perfetta coerenza anche con la scelta fatta dalla Commissione Europea, che ha proclamato il 2022 **“Anno Europeo dei Giovani”**, dove le Amministrazioni Comunali, pur nelle comprensibili ristrettezze di Bilancio, possono avere e svolgere un ruolo non di secondo piano, riferito sia ad azioni esterne l'Amministrazione Comunale, sia interne nell'incentivare l'integrazione della prospettiva dei giovani a tutti i livelli del processo decisionale locale.

Anche su questo fronte, AICCRE è disponibile a supportare quelle Amministrazioni Comunali che in questo vorranno cimentarsi.

## 1.1 CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Come noto, la **Conferenza sul Futuro dell'Europa** è un'iniziativa comune di Parlamento Europeo, Consiglio e Commissione per ascoltare la voce degli europei e consentire loro di esprimersi sul futuro dell'Europa e sulle sue priorità, attraverso una serie di discussioni e dibattiti guidati dai cittadini. La Conferenza è aperta ai cittadini di tutta l'UE, di qualunque provenienza e contesto. Un ruolo particolare è previsto per **le generazioni più giovani**, che svolgeranno un ruolo centrale nel plasmare il futuro del progetto europeo anche a livello locale/regionale. Gli elementi in cui si esplicitano le attività della Conferenza sul Futuro dell'Europa sono

molteplici e vanno dalla *Piattaforma digitale multilingue*, a *Eventi decentrati*, a *Panel europei e nazionali di cittadini*, e altro ancora.

Se su questo fronte, ci sentiamo di lodare l'azione posta in essere dal presidente Zanin a proposito dell'iniziativa promossa il 22 Settembre 2021 in Consiglio regionale con il presidente del Comitato Europeo delle Regioni Apostolos Tzitzikostas su questo tema.

Con estremo dispiacere non possiamo altrettanto dire nei confronti della Giunta regionale.

Come sanno, infatti, in particolare gli Assessori Zilli e Roberti, siamo intervenuti quello stesso giorno e nelle settimane successive nei loro confronti, per perorare **l'esigenza espressa con forza in quella sede da parte dei giovani Amministratori Locali presenti: quella di voler dare continuità ad un percorso di discussione, confronto, approfondimento dei temi europei**, soprattutto alla luce del dibattito in corso, nell'ambito appunto della *Conferenza sul futuro dell'Europa*, avviata dal Parlamento Europeo e di cui l'iniziativa di Trieste è stata un primo interessante e significativo momento di confronto.

Negli interventi succedutisi in Aula, i nostri giovani amministratori avevano anche evidenziato la valenza della **Summer School**, promossa in questi anni da AICCRE FVG d'intesa con ANCI, giunta ormai alla sua 5° Edizione, momento, questo, da essi considerato importante, non solo per la conoscenza e l'approfondimento delle Istituzioni europee, ma quale occasione concreta per sperimentare una progettualità di sviluppo comune dei propri territori, in riferimento alle tante opportunità offerte dall'Europa, sia sul piano economico che di indirizzo.

Elemento comune emerso, era stato dunque, quello di dare continuità a queste occasioni. Una continuità che, a nostro giudizio, sarebbe stato possibile solo se si fosse colta l'opportunità di **avviare un percorso condiviso tra Regione, Enti locali ed AICCRE**, con l'obiettivo di rendere concrete le ambizioni e le aspirazioni di questi nostri giovani amministratori.

La proposta di AICCRE alla Giunta regionale era stata quella di programmare, per il 2022, una serie di specifiche iniziative in tutto il territorio regionale rivolte agli amministratori locali, sia di approfondimento dei temi legati alla *Conferenza sul futuro dell'Europa*, che di un vero e proprio percorso formativo, che trovasse poi nella Summer School autunnale la sua conclusione.

Era un progetto senz'altro ambizioso, ma che a nostro giudizio andava sicuramente tentato per non lasciar cadere le tante aspirazioni e speranze che quei giovani amministratori avevano espresso con forza quel giorno.

Dato che come noto, AICCRE FVG non gode di finanziamenti propri, se non quelli limitatissimi della quota di adesione annuale dei Comuni soci, la richiesta era stata di stanziare, nell'ambito della Legge di Stabilità 2022, uno specifico contributo per tali finalità pari a 30.000 Euro. Finanziamento questo, purtroppo, mai avvenuto e quindi, iniziative mai fatte...

Cosa aggiungere oltre, su questa grande occasione perduta? Ben poco, se non l'auspicio che in futuro la Regione sappia cogliere occasioni come queste.

A questo punto non ci resta che rivolgere un plauso ulteriore al presidente Zanin che organizzerà nel prossimo mese di Aprile un'altra iniziativa congiunta CdR-CALRE e che coinvolgerà oltre ad AICCRE ed ANCI, i giovani amministratori locali del FVG, al fine di raccogliere le loro proposte in merito al futuro dell'Europa.

## 1.2 IL 2022 È L'ANNO EUROPEO DEI GIOVANI

Come ricordato, ad ottobre 2021 la Commissione Europea ha adottato una proposta formale per proclamare il 2022 Anno Europeo dei Giovani: sulla proposta, Parlamento Europeo e Consiglio hanno trovato a fine anno

l'accordo politico. Con questa iniziativa, l'UE si impegna a offrire ai giovani maggiori e migliori opportunità per il futuro.

L'Anno Europeo dei Giovani, come noto, perseguirà quattro obiettivi:

- *Rinnovare le prospettive positive per i giovani*, con particolare attenzione agli effetti negativi che la pandemia di Covid-19 ha esercitato su di loro;
- *Sostenere i giovani*, anche attraverso l'animazione socioeducativa, in particolare i giovani con minori opportunità, provenienti da contesti svantaggiati ed eterogenei o appartenenti a gruppi vulnerabili ed emarginati;
- *Aiutare i giovani ad acquisire una migliore comprensione delle varie opportunità a loro disposizione e a promuoverle attivamente*, a livello europeo, nazionale, regionale;
- *Integrare le politiche a favore dei giovani in tutti i pertinenti settori strategici dell'Unione*, in linea con la strategia dell'UE per la gioventù 2019–2027, al fine di incentivare l'integrazione della prospettiva dei giovani a tutti i livelli del processo decisionale.

Su questo fronte, e prima ancora che l'Europa dichiarasse questo, l'Anno Europeo dei giovani, da diversi anni AICCRE ha supportato le iniziative del EUROPEAN YOUTH PARLIAMENT, il Parlamento dei Giovani, un'iniziativa nata nel 1987 e che è un network attivo su tutta Europa con l'obiettivo di coinvolgere giovani cittadini europei nella vita istituzionale della società moderna, favorendo il dibattito e il confronto interculturale.

L'associazione **Parlamento Europeo Giovani** (PEG) è stata fondata a Milano nel 1994 e rappresenta il ramo italiano di EYP network. L'obiettivo è quello di promuovere la cittadinanza europea all'interno degli istituti superiori e delle università italiane, attraverso eventi dislocati in tutta Italia, riconosciuti ufficialmente dal ministero dell'Istruzione.

Quest'anno il Parlamento europeo Giovani si terrà dal 19 aprile al 23 aprile a Pordenone e, come detto, AICCRE FVG lo supporterà sia economicamente che con la presenza attiva.

## 2 PROMOZIONE DEL BUON GOVERNO DEMOCRATICO A LIVELLO LOCALE

---

Nelle dichiarazioni della Commissione il tema del ruolo delle Amministrazioni Locali e delle loro forme di cooperazione, anche transfrontaliera, non è affrontato in maniera diretta. Emerge tuttavia trasversalmente a tutto il documento, laddove si identifica, ad esempio, la necessità che strategie e provvedimenti a livello europeo trovino attuazione in tutto il territorio dell'Unione. Al fine di raggiungere tale obiettivo, al di là degli strumenti coercitivi, assumono un ruolo fondamentale le modalità di cooperazione peer to peer tra Enti Locali, come ad esempio i gemellaggi, le reti di città, le varie forme di cooperazione transfrontaliera.

Proprio ieri ho potuto cogliere, partecipando a Sacile alla festa del locale gemellaggio, la valenza che questa azione può esercitare sulle popolazioni coinvolte.

Anzitutto perché, caso davvero ammirevole, i Comuni gemellati erano ben 4 e poi perché il programma prevedeva significativi coinvolgimenti non solo delle realtà sociali, economiche e culturali delle 4 cittadine, ma, soprattutto il coinvolgimento attivo delle scuole, dalle Medie alle Superiori con tutto un ventaglio di attività, quella musicale compresa.

Come ho potuto sottolineare ieri, nel corso del mio saluto, non solo il Gemellaggio non è un'azione che ha ormai poco senso e che ha fatto il suo tempo, anzi, anche alla luce di ciò che avviene in queste settimane in Ucraina, può rappresentare un mezzo significativo di conoscenza e condivisione delle varie storie, culture, lingue, tradizioni, che costituiscono il patrimonio della nostra Europa e ne possono rappresentare il cemento più valido per rafforzare le fondamenta di un'Europa ancora migliore!

## 2.1 L'ESPERIENZA IN FRIULI VENEZIA GIULIA: IL PROGRAMMA ELOGE

Il Buon Governo democratico (o Buona Governance Democratica) riflette i valori fondamentali della società democratica attraverso i 12 Principi europei elaborati dal Consiglio d'Europa. Facendo riferimento a tali Principi, gli enti locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa possono migliorare la loro governance in modo continuativo ed efficace.

Le amministrazioni centrali degli Stati membri, agendo parallelamente, creano e mantengono le condizioni istituzionali volte a migliorare e potenziare la governance degli enti locali, basandosi sugli impegni assunti in riferimento alla Carta Europea dell'Autonomia Locale.

La Buona Governance democratica è un requisito a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione. In ambito locale, è di fondamentale importanza perché l'amministrazione comunale è il livello di governo più vicino alla cittadinanza. Per questo motivo la Buona Governance traccia un percorso chiaro e netto concentrandosi su alcuni aspetti e obiettivi da raggiungere:

- *Maggiore partecipazione* – La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche delle amministrazioni locali dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare dalla prima elaborazione all'esecuzione.
- *Maggiore efficacia* – Le politiche delle amministrazioni locali devono essere efficaci e tempestive.
- *Maggiore coerenza* – Le politiche e gli interventi delle amministrazioni locali devono essere coerenti e di facile comprensione.

Nel 2021 è stato attuato in FVG, per la prima volta in Italia, da parte di **AICCRE FVG con il supporto tecnico-scientifico di ISIG-Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, il Programma ELoGE (Marchio Europeo di Eccellenza della Governance) del Consiglio d'Europa**. Il Programma ELoGE FVG ha visto coinvolti più di venti Comuni del Friuli Venezia Giulia in un esercizio di autovalutazione da parte delle amministrazioni locali aderenti, rispetto alla matrice (Benchmark) dei 12 Principi europei di Buona Governance democratica.

Tale autovalutazione è stata suffragata con dati raccolti tra i cittadini, il personale amministrativo e i rappresentanti eletti dei Comuni partecipanti, attraverso questionari e momenti di ascolto strutturato. Il Marchio è stato infine assegnato ai Comuni che hanno rispecchiato in maggiore misura i 12 Principi nel loro operato e concluso con successo l'intero processo. Il programma ELoGE FVG, durante la sua articolazione, ha raggiunto i seguenti risultati:

- Coinvolgimento attivo e partecipazione delle amministrazioni locali della Regione Friuli Venezia Giulia;
- Scambio di buone pratiche tra gli enti locali per costruire e rinforzare una rete locale ELoGE che si rifletta a livello europeo;
- Sviluppo di un'amministrazione condivisa sempre più vicina alle esigenze e ai bisogni della comunità locale;
- Rafforzamento della fiducia tra cittadini e amministrazioni locali.

## 2.2 LEADERSHIP ACADEMY PROGRAMME (LAP)

In continuità e coerenza con quanto fatto con il Programma ELoGE, alla luce della maturata e consolidata esperienza e collaborazione tra Consiglio d'Europa, AICCRE FVG e ISIG, nel 2022 verrà attuato un'altra significativa progettualità europea la *Leadership Academy Programme*, che anche in questo caso si realizza per la prima volta in Italia. Aperta agli amministratori locali, si prefigge di realizzare un programma di approfondimento che accompagni 30 partecipanti in un percorso di crescita personale e professionale.



L'attuazione del programma della Leadership Academy sarà preceduta da un'indagine presso le Amministrazioni Locali del Friuli Venezia Giulia, sulle loro specifiche esigenze formative.

Leadership Academy Programme (LAP) è un corso di aggiornamento e perfezionamento rivolto a sindaci, funzionari e rappresentanti eletti degli enti locali. LAP è sviluppato ed attuato dal Consiglio d'Europa da più di 10 anni e si configura come un programma interattivo, che attraverso metodologie collaborative nel processo di apprendimento, supporta i partecipanti fornendo strumenti adeguati per accrescere l'efficacia del loro operato sia singolarmente che all'interno dell'amministrazione comunale. Il programma si compone di tre fasi:

1. Leadership per le organizzazioni;
2. Leadership per la strategia
3. Leadership per lo sviluppo delle capacità.

LAP si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Concentrarsi su aree di apprendimento rilevanti per i contesti locali, garantendo al contempo il raggiungimento diffuso degli obiettivi di formazione del Consiglio d'Europa;
- Fornire ai partecipanti le conoscenze, le capacità, gli strumenti per attuare al meglio i principi del Buon Governo attraverso enti locali moderni, partecipativi ed innovativi.

Esperti internazionali e locali per conto del Centre of Expertise for Good Governance del Consiglio d'Europa si confrontano con gruppi fino a 25 partecipanti nell'arco di 6-12 mesi, in tre sessioni separate della durata di tre giorni ciascuna. LAP è un programma di alta formazione che viene adattato alle esigenze di formazione locale dagli esperti del Consiglio d'Europa in collaborazione con le istituzioni partner.

Tra un appuntamento e l'altro i partecipanti devono svolgere esercizi di "leadership" all'interno delle proprie organizzazioni per poi condividere con i formatori e con gli altri partecipanti successi e criticità.

Non da ultimo, l'adesione a LAP permette ai partecipanti di entrare in una rete internazionale, duratura e coesa di colleghi che lavorano nel governo locale in tutta Europa.

## 2.3 GEMELLAGGI E COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA – PROGRAMMA CERV

**Il Programma CERV 2021-2027 (Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori)** ha l'obiettivo di proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, al fine di promuovere società aperte, democratiche e inclusive e rendere i cittadini più autonomi, sviluppando ulteriormente lo spazio europeo di giustizia. Nello specifico tale programma mira a:

- Proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, al fine di promuovere società aperte, democratiche e inclusive e rendere i cittadini più autonomi, sviluppando ulteriormente lo spazio europeo di giustizia;
- Promuovere gli scambi tra cittadini di Paesi diversi, specialmente attraverso il gemellaggio di città e le reti di città, per permettere loro di cogliere concretamente la ricchezza e la diversità del patrimonio comune.

In tale contesto, il **Comune di San Pietro al Natisone** nel 2021 ha ottenuto un finanziamento – con il supporto di AICCRES FVG e ISIG – riguardo ad un progetto di gemellaggio con il Comune di Sambreville in Belgio. Il progetto vedrà coinvolti gli studenti delle scuole superiori e i rappresentanti delle autorità locali dei due Comuni che si confronteranno, presso il Comune di San Pietro al Natisone, su tematiche/argomenti riguardo al futuro dell'Europa (es. Economia Ambiente, Educazione, etc.) prima e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19.

A tal riguardo, AICCRE FVG ha l'intenzione di supportare i Comuni regionali nel consolidamento di legami con enti locali italiani ed internazionali non solo per promuovere forme di collaborazione stabile in termini di scambi di buone pratiche di intervento ma anche nella logica di favorire la realizzazione di progetti/proposte congiunte per quanto riguarda l'accesso ai fondi europei.

Non da ultimo, sempre grazie al supporto di AICCRE FVG e ISIG, il **Comune di Casarsa della Delizia** sta implementando un progetto dal titolo "Keep It Real & Viral – KIRV", un progetto di scambio in cui studenti delle scuole superiori, insegnanti, rappresentanti delle autorità locali (LAs), ed esperti provenienti da 2 paesi dell'UE prenderanno parte a 3 giorni di presentazioni, dibattiti e workshop sulle fake news.

L'evento esplorerà i modi in cui le fake news influenzano 3 questioni fondamentali per il futuro dell'Europa: i diritti umani (la discriminazione basata su cultura, razza e genere); la scienza (COVID-19, vaccini); l'integrazione dell'UE (l'euroscetticismo).

Tra gli obiettivi di KIRV è importante menzionare: l'organizzazione di dibattiti e scambi tra studenti delle scuole superiori, insegnanti, esperti, e rappresentanti delle Autorità Locali per favorire una consapevolezza condivisa sulle fake news, il loro impatto su temi specifici e la loro diffusione nel mondo digitale; l'identificazione di pratiche e strumenti per gli studenti per affrontare la disinformazione in modo più informato, partecipativo e creativo, riconoscendo la corretta informazione come una risorsa per loro e per i loro coetanei.

Inoltre, supportare gli insegnanti e le autorità locali fornendo loro la possibilità di scoprire e utilizzare le migliori pratiche e gli strumenti di facile accesso per combattere la disinformazione anche a livello locale; permettere ai rappresentanti delle autorità locali di capire i sentimenti e le percezioni dei membri più giovani delle loro comunità sulle questioni in gioco; stimolare gli studenti a utilizzare le loro competenze digitali per trasmettere nuove narrazioni che favoriscano i valori dell'UE e promuovano la solidarietà e il dialogo interculturale.

## CONCLUSIONI

Caro Presidente, questo in sintesi il contributo di AICCRE FVG per quanto attiene questa Sessione Europea 2022 del Consiglio Regionale, con l'auspicio che la massima istituzione legislativa della Regione, ne possa trarre le dovute informazioni e gli approfondimenti e, nello stesso tempo, con la speranza che la Sessione Europea rappresenti solo il momento più rilevante dell'azione di confronto tra Consiglio Regionale, Enti Locali e Associazioni quale la nostra che guardano all'Europa non come semplice aspirazione ideale, ma quale concreto riferimento della propria azione e dei propri valori.

AUDIZIONE SESSIONE EUROPEA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
Lunedì 21 marzo 2022

*Presidente Bernardis,  
Assessori Roberti, Zilli e Pizzimenti  
Consiglieri Regionali  
Onorevoli Parlamentari,*

*Ringrazio innanzitutto per l'invito che mi è stato rivolto per questa Sessione Europa, segno importante dell'attenzione che viene riposta nei confronti delle esigenze del territorio e delle sue comunità.*

*Occorre premettere che stiamo vivendo un periodo veramente straordinario che richiede la massima attenzione. Non siamo ancora usciti dall'emergenza pandemica da Covid-19 che si è aperto un periodo altrettanto difficile dovuto all'attuale situazione creatasi in Ucraina.*

*La prima conseguenza che oggi viviamo tutti è il caro energia, un problema che colpisce le famiglie e le imprese, ma anche i Comuni che oggi si trovano in difficoltà perché non riescono a chiudere i loro bilanci di previsione.*

*Certamente, una volta conclusi l'emergenza da Covid-19 e la tragedia dell'Ucraina, il panorama politico – istituzionale europeo assisterà ad una grande accelerazione dell'integrazione politica e non soltanto economica, situazione che aprirà scenari interessanti, rispetto ai quali i rigori del passato fatto di patto di stabilità e rigidità dei bilanci vissuti fino a qualche anno fa, dovrà far posto, invece, agli investimenti per la crescita, l'integrazione e la sicurezza, anche sapendo che potremmo anche immaginare repentini cambi di rotta rispetto al migliore utilizzo delle risorse del PNRR.*

*E a questo proposito, il ragionamento che abbiamo fatto e stiamo facendo come Anci Friuli Venezia Giulia, riguarda proprio il ruolo dei Sindaci ed Amministratori Comunali. Un ruolo che non può e non deve essere di pura ordinaria amministrazione, ma di chi ha in mente una strategia di sviluppo del proprio territorio. Occorre passare dal periodo di gestione in emergenza, alla prospettiva del futuro e l'occasione che si presenta è assolutamente straordinaria per il volume di finanziamenti che vengono messi a disposizione. Nell'ambito di questi ragionamenti, l'Assemblea dell'Ance Friuli Venezia Giulia ha ritenuto fondamentale sviluppare alcuni punti prioritari nell'ambito della ricostruzione post Covid-19: la transizione digitale, divenuta oramai ineludibile rispetto ad una civiltà che si muove e lavora così, dove famiglie e imprese, ma anche i Comuni hanno necessità di una banda larga per offrire, dare e ricevere servizi in modo efficace ed efficiente. Pensiamo allo smart working piuttosto che*

**ANCI FRIULI VENEZIA GIULIA**  
PIAZZA XX SETTEMBRE 2  
33100 UDINE  
C.F.: 80014700308

TEL +39 0432 21374  
EMAIL [INFO@ANCI.FVG.IT](mailto:INFO@ANCI.FVG.IT)  
PEC [ANCI.FVG@PEC.IT](mailto:ANCI.FVG@PEC.IT)  
[WWW.ANCI.FVG.IT](http://WWW.ANCI.FVG.IT)

*alla possibilità di accedere ad un servizio del Comune, utilizzare lo strumento digitale; altro aspetto che è stato considerato ineludibile riguarda lo sviluppo economico locale che passa attraverso delle vere e proprie strategie che vedono dialogare tutte le parti in gioco assieme ai Comuni, come le imprese, con le relative associazioni di categoria, il sistema bancario, assieme alle competenze da poter spendere anche in un'ottica di formazione a favore degli amministratori. L'esempio più eclatante è l'esperienza dei distretti del commercio, che si sta diffondendo nell'ambito di tutto il territorio regionale; infine i servizi a valore aggiunto, che possono essere la chiave di volta di quanto possano offrire i Comuni a cittadini ed imprese: servizi che siano continuamente adattati al mutare delle esigenze delle diverse comunità, passando da una logica dell'adempimento, ad una logica di servizio. Ad esempio, i Servizi comunali dedicati al Suap, piuttosto che alle attività produttive non dovrà essere soltanto il garante del rispetto delle norme di settore, ma anche un luogo proattivo per le attività ed in modo particolare per chi vuol avviare una nuova iniziativa.*

*Di questi aspetti viene dato ampio riscontro in una pubblicazione che uscirà a breve e che avrei il piacere poi di consegnare all'Amministrazione regionale e che avrà il titolo: "Le sfide strategiche della ricostruzione post Covid-19 a livello locale".*

*Aggiungo che accanto a questi aspetti, sarà necessario porre la massima attenzione in tutto ciò che riguarda le strutture socio sanitarie, ma accanto ad esse anche la tenuta del sistema socio assistenziale dei nostri territori, con la presenza di tutte le figura professionali necessarie.*

*Infine altrettanta attenzione dovrà essere indirizzata anche al tema dell'energia, come si diceva prima, in un'ottica di diversificazione energetica che nell'immediato significa ridurre la dipendenza energetica da uno o l'altro paese, ma anche pensare in modo sempre più accentuato alle fonti rinnovabili nel medio e lungo periodo.*

*Ultima riflessione la rivolgo al nuovo sistema che è stato inaugurato da poche settimane, utile alla gestione, a livello di sistema regione - enti locali, del PNRR. Rispetto ad esso è stata istituita una Cabina di Regia che pone lo sguardo sullo sviluppo delle possibilità e opportunità per il nostro territorio in termini strategici e di monitoraggio. Essa è coordinata dall'Ass. Reg. Zilli che ringrazio, assieme alla Direzione Generale ed alle Direzioni Centrali regionali e all'Anci Friuli Venezia Giulia. Accanto ad essa è stata istituita una Task Force costituita da funzionari regionali esperti in politiche europee, esperti nazionali, esperti di Informest e di Anci Compa. Essa ha il compito di accompagnare e aiutare i Comuni, anche quelli più piccoli, nella formulazione delle domande di accesso ai finanziamenti, in modo che possano avere delle buone probabilità di successo e quindi di accesso ai finanziamenti stessi.*

*Ecco che in quest'ottica un sistema come quello sopra accennato potrebbe divenire una buona prassi da continuare a coltivare, rispetto alle future linee di finanziamento europeo che si prospetteranno, magari anche con un sostegno da parte della Ue medesima.*

**ANCI FRIULI VENEZIA GIULIA**  
PIAZZA XX SETTEMBRE 2  
33100 UDINE  
C.F.: 80014700308

TEL +39 0432 21374  
EMAIL INFO@ANCI.FVG.IT  
PEC ANCI.FVG@PEC.IT  
WWW.ANCI.FVG.IT

*A mio avviso, la continuità di queste attività, potrebbe divenire un fattore importante di competitività per tutto il nostro territorio regionale e credo che spetterà a tutti noi la responsabilità di perseguirlo.*

*Ringrazio per avermi ascoltato ed auguro a tutti un buon lavoro.*

dott. Dorino Favot



**ANCI FRIULI VENEZIA GIULIA**  
PIAZZA XX SETTEMBRE 2  
33100 UDINE  
C.F.: 80014700308

TEL +39 0432 21374  
EMAIL [INFO@ANCI.FVG.IT](mailto:INFO@ANCI.FVG.IT)  
PEC [ANCI.FVG@PEC.IT](mailto:ANCI.FVG@PEC.IT)  
[WWW.ANCI.FVG.IT](http://WWW.ANCI.FVG.IT)



A cura della Posizione Organizzativa Affari europei e internazionali  
Impaginazione ed elaborazione grafica Struttura Comunicazione istituzionale  
Stampato in proprio dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, piazza Oberdan, 6 – 34133 Trieste